

LIBRI / CARACO

Vedevo i mostri in ogni corpo

LIBRI
Messner
premiato

TREVISI — E' Reinhold Messner, il notissimo scalatore ed esploratore, il vincitore della decima edizione del Premio Garzanti (Giuseppe Mazzotti) per la letteratura di montagna, di esplorazione e di ecologia; Messner si è aggiudicato il premio (di dieci milioni) con il volume «Antartide — Inferno e paradiso», edito da Garzanti. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 21 novembre a San Polo di Piave.

La giuria ha deciso di dividere il «premio speciale» (cinque milioni) tra due opere: «Le vie del leone» di Giovanni Dal Magro e Anna Paola Zugni Tauro (Arsenale editrice), «viaggio fantastico e concreto insieme, alla ricerca delle raffigurazioni del leone e dei suoi significati attraverso i millenni dalla Cina a Venezia», e «Il monte Iato» di Hans Peter Isler (Sellerio editore), «opera organica e ricca di informazioni originali su un sito archeologico finora scarsamente conosciuto».

La giuria ha ancora deciso di assegnare il premio per la sezione «Finestra sulle Venezia» al volume «Battista Zelotti» di Katia Brugnolo Meloni (Berenice editrice), «monografia dedicata a un pittore cinquecentesco fin qui ingiustamente sottovalutato». Infine, il consiglio di amministrazione dell'associazione «Premio Letterario Giuseppe Mazzotti» ha assegnato il premio «Honoris causa 1992» a Sandro Ruffo, già direttore del Museo di storia naturale di Verona, studioso naturalista e museologo di fama internazionale.

Recensione di
G. Cacciavillani

Sarà difficile che il lettore riesca a sospendere la lettura di uno dei più truci e divertenti libri che siano stati pubblicati negli ultimi anni: Albert Caraco, «Supplemento alla Psychopathia sexualis», ora tradotto nella raffinatissima collana del «Fiore azzurro» di Guida, per le ottime cure di Anita Tatone Marino (pagg. 220, lire 28 mila).

E' quasi superfluo ricordare che il titolo dell'opera si riferisce alla monumentale «Psychopathia Sexualis» (1886) di Richard von Krafft-Ebing, o che il celebre psichiatra tedesco descrisse e classificò tutte le possibili e immaginabili perversioni sessuali. Caraco stesso, del resto, non è un nome ignoto al pubblico italiano; Calasso, «in un suo giro cimiteriale» (come dice spiritosamente la curatrice), scopre la non smilza opera del Nostro e, presso Adelphi, ne offre prontamente un assaggio: «Post Mortem», l'orribile lamento sulla madre morta, da noi vituperato su queste stesse colonne.

Un po' come Cioran, Albert Caraco, ebreo-musulmano-cristiano, nato a Costantinopoli nel 1919 e morto suicida (sgozzato/evirato) a Parigi nel 1971, è di quella schiera di erranti sradicati che, all'ombra del nichilismo più funebre, si sono risolti a frugare nel pozzo nero delle proprie viscere, attribuendo alla Storia, all'Uomo, al Mondo, quel che è del singolo.

Ma qui, lo sguardo fisso alla tragicommedia dei genitali, egli trova modo di sfogare i suoi ribrezzi inescandando una carnevalata surreale che sta a metà fra il «grand guignol» e il primo Woody Allen, fra Sade e Rabalais, fra il ghigno e il sorriso. Dai duecentoundici casi riportati (suddi-vi in quarantatré serie rubriche) lievitava tutta la perplettica di Caraco per l'atto sessuale inteso come «scossa», «sfogo», «scarica», «epilessia», massima servitù dell'uomo rispetto alle

esigenze della specie, pagata in un «gruppo di contrazioni e grida-ronfi, smorfie, tumescenze, strizze idrauliche» (Marino).

Dal monaco sodomita che «s'inchecchia a rosario» al feto gigante preda di continue erezioni, dal cattolico di sinistra, che gode soltanto se è nella melma e può sgobbarsi una puttana, all'ermafrodito che sconsiglia la moglie di fargli violenza col suo clitoride lungo un dito, dalla figlia dell'alienista che è «Venere in terra aggriffata alla mentula» alla donna liberata che ama strozzare il membro del misero maschio, dalla frigida innamorata del retoscopio al poliziotto impotente, che diventa il membro più accanito di tutto il corpo» nel braccare le

coppiette, dal pasticcere escrementizio al masochista che si diletta di aliti ammorbanti, emorroidi, vene varicose, rutti e peti, dal narciso esibizionista che incappa nell'Amazzone clitoridea al beccino necrofilo che spaccia fettine di cadavere o al prelato che canta messa fra le cosce; la galleria dei perversi si affolla sino al delirio, e senza risparmiare le specie animali — vacche, pecore, faccieri o coccodrilli che siano (notevole l'equino «mitrito della lussuria»).

Non direi proprio, tuttavia, che qui si affacci il «grande moralista», fratello di Nietzsche, di Kraus, di Bataille. Caraco è un nipotino di Swift, drogato di misoginia, che converte le sue urla di disperazione in uno sporcamiento universale che si riscatta sulla pagina per gli accenti di un'inconfondibile autenticità. L'autenticità del non sapere e del non capire, di chi non parla dei mostri ma di chi li «vede».

Baudelaire vedeva nell'amplesso una ripetizione dell'atto chirurgico; Caraco vede il corpo — «vescica insondabile, peste della Terra» — come una farragine di membra che spasmmano, invano, di ricomporsi in unità. Anche lo schizofrenico, a momenti, desidera giocare.

SCIENZA & TEATRO / SPETTACOLO

Galileo: così lo vedo io

Dal celebre «caso» il dramma di un prestigioso astrofisico triestino

PADOVA — «Tragica reciproca incomprensione». Con queste parole, sabato scorso, Giovanni Paolo II ha inteso chiudere il caso Galileo in un intervento alla Pontificia Accademia delle Scienze cui la stampa ha dato larga diffusione. Dopo 359 anni, 4 mesi e 9 giorni dall'abiura delle teorie cui fu costretto il grande pisano, una vicenda che ha portato grandi mali alla scienza ma ancor più alla Chiesa, lacerata da accuse di oscurantismo e di incapacità di comprendere le svolte della conoscenza umana.

La «tragica incomprensione» tra scienza e fede rischierà domani nell'aula magna dell'Università di Padova, dove Galileo Galilei, dopo 400 anni dalla chiamata di Galileo alla cattedra di matematica dell'Università di Padova, la realizzazione dello spettacolo è affidata al Gruppo Mim di Orazio Costa Giovannelli, con Nando Gazzolo nelle vesti del protagonista.

La lettura del «Galileo Galilei» di Dallaporta sarà preceduta da una presentazione del professor Claudio Villi, triestino, uno dei «padri» del Centro di fisica teorica di Miramare, decano del Dipartimento di fisica dell'ateneo patavino, e da un intervento del giornalista e scrittore Paolo Scandaletti, autore qualche anno fa dell'eccellente «Galileo pri-



20.45 ed è stata organizzata per celebrare i 400 anni dalla chiamata di Galileo alla cattedra di matematica dell'Università di Padova. La lettura del «Galileo Galilei» di Dallaporta sarà preceduta da una presentazione del professor Claudio Villi, triestino, uno dei «padri» del Centro di fisica teorica di Miramare, decano del Dipartimento di fisica dell'ateneo patavino, e da un intervento del giornalista e scrittore Paolo Scandaletti, autore qualche anno fa dell'eccellente «Galileo pri-

L'aula magna dell'Università di Padova si trasformerà domani sera in palcoscenico per la lettura di alcune parti del lavoro, che fa rivivere (in chiave anti-brechtiana) la disputa tra il grande studioso (a sinistra) e il cardinal Bellarmino (a destra). Autore: il professor Nicolò Dallaporta Xydias.



vato» edito da Camunia. L'autore del dramma, Nicolò Dallaporta, è nato a Trieste nel 1910. Dopo la laurea in fisica a Bologna, ha insegnato a Catania e Torino prima di giungere a Padova, nel 1946, chiamato a reggere la cattedra di fisica teorica. Nel '68 gli venne affidata la cattedra di astrofisica teorica, la prima istituita in Italia. Nel '75 passò a Trieste per dirigere il settore di astrofisica della Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati, dove tuttora ritorna periodicamente.

Negli ultimi anni Dallaporta ha approfondito gli studi di storia e filosofia della scienza. Il suo «Galileo Galilei» (pubblicato la prima volta in rivista nel 1984 e apparso

in volume l'anno scorso per i tipi dell'editore Piovani di Abano) rilegge la vicenda, per rovesciare l'immagine tradizionale, sostenuta anche dal lavoro brechtiano, di un Galileo che si arrende al diktat della Chiesa per virtù interiore. In realtà — questa la tesi di Dallaporta — Galileo fu vittima della cautela della Chiesa, assalita dalle teorie luterane e calviniste, che temeva pericolose fratture spirituali di fronte a qualsiasi modificazione di natura teologica.

L'«eresia», se così vogliamo chiamarla, aveva avuto origine in realtà ancora nel Cinquecento, quando Copernico aveva pubblicato il «De revolutionibus orbium coelestium», in cui esprimeva

una Verità scientifica che si contrappone alla Verità teologica, come gli viene rimproverato dal cardinale Bellarmino. Per questo su di lui piove la condanna del Sant'Uffizio, per questo (nel 1634) Galileo è costretto all'abiura. Le comprensibili paure teologiche della Chiesa non giustificano tuttavia i patimenti che l'Inquisizione riserva a Galileo, incarcerato, forse torturato, condannato a vivere cieco e disperato i suoi ultimi anni.

E resta aperta ancora la vicenda di monsignor Pio Paschini, friulano, che nel 1944 scrisse una biografia storica e scientifica di Galileo su invito delle massime autorità religiose. Ma l'opera gli venne rifiutata, lasciandolo addolorato e indignato. Solo due anni dopo la sua morte, nel '64, sulla spinta del Concilio, la biografia verrà pubblicata. Ma censurata e manipolata dal gesuita belga Lamalle. Peccato che il Pontefice non abbia finora provveduto a quest'ultima riparazione. Il caso Galileo scotta sempre?

f. pag.

SCIENZA & TEATRO / INTERVISTA

Ma la Chiesa l'aveva già assolto

La riabilitazione di Galileo è vecchia di quasi due secoli, Papa Wojtyla l'ha solo ribadita



L'abiura di Galileo Galilei in una stampa ottocentesca. Secondo Nicolò Dallaporta Xydias, autore del dramma intitolato al sommo scienziato, la sua riabilitazione da parte della Chiesa era cosa fatta già nel 1820.

Intervista di
Fabio Pagan

Professor Dallaporta: come è nato il suo «Galileo»?

«L'ho scritto all'inizio degli anni Settanta. Non tanto per contrapporre al dramma di Brecht, quanto piuttosto per rappresentare quel rapporto tra scienza e fede che Galileo aveva espresso in quattro famose lettere: due a monsignor Dini, una a padre Castelli e una alla duchessa Cristina di Lorena. A integrare scienza e fede io ci sono arrivato per mio conto, è la linea stessa della mia vita: la Verità è unica ma si manifesta sotto forme diverse, ambedue essenziali per conoscere il cosmo, il tutto. E ho visto che Galileo affermava la stessa cosa. Questa lettura del mio testo all'Università di Padova, comunque, non ha nulla a che fare con la cosiddetta riabilitazione di Galileo promossa dal Papa. Si tratta solo d'una coincidenza».

Lei parla di «cosiddetta riabilitazione». Perché?

«Ma perché il discorso del Papa non è stato capito. Il «Dialogo» sopra i due massimi sistemi di Galileo era già stato tolto dall'Indice dei libri proibiti nel Settecento. E nel 1820 il canonico Giuseppe Settele, che insegnava a Roma alla «Sapienza», voleva pubblicare il suo libro «Elementi di Astronomia» sull'eliocentrismo, a conferma che le tesi di Copernico e di Galileo erano compatibili con la fede cattolica. La pubblicazione venne inizialmente rifiutata, appellandosi ai decreti del Sant'Uffizio del 1616 e del 1633. Ma Settele, caparbiamente, fece ricorso a papa Pio VII, che gli diede ragione. Così l'eliocentrismo poté venire insegnato non più solo come ipotesi, ma come realtà scientifica. La riabilitazione di Galileo, quindi, era già cosa fatta nel 1820».

Eppure le polemiche sul caso Galileo sono rimaste vivacissime. Come lo spiega?

«Perché da parte laica c'è sempre stato il desiderio di mantenere una forma di tensione nei confronti della Chiesa. Così, nel 1979, nel centenario della nascita di Einstein, Giovanni Paolo II decise di istituire una Commissione che studiassero la controversia galileiana. Questo ha consentito di tirar fuori documenti inaccessibili, ora raccolti in un volume pubblicato a Firenze dall'editore Olshki e intitolato «Copernico, Galilei e la Chiesa. Fine della controversia (1820). Gli atti del Sant'Uffizio», curato da Walter Brandmueller, dell'Università di Augusta. Ma in questi documenti non c'è nulla di particolarmente nuovo, nulla che già non si sapesse».

Perché, allora, questo intervento di Papa Wojtyla, autorevole e spettacolare insieme?

«Il Papa ha voluto cogliere l'occasione di un convegno sulla complessità,

all'Accademia Pontificia delle Scienze, per fare il punto sulla posizione della Chiesa nei confronti di Galileo. E ha raccomandato che la cosa non si ripeta più».

Marcello Pera, sulla «Stampa», ha scritto che non esiste solo il caso Galileo. Ha ricordato anche la presa di posizione di Pio XII nei confronti dell'evoluzionismo, contro il poligenismo, ovvero contro la teoria degli antropologi che l'Adamo della scienza non è uno solo, ma che l'uomo è emerso invece più o meno contemporaneamente in diverse regioni del Pianeta...

«All'evoluzionismo in senso darwiniano mi pare che ormai non si creda più. Gli organismi viventi si trasformano nel tempo, è chiaro. Ma come questo avviene non si sa. E' un problema tuttora aperto, complesso, ben lungi dall'essere spiegato».

Torniamo a Galileo. Non è sempre facile interpretare la Bibbia alla luce della scienza.

«Le Scritture si servono di simboli, di un linguaggio che non è quello della scienza. Ma scienza e religione non possono che coesistere, servono entrambe a spiegare un Creato unitario. E' il reticolato di conoscenza offerto dalla scienza e dalla religione che ci consente di capire la realtà. La scienza cerca le connessioni orizzontali, a livello fisico, corporeo. La religione, la metafisica, cerca invece di mettere in rapporto queste connessioni con la parte psichica, spirituale. Fino al Principio Supremo».

Feyerabend, il filosofo della scienza contestatore di Popper, in un saggio apparso nell'87 sulla rivista «L'Astronomia» prendeva provocatoriamente le difese di Roberto Bellarmino, il grande accusatore di Galileo, e tacciava di arroganza lo scienziato pisano. E' d'accordo?

«Non conosco quel saggio. Ma mi pare che la posizione del cardinale Bellarmino fosse estremamente giustificata. A quel tempo non c'erano ancora prove sicure a favore dell'eliocentrismo. E Bellarmino consigliò Galileo di presentare l'eliocentrismo come un'ipotesi. Ma Galileo non volle saperne, ostinatamente. Aveva un carattere acciaccio, tra l'altro... Diceva in sostanza Bellarmino: il giorno in cui sarà disponibile la prova irrefutabile che la Terra si muove davvero attorno al Sole, allora vorrà dire che a quel punto rivedremo il modo di leggere le Scritture. Non prima. Mi sembra un atteggiamento corretto».

Un scelta mirata anche a fini pastorali?

«Sì. Scuotere il geocentrismo significava mettere un po' tutto in crisi. Non si era ancora capito che le Scritture non vanno interpretate alla lettera. Ecco perché l'atteggiamento di Bellarmino va capito e giustificato alla luce del suo tempo».

CONVEGNO: ROMA

Idee oltre il ghetto

Ebrei: il ruolo nella cultura scientifica italiana

ROMA — Qual è stato il ruolo degli ebrei nella cultura scientifica italiana? Per rispondere a questa domanda è per individuare, nello stesso tempo, la specificità dell'apporto ebraico, studiosi ed esperti si sono dati appuntamento, nelle giornate di ieri e di oggi, alla Fondazione Gramsci di Roma. Il termine «scienza», in questo caso, va considerato nel senso più ampio, che include, oltre alle scienze tradizionali, discipline come la psicologia, il diritto internazionale, la linguistica.

L'emancipazione, la chiusura dei ghetti nella sfera della Rivoluzione francese e dell'Illuminismo, segna il primo ingresso degli ebrei nella cultura europea e italiana. E' nel XVIII secolo, ha ricordato ieri Giorgio Israel nella sua relazio-

ne, che gli ebrei occidentali iniziano a integrarsi, ad «assimilarsi» alla cultura occidentale.

Nel far questo, però, devono sacrificare una componente importante della propria identità culturale: la tradizione cabalistica, il misticismo ebraico di matrice orientale, che mal si concilia con il carattere illuministico, «greco» e deterministico del pensiero occidentale.

Carlo Di Castro, nella sua «Riflessione sui rapporti tra scienza e ebraismo», ha negato che, almeno in un primo momento, l'ingresso degli ebrei nella cultura scientifica italiana abbia rappresentato un qualsiasi mutamento. Soltanto a partire dalla seconda metà dell'Ottocento gli ebrei recupereranno alcune componenti essen-

ziali della loro tradizione: la ricerca sul senso, l'interrogativo sui fondamenti del pensiero e sulla soggettività. E sarà soprattutto Freud, con la psicoanalisi, a riportare a galla le radici della tradizione ebraica. David Meghnagi, che ha parlato dei «rapporti tra ebraismo e pensiero psicologico», ha messo in evidenza gli stretti legami tra ebraismo e psicoanalisi, introdotta in Italia dal triestino Edoardo Weiss. «Weiss — ha ribadito Meghnagi — fu il rappresentante di Freud in Italia, l'intellettuale ebreo che introdusse il pensiero psicoanalitico nel nostro paese». Nel dopoguerra, poi, gli ebrei avrebbero svolto un ruolo importante di provincializzazione della cultura italiana collegandola a quella europea.

spettiva armonica davvero inediti.

«Effettivamente — consente Manzoni — negli ultimi anni c'è stato un uso più marcato, più pregnante, della melodia, che conferisce ai miei lavori connotati meno aspri rispetto ai lavori precedenti. Credo comunque che il dovere di un compositore sia quello di arricchirsi gradualmente, «stratificando» le esperienze recenti su quelle passate, cosa che io ho indefessamente perseguito — senza alcun pentimento — in tutto il mio percorso

artistico. Purtroppo mi rendo conto, invece, che le tendenze musicali dell'ultimo periodo sembrano aver dimenticato le lotte degli anni passati per lasciare il posto a espedienti espressivi facili».

A proposito di lotte. La musica di Manzoni ha sempre avuto forti connotazioni d'impegno civile: si pensi a «Omaggio alla memoria di Che Guevara», o alle scene musicali «Per Massimiliano Robespierre», «Atomod», «La sentenza». Va aggiunto l'impegno in sede «letteraria» come critico musicale del

«Unità» dal '58 al '66, e poi in veste di redattore per «Prisma» e «Musica/Realtà», senza dimenticare la pubblicazione degli «Scritti» (La Nuova Italia, pagg. 270, lire 31 mila), che raccoglie un buon numero di saggi, recensioni e interventi vari, pubblicati negli ultimi trent'anni. Per Nono l'impegno equivaleva a una forte conflittualità tra istituzione, pubblico e musica, in un'ottica di contestazione violenta, che scuotesse gli animi; per Manzoni esso si traduce invece in un invito

al dialogo, allo scambio (più che al conflitto) ideologico. «Per me l'impegno — aggiunge il musicista — non è mai stato una bandiera spiegata su questioni immediatamente politiche o di lotta aperta, quanto piuttosto la proposizione di un diverso modo di pensare, anche a cose diverse da quelle supramentali accettate senza un critico confronto. La musica non è un fucile, ma può essere un valido mezzo per concentrare la coscienza dell'individuo sulla realtà circostante. Io ho sempre

creduto in questa linea d'azione; se poi il messaggio, passando tra le «masse», non giunge a destinazione, beh... questo è un altro discorso. Certo è che, oggi come oggi, le istituzioni deputate alla cultura non tendono a favorire la diffusione della musica contemporanea, quella musica (non tutta, a onor del vero) che rischierebbe di far pensare la gente con messaggi diversi da quelli della tv spazzatura».

Anche da queste poche battute scambiate al telefono traspare la coerenza

del percorso intellettuale e musicale di Manzoni: quella coerenza che gli fa dire (nella bella intervista raccolta da Degradà in «Omaggio a Giacomo Manzoni», recentemente pubblicato da Ricordi): «Quante più merci possiamo avere intorno a noi, affascinanti e risplendenti, tanto più attenti dobbiamo essere a compiere quell'immersione in noi stessi che farà rigenerare tutti questi stimoli esterni e li trasformerà in qualcosa di diverso: che aiuta a continuare la storia».

Servizio di

Pierpaolo Zurlo

TRIESTE — Oggi alle 18, nella sala Baronicchi delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, il pubblico triestino avrà modo di conoscere una delle figure più rilevanti della musica contemporanea italiana: per le serie «Incontri con la musica d'oggi» curata dal Cca e dal premio «Città di Trieste», Giacomo Manzoni, che il 26 settembre scorso ha festeggiato i sessant'anni, intratterrà l'uditore (assieme al professor Ennio Simeoni) con una

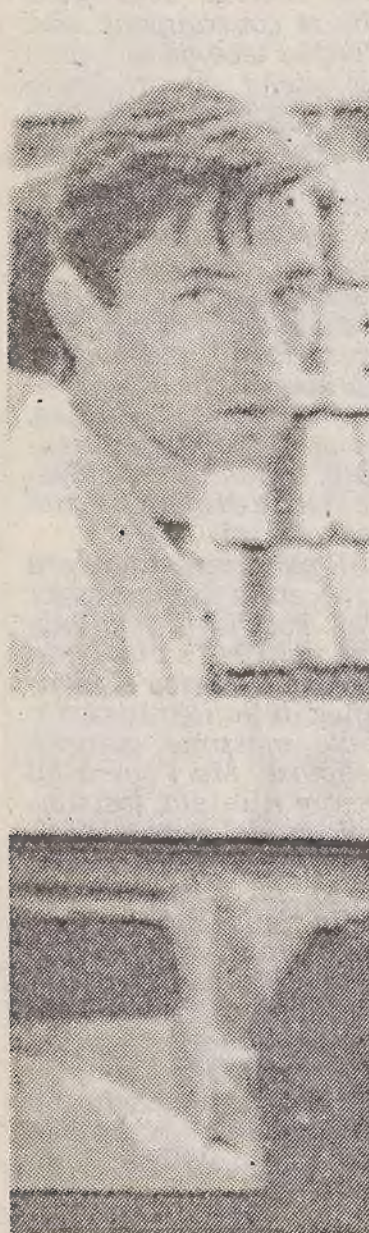
conferenza incentrata sulla sua ultima opera lirica, il «Doktor Faustus», con l'ausilio di filmati ripresi in occasione della prima rappresentazione. E' un'occasione particolare, che non meriterebbe d'essere penalizzata perché consentirà uno scambio diretto d'informazioni tra compositore e pubblico, favorendo la comprensione di una musica ampiamente diffusa — a livello discografico e radiofonico — e niente affatto corvina nell'assecondare i gusti «facili» di tante pro-

duzioni attuali. Certo è, comunque, che negli ultimi anni si è assistito a un «addolcimento», per così dire, delle soluzioni strumentali e vocali fortemente aggressive che avevano caratterizzato i lavori del compositore milanese dalla fine degli anni '60 ai primi anni '80; la ricerca «materica» ha lasciato il posto, si direbbe, a una quiete, a un'intima riflessione (non all'intimismo, però) che sembra influire, in positivo, anche sull'aspetto formale delle composizioni, donando loro un respiro e una pro-

SPILOTROS RIMESSO IN LIBERTÀ

Stefano chiede scusa

Nessuna novità nelle indagini per identificare l'assassino di Simone



Stefano Spilotros

PERUGIA — La brutta storia del falso «mostro di Foligno» si è conclusa ieri mattina alle 10.48 in Piazza Partigiani a Perugia, in una mattinata plumbea ed ovattata dalla nebbia, nel momento in cui Stefano Spilotros, ventiduenne di Rodano che si è autoaccusato dell'assassinio del piccolo Simone Allegretti, ha varcato da uomo libero il portone del carcere. Sin dall'alba nella piazzetta antistante erano in paziente attesa inviati, fotografi ed operatori tv, infreddoliti ma fiduciosi che prima o poi il giovanotto sarebbe uscito, come poi è assicurato da uno dei suoi avvocati, Guglielmo Gulotta, entrato nel carcere alle 9.40 per espletare le pratiche di scarcerazione, dopo che il Gip Giancarlo Massei aveva depositato in cancelleria l'istanza di scarcerazione. Poco più di un'ora dopo Gulotta è ricomparso, insieme all'altro legale, Pierluigi Vari- schi con il suo cliente in giacca beige e camicia rosa, sotto la quale si intravedeva una t-shirt nera. In mano la borsa blu con la quale era arrivato

da San Vittore. Senza occhiali, con la barba fatta, il ciuffo scomposto, Spilotros non aveva comunque il volto disteso o la faccia sorridente di chi esce non colpevole da una prigione dopo venti giorni di interrogatori ad oltranza e di cella d'isolamento. Sembrava piuttosto disorientato, frastornato. Prima di entrare in una Fiat bianca dei carabinieri ha detto ai giornalisti con voce ferma: «Chiedo scusa per il trambusto che ho creato. Ero confuso. Ora sto molto meglio. Chiedo scusa a tutti, specialmente alla famiglia Allegretti alla quale ho recato ulteriore dolore».

**Il «mostro»:
«Aiuto,
non riesco
a fermarmi»**

Poi si è tappato la bocca nonostante venisse bersagliato da raffiche di domande, prima tra tutte: «Perché l'ha fatto?». Ha risposto per lui in seguito l'avvocato: «Stefano stava attraversando una crisi depressiva scatenata da un rapporto sentimentale finito. Quando è successo il fatto di Simone si è identificato con la vittima, il bambino, ma dato il suo particolare stato depres-

sivo, anche con il carriere, l'assassino».

I legali non hanno voluto dire dove Spilotros verrà portato, anche per evitare assalti di curiosi e di cronisti alla ricerca di spiegazioni del suo irresponsabile comportamento. Probabilmente il giovane verrà ospitato per qualche giorno in casa di amici prima di affrontare il giudizio dei familiari, dei colleghi di lavoro e di tutti gli abitanti della piccola città in cui abita. Ieri si è dunque conclusa la squalida vicenda di un mitomane in cerca di emozioni e di notorietà mentre da giorni si è riaperta quella molto più drammatica della caccia al vero assassino di Simone.

Nella ricerca sono impegnati centinaia di carabinieri e poliziotti, agenti speciali e, da alcuni giorni, anche investigatori dei servizi segreti: uomini del Sismi e del Sida. Nella città la paura che l'uomo torni a colpire è quasi tangibile. Le forze dell'ordine controllano gli ingressi di tutte le scuole e gli asili. I genitori non mollano un momento i loro bambini, tenuti nel pomeriggio quasi tutti in casa. Anche se gli investigatori non hanno raggiunto la certezza che il secondo messaggio, ritrovato il 22 ottobre in una cabina della Sip in un prato all'interno del piccolo aeroporto di Foligno, sia effettivamente del «mostro», si è portato a credere che possa essere autentico per il contenuto, implorazioni di aiuto miste a minacce, e per lo stile: le prime parole in stampato, la firma «il mostro» in basso a destra, l'uso imperfetto del normografo, il tutto identico al primo foglio lasciato dal vero mostro il 6 ottobre in via Ottaviani, nei pressi della stazione ferroviaria. Nel testo si rin-

NAPOLI: GIUDICI NEL MIRINO

Martelli: «Violata la Costituzione»

NAPOLI — Dall'esame dei decreti di sequestro emessi il 29 ottobre 1992 dalla Procura circoscrizionale di Napoli, rispettivamente a carico dell'on. Francesco De Lorenzo, dell'on. Alfredo Vito e dell'on. Giulio Di Donato i magistrati hanno violato, con la Costituzione e le leggi, i propri doveri d'ufficio. Questo uno stralcio del provvedimento disciplinare, promosso ieri davanti al Consiglio superiore della magistratura, dal ministro Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, che mette nei guai i giudici partenopei. Francesco Menditto, Vincenzo Piscitelli, Maria Annunziata Nocera e Milnersheim de Luzenberger. Stessa sorte per il procuratore Antonio La Rana de L'Aquila, che sempre il 29 ottobre aveva ordinato il sequestro della segreteria politica dell'onorevole socialista Domenico Susi per acquisire materiale documentario su un'inchiesta per la violazione delle norme sui finanziamenti ai partiti.

Immediata la risposta del procuratore reggente napoletano, Michele Morello: «L'iniziativa di Martelli è incredibile. L'ordine di sequestro a quei magistrati l'ho dato io, mi meraviglio che insieme ai quattro sostituti non abbia aggiunto anche il mio nome. Domani (oggi per chi legge, n.d.r.) gli chiederò personalmente di includere anche me nel provvedimento di azione disciplinare». «Il ministro — ha aggiunto Morello — sa bene come stanno le cose».

L'inchiesta napoletana sul cosiddetto «voto di scambio», aveva portato i quattro «intraprendenti» magistrati ad emettere un provvedimento per l'acquisizione di atti nelle segreterie politiche e negli studi privati dei tre parlamentari. «Non può esserci sequestro senza perquisizione» afferma De Lorenzo in Parlamento, scatenando una polemica tra giudici e mondo politico, gridando allo scandalo perché la perquisizione ad un parlamentare è vietata dalla Costituzione. Dello stesso parere, a quanto pare, il ministro Martelli: «I sostituti al fine di eludere il divieto di procedibilità sancito dagli articoli 68 della Costituzione e

MENTRE CONTINUA A ROMA L'INCHIESTA SULLE MAZZETTE AL CATASTO

Di Pietro: «Premiamo chi si pente»

DEVASTATA LA SEDE ROMANA

Ebrei all'assalto dei naziskin

«Se lo Stato non ci difende, lo facciamo da soli»

ROMA — E questa volta a subire l'aggressione sono stati i naziskin romani aderenti al Movimento politico, l'organizzazione di estrema destra accusata da più parti di essere responsabile di varie violenze negli ultimi mesi. Venti, forse trenta giovani, non ancora identificati, ma probabilmente ebrei, hanno assaltato ieri la sede romana delle teste rasate. Via Domo-dossola, nel quartiere Tuscolano, è stato teatro di una battaglia che ha visto gli skin-head battere in precipitosa ritirata di fronte alla furia degli avversari.



Sembra che gli assalitori siano piombati all'improvviso nella via che ospita la sede degli estremisti di destra. I naziskin erano sparsi. Alcuni bigli- lavavano presso un bar vicino. Altri erano nei pressi dell'entrata. Altri ancora erano all'interno della sede. Le teste rapate hanno cercato di opporsi ma hanno avuto la peggio. Hanno perciò ritenuto opportuno rinchiudersi all'interno dell'edificio. I giovani ebrei avrebbero anche danneggiato alcune moto e motorini, parcheggiati all'entrata, di proprietà dei naziskin.

Gli estremisti di destra hanno chiuso la saracinesca della loro sede, ma gli assalitori sono riusciti a lanciare un petardo fumogeno dentro il locale. Sul posto sono giunte pattuglie di carabinieri e poliziotti e in seguito anche uomini della Digos. Ma i giovani autori dell'assalto si erano già ritirati. Più tardi presso il Portico d'Ottavia, nel Ghetto, si è riunita una piccola folla, mentre alcuni giovani mostravano con orgoglio una bandiera con la riproduzione del «dente di lupo», un simbolo simile alla svastica. Era stato strappato ai na-

ziskin. Una preda di guerra di cui in molti andavano orgogliosi.

Probabilmente l'assalto è stato concepito dagli aderenti delle organizzazioni giovanili ebraiche come una risposta all'inquietante intimidazione a cui era stata sottoposta qualche giorno fa la comunità israelitica quando una ventina di negozi appartenenti ad ebrei romani erano stati imbrattati da scritte razziste.

Nel corso delle indagini, la polizia ha trovato nella casa di un giovane simpatizzante del movimento alcuni materiali che provverebbero la sua partecipazione al raid contro gli esercizi ebraici. Da qui la decisione di dare una lezione ai naziskin.

Un esponente della comunità ebraica ha infatti detto ai giornalisti: «Dovevate aspettarvelo», riferendosi all'assalto. «Le organizzazioni neofasciste — ha aggiunto — sono fuori legge e tuttora lo Stato non ha fatto nulla per rispettare la legge italiana. Le violazioni del diritto sono continue per cui se lo stato non ci difende, ci difendiamo da soli. Gli ebrei sono stufi di subire».

Giovanni Orfei

DUE GIUDICI PALERMITANI DENUNCIANO

La mafia: sarà un Natale di sangue

C'è il rischio «reale e gravissimo» che «possa saltare in aria un intero quartiere»

ROMA — Si prepara una nuova strage di Natale? Secondo i giudici palermitani che hanno sollevato con un'ordinanza di custodia cautelare il «caso Lima», Elio Spallitta e Gioacchino Nattoli, ascoltati ieri dalla commissione antimafia, il rischio di un nuovo attentato è reale e gravissimo. Si parla della possibilità che «possa saltare in aria un intero quartiere». E si sottolinea la cadenza di morte bimestrale finora registrata con l'omicidio di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Ignazio Salvo. Se Cosa nostra volesse rispettarla, la strage potrebbe essere messa a punto ancora prima: proprio nel mese di novembre.

Il livello di attenzione generale di tutte le istituzioni deve rimanere alto per evitare che si compiano nuovi delitti

ha avvertito Nattoli. Mentre il ministro dell'Interno Nicola Mancino, all'uscita dell'audizione del comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, diceva ai giornalisti: «Non escludo che ci possa essere un nuovo attentato. E proprio perché non lo escludo le forze dell'ordine devono essere preparate per fare attività di forze dell'ordine».

Strategia di questo progetto terroristico-mafioso sarebbe ancora il latente numero uno: Totò Riina. Secondo i magistrati sarebbe ancora lui al vertice dell'organizzazione mafiosa e avrebbe già messo in atto una ristrutturazione segreta del potere delle cosche. Prossimo passo: la ricerca di nuovi referenti politici. «Siamo di fronte ad

uno dei passaggi nodali della storia» hanno detto i due magistrati evitando di fornire dettagli su un'indagine tuttora in corso.

Sul rapporto tra Cosa Nostra e politica per Spallitta e Nattoli si sono soffermati a lungo durante la seduta che è durata quattro ore e mezza. In alcuni tratti, a difesa del segreto istruttorio, è stato interrotto il collegamento con il circuito interno. I due hanno spiegato alla commissione il ruolo di Salvo Lima e Vito Cincinno che emerge dalle risultanze dell'ordinanza di custodia cautelare. «Lima è passato dalla mafia perdente a quella vincente dei Corleonesi — ha detto Nattoli — perché la sua funzione di raccordo era talmente importante da diventare neutra. Diversa la posizione di Cincin-

no perché legato esclusivamente a Totò Riina».

Il meccanismo finora utilizzato da Cosa Nostra per mantenere il controllo dei voti è stato ricostruito dai magistrati che hanno sottolineato come spesso non fosse necessaria l'intimidazione, ma bastava far «credere che il voto potesse essere sempre e comunque controllato dai boss locali». Secondo i giudici l'ordinanza ha inteso l'aperto «avviso» per la conoscenza dei rapporti mafia-politica che «dovrà essere però allargata». Nella prossima settimana dovrebbero essere ascoltati dalla commissione i magistrati di Catania e di Catanzaro, probabilmente in una caserma, il pentito Calde- rone.

CATTURATO A VICENZA

Da mesi un carabiniere rapinava banche e uffici

VICENZA — Carabiniere a mezzo servizio, rapinatore a tempo pieno. Durava da mesi, la scor- tante doppia vita di Paolo Bronzo, brigadiere della Benemerita di Cassano d'Adda (Milano). Quando riponeva la divisa nell'armadietto della sua caserma, Bronzo vestiva i panni del rapinatore solitario a zonzo per mezza Italia. Ma pochi mesi, ammette ora, ha compiuto almeno 15 salti a banche, gioiellerie e uffici postali. Gli uomini della questura di Vicenza, che ieri mattina lo hanno arrestato dopo la sua 16ma impresa, sono convinti che Bronzo stia mentendo per difetto e che di rapine ne abbia commesse, in realtà, molte di più.

La carriera del carabiniere-malvivente è terminata a 500 metri da una filiale della Banca Popolare di Vicenza, nel pieno centro della città veneta. A volto scoperto, sicuro di sé, elegantissimo, Bronzo è entrato nell'istituto di credito e ha spianato la sua pistola d'ordinanza. «Fermi tutti, questa è una rapina» ha urlato, ripetendo parole che chissà quante volte aveva riportato sui «mattinalli». Tutto sembrava filare liscio. Infilati dentro una sacca 90 milioni in contanti, il carabiniere è uscito dalla banca portando con sé un cliente come ostaggio: Alberto Brugnola, 28 anni, artigiano del vicentino. Bronzo l'ha costretto a salire sull'auto che, fino a ieri, aveva sempre usato per le sue rapine: una Mercedes 200, poi risultata di sua proprietà. Ha fatto pochi metri, girando solo l'angolo dell'isolato, quando ha obbligato l'ostaggio a scendere sgommando. Brugnola però è stato più lesto di lui: appena «scaricato», ha preso nota della targa della Mercedes e s'è precipitato ad un telefono, per chiamare la polizia. Gli uomini della squadra mobile, allertati qualche minuto prima dagli impiegati della banca, non hanno impiegato molta fatica a bloccare Bronzo.

A poco più di mezzo chilometro dall'istituto, infatti, una «volante» ha intercettato e catturato il carabiniere. Il quale, vistosi perduto, non ha opposto resistenza.

Mimmo Castellani

AGRIGENTO Piccole bare «sfrattate»

AGRIGENTO — I familiari di 180 bambini, partoriti già morti o deceduti pochi giorni dopo la nascita negli anni '80, hanno protestato ieri al cimitero di Agrigento contro il Comune che, con un'ordinanza, ha consentito che fossero rimosse le salme per riservare la zona a cappelle gentilizie. Le piccole 180 bare sono state accatastate in un locale in attesa di essere trasportate nel camposanto.

A Bari tre morti di «malasanità»

BARI — Per le morti di malasanità al Policlinico ora indaga anche la Procura della Repubblica: un'inchiesta è stata aperta sul sospetto che la cartella clinica di Antonio Caldarola, il pensionato morto quasi un mese fa per lesioni interne gravissime, non diagnosticata dai medici baresi, possa essere stata contraffatta per coprire eventuali responsabilità nel decesso dell'uomo. I sostituti della Procura circoscrizionale che indagano sulla morte in corsia del pensionato hanno trasmesso un fascicolo alla Procura della Repubblica

presso il Tribunale. E' ipotizzato un reato più grave dell'omicidio colposo per il quale erano stati emessi undici avvisi di garanzia. Adesso s'indaga per un falso. L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore Giovanni Colangelo. Quello di Antonio Caldarola è il secondo dei tre casi in due mesi nel Policlinico di Bari dove finora si sono registrati ben 30 avvisi di garanzia a carico di altrettanti medici e infermieri. E' un record nazionale.

Antonio Caldarola, 74enne, fu investito da un'auto presso la stazione ferroviaria la sera dell'8 ottobre e morì al Policlinico nella primissima ore di sabato 10 ottobre. I medici dissero che l'uomo aveva fratture in più punti, mentre invece aveva lesioni interne gravissime non diagnosticate anche perché — accusò il figlio — il pensionato non fu sottoposto alle analisi necessarie.

Il caso-Caldarola ha seguito la morte del marinaio Domenico D'Alba avvenuta il 6 settembre: il 21enne aveva battuto violentemente la testa nel tentativo di salire su un

treno in corsa: trasportato al Policlinico fu «dimenticato» sulla barella per quattro ore perché scambiato per un ubriaco. Poi morì per le gravi lesioni cerebrali. Sulla vicenda furono emessi 12 avvisi di garanzia.

Ieri si sono registrate novità giudiziarie anche sul decesso di Maria Natale, 50enne, morta il 31 ottobre per ictus cerebrale confuso con una gastrite. Sposata col prof. Luigi Colapietro, preside di un istituto commerciale barese, una figlia ventenne, Felicia, la signora Natale prestava servizio come segre-

teria presso «La Gazzetta del Mezzogiorno». Ricoverata nel Policlinico domenica 25 ottobre perché avvertiva forti dolori di testa e vomito, è morta il sabato successivo: la «Tac» che avrebbe potuto salvarla, è stata eseguita solo dopo quattro giorni, quando il cervello era già stato invaso dal sangue per un'emorragia cerebrale. E' stata questa la causa della morte, come è stato stabilito anche dall'autopsia fatta eseguire dai magistrati.

I sostituti procuratori presso la Procura circoscrizionale, Adolfo Blattmann

PARM...
nessu...
trodu...
dell'i...
collet...
passer...
dett...
l'Amh...
Mean...
conve...
bient...
il min...
Gianc...
«Qu...
dett...
una d...
tenut...
smog...
è lasc...
delle...
caso...
nelle...
Tesse...
boraz...
ket di...
tà, di...
che o...
ri cor...
C'è bi...
di una...
zione...
perch...
succe...
venut...
«Tr...
US...
' /
Esp...
US...
'A...
fin...
POZ...
caso...
gen...
coll...
chic...
giup...
app...
con...
cen...
S...
tun...
sue...
stitt...
che...
alcu...
di c...
sion...
dici...
nazi...
cau...
di f...
bat...
IL...
E...
Il t...
MIL...
è un...
Berte...
e m...
tra c...
conc...
suic...
cant...
Chial...
Bjorn...
musc...
tyo c...
infel...
roto...
tenu...
nato...
Se la...
di m...
Ne...
mol...
teri...
trib...
no, ...
deri...
so, ...
viss...
nare...
men...
fabr...
sisti...
l'uni...
na t...
tem...
zion...
Svez...
di ...
Risa...
prio...
unic...
scia...
vita...
to d...
bres...
pare...
ha s...
25 ...
men...
fona...
troit...
mon...
«Le...
den...

IL MINISTRO RIPA DI MEANA RASSICURA

Un'auto in tre? Ma no

E' solamente una delle tante misure contenute nel decreto antismog

PARMA — Non ci sarà nessun decreto che introduca l'obbligo in Italia della «car pool», l'auto collettiva con almeno tre passeggeri a bordo. Lo ha detto ieri il ministro dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, a margine del convegno della Lega ambiente, dopo aver sentito il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini.

«Questa misura — ha detto Ripa di Meana — è una delle numerose contenute nel decreto antismog, la cui applicazione è lasciata alla decisione delle autorità locali in caso di crisi ambientale nella città. L'annuncio di Tesini era solo una elaborazione di questa indicazione».

Ripa di Meana ha spiegato che prima di arrivare al «car pool» c'è bisogno di una serie di interventi preventivi come l'introduzione delle corsie preferenziali, delle citte di ingresso ufficiali, di veri e propri uffici di controllo, di controlli comuni, di controlli.

«C'è bisogno — ha detto — di una graduale affermazione di questa proposta perché essa possa aver successo come è già avvenuto a Los Angeles».

«Trovo comunque in-

teressante — ha sottolineato Ripa di Meana — che per la prima volta nel governo italiano abbiamo un ministro dei Trasporti così radicali sulle riflessioni così radicali sul traffico nelle città italiane».

«A Stresa — ha detto Ripa di Meana — nella conferenza organizzata dall'Ac, si è parlato di questa misura. Questo significa che la cultura dell'auto si sta pian piano modificando». Ripa di Meana ha spiegato anche la sua strategia antitraffico e anti-inquinamento nella città, articolata in tre passaggi.

Il primo, per l'immediato, è il suo decreto antismog che aspetta ormai solo la firma dei ministri dell'Industria, dei Lavori pubblici e delle Aree urbane, dopo aver ricevuto quelle dei ministri della Sanità, dei Trasporti e della Difesa.

«Spero che questo pacchetto di misure — ha detto — possa essere presentato nella sua versione definitiva, per il

momento è ancora in bozza, lunedì prossimo, ed entrerà quindi in vigore».

Il secondo passaggio include misure a medio termine che dovranno essere in breve assunte dal Cipep.

Infine per il 2000 il traguardo è quello di liberare le città storiche italiane dal traffico individuale.

«Per avere successo in questo — ha detto Ripa di Meana — c'è però bisogno del consenso degli interessati». Il ministro dell'Ambiente ha sottolineato infine che per il breve termine prevede una fase in cui circoleranno in città solo mezzi pubblici e privati elettrici.

Grazie al decreto antismog, inoltre, gli italiani potrebbero riscoprire il «piacere» delle domeniche senz'auto, come ai tempi dell'austerità anni '70. Il testo prevede infatti l'istituzione di domeniche senz'auto, al fine di simulazione e preparazione dei servizi per gli episodi di inquinamento acuto e la riduzione della circolazione di attraversamento nei quartieri residenziali tramite l'adozione di

sensi unici contrapposti».

La rivoluzione per le quattro ruote va dalle soluzioni tecniche innovative, come i semafori intelligenti, in grado di adeguarsi alla circolazione dei mezzi pubblici e ai flussi di traffico, al coinvolgimento di «uffici pubblici e privati, esercizi commerciali e scuole», per i quali verrà studiato uno sfalsamento orario dell'apertura e della chiusura.

Il decreto antismog prevede inoltre l'istituzione di fasce orarie notturne per la raccolta di rifiuti e la regolamentazione delle manifestazioni, degli avvenimenti sportivi e dei grandi spettacoli. Centri storici e bus turistici: il provvedimento dispone «il divieto di accesso ai centri storici ed alle aree di interesse monumentale degli autobus equipaggiati con motore ad elevato potenziale inquinante». Le aziende private e pubbliche, poi, verranno sollecitate «ad organizzare gli spostamenti casa-lavoro-casa dei dipendenti tramite l'impiego di autobus aziendali».



USTICA / ANDO' CERTO CHE LA NUOVA AMMINISTRAZIONE ONORERÀ GLI IMPEGNI 'Anche lo staff di Clinton collaborerà'

Espresso l'auspicio che arrivino presto i dossier chiesti da Martelli al collega americano

USTICA / IL GEN. NARDINI 'Aeronautica innocente fino a prova contraria'

POZZUOLI — Innocenti, fino a prova contraria. Sul caso Ustica il Capo di stato maggiore dell'aeronautica gen. Stelio Nardini, spezza una lancia in favore dei colleghi, anche ufficiali e sottufficiali di basso grado che da qualche anno hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie. Credo si debba applicare a loro ciò che si applica a tutti coloro che sono raggiunti da comunicazioni giudiziarie: è un diritto essere considerati innocenti finché un giudice non li considera colpevoli.

Sulla decisione del dicastero della Difesa di costituire parte civile in merito alla vicenda, Nardini precisa che il ministero mi ha dato spiegazioni sulla costituzione di parte civile, perché effettivamente da quello che avevano scritto alcuni giornali avevo capito alcune cose».

Spesso, accusa, sulla stampa si anticipano giudizi di colpevolezza e di condanna. In questo senso la decisione di costituirsi parte civile risponde all'esigenza di difendersi. Nardini ricorda come il ministro Martelli nazzoli fece presente che l'Aeronautica non è parte in causa. La costituzione di parte civile è una condizione di attesa nella quale una parte attende l'esito della fase processuale penale per entrare nel campo del dibattimento».

POZZUOLI — L'impegno assunto su Ustica dal segretario alla Difesa Usa Cheney con il ministro della Difesa Salvo Andò sarà onorato anche dalla nuova Amministrazione Clinton. Lo ha dichiarato ai giornalisti lo stesso Andò in occasione dell'inaugurazione del 70. Mo anno accademico dell'accademia dell'Aeronautica militare di Pozzuoli. «Sono fiduciosi» ha puntualizzato, precisando di avere constatato «una volontà di collaborazione concreta» da parte di Cheney nel recente incontro con lui avuto in Scozia ed a Roma, inoltre ha manifestato l'augurio che arrivino al più presto i documenti richiesti dal ministro Martelli al collega americano.

«Credo che questa collaborazione produca buoni risultati ai fini dell'inchiesta giudiziaria in corso».

Andò, nel discorso ufficiale in precedenza pronunciato nell'aula dell'accademia ha ribadito che la costituzione di parte civile da parte del ministero della Difesa sul caso Ustica, corrisponde ad un'esigenza di verità e giustizia degli uomini con le stellette. E' ingiusto e gratuito — ha detto — alimentare sospetti e nutrire dubbi sui comportamenti dell'Aeronautica militare».

Ed ha poi precisato che «non si possono mai confondere le responsabilità dei singoli con il ruolo e l'immagine che competono ad un'istituzione che tanto ha fatto per la difesa e la sicurezza del nostro Paese. A 12 anni di distanza non si può ancora ragionare su dubbi e ipotesi. Dobbiamo rendere

conto alle nostre genti della lealtà, del rigore, con cui si è cercata la verità».

La costituzione di parte civile da parte del ministero della Difesa nell'affare Ustica, secondo Andò, risponde anche alla necessità di «fugare facili dicerie» e di tutelare le Forze Armate e l'Aeronautica in particolare. Lo ha precisato ai giornalisti, aggiungendo che come ministro di questo governo e come uomo politico di questo Paese sente il bisogno di ribadire una collaborazione forte e convinta con tutti coloro che sono impegnati a ricercare la verità su Ustica e crede di potere contare nella collaborazione leale e convinta degli Stati maggiori».

Alla specifica domanda se è vero che egli sia il primo ministro della Difesa ad avere usato l'espressio-

ne abbattimento e non incidente sull'affare Ustica, Andò, ha risposto: «No. No, non ho alcun elemento per avvalorare una ipotesi. Questo compito è dei giudici e meno ci affidiamo ad un'ipotesi e meglio i magistrati saranno messi in condizione di lavorare. Ho grande fiducia nei loro confronti. Stanno svolgendo un'indagine alla quale ritengo doveroso dare la nostra collaborazione».

Il ministro si è poi intrattenuto con i giornalisti sul nuovo modello di difesa, sui tagli che ne condizionano la riorganizzazione e sul progetto del consorzio Efa per la realizzazione di un caccia europeo. Su questo argomento l'appuntamento è rinviato alla metà di dicembre.

IL DIVORZIO A QUATTRO ANNI DALLE NOZZE

Borg-Bertè: addio salato

Il tennista pagherà alla cantante 25 milioni al mese di alimenti

MILANO — Adesso si che è una signora, Loredana Bertè. Dopo quattro anni e mezzo di matrimonio tra colpi di scena, liti, riconciliazioni e tentati suicidi, è tutto finito. La cantante italiana è ufficialmente separata da Bjorn Borg e, come buona notizia da una «love story» che aveva fatto la sua infelicità ma la gioia dei rotocalchi popolari, il tennista svedese sarà tenuto a versare ogni mese la bellezza di 25 milioni di lire.

Nessuna lacrima e molti sorrisi (della Bertè) ieri alla nona sezione del tribunale civile di Milano, quando il giudice Federico Buono ha concesso, al termine di una brevissima udienza preliminare, i sostanziosi alimenti alla cantante calabrese. La rockstar, assistita dai suoi legali, era l'unica presente: nessuna traccia di Borg che da tempo ha un'altra relazione e ha intrapreso in Svezia un'analoga causa di risarcimento danni. Risarcimento? Già, proprio così. La burrascosa unione Borg-Bertè ha lasciato «molti segni nella vita» dei due. Soprattutto della cantante calabrese, almeno secondo il parere del giudice, che ha stabilito la somma di 25 milioni a titolo di alimenti ma anche per rinfonderla dei mancati introiti derivati dal matrimonio.

La Bertè, infatti, chiedendo il divorzio aveva

detto di aver dovuto mollare il lavoro per stare accanto al marito il che l'aveva gravemente danneggiata nello «show business». «Proprio questa vita ritirata — dice la Bertè — mi sta costando cara, perché quando si è fuori del giro è difficile ottenere buoni ingaggi».

La cantante aveva accusato il marito anche di abbandono del tetto coniugale, dopo aver appreso da «Novella 2000» che si era legato sentimentalmente a tale Angelica, 30 anni o giù di lì, fotomodello tedesca di biancheria intima. A tanto furore in carta bollata, Borg aveva risposto in maniera un po' goffa. Prima facendo finta di niente, poi rispondendo che aveva cose più serie a cui pensare (nell'agosto scorso un tribunale inglese ha dichiarato fallita la sua azienda di materiale sportivo, costringendolo dopo 10 anni a tornare sui campi da tennis), alla fine avviando una causa di divorzio a Stoccolma e dichiarando di non poter versare alimenti a Loredana «perché nullatenente» (infatti l'ex campionessa ha la residenza a Montecarlo e in Svezia non paga le tasse).

Una difesa insostenibile, la sua, che i legali della Bertè hanno spazzato via con una semplice considerazione: i due si erano sposati a Milano e a Milano dovevano discutere del loro divorzio.



Borg e la Bertè in una foto dell'89 ai tempi felici della loro unione.

RIVELAZIONE 'Cupola' di donne guida le prostitute in Abruzzo

TERAMO — Esisterebbe una «cupola» composta da sole donne per la prostituzione lungo la Bonifica del Tronto, uno dei luoghi più frequentati lungo la costa adriatica, dopo l'ultima maxi-rapina, con denunce per 25 gay e 10 prostitute. L'Arma avrebbe ricostruito una «mappa della gestione» della prostituzione, venendo a capo della insolita «cupola» alla quale chi aspira ad un posto lungo la Bonifica deve rivolgersi.

bili. Una scoperta senza precedenti in Italia dove, solitamente, i racket della prostituzione sono guidati da uomini. Le conferme sarebbero in possesso dei carabinieri, dopo l'ultima maxi-rapina, con denunce per 25 gay e 10 prostitute. L'Arma avrebbe ricostruito una «mappa della gestione» della prostituzione, venendo a capo della insolita «cupola» alla quale chi aspira ad un posto lungo la Bonifica deve rivolgersi.

† Prematuramente ci ha lasciati il nostro amato

Roberto Coffa

Lo piangono la mamma MUCHI, il fratello REINER con VALERIA, GIANNI, zia PINA, ELSA e PIERO, i cugini e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo sabato 7 novembre alle ore 14 nel cimitero evangelico.

Trieste, 6 novembre 1992

Sono vicini a MARIA e REINER: LIANA e GIORGIO

Trieste, 6 novembre 1992

Addolorata lo piange la famiglia MAIER.

Trieste, 6 novembre 1992

Sono vicini alla cara MARIA e a REINER i colleghi del C.S.M. DOMIO e dei servizi psichiatrici.

Trieste, 6 novembre 1992

† Si è spenta serenamente

Anita Marsi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le nipoti MARZIA con FABIO SARCINELLI e PATRIZIA con PAOLO SBISA, i pronipoti ALBERTO, MASSIMILIANO, ALESSANDRO, FEDERICA e FEDERICO unitamente a LIDIA SBISA.

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipano affettuosamente le amiche ROSSANA e FULVIA.

Trieste, 6 novembre 1992

† Il 31 ottobre è improvvisamente mancata

Barbara Mocenigo

A tumulazione avvenuta lo annunciano il marito, la mamma, le nonne, gli zii e i cugini.

Trieste, 6 novembre 1992

† Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Luca 23, 46)

Il giorno 4 novembre è morto cristianamente

Giacobbe Zecchin (nonno Cocco)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, le figlie ROSAMARIA e LUCIA, la nuora CHIARA, i generi PLINIO e MARIO, i nipoti PAOLO, GIOVANNI con FABIA, MARINA, GIULIA con ALDO, MICHELE, ENRICO, LAURA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 12 nella chiesa Madonna del Mare.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 6 novembre 1992

† Il 31 ottobre è improvvisamente mancata

Barbara Mocenigo

A tumulazione avvenuta lo annunciano il marito, la mamma, le nonne, gli zii e i cugini.

Trieste, 6 novembre 1992

Sono vicini a MARIUCCIA: CLARA, ESTER, ELENA, ENNIO.

Trieste, 6 novembre 1992

I familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al profondo dolore per la scomparsa della nostra indimenticabile

Pierina Zigoi ved. Fortunat

Trieste, 6 novembre 1992

† Rivolta al Signore è spirata dopo una Vita di Fede e amore

Ottilia Voivoda ved. Laghi

Ne danno il triste annuncio i figli LAURETTA e SERGIO, il genero NICOLA, la nuora JOLANDA e il nipote MANUEL con PATRIZIA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 da via S. Giustina

n. 6 per la chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 6 novembre 1992

CATERINA e DINO MENEGHIN con MIRELLA e LEO TERRANEO partecipano al grande dolore di LAURA e famiglia per la scomparsa della sua adorata mamma

Ottilia Voivoda ved. Laghi

Trieste, 6 novembre 1992

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici ANITA, LUCIANO, EMANUELE GATTA.

Trieste, 6 novembre 1992

Affettuosamente vicine a LAURA: Genny e ISABELLA

Trieste, 6 novembre 1992

Vi siamo vicini con affetto: SERGIO, EMANUELA e famiglia

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipiamo al vostro dolore: LUCIO, ALMA, FABRIZIO, FEDERICA

Trieste, 6 novembre 1992

Si uniscono al dolore delle famiglie gli amici LOREDANA e WALTER.

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipano al lutto: ANNA e FABIO BORGHETTI

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipano: MARIA e RAFFAELLO MUGNAIONI, NICOLETTA e ALIPPO MUGNAIONI, CARMEN e BRUNO MUGNAIONI, ALBA e CARLO NISTRI, i dipendenti Magazzini SAN SEBASTIANO.

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipano al dolore famiglia LONZA-SMOLIZZA.

Trieste, 6 novembre 1992

Si uniscono al dolore famiglia DI ROCCO, LAPORTA, VELISCECK, SATTA.

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipa al lutto delle famiglie LAGHI IERI per la scomparsa di

Ottilia

Trieste, 6 novembre 1992

Si associano al lutto della famiglia FRANCESCA, PIERO e SVEN.

Trieste, 6 novembre 1992

† Si è spenta serenamente

Maria Cavrini ved. Canciani

Lo annunciano i figli LUCIANO, ETTORE e GUIDO con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1992

Si è spenta improvvisamente

Edda Luisi

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito MARCELLO, il figlio PAOLO con GRAZIELLA e ANSELMO, la zia IRMA SARTORI, lo zio EUGENIO VATTA, i cugini CARLO LUPETINA con MILENA e MARGHERITA, i cugini FIORA ARCIONI con SANDRO e NICOLA, i cognati BRUNA e MARIO LUINI, la cognata LIONELLA GARRIBBO, i cognati ALBERTO e ITALICO TAGLIAFERRO, i nipoti SAVINO e LIDIA GARRIBBO con LAURA e NICOLETTA, i nipoti FIORELLA e VLADIMIRO DOLGAN.

Le esequie avranno luogo sabato 7 novembre alla Cappella dell'ospedale con partenza alle ore 9.15 per il crematorio di via dell'Istria.

Trieste, 6 novembre 1992

Con tanta tristezza partecipano al doloroso lutto RITA.

Trieste, 6 novembre 1992

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e i dipendenti della ditta LUISI Spa partecipano al lutto del presidente dottor PAOLO per la perdita della mamma

Edda Grisanti in Luisi

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipano al lutto LAURA e ROBERTO CERGOLO.

Trieste, 6 novembre 1992

Sono vicini a PAOLO: LUCIA e BORIS.

Trieste, 6 novembre 1992

PIERO e SANDRA GERLIN sono vicini al dolore di PAOLO e famiglia.

Trieste, 6 novembre 1992

Con profondo dolore per la scomparsa della cara amica

Edda

GIULIA, ENNIO, ROMANA, FRANCO.

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipano al dolore della famiglia LUISI: LUCIANA e GASPARE PACIA.

Trieste, 6 novembre 1992

MANFREDI, FRANCO, PAOLO, SERGIO, TULLIO, MARINO, FURIO partecipano al dolore del fratello amico PAOLO per la scomparsa della mamma

Rosa Luisi

Trieste, 6 novembre 1992

Sono vicini a PAOLO: SILVANO, FRANCO, ONDINA e MANUELA.

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipano al lutto famiglie LAGHI e DARIO BLOC-CARI.

Trieste, 6 novembre 1992

I colleghi della COMPAGNIA UNICA LAVORATORI PORTUALI di Trieste partecipano al profondo dolore che ha colpito l'amico FULVIO per la perdita del padre

Gino Marchetti

Trieste, 6 novembre 1992

6/11/1983 6/11/1992

Remigio Gasparini

tu continui a vivere nei nostri cuori.

La mamma e la sorella

Trieste, 6 novembre 1992

Nel XXIV anniversario della scomparsa di

Edo Forno

la moglie LAURA lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

Trieste, 6 novembre 1992

IV ANNIVERSARIO.

Oggi alle ore 18 sarà celebrata nella chiesa di via Locchi una messa in ricordo di

Enza Parisi Arciero

Trieste, 6 novembre 1992

† Italo Turchetto

La moglie ELSA, la figlia ISABELLA con LIO e PIERO, GINO, LUCIA, MARIO, ROBERTO, ANDREA e CLAUDIA, il fratello EZIO, la sorella BRUNA con le rispettive famiglie.

Con amore e rimpianto, a tumulazione avvenuta.

Un sentito ringraziamento al professor MARTINELLI e alla sua équipe, al dottor PALADINI e al dottor MAZZANTI.

Grazie, grazie di tutto a MARIUCCIA, a GABRIELLA, a RENATA.

Trieste, 6 novembre 1992

Ciao, nonno.

— BEPPE

Trieste, 6 novembre 1992

RENATO e JOLANDA PELLARINI sono vicini affettuosamente a ISABELLA e alla sua mamma.

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipano commosse al dolore: MARIUCCIA, GABRIELLA.

Trieste, 6 novembre 1992

† E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Armando Radina

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie GERMANA, i figli MICHELA e ANDREA, la mamma, la sorella, i fratelli, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato 7 novembre, alle ore 12.30 nella chiesa parrocchiale di Aurisina.

Ringraziamo anticipatamente quanti parteciperanno al nostro dolore.

Trieste-Aurisina, 6 novembre 1992

Partecipano commosse al lutto LUCIA VARINI e famiglia.

Trieste, 6 novembre 1992

Partecipiamo al dolore di GERMANA, MICHELA e ANDREA per la perdita del caro

Armando

ROBERTA, DARIA, NATASA, MARCO, DOLORES, FABIO, ANDREI, PAOLO, IGOR, DEAN, BOGDAN, LUCIANA, ANGELA, PAOLO, ORIENTA, VA

USA
1992

IN 48 ORE LA TRASFORMAZIONE ALCHEMICA DI BILL CLINTON E' GIA' AVVENUTA

Da bravo ragazzo a manager

Dal taglio dello Stealth al riconoscimento del diritto di sciopero: la rivoluzione in 10 punti

PROGRAMMA
La riforma sanitaria
sarà il punto forte

NEW YORK — Risolvere le sorti dell'economia americana dando il via anche alla riforma del sistema sanitario che, a fine '92, costerà agli Stati Uniti ben 800 miliardi di dollari (oltre un milione di miliardi di lire): tra le priorità annunciate da Bill Clinton per i suoi primi 100 giorni da presidente figura il risanamento dei disastri conti sanitari nazionali.

E' una misura che il neoinquilino della Casa Bianca considera necessaria per controllare il deficit Usa e che, a suo avviso, potrà portare alla creazione di nuovi posti di lavoro. «Sono convinto che il nuovo presidente e il nuovo Congresso scardineranno la situazione di stallo in cui versa il paese, dando un immediato, forte impulso alla ripresa dell'economia, tramite interventi occupazionali e in campo sanitario», ha affermato il consigliere più fidato di Clinton, George Stephanopoulos.

La spesa complessiva nazionale per la sanità — più che raddoppiata negli ultimi 25 anni — è pari al 14 per cento del prodotto interno lordo americano e minaccia di toccare il 18 per cento nell'anno 2000, raggiungendo la cifra di 1.200 miliardi di dollari. Gli 800 miliardi di dollari spesi per il settore nell'anno in corso equivalgono al «pil» combinato di Canada, Norvegia e Svezia.

Nonostante la vera e propria emorragia che grava pesantemente sul bilancio dell'azienda America e scava la voragine del deficit federale, 36 milioni di cittadini sono privi di qualsiasi forma di assicurazione sanitaria ed ogni mese la lista si allunga di 100 mila unità. Inoltre, il sistema statunitense soffre di mali specifici che si vanno ad aggiungere al problema dell'invecchiamento della popolazione.

La formula sanitaria americana lamenta troppa burocrazia, iperaffollamento di specialisti e ospedali in eccesso; tariffe dei medici e premi richiesti dalle compagnie assicurative private assolutamente fuori controllo; costi che globalmente crescono a velocità doppia rispetto all'inflazione.

Punto di partenza della ricetta di Clinton è un monitoraggio stretto e costante del settore, la pianificazione a livello nazionale dei costi e il controllo della spesa. Ma la misura drasticamente innovativa del progetto che il neopresidente intende attuare nei prossimi mesi è l'introduzione del pagamento obbligatorio, per tutte le imprese ed i datori di lavoro, di fondi di copertura sanitaria a favore dei lavoratori.

Obiettivo del provvedimento è fornire una sorta di paracadute ai 20 milioni di americani che, pur occupati, non dispongono di alcuna assicurazione. Per le piccole imprese l'entrata in vigore della disposizione sarà graduale e verrà compensata da sgravi fiscali. Le aziende di dimensioni minori inoltre — secondo Clinton — dovrebbero pianificare forme di accorpamento per poter richiedere con più forza polizze agevolate alle compagnie assicurative.

Il programma presidenziale punta all'introduzione di tetti ai costi delle prestazioni dei medici e delle strutture ospedaliere. Clinton vorrebbe porre analoghi limiti anche ai prezzi dei medicinali, ma il progetto ha già incontrato l'opposizione delle case farmaceutiche.



Riunione di famiglia a Little Rock: Clinton con parenti, amici e collaboratori.

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Bill Clinton si è messo subito al lavoro. La trasformazione alchemica subita dalla sua immagine pubblica ha colpito non poco gli osservatori politici e gli analisti economici, i quali hanno organizzato le prime tavole rotonde — in diretta televisiva — con il neo-Presidente eletto. Clinton si è presentato alla maratona televisiva spiegando che la squadra è già al lavoro, che sono stati assunti sei esperti per la transizione e che il suo staff sta valutando insieme agli uomini di Bush il modo migliore per operare il passaggio delle consegne. La tradizione statunitense vuole che il perdente esca di scena, poiché in realtà non conta più niente. Di fatto, Clinton è già alla Casa Bianca al lavoro con Bush. E l'America ha amato molto questo atteggiamento. Il ragazzino donnaiolo sembra diventato un astuto manager di grande azienda. L'intero pomeriggio di mercoledì trascorso insieme a Bush nella sala ovale al telefono con i più importanti capi di Stato del pianeta. E' stato Bush a volerlo, è stato lui a insistere per presentare Clinton a Eltsin, Mitterrand, Major, Kohl, all'imperatore del Giappone e a Boutros Ghali.

E Clinton è apparso in televisione con in tasca sei dischetti di computer con il programma economico allestito dai suoi esperti. Ha annunciato alla nazione che Bush si sta comportando con eleganza imprevista collaborando fattivamente nel migliore dei modi. E ha spiegato in linea generale ciò che in-

tende fare a livello economico (squisitamente nazionale) per rimettere in piedi la baracca. I punti sono dieci:

1) 60 miliardi di dollari approvati dall'Amministrazione Bush per la costruzione del superbombardiere Stealth, verranno tagliati. «Basta con le bombe» — ha detto Clinton — «abbiamo bisogno di grano e di prosperità».

2) 40 miliardi di dollari investiti nel lancio di un programma di trasformazione del propellente per autoveicoli con il passaggio graduale, ma veloce, dalla benzina all'etanolo, derivato dal grano invece che dal petrolio. Al Gore sta lavorando su questo. Ai cittadini che producono grano come combustibile per l'industria di stato (che diventa concorrente delle sette società petrolifere) sgravi fiscali e tagli delle tasse.

3) Monitoraggio governativo presso le banche che concedono prestiti superiori ai 100 milioni di lire e costituzione di un fondo misto governo/banche private per finanziare le piccole imprese con un numero di addetti inferiore a 15 persone.

4) Riconversione nazionale totale dal 1° febbraio 1993 nel riformamento energetico casalingo, da petrolio a gas: obbligatorio.

5) Obbligo per legge a tutte le società private operanti sul mercato di fornire assistenza sanitaria ai propri impiegati e ai lavoratori assunti in pianta stabile.

6) Creazione immediata di 170 centri di informazione ad alta velocità per permettere a ogni singolo cittadino di avere una comunicazione diretta con la

Casa Bianca negli uffici preposti.

7) Aumento immediato fino al 36% delle tasse sui profitti per famiglie che guadagnano più di 250 milioni di lire l'anno. Taglio del 50% di tasse per tutti coloro che iniziano o hanno iniziato negli ultimi cinque anni un'attività produttiva autonoma.

8) Totale accoglienza delle proteste sindacali relative al trattato economico con il Messico; chi apre fabbriche in Messico viene penalizzato, e viene aiutato in termini fiscali se le apre in territorio Usa.

9) 80 miliardi di dollari recuperati dalla tassazione sui super-ricchi verranno impiegati nella creazione di nuove infrastrutture: treni rapidi, ponti, autostrade, con la creazione di circa 170.000 nuovi posti di lavoro.

10) Il punto considerato in Usa il più rivoluzionario: riconoscimento del diritto di sciopero e proibizione alle industrie private di assumere addetti in sostituzione di chi è assente per sciopero.

La reazione generale è stata positiva. Ad esclusione delle industrie automobilistiche, l'imprenditoria ha reagito bene, e la borsa è apparsa ottimista. A Chicago — borsa dei futures — i titoli a medio e lungo termine sono schizzati alle stelle. I businessmen americani hanno accettato la sfida di Clinton, disposti a dargli una mano. E un fiume di danaro sta per rovesciarsi sul mercato interno americano. Saranno Singapore, la Corea, l'Australia e il Giappone a pagare il primo prezzo. Ma Clinton l'aveva detto: prima l'America, poi il resto del mondo.

Finanziatori e finanziati

Non appena i seggi elettorali si sono chiusi, le banche dati hanno iniziato a vomitare migliaia e migliaia di dati a disposizione della stampa estera. Dal punto di vista tecnico, questa elezione è stata la vittoria dell'elettronica. Con un nuovo procedimento statistico di rilevazione, effettuato direttamente nella cabina elettorale, nessun segreto è rimasto inviolato. Qui di seguito i dati sui finanziamenti dei candidati.

Sono stati spesi complessivamente 652 milioni di dollari (circa 900 miliardi di lire) per la campagna elettorale. Grande sorpresa ha destato la pubblicazione dei dati forniti dalle lobby che hanno appoggiato questo o quel candidato: per legge, infatti, devono diventare pubblici solo a elezione avvenuta.

Per Clinton

Commesse militari, industria pesante e alta tecnologia:	58% - 43 milioni \$
Industrie riciclaggio ambientale e trasformazione industriale:	98% - 28 milioni \$
Associazione bancaria Americana:	88% - 18 milioni \$
Associazione piccole e medie imprese artigianali:	99% - 12 milioni \$
Industria aeronautica:	80% - 10 milioni \$
Industria elettrica:	99% - 35 milioni \$

Per Bush

Industrie chimico-farmaceutiche:	81% - 80 milioni \$
Industrie di tabacco:	67% - 30 milioni \$
Automobili:	98% - 80 milioni \$
Finanza / Brokers Wall Street:	78% - 40 milioni \$
Immobiliare / costruzioni:	90% - 28 milioni \$
Commesse militari:	42% - 0,5 milioni \$

La riconversione industriale auspicata da Clinton con il passaggio dall'industria pesante (ormai inutile) a una nuova industrializzazione finalizzata alla salvaguardia dell'ambiente e al riciclaggio è piaciuta molto agli ambienti militari. Il motivo è anche chiaro: si può spingere così l'Onu ad accedere nei sotterranei ucraini, moldavi e georgiani pieni di armi nucleari con sistemi di difesa ambientale piuttosto antelucani che rappresentano una minaccia per tutti quanti; e in America c'è una grande fretta di far smantellare quei silos sotterranei, per due motivi: il primo di carattere militare, l'altro ambientalista.

In questo caso Al Gore e il generale Colin Powell vanno perfettamente d'accordo.

Tutti i voti di Clinton

Tendenze politiche

Divorzisti:	92%
Abortisti:	58%
Femministe:	88%
Gay:	90%
Soldati:	52%

Razze

Neri:	99%
Latini:	78%
Bianchi:	44%
Asiatici*:	80%
Europei:	90%

*esclusi i giapponesi, tutti filo-Bush

Etnie religiose

Cattolici romani di provenienza anglosassone:	50%
Cattolici romani latini:	90%
Ebrei:	79%
Puritani quaccheri:	23%
Musulmani:	88%
Protestanti e calvinisti:	55%
Indiani, pagani e politeisti:	99%

Ceti sociali

Ricchi e super ricchi:	1%
Middle Class:	64%
Ceti poveri:	90%
Disoccupati:	70%*

* (il restante 30% tutto a Ross Perot)

WASHINGTON AUMENTERÀ I DAZI SU ALCUNI PRODOTTI ALIMENTARI CEE

E' già guerra fra Europa e Usa

La rottura delle trattative sul Gatt provoca le dimissioni del commissario europeo

BRUXELLES — Nel pomeriggio da Washington arriva la notizia bomba. Carla Hills, la rappresentante del governo americano al Gatt, l'accordo sulle tariffe che regola gli scambi internazionali, annuncia quello che potrebbe essere il primo atto della tanto temuta e infine scoppiata guerra commerciale fra gli Stati Uniti e l'Europa. Washington è pronta a imporre sanzioni sulla esportazione alimentare della Cee aumentando i dazi su questi prodotti per un valore di 300 milioni di dollari. I generi colpiti sono il vino bianco, l'olio di colza e il glutine. I dazi su questi prodotti saranno pari al 200 per cento ed entreranno in vigore fra un mese.

A questa lista potrebbe aggiungersi un'altra dal valore di quasi sei volte superiore, 1,7 miliardi di dollari, di divisa americana. Questo secondo elenco comprende profumi, conservanti per alimenti, pneumatici, ceramici, pipe e mobili. Una lista eterogenea che non è più confinata ai generi alimentari. Ricordiamo che alla base del contenzioso con Bruxelles, c'è la questione degli aiuti comunitari ai produttori europei di soia. «Ci rincresco di essere stati obbligati a prendere questa iniziativa — ha detto Carla Hills — Per cinque anni la Cee si è rifiutata di dare agli Stati Uniti ciò che era chiaramente dovuto loro in base alle regole commerciali internazionali».

Colpiti
il vino bianco
l'olio di colza
e il glutine

La mossa americana ha subito avuto una ripercussione nella capitale belga, dove, subito dopo l'annuncio della Hills, il commissario europeo all'agricoltura Ray Mac Sharry ha inviato una lettera al presidente della Commissione europea Jacques Delors, in cui ha rinunciato al mandato di rappresentante della Comunità ai negoziati sul Gatt. Alla base dell'abbandono, dicono fonti comunitarie, ci sarebbe un aperto dissenso fra Sharry e Delors sulla linea da seguire al tavolo dei negoziati. All'inizio della settimana, il commissario Cee si era recato a Chicago, nel tentativo di trovare un compromesso con le autorità americane per la questione dell'olio di soia. Le posizioni, proseguono le fonti, erano «molto vicine» quando è giunto l'ordine superiore di interrompere le trattative.

Nonostante queste «accuse», il vertice della Comunità ancora nega che il conflitto commerciale con gli Stati Uniti sia già in fase avanzata. Siamo alle parole che precedono l'apertura dell'ostilità, ha detto ieri

sera il portavoce della Commissione europea a proposito dell'iniziativa americana. Siamo dunque alla sola mostra dei muscoli. Sanzioni Cee in risposta alla mossa di Washington non sono previste nell'immediato, giurano a Bruxelles i responsabili comunitari. Ma intanto è già iniziata un'azione di guerriglia che potrebbe essere l'inizio di una controffensiva europea. La Comunità, ha detto infatti Frans Andriessen, vice presidente della commissione responsabile delle trattative sul Gatt, non mancherà di dare risposte «equilibrate e proporzionate». Reazioni caute da parte della nuova amministrazione americana. «Clinton ha sempre affermato che è necessario aprire gli scambi ma gli scambi devono essere leali, e se i paesi partner non aprono i loro mercati, gli Stati Uniti devono diventare duri», ha detto George Stephanopoulos, l'addetto stampa del neoeletto presidente.

Ma in che misura, i fatti di ieri influenzeranno le esportazioni italiane? Il «siluro» sul vino bianco europeo è stato studiato a Washington come una mossa per danneggiare le esportazioni della Francia, il primo oppositore degli Stati Uniti sulla questione della soia. Ma il vino bianco è anche una delizia dei vigneti della nostra penisola e perciò l'Italia potrebbe essere fra le prime nazioni europee a risentire della guerra.

AL LAVORO PER FORMARE LA «SQUADRA»
Tutti gli uomini del presidente
Clinton pescherà senz'altro nella vecchia guardia

WASHINGTON — Che fare con Ross Perot? Nella nuova Amministrazione va imbarcato anche l'ingombrante, bizzarro, folcloristico miliardario di Dallas?

All'Old Statehouse, la residenza del governatore dell'Arkansas a Little Rock, Bill Clinton è già alle prese con le tante gatte da pelare del dopovittoria. In blue jeans, giubbotto di pelle e scarpe da ginnastica, ha avuto un primo incontro con il gruppo di «vip» che gli gestisce il delicato periodo della «transizione». Bisogna scegliere i ministri, affinare scenari e iniziative con cui subito dopo l'insediamento del 20 gennaio spingerà senza indugi per un forte rilancio dell'economia.

Il futuro quarantaduesimo presidente degli Stati Uniti ha escluso un monocolorismo democratico, vuole aprire le porte anche a indipendenti e repubblicani pronti a rimbocarsi le maniche. Nel consiglio dei ministri che governerà l'America nei prossimi quattro anni dovrebbero figurare — a detta di fonti informate a Little Rock — parecchie donne (l'ex-deputata italo-americana Geraldine Ferraro sarebbe in corsa per il dicastero del lavoro), qualche nero e ispanico e forse addirittura due repubblicani (potrebbe diventare ministro dell'educazione l'ex-governatore repubblicano del New Jersey Thomas Kean).

Gli uomini di Clinton sembrano orientati a non dare a Ross Perot nessun grosso incarico, malgrado la tentazione, espressa in campagna elettorale, di allearsi con un candidato anti-sistema che in barba alle accuse di paranoia ha catturato il 19 per cento del voto popolare.

Clinton pescherà senz'altro tra la

vecchia guardia che si è fatta le ossa sotto l'ultima presidenza democratica — quella di Jimmy Carter — e per il Dipartimento di stato il super-favorito continua ad essere Warren Christopher, numero due della diplomazia Usa dal 1976 al 1980.

Per il Pentagono corrono i nomi del senatore Sam Nunn, del deputato Les Aspin, del capo di stato maggiore Colin Powell. Alla guida della Cia potrebbe andare il presidente della Commissione servizi segreti del Senato David Boren.

Durante i primi «cento giorni» Clinton si concentrerà sull'economia e per la lotta alla recessione sarà cruciale chi sceglierà per il Tesoro: il banchiere Felix Rohatyn? L'ex-presidente della Federal Reserve Paul Volcker? Il finanziere Robert Rubin? L'ex-assistente segretario al Tesoro Roger Altman? Per le strategie di ripresa è importante anche la poltrona di segretario al Commercio, che forse andrà ad un ispanico, l'ex-sindaco di San Antonio Henry Cisneros.

Un posto senz'altro di prima fila spetterà a Mickey Kantor, l'avvocato di Los Angeles che ha guidato la campagna elettorale di Clinton e coordina adesso il gruppo di vip incaricati della «transizione»: forse si ritroverà ministro della Giustizia o Capo di gabinetto della Casa Bianca. Proprio Kantor ha ieri assicurato i giornalisti che all'appuntamento del 20 gennaio la nuova amministrazione Clinton si presenterà con tutte le poltrone assegnate: «Bill sa benissimo che avrà il massimo di capitale politico nel momento in cui entrerà per la prima volta nello studio ovale. Si muoverà con rapidità...E' un'occasione che non intende perdere».

Pier Antonio Lacqua

HA UN PIANO DI COOPERAZIONE

E Boris Eltsin ha fretta:
«Vediamoci subito»

MOSCA — Boris Eltsin ha fretta. Vuole incontrare subito Bill Clinton. Il presidente russo ha inviato al neoeletto presidente americano un messaggio in cui propone un programma per impostare i punti principali della futura cooperazione fra Mosca e Washington. I passi salienti, illustrati dal viceministro degli Esteri Georgij Mamedov in una conferenza stampa, sono cinque: la collaborazione economica; un piano per ulteriori riduzioni degli armamenti e per il rafforzamento della sicurezza internazionale; la cooperazione in campo politico con particolare riferimento al settore dei diritti umani e del rispetto delle minoranze; la questione mediorientale e le crisi regionali in generale; la collaborazione per la soluzione dei conflitti sorti sul territorio dell'ex Unione Sovietica.

Mamedov ha poi dato dei chiarimenti su alcuni punti. L'iniziativa di Eltsin è originata dalle dichiarazioni rilasciate da Clinton durante la campagna elettorale, durante la quale si era detto disponibile al regime sorto dalle ceneri del potere sovietico. Per quanto riguarda la risoluzione delle crisi nate in alcune repubbliche dell'ex Urss, il viceministro ha detto che non è interesse di Washington che quello che è un tempo era l'impero sovietico diventi un «enorme Libano».

Il messaggio inviato da Eltsin è stato successivo a quello di congratu-

lazioni inviato due giorni fa, nel momento in cui era risultato evidente che Clinton aveva battuto George Bush. Il punto più importante del messaggio consiste però nella richiesta di un incontro in tempi brevi. Questo, scrive il presidente russo, si dovrà svolgere nella forma in cui il nuovo inquilino della Casa Bianca preferirà. Si è saputo inoltre che la sera di mercoledì Eltsin ha par-

lato per telefono con il governatore dell'Arkansas.

Il viceministro ha poi riferito che in mattinata il presidente russo si era incontrato con l'ambasciatore americano a Mosca Robert Strauss, che rappresenta Stati Uniti in partenza in quanto alla fine del mandato. Il diplomatico ha detto Mamedov, ha espresso a Eltsin la propria convinzione che buoni rapporti fra i due governi continueranno anche con questa amministrazione.

In un'intervista alla «Nezavisimaya Gazeta», Georgij Arbatov, dell'Istituto Usa-Russia, ha affermato che nei rapporti con Mosca Clinton prevedibilmente si muoverà sulla strada dei tagli degli armamenti e di una sempre maggiore smilitarizzazione. «La vittoria di Clinton non significa soltanto un cambio di presidenti o partiti, ma significa la fine di una prevalenza dell'influenza neocostituzionale in America e, più in generale, in Occidente», ha detto Arbatov. A suo avviso il primo governo americano del dopo guerra fredda avrà più tempo per concentrarsi sui problemi interni, ma auspica che allo stesso tempo «non ceda a tentazioni isolazioniste». Infine, l'organo delle forze armate russe «Stella Rossa» ha reso l'onore dell'arrivo di Bush per il suo contributo alla normalizzazione dei rapporti tra Stati Uniti e Russia.

Andrea Vesalio

COLLEGE
Soccorre
un ebreo

GERUSALEMME — «Diversi anni fa fui accerchiato e minacciato da alcuni antisemiti che mi avrebbero di sicuro malmenato se in mio aiuto non fosse intervenuto un ragazzo coraggioso e ben piantato. Quel giovane si chiamava Bill Clinton». Così Saul Benjamin, uno degli assistenti del presidente eletto statunitense, ha raccontato al quotidiano israeliano «Maariv».

«Io ero un attivista del movimento studentesco — ha spiegato Benjamin — e fui presto identificato come ebreo per via del mio nome. Un giorno fui circondato minacciosamente da alcuni teppisti che per scherzo mi chiamavano «jew-boy» (ebreo). Sarei stato malmenato — ha aggiunto — se Bill, che io allora non conoscevo affatto, non si fosse schierato dalla mia parte, facendoli sparire».

CEE / IL SUDATO VOTO ALLA CAMERA DEI COMUNI

Major, vittoria di Pirro

Londra ridiscuterà Maastricht dopo un nuovo referendum danese

CEE / RATIFICHE

Resta il rischio danese a gravare sul trattato

BRUXELLES — Con il voto a larga maggioranza dato dal Senato belga, sono divenuti sei i dodici Paesi della Cee ad aver ormai completato l'iter per la ratifica del Trattato di Maastricht. Prima del Belgio, gli accordi erano già stati ratificati nell'ordine dall'Irlanda con un referendum il 18 giugno cui hanno fatto seguito le prese d'atto formali del Parlamento, dal Lussemburgo, dalla Grecia, dalla Francia (con un altro referendum il 20 settembre) e il 29 ottobre — dal Parlamento italiano. A parte la Danimarca che lo ha invece respinto con un referendum il 2 giugno, il trattato deve ancora essere approvato dalla Germania e dalla Gran Bretagna. Per entrare in vigore — e la data originariamente prevista è quella del prossimo 1.º gennaio — gli accordi hanno bisogno di tutti e dodici le ratifiche. Mentre quello danese rimane l'ostacolo più difficile da superare — e bisognerà che al prossimo vertice di Edimburgo si trovi una formula su cui tenere nel 1993 un nuovo referendum — è solo in Gran Bretagna che i tempi e l'esito del voto parlamentare non sono scontati.

Maastricht è già stato votato da una delle due Camere del Parlamento spagnolo e la seconda si pronuncerà il 25 novembre, verrà dibattuto il 10 dicembre dal Parlamento portoghese e tra novembre e dicembre dovrebbe passare senza difficoltà dalle assemblee olandesi e tedesche. In Gran Bretagna, invece, dopo che la Camera dei Comuni aveva deciso — sia pure con soli tre voti di maggioranza — di procedere nel processo di ratifica, il premier John Major ha inaspettatamente annunciato di voler attendere per il voto finale che si trovi prima una soluzione alla questione danese e Copenaghen organizzino un nuovo referendum. Non solo quindi il voto finale britannico è rinviato di molti mesi, ma il suo esito continua a non essere acquisito anche se si può contare sul fatto che almeno parte dei deputati dell'opposizione laburista che hanno votato non contro il trattato, ma contro Major, appoggiassero al momento buono la ratifica degli accordi. L'ostacolo vero all'entrata in vigore di Maastricht resta quindi la Danimarca, alla quale pare che non basti per procedere a una nuova consultazione popolare la «dichiarazione interpretativa» degli accordi proposta dai partner.



John Major durante l'infuocato dibattito ai Comuni.

LONDRA — Quella che appariva ieri una bella vittoria di John Major, sia pure di stretta misura, nella cruenta battaglia ai Comuni sui Trattati di Maastricht si sta rivelando una «vittoria di Pirro». Ieri il primo ministro britannico, nel corso di un'altra turbolenta seduta alla Camera, ha annunciato che non ripresenterà la legge sulla ratifica definitiva dei trattati prima del secondo referendum danese, che dovrebbe svolgersi in maggio o giugno. E' chiaramente una concessione fatta mercoledì all'ultimo momento ai deputati ribelli per ottenere il loro appoggio prima del voto ai Comuni, quando si prospettava una sconfitta del governo su Maastricht.

Il rinvio al nuovo anno inoltrato appare un altro grosso scivolone di Major e una vittoria morale degli euroribelli. Major ha prestato il fianco anche ai laburisti il cui emendamento, battuto per soli sei voti, proponeva il rinvio della ratifica dei trattati a dopo il vertice di Edimburgo, quindi a metà dicembre. Major ha scatenato una battaglia per mettere in minoranza l'emendamento, facendo concessioni ai Tory ribelli perché i laburisti avevano trasformato il voto su Maastricht in un voto di sfiducia al governo, e Major non voleva che vicesse.

Il processo della ratifica dei Trattati appare comunque più agevole dopo la vittoria del governo, ma la strada da percorrere è ancora lunga e irta di difficoltà. La legge passerà alle commissioni competenti che esamineranno e voteranno articolo per articolo. Un primo «limitato dibattito», ha annunciato Major, avverrà prima della fine dell'anno, e il resto nei mesi seguenti.

Le prospettive sono buone perché i laburisti, che sostengono di essere favorevoli ai Trattati, questa volta dovrebbero appoggiarli, a meno di altri volti facciosa. Molti singoli deputati laburisti, convinti europeisti, potrebbero ribellarsi ad un nuovo boicottaggio imposto dalla loro Direzione. Il voto favorevole laburista potrebbe inoltre scoraggiare alcuni ribelli Tory che, vista l' inutilità di proseguire una battaglia ormai perduta, potrebbero decidere di rientrare nei ranghi.

John Major, che nella turbolenta prova di forza con l'opposizione laburista e con gli euroscettici ha posto in gioco il suo futuro politico, è uscito vincitore ma non ha convinto. Il rinvio della ratifica alla primavera potrebbe rafforzare la tesi di molti suoi critici secondo cui egli manca di coerenza, come avrebbe mostrato nelle vicende dello scandalo del ministro Mellor, della sua difesa e poi del ritiro della sterlina dallo Sme, e della chiusura, ritirata, delle 30 miniere.

Il ministro degli esteri del governo federale Ilija Djukic, dal canto suo, si appresta a recarsi a New York per perorare la causa della nuova Jugoslavia alle Nazioni Unite. All'offensiva diplomatica lo stesso Presidente Dobrica Cosic, il quale ha ripetuto che la nuova Jugoslavia respinge ogni responsabilità nel conflitto bosniaco. In una conferenza stampa tenuta a Belgrado, Cosic ha deplorato che la «comunità internazionale non abbia preso in considerazione l'ampiezza degli sforzi per la pace fatti dal governo federale ed ha affermato che nel conflitto bosniaco il vero aggressore è la Croazia che ha mandato a combattere in Bosnia 50.000 dei suoi soldati».

Cosic ha ribadito il suo appoggio a Panic, ma ha escluso di poter entrare in lizza personalmente alle elezioni di dicembre per sfidare Slobodan Milosevic, il Presidente serbo che è il principale avversario della politica di pacificazione del governo federale.

CEE / BRUXELLES

Maastricht, nuovi dubbi dopo il rinvio inglese

BRUXELLES — Confusione e nuovi dubbi hanno accolto oggi negli ambienti della Cee l'annuncio del premier britannico John Major secondo cui alla Camera dei Comuni non verrà chiesto di ratificare il Trattato di Maastricht prima di un nuovo referendum in Danimarca, che secondo lui potrà svolgersi al più presto nel maggio del 1993.

Mentre mancavano ancora dettagli su quello che è apparso come un voltafaccia di Major e non erano quindi disponibili reazioni articolate da parte della Commissione, a Bruxelles si è volatilizzato l'ottimismo sul futuro del Trattato che, a dispetto del problema danese (Copenaghen a giugno ha detto no), era prevalso dopo che solo mercoledì sera i Comuni avevano invece autorizzato il governo a procedere con la ratifica.

Il presidente della Commissione Jacques Delors aveva salutato il voto di inglese — anche se con una risicata maggioranza — come «un'ottima notizia per l'Europa» e fonti comunitarie avevano detto che superato il referendum francese anche l'ostacolo inglese, la Cee avrebbe potuto ora concentrarsi sul nodo danese in modo da giungere con una soluzione accettabile della crisi al nuovo Vertice in programma tra poco più di un mese a Edimburgo.

La mossa di Major ha invece riaperto il problema Gran Bretagna e accresciuto l'incertezza sul destino finale degli accordi di Maastricht, che avrebbero dovuto entrare in vigore l'1 gennaio del 1993, ma per i quali lo «slittamento» sarà ormai di durata imprevedibile.

Edimburgo avrebbe dovuto servire ai Dodici soprattutto per trovare una formula che permettesse di aggirare il «no» danese, ma — già in una situazione di stallo — le consultazioni su questo punto non saranno certo facilitate dal rinvio deciso da Major per la ratifica britannica. Dell'argomento, comunque, cominceranno a discutere lunedì e martedì i ministri degli esteri della Cee in una delle loro periodiche riunioni.

Formalmente esclusa una rinegoziazione del Trattato — che richiederebbe tra l'altro un nuovo giro di ratifiche — l'orientamento prevalente è per l'adozione a Edimburgo di una «dichiarazione interpretativa» che dovrebbe permettere alla Danimarca di tenere la sua nuova consultazione popolare.

Il governo (e il Parlamento) di Copenaghen hanno però chiesto nei giorni scorsi un impegno giuridicamente vincolante che preveda per il loro paese la possibilità di «chiamarsi fuori» dalla futura cittadinanza europea, dalla moneta unica e dalla politica estera e di difesa comune e si sono poi mossi in forze dicendo che si tratta di una soluzione ragionevole e che gli altri undici paesi non hanno molta scelta.

Ufficialmente, né la Commissione Europea, né la presidenza di turno britannica, né i vari stati membri (salvo la Spagna che l'ha nettamente respinta), hanno ancora preso posizione sulla proposta di compromesso, ma un documento interno del governo inglese ha fatto capire che ci sono serie difficoltà e lo stesso ha fatto Delors in un discorso dei giorni scorsi al parlamento belga.

Per prevenire il rischio che il contrasto — oggi non ancora formalizzato — emerga drammaticamente dalla riunione dei ministri degli esteri all'inizio della prossima settimana, una delegazione di parlamentari di sette degli otto partiti rappresentati al parlamento danese è andata oggi a perorare, non si sa con quanto successo, un intervento di Delors.

Allo stesso tempo, il ministro degli esteri danese Uffe Ellemann-Jensen ha intrapreso da Parigi un giro delle capitali europee sperando — anche qui non si sa con quali risultati — di riuscire a vendere le proposte del suo governo. «Le difficoltà ci sono e non dobbiamo nasconderele — hanno commentato fonti comunitarie a Bruxelles — ma non dimentichiamo al tempo stesso che non abbiamo già superate. Si tratterà di aspettare e il Trattato non entrerà in vigore come previsto all'inizio del 1993, ma alla fine troveremo una soluzione anche per la Danimarca».

MOMENTO DELICATO A MOSCA

Eltsin timoroso dei nuovi alleati

MOSCA — Il programma è negoziabile, ma la squadra che ha realizzato la riforma economica non si tocca, dice in sostanza il presidente russo Boris Eltsin ai centri che chiedono la testa dei giovani riformatori. E intanto scrive a Bill Clinton invitandolo a un vertice, «quando e dove vorrà». Il sostegno politico del successore di Bush alla Casa Bianca darebbe molta forza a Eltsin, che si trova nel punto più difficile della transizione tra il dopo-Urss e la nascita in Russia di una democrazia in senso occidentale.

Tra meno di un mese Eltsin dovrà affrontare l'opposizione «dura» della settima sessione del Congresso dei deputati del popolo russo, il parlamento eletto quando era ancora in vita l'Unione Sovietica, che vuole togliergli i poteri straordinari e licenziare il governo «dei quarantenni».

L'Unione civica, il cartello centrista diventato punto di riferimento dei gruppi e degli apparati che controllano l'economia russa, ha chiesto —

in un incontro con Eltsin, martedì scorso — i ministri-chiave, lasciando la direzione «simbolica» dell'esecutivo al capo provvisorio dello stesso governo, Igor Gaidar. A queste condizioni potrebbe nascere quel nuovo blocco tra democratici e moderato-centristi che potrebbe dare ossigeno al governo delle riforme.

Incontrando i giornalisti di Gran Bretagna e Ungheria, paesi in cui si recherà la settimana prossima in visita, Eltsin ha detto che se accettasse le condizioni poste dall'Unione civica, il governo uscirebbe annientato. «Un tal numero di sostituzioni distruggerebbe la squadra Gaidar-Eltsin», ha esclamato il capo del Cremlino, schierandosi decisamente con i suoi giovani riformatori e qualificando le richieste dei centristi come «appetiti smisurati».

Sul piano politico, il presidente ha detto peraltro che non vede grandi differenze «di vedute» di posizioni tra il programma dell'Unione civica e quello dell'attuale governo e ha aggiunto

ALLARME IN EUROPA

Arriva dall'ex oltrecortina troppa materia radioattiva

BUDAPEST — Da alcuni mesi il traffico di uranio e plutonio proveniente dai Paesi dell'ex blocco comunista è aumentato in maniera allarmante in Europa occidentale. Secondo diversi esperti, lo smantellamento di materiale radioattivo è reso particolarmente lucroso dalla disastrosa situazione economica in molti di questi Paesi. E, se le sostanze sequestrate finora sono risultate di cattiva qualità e quantitativamente insufficienti a produrre bombe atomiche, restano comunque assai pericolose.

'oltrecortina' hanno superato il centinaio, più del triplo rispetto al 1991.

Alla fine della primavera scorsa in Austria sono state arrestate ben 14 persone implicate in un solo traffico di combustibile nucleare proveniente da reattori dell'Europa orientale. Altri casi sono emersi in Svizzera, Italia, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e, per ultimo, in Bulgaria, dove il mese scorso le autorità hanno confiscato 140 capsule contenenti due decigrammi di plutonio ciascuna.

Come indicato da fonti dell'ente internazionale per l'energia atomica (Aiea), che ha sede a Vienna, «questo traffico è sempre esistito» ma il deterioramento della situazione economica nell'Europa orientale ha reso assai meno scrupolosa la gente che vuole procurarsi de-

naro in valuta pregiata». Stando agli esperti, un chilo di uranio al mercato nero vale dai 230.000 ai 400.000 dollari (da 300 a 500 milioni di lire); ma il prezzo può variare ancora in relazione al cliente e al tasso di arricchimento del materiale.

I trafficanti cercano acquirenti non tanto fra i militari quanto fra società finanziarie in cattive acque e disposte a rischiose speculazioni. Oltre a tutto, infatti, esistono anche diverse truffe: è il caso del «mercurio rosso», originariamente un isotopo così definito per la provenienza da oltrecortina, ma ora metallo colorato per ingannare i più sprovveduti. La sostanza più pericolosa è il plutonio e a volte anche gli agenti rischiano di trovarsi contaminati nella caccia ai trafficanti, che tuttavia sono solitamente ben organizzati.

LA FRENETICA ATTIVITA' DIPLOMATICA NON RALLENTA I COMBATTIMENTI NEI BALCANI

Gli aeroporti in Bosnia «occupati» dall'Onu

Gli osservatori controllano anche impianti in Serbia e in Croazia - Offensiva di Panic alla Comunità europea

BELGRADO — Gli osservatori delle Nazioni Unite hanno cominciato oggi ad arrivare in Bosnia per sorvegliare l'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza che vieta il sorvolo del territorio della repubblica agli aerei militari delle parti in conflitto. Gli osservatori saranno dislocati in quattro aeroporti della Bosnia (Banja Luka, Cazim, Tuzla e Sarajevo), oltre che in otto aeroporti della nuova federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) e in quattro della Croazia. Il divieto di sorvolo vale per tutti gli aerei militari e gli elicotteri, ad eccezione di quelli in missione di pace con le insegne delle Nazioni Unite.

Il divieto di sorvolo è in vigore dal 24 ottobre. In una conferenza stampa tenuta oggi a Belgrado, il vicecapo della missione dell'Onu nell'ex Jugoslavia Cedric Thornberry ha detto di aver inviato al Consiglio di sicurezza un rapporto sulle infrazioni finora accertate, infrazioni — ha aggiunto — che sono state commesse essenzialmente da elicotteri. Egli non ha però precisato quali parti ne siano state responsabili.

In Bosnia, comunque, la giornata non ha registrato avvenimenti militari di particolare rilievo. Gli scontri più importanti sono avvenuti intorno a Tuzla ed a Maglaj. Una battuta d'arresto è stata però segnata dai colloqui in corso per l'apertura di un corridoio umanitario, poiché la parte serba ha disertato la riunione prevista a Sarajevo. A Ginevra il leader dei serbi della Bosnia Radovan Karadzic ha annunciato la prossima presentazione di un suo progetto di costituzione, da discutere in alternativa con quello elaborato dai co-presidenti della conferenza sulla Jugoslavia. «Il mio documento terrà conto della situazione attuale — ha spiegato — mentre quello di Vance e Owen rispecchia soltanto la situazione dell'anteguerra».

Continua intanto l'offensiva diplomatica lanciata dai leader della nuova federazione per ottenere la revoca delle sanzioni che colpiscono Serbia e Montenegro. A Bruxelles, Panic ha incontrato il presidente della commissione della Cee Jacques Delors e i membri della commissione esteri del Parlamento europeo. Panic ha ammesso che «ancora non si sono visti cambiamenti», ma ha affermato che «i giovani in Jugoslavia non vogliono la guerra» ed ha chiesto all'Occidente di aiutarlo ad insegnare ai giovani la democrazia.

Il ministro degli esteri del governo federale Ilija Djukic, dal canto suo, si appresta a recarsi a New York per perorare la causa della nuova Jugoslavia alle Nazioni Unite. All'offensiva diplomatica lo stesso Presidente Dobrica Cosic, il quale ha ripetuto che la nuova Jugoslavia respinge ogni responsabilità nel conflitto bosniaco. In una conferenza stampa tenuta a Belgrado, Cosic ha deplorato che la «comunità internazionale non abbia preso in considerazione l'ampiezza degli sforzi per la pace fatti dal governo federale ed ha affermato che nel conflitto bosniaco il vero aggressore è la Croazia che ha mandato a combattere in Bosnia 50.000 dei suoi soldati».

Cosic ha ribadito il suo appoggio a Panic, ma ha escluso di poter entrare in lizza personalmente alle elezioni di dicembre per sfidare Slobodan Milosevic, il Presidente serbo che è il principale avversario della politica di pacificazione del governo federale.

La federazione per ottenere la revoca delle sanzioni che colpiscono Serbia e Montenegro. A Bruxelles, Panic ha incontrato il presidente della commissione della Cee Jacques Delors e i membri della commissione esteri del Parlamento europeo. Panic ha ammesso che «ancora non si sono visti cambiamenti», ma ha affermato che «i giovani in Jugoslavia non vogliono la guerra» ed ha chiesto all'Occidente di aiutarlo ad insegnare ai giovani la democrazia.

Il ministro degli esteri del governo federale Ilija Djukic, dal canto suo, si appresta a recarsi a New York per perorare la causa della nuova Jugoslavia alle Nazioni Unite. All'offensiva diplomatica lo stesso Presidente Dobrica Cosic, il quale ha ripetuto che la nuova Jugoslavia respinge ogni responsabilità nel conflitto bosniaco. In una conferenza stampa tenuta a Belgrado, Cosic ha deplorato che la «comunità internazionale non abbia preso in considerazione l'ampiezza degli sforzi per la pace fatti dal governo federale ed ha affermato che nel conflitto bosniaco il vero aggressore è la Croazia che ha mandato a combattere in Bosnia 50.000 dei suoi soldati».

Cosic ha ribadito il suo appoggio a Panic, ma ha escluso di poter entrare in lizza personalmente alle elezioni di dicembre per sfidare Slobodan Milosevic, il Presidente serbo che è il principale avversario della politica di pacificazione del governo federale.



L'inconsolabile dolore di un militare bosniaco al funerale di un compagno, durante una pausa degli scontri intorno a Tuzla.

SADDAM GABBA GLI OSSERVATORI DELL'ONU

Iraq, nascondino con gli Scud

AMMAN — Baghdad dissipa ancora di un numero imprecisato di missili «Scud», ma se gli ispettori dell'Onu finora non li hanno trovati è perché gli iracheni li spostano continuamente sul territorio del loro paese a bordo di camion appositamente mimetizzati. Lo hanno reso noto esperti occidentali di base nella capitale giordana da dove raccolgono informazioni provenienti dall'Iraq. Secondo le fonti — che hanno chiesto l'anonimato — gli iracheni

hanno nascosto, seppellendo, anche numerosi razzi ausiliari per i missili «Scud», ma se gli ispettori dell'Onu finora non li hanno trovati è perché gli iracheni li spostano continuamente sul territorio del loro paese a bordo di camion appositamente mimetizzati. Lo hanno reso noto esperti occidentali di base nella capitale giordana da dove raccolgono informazioni provenienti dall'Iraq. Secondo le fonti — che hanno chiesto l'anonimato — gli iracheni

hanno nascosto, seppellendo, anche numerosi razzi ausiliari per i missili «Scud», ma se gli ispettori dell'Onu finora non li hanno trovati è perché gli iracheni li spostano continuamente sul territorio del loro paese a bordo di camion appositamente mimetizzati. Lo hanno reso noto esperti occidentali di base nella capitale giordana da dove raccolgono informazioni provenienti dall'Iraq. Secondo le fonti — che hanno chiesto l'anonimato — gli iracheni

tengono al sicuro dalle ispezioni dell'Onu. In Iraq, inoltre c'è un altro problema: la gente le chiama ormai «sbandate», ma nulla sembra scuotere la loro speranza di un ritorno dei congiunti deportati durante una delle «pulizie etniche» decise da Saddam Hussein dopo la guerra del Golfo. Sono le donne curde che vivono da quattro anni nel campo profughi di Sayyed Sadiq, nell'Iraq settentrionale.

DAL MONDO

Sendero luminoso uccide un colonnello dei servizi che ha catturato Guzman

LIMA — Il colonnello Manuel Tumba, uno dei principali membri della direzione nazionale antiterrorismo (Dincote), che il 12 settembre scorso aveva partecipato alla cattura del leader di «Sendero luminoso», Abimael Guzman, è stato assassinato da un commando terroristico. L'attentato è avvenuto a pochi passi dalla sua abitazione nel quartiere residenziale San Isidro di Lima. Intanto ufficiali e soldati dell'esercito sono entrati, armati, in oltre quaranta scuole della periferia della capitale dove hanno consegnato materiale antisovversivo e spiegato agli alunni la pericolosità dei gruppi della guerriglia.

In piazza tagliate a 5 ladri le dita della mano destra

TEHERAN — Cinque iraniani condannati per furto hanno subito l'amputazione delle dita della mano destra in applicazione delle norme coraniche, che hanno forza di legge nella Repubblica islamica sorta dal khomeinismo. Secondo quanto ricorda il giornale «Al Ahrar» che riporta la notizia, la «Sharia» stabilisce che siano mozzate tutte le dita della mano destra a chi ruba per la prima volta, tutta la destra al recidivo e tutto il braccio destro a chi viene colto a rubare per la terza volta. L'esecuzione è avvenuta in piazza nella città di Sari nel Nord del Paese.

Aids, secondo gli esperti incombe una catastrofe in India

NEW DELHI — Sull'India incombe il pericolo di una catastrofe provocata dall'Aids, a meno che non vengano prese misure drastiche di prevenzione. Lo ha detto John Dwyer, presidente dell'Associazione per la lotta all'Aids in Asia e Africa, che da domenica terrà il suo secondo congresso a New Delhi. Al congresso, che durerà cinque giorni e si aprirà con una stretta di mano fra tre malati e il vicepresidente indiano Kocheril Raman, parteciperanno delegati di oltre 50 paesi che cercheranno di individuare le strategie migliori per combattere la «malattia del secolo».

Famiglia nera sterminata da killer in una township

CITTA' DEL CAPO — Una famiglia nera di sei persone è stata sterminata a Sebokeng, una township presso Vereeniging, a Sud di Johannesburg, secondo quanto ha reso noto la polizia. Tra le vittime vi sono una bambina di 7 anni e una ragazza diciottenne che aveva appena partorito un figlio, rimasto illeso. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa «Sapa» almeno due uomini armati hanno fatto irruzione nella casa dove la famiglia era riunita per la cena, sparando all'impazzita.

LOGGE



SOTTO TIRO

SI CERCANO ANCHE NELLE SOCIETÀ FINANZIARIE I SEGRETI DEI MASSONI

Nelle logge «coperte» i manager del business

Giornata rovente per il giudice Agostino Cordova che indaga sulle logge massoniche. Un incontro «top secret» con il presidente della commissione antimafia Luciano Violante ha seguito di poco un lungo colloquio avuto con i colleghi della procura di Roma che si occupano del riciclaggio di titoli bancari nel quale sarebbero coinvolti alcuni massoni.

Intanto proseguono, a tappeto, le indagini dei carabinieri a Milano Ro-

ma e Palermo. Non si tratterebbe di vere e proprie perquisizioni ma di ordini di esibizione di documenti specifici. I militari dell'Arma andrebbero dunque a colpo sicuro. Sempre in primo piano, nell'ambito di queste indagini, sarebbero filiali della Banca Nazionale del Lavoro. Ma da poco sarebbe spuntata nell'inchiesta anche una grossa banca siciliana. Intanto però il tiro si sposta su alcune società finanziarie.

Le indagini patrimoniali dunque proseguono di pari passo con quelle sulle logge «occulte». Ieri è stato confermato lo scioglimento, avvenuto nello scorso maggio, della loggia «Colosseo», nella quale sarebbero successi «eventi strani». Si parla di una infiltrazione di spie americane. Scenari in cui si mescolano in vario modo anche interventi da oltre «cortina».

Ma torniamo all'indagine sui titoli rubati e riciclati. Adesso le due

inchieste sono, nei fatti, collegate. Cordova, ha parlato per cinque ore, ieri mattina, con i pm Achille Toro e Giulio Sarno. Uno scambio di carte che Cordova ha definito «preziosissimo, anzi determinante». Trincerandosi dietro il segreto istruttorio, Cordova di più non dice. Spiega solo che l'inchiesta riguarda gli aspetti indicati dalla legge Anselmi all'articolo due, quello che indica la reclusione da uno a cinque anni come pena per

«chiunque promuove o dirige un'associazione segreta». I magistrati romani avrebbero trovato nello studio di un commercialista perquisito, le tracce di un ex iscritto alla P2.

Prenderebbe corpo così l'ipotesi che l'inchiesta di Cordova si muova alla ricerca di alcuni personaggi che avrebbero fatto da cerniera fra la disciolta loggia di Licio Gelli e la massoneria. Politici? Secondo indiscrezioni una

parte degli accertamenti fatti da Toro e Sarno sui titoli riciclati all'estero riguarderebbero alcuni esponenti di grossi partiti. Ma Cordova non vuole neppure dire se ci siano indagati: «non possiamo dire nulla in proposito - taglia corto stiano esaminando gli atti già acquisiti e solo alla fine potremo tirare le conclusioni».

Polemico con la stampa, il procuratore calabrese non ha voluto replicare all'accusa di aver aperto l'indagine

sulla massoneria per delusione provata dalla sua mancata nomina a superprocuratore. Fonti, citate come attendibili e vicine al magistrato, hanno azzardato che «saranno fatti, nelle prossime ore, tentativi per frenare Cordova». Immediato il collegamento con l'inchiesta avviata dal Guardasigilli e ancora aperta al Csm, su presunte irregolarità commesse dal pm di Palmi. Un tentativo di forzare le decisioni?

La Digos indaga in regione sulle logge coperte e scoperte - Parla un iniziato

ANCHE LA DIGOS INDAGA IN REGIONE SULLE LOGGE COPERTE E SCOPERTE - PARLA UN INIZIATO

Massoni, ecco la mappa

UDINE — Dopo i nuclei speciali dei carabinieri, ora anche la Digos è sulle tracce delle logge coperte. Le questure della nostra regione hanno infatti ricevuto un preciso invito da parte del ministero degli interni. Dovranno effettuare una mappatura completa delle logge, coperte o scoperte, pure o spurie, compresi, ovviamente, i nomi dei confratelli e i vari gradi ricoperti all'interno delle singole congregazioni. Si tratta, in pratica, di una sorta di aggiornamento dell'intero lavoro svolto agli inizi degli anni Ottanta all'epoca dell'inchiesta della commissione Anselmi, tesa a chiarire l'attività delle logge coperte dopo l'indagine P2.

Nessun segreto, nessun mistero, nessun dubbio. Tutto dovrà essere chiarito. Si sta infatti cercando di capire le reali finalità dei vari movimenti che in un modo o nell'altro si dicono collegati alla massoneria. Già ai tempi dell'inchiesta condotta dalla commissione Anselmi si era cercato di far luce, in varie parti d'Italia, su possibili connessioni tra le logge coperte e le organizzazioni mafiose. Tanto che persino il giudice Falcone, e questo quando l'inchiesta P2 era già conclusa, si è occupato direttamente della massoneria, arrivando ad analizzare anche la composizione di alcune logge della nostra regione.

Il materiale di partenza di queste nuove indagini della Digos, oltre alle

pubblicazioni ufficiali, ormai davvero datate, saranno anche le persone che hanno subito martedì le perquisizioni dei Ros. Lodovico Tomaseo, della loggia Alpi Giulie del Grand Oriente d'Italia di Trieste, Antonio Celotti, appartenente alla Nuova Vedetta (sempre Goi) di Udine, Aldo Bernardis, (Alam di Udine), Dino Barbetti (Alam di Udine), Federico Esposito (Alam di Udine) e Sciacca (sempre Alam di Udine) potrebbero infatti essere ascoltati al più presto anche dagli investigatori della Digos.

E proprio Federico Esposito, 71 anni, giornalista pubblicista, ha ieri deciso di parlare apertamente della sua attività di massone. Esposito,

che da quattro anni è anche il direttore della rivista «Officina» (la pubblicazione ufficiale italiana dei massoni che fanno capo all'organizzazione di piazza del Gesù) non crede infatti di dover negare nulla. Anzi. «Spero che si faccia finalmente chiarezza — precisa —. Ogni volta che aprono indagini, gli esponenti del Goi cercano sempre di coinvolgerci che riguardano unicamente gli esponenti di Palazzo Giustiniani». «I documenti che i carabinieri hanno sequestrato martedì mattina a casa mia sono moltissimi. Comunque l'inchiesta della commissione Anselmi aveva già chiarito molte cose. Dopo la pubblicazione dei risultati delle indagini, noi di piazza

del Gesù avevamo deciso di eliminare dalla nostra organizzazione le logge coperte. E' così stato. Non so proprio cosa stiano cercando ora. Ma non credo che nessuno di noi debba temere. Certo, dappertutto ci possono essere degli infiltrati con le più strane intenzioni. Ma io non ho mai avuto a che fare con questo genere di persone». Ma allora che cosa fa un massone? Cosa succede durante queste fantomatiche riunioni in officina? «Niente di strano. Si discute, si leggono relazioni. Ma niente politica, né religione. Ma facciamo cose beneficenze. Certo, nessuno lo sa. Dobbiamo sempre agire in forma anonima».

Nella storia della mas-

soneria regionale i nomi di persone e di luoghi si inseguono con una certa ripetitività. Nel grafico che riproponiamo qui a fianco abbiamo quindi cercato di tracciare una vera e propria mappa geografica dell'attività massonica locale. Molti nomi potrebbero appartenere a una situazione ormai superata, ma quello che è certo è che quella illustrata nella scheda è l'interpretazione più verosimile dell'attuale realtà massonica locale. A Trieste le logge del Goi sono otto, mentre a Pordenone sono 4 (comprese quelle di San Vito e di Aviano, americana), a Udine due e a Gorizia una. Gli Alam, nel 1982, dichiararono invece di avere sette logge in regione, attualmente ne risulterebbero due a Trieste, otto a Udine e tre a Pordenone. La denominazione di copertura in questi casi è il Centro sociologico italiano. Già allora era stata dichiarata apertamente l'esistenza di almeno tre logge coperte. Una, quella denominata con il nome Tagliamento, era stata sciolta dopo l'inchiesta P2. Oltre agli Alam, comunque, esiste in regione un'altra famiglia massonica, la Camea, ovvero il centro per le attività massoniche esoteriche accettate, con una loggia a Leonacco. E proprio questo nome emerge dai verbali dell'inchiesta condotta da Falcone, tesa a verificare i rapporti tra organizzazioni mafiose e massoneria.

GRAND'ORIENTE D'ITALIA

sede romana - palazzo Giustiniani

TRIESTE

Nazario Sauro
Italia
G. Oberdan
Stella d'Italia
G. Garibaldi
Pensiero e Azione
Alpi Giulie
Ars Regia

UDINE

Nuova Vedetta
3 Novembre 1918
Azzovarisco

GORIZIA

Acacia Isontina
Santa Gorizia
(Demolita)

PORDENONE

Francesco Crispi
Giovane Italia
Paolo Sarpi
Aviano



ALAM

(Antichi Liberi Accettati Muratori)

sede romana - P.zza del Gesù

UDINE

Carlo Pisacane
3 Novembre 1918
G. Pascoli
Vittoria
Tagliamento
(Demolita)
Friuli

PORDENONE

G. A. da Pordenone
Nuova Loggia

LOGGE TECNICHE
TRASVERSALI
organizzate per professioni e strutture a livello nazionale

MURATORI

(Scissione ALAM)

sede romana - Via Principe S. Eugenio

TRIESTE

Alpi Giulie
(omonima di quella del Goi)
Mozart

UDINE

Ippolito Nievo
Maroncelli
3 Novembre 1918



CAMEA

Centro attività massoniche esoteriche accettate

UDINE

Leonacco

IL DIKTAT DEL SEGRETARIO PROVINCIALE «Fuori i confratelli dalla Dc»

Tripani: «A Trieste almeno due dovrebbero lasciare»

TRIESTE — Per Sergio Tripani non ci sono alternative. Un iscritto alla Democrazia Cristiana non può e non deve essere massone. Chi frequenta una loggia deve quindi lasciare immediatamente il partito. «La mia non è una minaccia — spiega il segretario provinciale del Dc a Trieste —, è semplicemente una regola e attenta interpretazione del nostro statuto. Chi si iscrive al nostro partito firma infatti una di-

chiarazione, nella quale ammette di non far parte di nessuna associazione segreta. Nel momento in cui lo stato delle cose cambia, cambia anche il rapporto con il partito. O meglio il rapporto non esiste più». La Dc triestina è pronta quindi ad affrontare un'emorragia di iscritti, pur di non venir meno ai principi del proprio statuto. «Non credo proprio che ci possa essere un'emorragia — precisa Tripani —. An-

zi, credo che al massimo i democristiani massoni, nella nostra città, possano essere al limite due». La posizione di Tripani è in piena sintonia, comunque, con quella di alcuni senatori dc che proprio ieri hanno ripresentato un disegno di legge contro le associazioni segrete. In particolare modo il senatore Graziani ha chiesto anche la revisione della legge 17 del gennaio 1982 in tema di associazioni segrete.

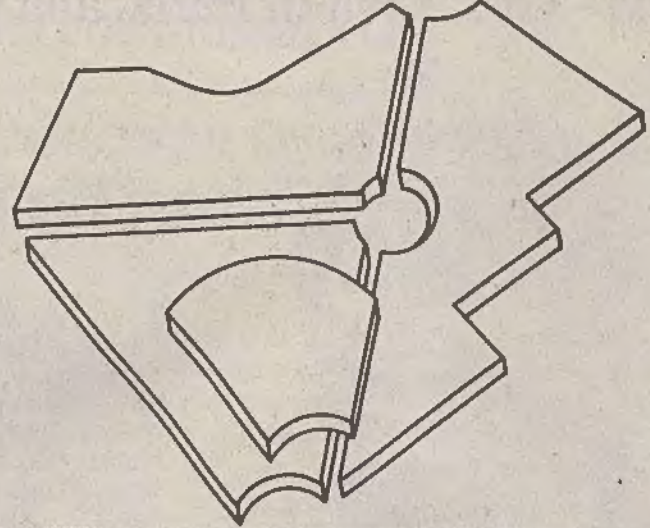
EXPO Il 6 novembre Milano apre le porte alla nuova Europa del commercio e del turismo

Dal 6 al 10 novembre l'Europa del commercio e del turismo si incontrerà alla Fiera di Milano alla più grande manifestazione del settore: Expo Trade.

Su una superficie complessiva di 200.000 metri quadrati quest'anno Expo CTS presenta una nuova formula articolata in quattro saloni

specializzati e distinti.

Expo Tour, Expo Market, Expo Food ed Expo Non Food saranno peraltro saloni interattivi attraverso i quali tutti i visitatori potranno avere una visione approfondita su ogni specifica tematica e allo stesso



tempo totale su ogni aspetto dei settori del commercio e del turismo così come si evolvono nella nuova Europa.

Ognuna di queste manifestazioni, pur inglobando quelli che erano i tradizionali saloni, si rinnova con elementi e

iniziative di nuovo interesse.

Per rendere più immediata l'identificazione dei quattro saloni è stato adottato un codice colore che ne diviene elemento caratterizzante: verde per Expo Tour, blu per Expo Market, rosso per Expo Food e giallo per Expo Non Food.

EXPO MARKET

Expo Market, presenta in quattro padiglioni, su 55.000 metri quadrati, 652 espositori fra diretti e rappresentati, attivi nel settore di attrezzature e arredi, forniture e accessori, impianti e tecnologie per centri all'ingrosso e magazzini, supermercati, negozi al dettaglio e su aree pubbliche. Sezione particolare in Expo Market sarà il MIDA, salone dedicato alle nuove apparecchiature per la distribuzione automatica, realizzato con la collaborazione della CONFIDA.

Anche all'interno di Expo Market sono previste aree speciali, come quelle per tecnologie e programmi informatici per la gestione di magazzino, della contabilità aziendale e per l'arredamento dei punti vendita.

EXPO FOOD

Expo Food interessa tutte le merceologie del comparto alimentare e delle bevande. Saranno presenti prodotti freschi e conservati in confezioni per il pubblico o per il catering, carni e salumi, frutta e ortaggi, olii vegetali, paste alimentari e riso, prodotti di drogheria, dolciumi, lattiero-caseari, ittici, nonché prodotti industriali, dietetici e salutistici. Anche il settore delle bevande sarà fortemente presente con acque minerali, bibite, birre, vini, liquori e distillati. Nei dieci padiglioni vi saranno i prodotti di 1.310 espositori tra diretti e rappresentati, su una superficie di 60.000 metri quadrati. Expo Food avrà anche iniziative speciali e sezioni novità come per esempio «Naturale» (unità dedicata all'alimentazione naturale) o le presentazioni specifiche di degustazioni promozionali di alcuni settori come quelli dedicati agli olii e alla pizza.

EXPO VIP

Contemporaneamente ai saloni che costituiscono la manifestazione si svolge Expo Vip, la Rassegna internazionale dei prodotti, impianti e servizi esclusivamente dedicata alla ristorazione, giunta quest'anno alla sua 7.ª edizione.

La manifestazione, suddivisa in tre sezioni (tavola, sala e cucina), occupa il padiglione 14/III con i suoi 170 espositori su una superficie di 6.000 metri quadrati.

Due le iniziative particolari: Punto Comus, vetrina laboratorio delle novità tecnologiche in cucina selezionate per la ristorazione e il «Centro di degustazione guidata» in cui sommeliers professionisti presentano i vini di Expo Vip.

EXPO TOUR

Il salone delle attrezzature, arredamenti, servizi e tecnologie per le aziende turistiche sarà ospitato in nove padiglioni. Con 737 espositori su una superficie di 70.000 metri quadrati mostrerà le merceologie più diverse per dare una panoramica completa sul settore del turismo: dagli impianti per cucine (che si svilupperanno su una superficie di 25.000 metri quadrati) alle attrezzature per bar e ristoranti, agli arredi per pasticcerie e gelaterie, alle tecnologie per alberghi e comunità.

L'arredamento a Expo Tour.

Ad Expo Tour prenderà avvio quest'anno un'iniziativa speciale: «Project». Dedicata ai progettisti, permetterà di conoscere quanto di più innovativo propone il mercato europeo nel settore dell'arredamento, la progettazione, la ristrutturazione di alberghi, comunità e complessi turistici.

Project proporrà infatti una panoramica completa, dalla singola fornitura al «contact chiavi in mano», dalle 2 alle 5 stelle. All'interno di Project, verrà allestito «Hotel Up», unità dimostrativa articolata su due ipotesi di alberghi, modernamente attrezzati, rispondenti alle tipologie previste per le tre e quattro stelle. Così organizzato, dunque, Project risulta essere un appuntamento unico per progettisti, responsabili di catene alberghiere, gestori di complessi ricettivi, tecnici, architetti, arredatori, società immobiliari e contractors.

EXPO NON FOOD

Pur essendo il salone più piccolo, Expo Non Food, su una superficie di 15.000 metri quadrati e con la presenza di 130 espositori, rappresenta un settore ricco di novità per la distribuzione, in quanto si rivolge in modo specifico ai titolari, ai gestori e ai responsabili agli acquisti di negozi a libero servizio, grandi e piccoli. Dai prodotti per la pulizia per la casa a quelli per la cura della persona, dai prodotti dell'editoria a quelli di cartoleria, dai prodotti di merceria a quelli per gli animali: tutte queste merceologie troveranno spazio nel padiglione di Expo Non Food.

Di notevole interesse saranno poi le iniziative speciali «Shop 92» e «Marco». Mentre la seconda sarà dedicata ai prodotti a marchio commerciale, «Shop 92» sarà una vera e propria simulazione attiva di una moderna sezione di vendita di prodotti non alimentari in un negozio a libero servizio.

Venerdì 6 novembre 1992

A BUIE GIORNATE DECISIVE PER IL FUTURO DELLA MINORANZA

Unione, nodi al pettine

PORTOROSE
Imprenditoria
Incontro
tra italiani
e sloveni

CAPDISTRIA — Trenta aziende italiane e cinquanta slovene hanno sinora aderito all'incontro tra imprenditori di Italia e Slovenia che si svolgerà il 13 e il 14 novembre a Portorose. Sarà il primo incontro del genere che coinvolge il mondo economico dei due Stati. Infatti, con la caduta del sistema monopartitico in Jugoslavia e la nascita della nuova nazione, si è ampliato l'interesse per la Slovenia da parte dell'imprenditoria italiana: contatti e scambi economici avvengono praticamente ogni giorno ma hanno carattere locale o sono legati a singole iniziative.

Questa volta, invece, l'incontro viene organizzato dalla Camera dell'economia della Slovenia attraverso il centro di commercio estero e nell'ambito del programma di interscambio commerciale in collaborazione, anche, con Mondimpresa di Roma (l'agenzia dell'Unione italiana delle Camere di commercio per la mondializzazione dell'impresa).

L'iniziativa, che dovrebbe essere sponsorizzata anche da alcune importanti ditte italiane, ha come obiettivo incoraggiare e sviluppare il colloquio commerciale tra le due parti, stimolare forme di collaborazione che coinvolgano i due Paesi, ossia di dare la possibilità ai partecipanti di approfondire la conoscenza delle strutture e dei sistemi informativi delle Camere di commercio, delle fonti e delle disponibilità finanziarie e bancarie sia in Italia che in Slovenia.

All'incontro di Portorose, oltre agli imprenditori italiani, parteciperanno anche associazioni di categoria e rappresentanze dei due governi.

I. b.

BUIE — Fine settimana densa di impegni per i massimi organismi dell'Unione italiana. Ieri pomeriggio ci sono state prima la riunione della commissione assembleare permanente per la problematica dell'informazione e successivamente la sessione della giunta esecutiva dell'Ui. Oggi si riunisce invece la commissione per gli affari politici, giuridico-costituzionali e religiosi mentre per domani è convocata la riunione dell'assemblea dell'Unione che dovrebbe confermare la competenza dell'Ufficio di presidenza costituito nella burrascosa ultima sessione dell'assemblea svoltasi a Rovigno il 4 ottobre.

Ieri la commissione per l'informazione ha ascoltato la relazione legata alla realizzazione del progetto Edit (valutata in circa 6 miliardi di lire) che prevede la ristrutturazione e l'ammmodernamento della stampa della casa editrice italiana di Fiume. Si è quindi parlato delle prospettive per la costituzione Aia (Agenzia informativa adriatica) per la quale sono stati destinati

i fondi derivanti dalla legge 19-91, ossia sullo sviluppo delle aree di confine e che servirebbe utenti di Italia, Slovenia e Croazia fornendo informazioni sulle rispettive realtà politiche ed economiche.

Per quanto riguarda invece i lavori della giunta esecutiva dell'Ui svoltisi, come quelli della commissione, nella sede della Comunità degli italiani di Buie, va detto che sono state affrontate alcune questioni di attualità per la minoranza italiana. Infatti si è discusso della problematica delle scuole e a essa legata la questione della carenza dei quadri insegnanti, delle condizioni di lavoro, della mancanza di sufficienti mezzi didattici tra cui anche i libri. Successivamente si è parlato della problematica della Facoltà di pedagogia di Pola che si protrae da tempo. Infine sono stati affrontati i preparativi per l'assemblea che si svolgerà domani, sempre nella sede della comunità degli italiani di Buie.

Quello di domani sarà infatti un nuovo impor-

ante e delicato momento dell'Unione. Infatti, dopo il compromesso della seduta di Rovigno (elezione di una presidenza composta da cinque rappresentanti e da un presidente d'inter pares), i consiglieri dovranno confermare con un quorum di due terzi (44 consiglieri su 64) la scelta fatta un mese fa, apportando quelle modifiche allo statuto che danno piena legalità all'ufficio di presidenza. Altresì ai consiglieri spetterà il compito di avviare i preparativi per le elezioni dell'Ui previste per il febbraio del '93 e di definire l'atteggiamento dell'organizzazione nei confronti delle elezioni in Slovenia e la nomina dei candidati dell'Unione (tre giorni fa la Comunità autogestita della nazionalità di Isola, Capodistria e Pirano ha fatto il nome di Roberto Battelli per il seggio specifico alla futura Camera di Stato della Slovenia). Tra gli altri impegni, anche la verifica dell'operato della giunta come chiesto all'assemblea di Rovigno.

I. b.

PROFUGHI, LA SITUAZIONE E' PRECARIA

I bimbi di Slavonski Brod 'sverneranno' sul Quarnero

FIUME — A Fiume è atteso per domani l'arrivo di una comitiva di 180 bambini di Slavonski Brod i quali trascorreranno l'anno scolastico al motel «Lucija» di Kostrena. Si tratta di alunni dalle quinte alle ottave classi della scuola elementare che saranno accompagnati dai loro insegnanti. Gli sfollati croati e i profughi bosniaci che attualmente sono ospitati al Motel di Kostrena verranno trasferiti negli alberghi «Park» e «Nebodera» si tratta di 49 persone in tutto. Nella regione di Fiume intanto sono presenti 16.458 sfollati dalle zone di crisi della Croazia, dei quali 4.137 si trovano a Fiume. La città è seguita, quanto al numero di sfollati, da Abbazia con 3.989 e Crikvenica con 3.856. Nella regione di Fiume soggiornano

pure 19.418 profughi provenienti dalla Bosnia Erzegovina: un numero che negli ultimi giorni non ha subito variazioni. Fiume ne ospita circa 10 mila. Sempre per quanto riguarda la città quarnerina da segnalare la presenza di ancora 192 profughi sistemati nei vari impianti all'uopo predisposti. Tale cifra è andata diminuendo con la sistemazione dei bosniaci nel campo profughi di Gasići in Slavonia e a Salvo in Istria nonché a Obuljin, denominata l'isola della Gioventù. All'Ufficio regionale profughi e sfollati di Fiume è giunta una circolare dell'Ufficio profughi del governo croato nella quale si richiede a ogni Ufficio regionale della Croazia di rispettare rigorosamente la decisione presa dal governo riguardante l'ottenimento dello «sta-

tus» di profugo: coloro che sono giunti in Croazia dopo il 13 luglio non possono usufruire delle varie agevolazioni riservate ai profughi.

Questa mattina intanto il ferryboat «Bartol Kašić» della fiamana Jadrolinija salperà dal porto di Spalato alla volta di Ancona. Non si tratterà, a quanto pare, di un viaggio ordinario. Infatti l'unità della Jadrolinija dovrebbe trasportare un gruppo di sfollati bosniaci che una volta arrivati ad Ancona proseguiranno per la Francia, dove verranno accolti. Sempre questa mattina da Spalato dovrebbe salpare anche il ferryboat Istra per un altro viaggio con a bordo profughi della Bosnia che verranno sistemati sempre in Francia.

Virna Bachich

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 14,51 Lire	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 2,75 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 843 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)	
CROAZIA	
Dinari/litro 300,00	= 824 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro, se acquistato in buoni = 770 Lire/litro)	

TENSIONE A FIUME SUL DESTINO DEGLI IMMOBILI MILITARI

Caserme contese

FIUME — Si riaccendono polemiche e animi in seno al consiglio comunale di Fiume, da due anni e mezzo teatro di autentiche disfatte tra consiglieri ex comunisti da una parte, e i «spadani» della croaticità dall'altra. Utile ricordare che nella primavera del 1990 le elezioni amministrative nel maggiore centro del Quarnero vennero vinte dal Partito socialdemocratico-Partito dei cambiamenti democratici (nato dalla defunta Lega dei comunisti). Non eccessivamente rilevante il numero dei seggi che andò al blocco di destra, nel quale primeggiava l'Accadizeta.

Da buon principio schermaglie e pesanti crisi assembleari si sono

succedute senza respiro, mantenendo «a rischio» il clima e l'attività parlamentare a Fiume. Anche nella sessione di ieri si è sfiorato il grottesco. L'unico tema all'ordine del giorno era inerente al riutilizzo degli impianti che sino allo scorso dicembre erano di proprietà dell'esercito jugoslavo, un argomento molto complesso e delicato in quanto vede Fiume nella prospettiva di divenire il «bunker» della Croazia. Una forte roccaforte militare come mai era stata nel passato e che la popolazione locale non vede certamente di buon occhio. Insediatesi le forze croate nelle varie strutture, la giunta municipale stilò un piano riguar-

dante la destinazione futura di palazzi, caserme, depositi e poligoni, cioè impianti che nella maggior parte dei casi avrebbero dovuto venire adibiti a scopi civili. Sarebbe tedioso stare qui a elencare il fabbisogno di Fiume in campo scolastico, culturale, sanitario.

Purtroppo le ambizioni della città sono in stridente contrasto con i «diktati» di Zagabria e solo dopo vibranti proteste a Fiume sono stati concessi il palazzo in Corso che un tempo fu sede della Filarmonica, l'ambulatorio militare, l'edificio dell'ex Difesa territoriale e il centro commerciale. Troppo poco perché in realtà gli ultimi tre impianti verranno

utilizzati dalla Questura. Resta il nodo della caserma di Tersatto, circa 40 ettari di terreno, per la quale sia Fiume, sia l'esercito croato stanno conducendo un'aspra battaglia. Una battaglia i cui riflessi si sono avuti pure nella riunione dell'assemblea comunale: gli ex comunisti e i regionalisti si sono schierati compatte affinché l'area militare di Tersatto torni alla città, mentre i consiglieri della destra erano tutti presi nello spiegare che un simile impianto debba restare alle truppe di Zagabria. E' noto pure l'orientamento governativo: Fiume, se vuole entrare in possesso della caserma di Tersatto, dovrà dapprima costruire

con i suoi mezzi strutture adeguate nei pressi della caserma di Santa Caterina, dove poter trasferire le unità attualmente acquartierate a Tersatto.

I consiglieri di maggioranza, per la loro presa di posizione, sono stati accusati di essere anticroati e anche agenti del Kos, il controspionaggio militare jugoslavo. Un cliché già visto e udito molte volte nell'aula consiliare a Palazzo municipale. Infine, esauriti le polemiche, è stata approvata l'informazione sull'uso futuro degli impianti. Cioè, l'ex Casa dell'Armata (la Filarmonica) tocca a Fiume, per il resto si vedrà.

Andrea Marsanich

CEDUTO DALL'ASSEMBLEA DI ISOLA

Palazzo Manzioli-Lovisato in usufrutto alla Comunità



L'opera di restauro di Palazzo Manzioli-Lovisato di Isola sta per iniziare. (Foto Novaković)

ISOLA — Dopo alcune lungaggini burocratiche, la Comunità degli italiani e il Comune di Isola hanno firmato l'atto con cui il Palazzo Manzioli-Lovisato viene dato in usufrutto alla stessa Comunità. A firmare il contratto sono stati Bruno Orlando, a nome della Comunità, e Jože Černelec, a nome dell'assemblea comunale.

Il contratto sancisce che la Comunità ha il diritto unico ed esclusivo di usufrutto (iscritto anche nel catasto) del palazzo che comunque rimane, per ora, di proprietà sociale. Infatti a Isola, come anche nel resto della Slovenia, attendono la promulgazione della legge sulla privatizzazione che dovrebbe consentire di soddisfare

la richiesta degli italiani di diventare proprietari di alcuni edifici, sedi sia della Comunità che di altre attività riguardanti la minoranza (richieste a suo tempo anche oggetto di polemiche). La firma del contratto segue la formalizzazione della decisione da parte dell'assemblea di Isola e naturalmente la necessaria opera di restauro del palazzo Manzioli-Lovisato (valutata in circa 2,6 miliardi di lire e che comunque deve essere ancora definita nei dettagli da parte dei ministeri degli Esteri di Italia e Slovenia). Il recupero dello storico edificio, permetterà di dare sede ad alcune iniziative di carattere economico a suo tempo

previste dalla lista «C» degli accordi Gorla-Mikulic (nell'88 premier di Italia e Jugoslavia). Originariamente i mezzi previsti erano indicati in tre miliardi di lire e si parlava del restauro del palazzo (circa 700 mq) e dell'avvio di una scuola per restauratori. Ora bisognerà verificare quali attività potranno avere sede a restauro avvenuto. Ricordiamo che della lista «C» facevano parte anche il progetto «Edit» (ristrutturazione e ammodernamento della stamperia della casa editrice italiana di Fiume attualmente in via di definizione), e il progetto Bic (Business innovation center) invece tuttora in alto mare.

I. b.

SU OSIMO IL GOVERNO CROATO RISPONDERA' SOLO NELLA PROSSIMA SEDUTA

Zagabria temporeggia

Il deputato della minoranza italiana, Furio Radin, aveva proposto due interpellanze relative alla spinosa questione

ZAGABRIA — Il governo croato prende tempo su cosa intenda fare a proposito degli accordi di Osimo. Infatti risponderà appena alla prossima seduta del Sabor alle domande fatte mercoledì dal deputato della nazionalità italiana, Furio Radin, nel corso dei lavori dello stesso Sabor. Assente il ministro agli Esteri Zdenko Škrabalo, ha parlato infatti il vice-premier croato Mate Granić, il quale, nell'annunciare la prossima risposta, non si è sbilanciato e quindi non ha permesso di capire se il governo di Zagabria abbia già affrontato la questione Osimo e pensi di proporre a Roma delle trattative in tal senso.

La Croazia, contrariamente alla Slovenia, non si è accollata (cosa avvenuta in settembre) gli impegni verso l'Italia derivanti dal trattato firmato a suo tempo dalla Jugoslavia. Radin ha innanzitutto rilevato la necessità di tenere in considerazione la specificità delle singole regioni della Croazia, tra le quali

anche l'Istria, di affermare i diritti delle minoranze e di attuare un assetto territoriale improntato al decentramento dei poteri.

Partendo da questi principi, Radin, nella sua prima domanda al governo croato, ha chiesto se la Croazia intenda richiedere una modifica del trattato e persino un nuovo accordo. Nella seconda interpellanza, il deputato italiano si è soffermato sull'ipotesi di una revisione degli accordi di Osimo (tenendo fisso il principio che le frontiere sono fisse e inalterabili). Radin ha infatti chiesto se, nel discutere la parte degli accordi che riguarda la vita della popolazione in Istria divisa in tre Stati, Zagabria pensa di tenere conto della situazione specifica in merito alla proprietà, il transito, la restituzione del patrimonio, la tutela della minoranza italiana, e così via, il tutto applicando modelli di tipo europeo ben diversi da quelli imposti dalla Jugoslavia.

La seconda domanda dei lavori del Parlamento croato non è stata caratterizzata da quegli spunti polemici che avevano movimentato la sessione precedente. Ieri i deputati hanno dato il loro assenso a una sequela di atti legislativi, che vanno dalla legge sulla sicurezza del traffico ferroviario alla legge sugli aiuti umanitari, alla legge che regola le elezioni dei parlamentari al Sabor.

In riferimento alla norma di legge sugli aiuti umanitari, la deputata Mira Ljubić-Longer, presidente dei regionalisti di Azione dalmata, ha auspicato un maggior con-

trollo sui contingenti umanitari che arrivano in Croazia. Non solo i profughi e gli sfollati hanno bisogno di aiuti, ma quanto arriva dall'estero — ha detto la Longer — deve venire ripartito anche tra la popolazione, ormai sul lastrico. L'ex ministro della sanità, Andrija Hebrang, ha affermato che con questa legge dovrebbe aumentare la fiducia delle organizzazioni umanitarie internazionali verso la Croazia, che era venuta meno dopo che erano sorte voci su abusi e spazzamento dei convogli umanitari. Per quanto attiene alla modifica della legge eletto-

rale per le amministrazioni locali, ossia delle contee, Dražen Budiša si è espresso a nome del gruppo parlamentare liberale, affermando che si dovrebbe varare il sistema di maggioranza assoluta nell'elezione dei deputati alla Camera delle contee. La sua proposta non è stata accettata.

Quando l'ordine del giorno ha toccato l'argomento «Banca popolare di Croazia», vi sono state molte voci che hanno stigmatizzato l'operato dell'istituzione finanziaria di Stato, anche tra gli stessi appartenenti al partito di maggioranza, l'Accadizeta. La Banca di

Croazia è stata additata quale principale colpevole di un'inflazione che sta strangolando l'economia del Paese. Il governatore della Banca centrale, Pero Jurković, ha ammesso che l'inflazione è generata dall'emissione primaria, dilapidando però di ciò sia il governo, sia il Capo dello Stato. Le cause, bontà sua, sarebbero da addebitare a non meglio identificati istituti di credito. Jurković ha detto che entro la fine dell'anno prossimo, con una Croazia più stabile e forte, l'inflazione annuale sarà ridotta al 30 per cento.

a. m.

GOVERNO CROATO E SINDACATI FIRMANO UN ACCORDO

Tudjman evita lo sciopero

ZAGABRIA — Il paventato sciopero generale in Croazia non si farà. Per evitare l'agitazione di tutti i lavoratori, inizialmente proclamato per il 13 novembre, è sceso in campo di persona Franjo Tudjman. Il presidente della repubblica croata si è incontrato ieri con i rappresentanti dei sindacati ed è riuscito a convincerli a sospendere la protesta. Le parti si sono accordate per affidare a una commissione di esperti la questione del blocco delle paghe, che sta mettendo letteral-

mente in ginocchio le famiglie croate. Si calcola, infatti, che un nucleo composto da quattro persone con l'attuale livello retributivo medio in Croazia non possa sopravvivere più di una settimana.

«Oramai sono stati superati tutti i limiti della sopportazione — avevano detto fino a qualche giorno fa i rappresentanti dei lavoratori — a questo punto non resta che lo sciopero generale». Poi, però, è arrivato Tudjman che ha spento il «furor» sindacale.

A FIUME
Chiroterapia, apre oggi il primo studio privato

FIUME — Inaugurazione oggi a Fiume dell'impresa privata «Adriatic Kiropraktika», la prima del genere nel settore della fisioterapia. Nella sede di via Nikola Tesla, numero 9, verrà posto in funzione un moderno impianto a raggi X, completamente computerizzato. Si tratta di un apparecchio che si avvale delle più avanzate tecnologie americane e che emana il 30 per cento di radiazioni in meno rispetto agli altri impianti del genere. Viene impiegato soprattutto nella chiropratica, ovvero nella terapia dei massaggi manuali alla colonna vertebrale. Il proprietario dell'impresa è Ronald Grga Nikolic, figlio di emigrati croati negli Stati Uniti. All'inaugurazione dell'azienda privata «Adriatic Kiropraktika» prevista la presenza dell'addetto all'ambasciata americana a Zagabria, Tom Midnoch, del sindaco di Fiume, Zeljko Lufavec e di esponenti della Facoltà di medicina fiumana.

IN BREVE

Pirano, indette le elezioni dei connazionali

PIRANO — Il presidente della Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» di Pirano, Boris Bertoni, ha indetto le elezioni per la Comunità. L'assemblea allargata della Comunità di Pirano ha anche eletto la Commissione elettorale e nominato Plinio Tomasini a presidente. Alla Commissione elettorale è stato demandato il compito di fissare la data delle nuove elezioni, che dovrebbero svolgersi nell'ultima settimana di gennaio. I delegati della nuova assemblea scenderanno da 22 a 9 il che contribuirà a rendere più agile il lavoro. Approvate anche sostanziali modifiche che sono state approvate che prevedono la possibilità di candidare in liste corredate da relativo programma, mentre si potrà votare per i singoli candidati anche di liste diverse in un numero massimo di 9.

Salpato da Stoccolma un nuovo traghetto fiumano

FIUME — Salpato ieri da Stoccolma alla volta del porto di Fiume il traghetto «Zigljen», l'ex «Olef Tratalja», l'unità acquistata recentemente dalla fiamana Jadrolinija. Il traghetto è stato costruito nel 1971 in Svezia, ha una lunghezza di 54 metri ed è largo 9 m. Può trasportare 200 passeggeri e 44 automobili. Il traghetto Zigljen verrà impiegato sulla linea più frequentata negli ultimi tempi, ovvero sulla Pirana-Zigljen per l'isola di Pago. L'arrivo in Adriatico della nuova unità della fiamana «Jadrolinija» è previsto per la metà di dicembre.

Slovenia e Croazia si accordano sulla Ljubljanska banka

FIUME — Slovenia e Croazia hanno raggiunto un accordo per regolare lo status delle filiali della Ljubljanska banka in Croazia. L'agenzia di via Fiume si riferisce che l'accordo è stato raggiunto a livello interstatale e che verrà realizzato, assieme ad altri accordi bilaterali di natura economica, già entro la fine dell'anno. Concretamente ciò riguarda anche la posizione della filiale fiumana della banca slovena che opera con permessi mensili concessi dalla Banca nazionale della Croazia.

Drenova, tenta di entrare in casa ma gli sparano: è grave

DRENOVA — Nella notte tra mercoledì e giovedì, a Drenova (poco a Nord di Fiume), un uomo è rimasto gravemente ferito da colpi d'arma da fuoco. Il fatto è avvenuto in via Pod Breg, al numero 8, quando Zelimir Buljan, 53 anni di Fiume, ha tentato con la forza di entrare nell'abitazione di Ilija Dopudj, 64 anni, pure lui fiumano. Il Dopudj, viste le insistenze di Zelimir Buljan, gli ha sparato con un'arma ancora imprecisata. Il 53enne è finito all'ospedale di Fiume con ferite al torace e le sue condizioni permangono serie. Non sono noti i motivi che hanno indotto il Buljan a voler entrare a ogni costo nella casa del suo feritore.

Frontale a Fiume muore un giovane

FIUME — Mercoledì sera, intorno alle 22.30, incidente mortale della strada in Mliaka, a Fiume, sul rettilineo di via R. Zvonimir. Zvonko Majnarić, 28 anni di Gospić, è deceduto alla guida della sua Fiat 750 quando una Volvo, finita improvvisamente sulla corsia opposta, è andata a sbattere frontalmente contro l'utilitaria. Il Majnarić è morto sul colpo, mentre l'altro automobilista, Sanjin Krašković, di Fiume, ha riportato ferite leggere.

Altri arresti a Capodistria per traffico di stupefacenti

JESENICE — Altri capodistriani in manette per traffico di stupefacenti. Dopo il blitz di mercoledì degli agenti antidroga nel quartiere residenziale di San Marco, che ha portato all'arresto di tre spacciatori, ieri pomeriggio due ragazzi sono stati fermati al confine sloveno-austriaco presso Jesenice. Igor P., ventiduenne, ed Erik K., diciannovenne, sono stati trovati in possesso di 31 fiammiferi contenenti LSD, hashish e marijuana. Nei loro confronti è stata spiccata una denuncia all'organo giudiziario.

RIBALTATA IN APPELLO LA SENTENZA A CARICO D'UN POLIZIOTTO GORIZIANO

Non uccise il padre

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — «Assolto per non aver commesso il fatto», Pasquale Schioppa, 26 anni, poliziotto goriziano, è uscito ieri dall'incubo che lo accompagnava da 3 anni. Nell'ottobre dell'89 era stato gettato in carcere con l'accusa di aver ucciso suo padre Nicola. Aveva perso il lavoro, per la legge era diventato un assassino. Ieri, dopo una brevissima camera di consiglio la Corte d'assise d'appello di Trieste lo ha restituito alla vita e al lavoro. Assolto con la formula più ampia. Innocente.

«Dio sia lodato» ha detto piangendo la mamma del poliziotto. «Ho pregato tutta la notte. Papà dall'alto ci ha aiutati. Lui, figlio mio, sapeva che era innocente». Anche la sorella piangeva di gioia. I difensori, gli avvocati Roberto Maniaco e Paolo Bevilacqua, sorridevano felici e imbarazzati. Pasquale Schioppa ringraziava tutti. Le occhielle profonde di bianco della notte passata sul divano davanti alla televisione. Non riusciva a

dormire. Unico quadro dissonante il procuratore generale Claudio Coassin. Ieri aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado. Tre anni di carcere per omicidio preterintenzionale. Mentre la famiglia assaporava i primi attimi di gioia il rappresentante dell'accusa ha affermato che con tutta proba-

bilità presenterà ricorso per Cassazione. Poi è uscito da una porta laterale. L'assoluzione con la formula più ampia è il risultato di un dibattimento che ha reso evidenti numerose magagne dell'istruttoria. La difesa, come è noto, si è sempre battuta per la caduta accidentale, conseguenza di una

lunga e documentata consuetudine di Nicola Schioppa col vino. L'accusa invece sosteneva che l'anziano poliziotto sarebbe stato ucciso dalle botte del figlio esasperato da continue liti in famiglia. I difensori hanno preso d'assalto la perizia medico-legale del dottor Salvatore Bancheri. L'avvocato Maniaco ha usato parole

dure per quanto riguarda i risultati dell'analisi del sangue del povero morto. «Pur in presenza di un tasso alcolico dell'1,2 per mille il medico ha detto che questa percentuale era nella norma e che pertanto Nicola Schioppa non era ubriaco. Le tabelle del ministero sostengono che già con lo 0,8 per mille non si può guidare. Questa pre-

SI TRATTA DI UNA DONNA

Delitto di Stresa Un altro arresto

MONFALCONE — Tutti d'accordo, ieri l'altro, nel dire che ormai il caso del doppio omicidio di Verbania era chiuso e invece non è proprio così. Resta ancora qualche linea d'ombra da chiarire, qualche ruolo secondario da definire. E soprattutto, mancano ancora i gioielli. In quest'ambito è da inquadrare l'arresto effettuato ieri dalla squadra mobile di Verbania di Maria Venturi, 64 anni di San Mauro Pascoli (Forlì), madre di Gabriella Filippi, una delle cinque persone già arrestate nei giorni scorsi. L'accusa cui dovrà rispondere è quella di favoreggiamento: da qualche tempo vive a casa della figlia, ad Inveruno, e l'alibi per dimostrare la sua estraneità totale all'omicidio pare sia risultato abbastanza lacunoso.

Matteo Contessa



Pasquale Schioppa (a destra) e l'avvocato Bevilacqua mentre attendono la sentenza.

DOVRANNO RISPONDERE DI TURBATIVA D'ASTA - PROSCIOLTO INVECE UN ALTRO SINDACO

«Mani pulite», due a giudizio

De Eccher, chiusa l'inchiesta Legittimi i verbali acquisiti

CALTANISSETTA — Nessun mistero, nessuna irregolarità. I documenti ritrovati l'altro giorno nella valigia di Claudio De Eccher, nel corso di un controllo all'aeroporto di Fiumicino, erano in suo possesso in maniera del tutto legale. Le forze dell'ordine, ispezionando il contenuto di alcune cartelle di lavoro in mano a Claudio De Eccher si erano insospettiti ritrovando tra gli altri incartamenti, quelli relativi alle dichiarazioni che l'ex capo della cosca mafiosa Leonardo Messina aveva reso nel corso di un in-

chiesta, che in un primo momento aveva toccato anche la famiglia De Eccher, proprietaria di una impresa edile nota e impegnata in tutta Italia. Claudio De Eccher, come poi ha potuto chiarire agli inquirenti, era entrato in possesso di quei documenti (già depositati) facendone semplicemente richiesta. Essendo marginalmente coinvolto dalle indagini De Eccher aveva potuto acquisire gli atti presentando una regolare domanda alla cancelleria. La posizione di De Eccher, oltre tutto, era stata già chiarita in un

primo tempo, e poi archiviata, dagli inquirenti impegnati nell'inchiesta tesa a chiarire i rapporti tra Leonardo Messina e Giuseppe Li Pera, capo area in Sicilia per l'impresa edile Rizzani-De Eccher. I giudici avevano infatti già archiviato la posizione di De Eccher, in quanto del tutto estranea a quella, invece, del suo capo area in Sicilia. Il ruolo di Giuseppe Li Pera sarà invece chiarito in questi giorni. E' infatti iniziato ieri a Caltanissetta il processo che lo vede coinvolto in prima persona.

PORDENONE — Si è conclusa con un proscioglimento a due rinvii a giudizio la prima udienza preliminare della vicenda «Mani pulite», lo scandalo sui presunti appalti truccati innescato tre mesi fa a Spilimbergo da un esposto alla magistratura del consigliere verde Danilo Poci. Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari, Enrico Manzoni, dopo circa un'ora di camera di consiglio si è pronunciato sulla sorte dell'ex sindaco di San Giorgio della Richinvelda, Lorenzo Ronzani, del sindaco di Preone, Fabio Pellizzari, e dell'ex presidente della Scuola mosaicisti del Friuli, Stefano Zuliani.

Proscioglimento per il primo, andato a giudizio con formula abbreviata. Nel caso specifico — è subentrata la prescrizione — il giudice ha ravveduto concretamente la possibilità di un abbassamento del termine specifico (dieci anni) previsto dalla legge per i reati in oggetto, riducendolo a cinque anni (i fatti risalgono al 1983). Ronzani era chiamato a rispondere di abuso in atto di ufficio e turbativa d'asta, per una fornitura di mobili alla casa di riposo del suo Comune. Sorte differente per Pellizzari e Zuliani; quest'ultimo, tra l'altro, è accusato anche di falso, attribuitogli nel momento in cui non è stato possibile da parte dei finanziari reperire i preventivi di aziende presentatesi assieme alla Del Fabro alle gare d'appalto. La documentazione è emersa nella sua totalità solo in un secondo tempo, a indagini preliminari abbondantemente avviate. Proprio su questo punto l'avvocato di Zuliani ha insistito parecchio con Manzoni chiedendo la rimozione dell'accusa e il non luogo a procedere, richiesta analoga a quella presentata per Pellizzari. «Niet» del giudice, che ha rinviato a giudizio i due imputati. Udienza il 27 aprile del prossimo anno.

Massimo Boni



Lorenzo Ronzani

Stefano Zuliani

Fabio Pellizzari

TRAFFICO D'ARMI, OGGI LA DECISIONE PER BOEM

Libertà rimandata

LA LETTERA

Caro Orlando, fuori i nomi

Chi sarebbero i politici coinvolti nel traffico d'armi?

All'on. Leoluca Orlando, ho letto con molto interesse quanto hai dichiarato a Gorizia durante l'incontro Pamm (Politica, affari, mafia, massoneria), in merito al traffico d'armi su cui si sta attualmente indagando in Friuli-Venezia Giulia e in cui, secondo tue informazioni, dovrebbero essere coinvolti anche politici della regione.

Pure io, come te, desidero impedire che «il Friuli-Venezia Giulia diventi una terra di morte e di violenza», anzi, da friulano e da rappresentante dei friulani, non posso che aborrire una simile ipotesi.

Per questo ti sarei veramente grato se volessi rendere pubblicamente noto quanto hai avuto modo di sapere su questo così delicato argomento, contribuendo in tal modo a far emergere le identità e le responsabilità di quei politici friulani che, secondo quanto hai dichiarato, dovrebbero essere coinvolti nel traffico.

Ritengo del resto che sia interesse di tutti, pur nel rispetto delle diverse militanze politiche, far piena luce su un fatto tanto grave che turba profondamente l'opinione pubblica regionale.

on. Aldo Gabriele Renzulli

UDINE — Per l'udinese

Andrea Boem, finito in carcere nell'ambito delle indagini condotte dalla magistratura del capoluogo friulano su un traffico di elicotteri e navi dai paesi dell'ex Patto di Varsavia classificati come materiale bellico, starebbero per aprirsi le porte del carcere. Ieri si è riunito il tribunale della libertà per decidere sull'istanza di scarcerazione presentata dai difensori dell'imputato, avvocato Battello e Cirio. Quest'ultimo ieri sera si è fatto fiducioso in una favorevole decisione dei giudici.

Andrea Boem è l'unico arrestato che ancora si trova in carcere. Sono già stati liberati infatti il trapanese Daniele Ceiner e il ligure Sergio Defilla, pure arrestati nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla magistratura

udinese. Sia Ceiner, sia Defilla, interrogati dal giudice decisorio di collaborare e rispondere alle numerose domande poste loro dal magistrato. Il primo respinge le accuse affermando di non sapere che gli elicotteri di cui si trattava erano di tipo militare o quantomeno suscettibili di impiego bellico, il secondo, esperto di armamenti, avrebbe invece affermato che nelle telefonate intercettate dalla polizia si era limitato a provocare i suoi interlocutori per starli e capire cosa in realtà volessero. Andrea Boem, che per ben due volte si era avvalso della facoltà di non rispondere, potrebbe, in questi ultimi giorni, aver cambiato atteggiamento.

PROTESTA Paularo chiede finanziamenti secondo il grado giorno

UDINE — Paularo insorge contro la manovra economica. Il comune friulano si sente penalizzato dalla riduzione degli stanziamenti statali agli enti locali. Soprattutto come comune montano con tutti i problemi che deve affrontare con l'incombente stagione invernale (riscaldamento, sgombero della neve, opere di viabilità forestale e altri ancora). La Regione, poi, deve intervenire con maggiore incisività per aiutare e sostenere tutte le autonomie locali di montagna.

La giunta comunale ha perciò inviato ai parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, agli assessori e consiglieri regionali e agli altri enti locali la libera in cui viene chiesta la modifica del criterio di riparto dei fondi ex art. 54 dello Statuto dell'«inserimento di un idoneo coefficiente di montagna» riferito al «grado giorno» di ogni comune.

Questo perché i trasferimenti regionali siano finalizzati ad una giusta ripartizione tra le varie esigenze locali.

Il sindaco, Giovanni Canciani, è intenzionato ad agire con ogni mezzo per raggiungere tale obiettivo.

C'E' PREOCCUPAZIONE TRA I 440 DIPENDENTI ITALIANI

Aviano, base Usaf in disarmo

PORDENONE — C'è preoccupazione ad Aviano per il futuro dei dipendenti della base militare Usa. Il progetto sull'arrivo di un nuovo contingente militare è per il momento accantonato, dato che è difficile reperire ulteriori appartamenti per ospitare i nuovi arrivati: sono infatti già 1500 le case affittate agli americani nella provincia di Pordenone. Per ovviare a questo impedimento è stato proposto un decentramento a Bibione o zone limitrofe, ma pare che l'opportunità non entusiasmi nessuno. Mentre

si discute sull'arrivo o meno del contingente, però è bene ricordare che entro il 1995 è previsto un forte ridimensionamento della base; ne consegue che i 440 dipendenti italiani (nell'89 erano ancora 606) temono fortemente per il proprio posto di lavoro. I lavoratori della base, sostenuti dal sindacato Fisascat, chiedono un intervento chiaro ed immediato delle forze politiche, praticamente assenti o indifferenti, salvo eccezioni, al problema. Ad aggravare la situazione c'è anche il fatto che nell'avianese

non ci sono alternative d'impiego, manca una contropartita industriale in grado di attutire le conseguenze dell'eventuale chiusura della base. Si vive sul chi va là: forse già domani potrebbe iniziare lo smantellamento e per molti sarebbe la fine. Non solo per quelli che lavorano in base, ma anche per coloro che (commercianti, benzinai, ecc.) da sempre vivono traendo profitto dalla presenza degli americani. Tutta la comunità italiana che ruota attorno a quella statunitense sta rischiando il crollo econo-

mico. I lavoratori della base non vogliono che gli americani restino a tutti i costi, non sono dei guerrafondai: essi intendono solo salvaguardare il proprio diritto al lavoro e dunque se si avvia un concreto progetto di riconversione delle strutture, ben vengano. Forse quest'ultima ipotesi troverebbe d'accordo anche il neopresidente americano Bill Clinton, che già prima della sua elezione aveva annunciato tagli consistenti alle spese militari.

Claudia Contu

LO PROPONE IL CONSIGLIERE GAMBASSINI

«Via l'ente migranti»

TRIESTE — Nei giorni scorsi — osserva il consigliere regionale Gianfranco Gambassini (LpT) in un'interrogazione — la stampa ha criticato duramente l'indizione da parte dell'Ermi di un concorso per l'assegnazione di due borse di studio a giovani laureati argentini esperti nel settore del legno, per venire a svolgere un'attività di formazione professionale presso la sede del Cil (Centro internazionale del legno).

Fra l'importo delle borse di studio di 16 milioni l'una di cui ha dato notizia il Bur n. 73 del 30.9.92, le spese di viaggio dall'Argentina e le spese di soggiorno per alcuni mesi, la stampa parla di un vergognoso «sperpero di denaro pubblico» di almeno 100 milioni complessivi, avanzando anche il dubbio che in Argentina ci siano già i due giovani ai quali è stato adattato su misura il concorso, anche tenuto conto che l'Argentina è uno dei Paesi che non produce legname e con cui l'Italia non ha mai avuto né mai potrà avere alcun rapporto nel settore del legno.

Poiché tale criticabile

iniziativa riporta di grande attualità l'apprezzabile intenzione del presidente della giunta di procedere all'abolizione degli enti inutili, il consigliere regionale della Lista per Trieste ha interrogato il presidente per sapere se non debba essere abolito fra questi anche l'ente regionale per i problemi dei migranti, che fin dal primo momento della sua costituzione è apparso un tipico carrozzone destinato a inghiottire molti miliardi all'anno con un'utilità altamente opinabile.

PER QUESTA ACCUSA QUIRINO CARDARELLI È FINITO IERI AL CORONEO

Bancarotta fraudolenta

Quirino Cardarelli è ritornato a Trieste con le manette ai polsi. Da ieri l'imprenditore che voleva valorizzare la baia di Sistiana è rinchiuso in una cella d'isolamento del carcere del Coroneo. Aveva lasciato la nostra città da poco più di un anno con un annuncio clamoroso e teatrale. «Me ne vado perché mi impediscono di lavorare». In questi dodici mesi sono accadute molte cose. La sua creatura finanziaria, la «Fintour» è stata travolta da più di 300 miliardi di debiti e ha trascinato sott'acqua altre società di quello che fu il suo impero.

Quirino Cardarelli, è stato riportato a Trieste dalla Procura della Repubblica che vuol far chiarezza su tutti gli aspetti del più cupo crac della storia cittadina. Con 300 miliardi inghiottiti dalla voragine si sarebbero potuti costruire almeno altri due ospedali di Cattinara o tre stadi e mezzo simili al «Nereo Rocco».

L'ordine di cattura porta le firme di quattro magistrati: Filippo Gulotta, Piervalerio Reinotti e Antonio De Nicolò che da giugno hanno aperto il fascicolo inviato loro dal giudice delegato al fallimento «Fintour». Sullo stesso documento notificato a Cardarelli dalla Guardia di Finanza compare anche il nome della dottoressa Alessandra Bottan, presidente aggiunto del Gip. La sua firma equivale a una ratifica dell'operato dei colleghi. Sentirà Cardarelli entro i prossimi cinque giorni.

La Procura contesta all'imprenditore abruzzese una serie di reati societari e fallimentari. Nel documento vengono citati sia la bancarotta fraudolenta, sia una serie di articoli del Codice civile che riguardano le false comunicazioni sociali e l'acquisto di azioni della propria società senza che questa abbia

L'imprenditore abruzzese, che un anno fa aveva clamorosamente lasciato Trieste («Me ne vado, qui non si può lavorare»), sarà interrogato entro cinque giorni. Da mesi quattro giudici indagano sul crac da trecento miliardi della «Fintour», la società che doveva rilanciare Sistiana.

conseguito utili netti. «Le perquisizioni della Tributaria hanno interessato numerose località di tutta Italia. Stiamo indagando anche per abusi d'ufficio, un reato specifico della pubblica amministrazione» ha affermato ieri il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Era adagiato sulla poltrona accanto alla sua scrivania stracolma di fascicoli. Pacifico e soddisfatto.

«L'operazione non è ancora finita. Vorrei ben vedere che lo fosse...» ha aggiunto qual-

che minuto più tardi il collega Filippo Gulotta mentre fendeva i corridoi al secondo piano del palazzo di Giustizia. «E' un fascicolo enorme. Abbiamo fatto un reato specifico della pubblica amministrazione» ha affermato ieri il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Era adagiato sulla poltrona accanto alla sua scrivania stracolma di fascicoli. Pacifico e soddisfatto.

Suo malgrado Antonio De Nicolò era bloccato nell'aula del Tribunale da un'interminabile sequenza di processi. Il magistrato de-

ve occuparsi in dibattimento di vicende che appaiono di poco conto se paragonate al blitz scatenato da centinaia di uomini delle Fiamme gialle. L'operazione partita da Trieste coinvolge tutta Italia. Una settantina di perquisizioni sono state eseguite ieri. Alcune in contemporanea, poco dopo le 6 del mattino. Altre in serata. Si parla di Roma, L'Aquila, Trento, Milano, Monfalcone. Gli investigatori si sono presentati nelle abitazioni di manager e dirigenti d'azienda, nella casa di amministratori, funzionari e consulenti pubblici. A tutti hanno esibito l'ordine della Procura. Per il momento sono coinvolti tre sindaci e alcuni assessori del Comune di Duino-Aurisina. Tra i raggiunti dalla Tributaria l'attuale consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar, l'ex presidente democristiano della Provincia Dario Locchi e l'attuale sindaco, il socialista Vittorino Caldi.

Già a giugno si era capito che la Procura aveva iniziato le indagini alla grande. Oltre che sugli amministratori del gruppo «Fintour» cento investigatori hanno cominciato a setacciare i registri e gli archivi di chi ha fornito garanzie dirette o indirette alla società di cui da tempo erano note le difficoltà. Dove sono finiti i 300 miliardi? C'è qualcuno che ha puntato deliberatamente sul dissesto? C'è forse chi ha intascato qualche tangente mentre centinaia di creditori restavano a bocca asciutta e si mettevano in fila per recuperare ciò che loro era stato promesso?

Nel crac miliardario sono coinvolte società pubbliche come la «Morteo», la cui crisi ancora oggi non trova uno sbocco anche se ha licenziato 400 operai e tecnici.

Claudio Erné
Michele Scocazzi

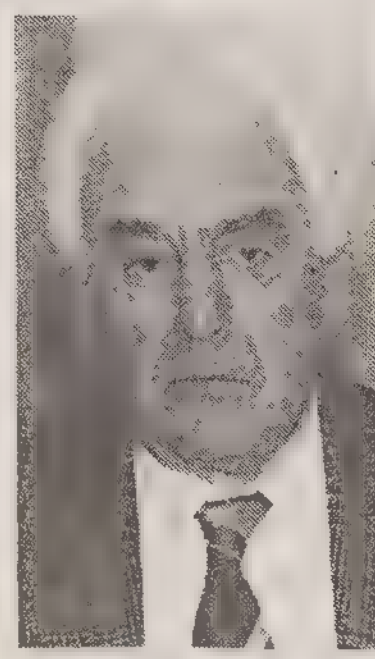
LA FINANZA SEQUESTRA DOCUMENTI IN CASA DEL SINDACO

Duino, «blitz» all'alba

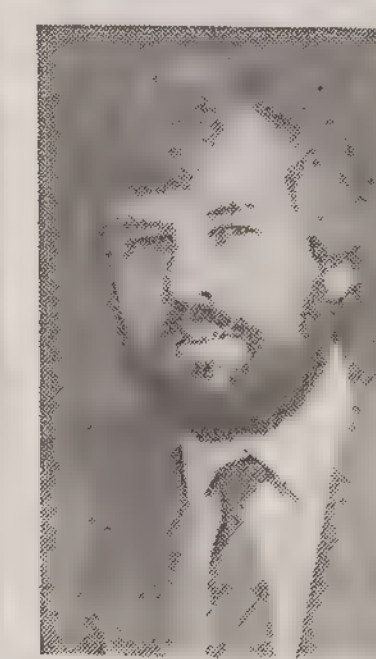
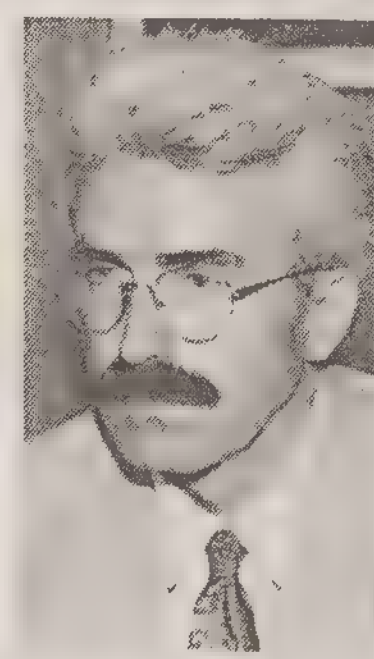
Hanno bussato alla porta di casa alle 6 del mattino. Hanno setacciato gli appartamenti frugando dappertutto, dalla stanza da letto allo studio, dalla cantina al garage, dal ripostiglio alla soffitta. E' stato un brusco risveglio quello di ieri, per sindaci, assessori e dipendenti del Comune di Duino-Aurisina. La polizia tributaria li ha strappati al sonno bruscamente presentandosi sull'uscio di una decina di abitazioni con un mandato di perquisizione e per terzi non indagati in mano, firmati dai giudici De Nicolò, Reinotti e Gulotta.

Dall'attuale sindaco di Duino-Aurisina il campanello ha squillato alle cinque e tre quarti. «Sono stati gentili», racconta Vittorino Caldi, socialista, anche se purtroppo hanno svegliato tutti, perfino i miei nipoti che poi hanno fatto non poco a riaddormentarsi tanto erano spaventati. Mi hanno spiegato che cercavano i documenti che potevano avere a che fare con il fallimento della Fintour. Sono rimasti per ore setacciando ogni angolo della casa, rovesciando cassette, aprendo qualsiasi contenitore o scatola. Da me poi — commenta Caldi — hanno avuto il loro bel da fare perché io conservo un sacco di carte per ogni argomento e quindi oltre alle copie delle delibere comunali, c'erano un mucchio di altre scartafie. A ogni modo, alla fine, hanno portato via tre agende, due dell'anno scorso e una di quest'anno. Sull'operazione il sindaco non ha nulla da dire. «Ritengo che la magistratura debba fare il suo dovere e io non ho nulla da nascondere. In Quirino Cardarelli ho sempre creduto e ho difeso il progetto di Sistiana fino all'ultimo».

Nell'ufficio regionale del dc Dario Locchi, predecessore di Caldi nel piccolo comune carismatico, la polizia ha sequestrato le delibere relative alla baia di Sistiana, il progetto e altri documenti reperibili secondo l'ex sindaco anche al Municipio di Aurisina. «Ho avuto l'impressione — dichiara Locchi — che chi ha ordinato queste perquisizioni proceda un po' a tentoni. Non si è ca-



Da sinistra: Vittorino Caldi, attuale sindaco socialista di Duino-Aurisina, Dario Locchi (Dc) e Bojan Brezigar (Usl), suoi predecessori.



pitato esattamente che cosa questa gente stia cercando».

E' della stessa opinione anche Igor Tuta, ex assessore socialista della giunta Brezigar, competente prima per il turismo, poi per i lavori pubblici, nonché membro della commissione edilizia. A casa sua hanno portato via una cinquantina di documen-

ti. «La perquisizione è stata lunga — racconta — si sono fermati quasi tre ore e poi hanno preso molti documenti che riguardavano gli aspetti ambientali della vicenda di Sistiana, piuttosto che il fallimento ha travolto la Fintour. Sinceramente — conclude Tuta — nutro qualche perplessità su queste perquisizioni a tap-

peto, in fondo non so se sono opportune».

Una cosa nell'incertezza generale sembra sicura. Alla magistratura interessa tutto quello che attesta i rapporti intercorsi tra la società Fintour e l'amministrazione comunale di Duino-Aurisina. Ogni documento sul progetto della baia di Sistiana sembra importante, ogni numero di telefono viene messo al vaglio. E nella fitta rete di ricerche congiunte è stato coinvolto anche l'architetto Mario Dolce, triestino, consulente urbanistico del Comune, autore degli elaborati per la famosa variante numero 15 al piano regolatore comunale grazie alla quale il Comune poté approvare il progetto di Renzo Piano.

Anche l'architetto Dolce ieri è stato buttato giù dal letto prima del previsto. «Devo dire che la polizia è stata gentilissima — commenta — se n'è andata dopo quattro ore abbondanti, con gli elaborati della variante sottobraccio».

Esito completamente negativo invece, a casa dell'ex sindaco Bojan Brezigar. L'inizio della collaborazione Comune-Cardarelli risale ai tempi del suo mandato, ma nell'abitazione la polizia non ha trovato nulla, neppure un foglietto degno d'interesse, nonostante la lunga e accurata perquisizione. «Non avevo nulla a casa che riguardasse la Fintour. Ho restituito ogni documento amministrativo — dichiara — al Comune quando ho smesso di fare il sindaco». Alla fine a Brezigar non è stato chiesto altro se non di firmare un verbale. «Poi la polizia conclude l'ex sindaco dell'Unione Slovena — se n'è andata. Lasciando la casa perfettamente in ordine, esattamente com'era prima».

Erica Orsini

LE CAUSE DEL DISSESTO NELLA RELAZIONE DEL CURATORE FALLIMENTARE GUGLIELMUCCI

«Progetti ambiziosi, ma pochi soldi»



Antonio De Nicolò

Un gigante coi piedi d'argilla. Progetti ambiziosi ma pochi soldi propri per realizzarli. Per questo la sofisticata costruzione finanziaria che aveva il suo perno nella «Fintour» è crollata miseramente, travolgendo chi si aveva riposto fiducia nel suo futuro. Un crac da 300 miliardi.

«Le cause del dissesto vanno individuate nello squilibrio tra mezzi propri e giro d'affari» ha scritto nella sua relazione il professor Lino Guglielmucci, curatore del fallimento. «La capogruppo dal 1985 risulta dotata solo del capitale minimo previsto per legge per le società per azioni: 200 milioni. Né alla carenza di un adeguato capitale sociale si è supplito, se non episodicamente, con finanziamenti dei soci. Risulta evidente che gli ambiziosi progetti non trovavano un adeguato

supporto finanziario». Nonostante queste situazioni non esaltanti che però non avrebbe dovuto sfuggire a una attenta analisi finanziaria, il gruppo «Fintour» è riuscito per anni a godere di appoggi politici che gli hanno consentito di accedere a consistenti finanziamenti. Basti pensare alla vicenda dei cinque miliardi versati dalla Regione perché venisse potenziato il porticciolo di Sistiana. Miliardi inghiottiti nella melma dei fondali. Basti pensare all'enorme debito contratto con la «Morteo». Almeno 150 miliardi dissolti in una voragine senza fondo. Un buco nero di cui nessuno si è allarmato fino alla richiesta di concordato preventivo presentata nell'ottobre del 1991. Il Centro Giulia era stato inaugurato da pochi gior-

Uno squilibrio tra mezzi propri e giro d'affari

ha provocato il dissesto - Un meccanismo

che inghiottiva denaro come un buco nero.

Il primo allarme scattò nell'ottobre '91

ni. Di fatto il grande centro commerciale costruito sull'area dell'ex birreria Dreher ha rappresentato l'ultima carta da gettare sul tavolo di una ipotetica salvezza. Solo con l'entrata in funzione dei negozi e dei supermercati i manager della «Fintour» potevano sperare di sfuggire al fallimento e all'inevitabile indagine della Procura che avrebbe verificato se c'era stata bancarotta. Il «con-

cordato» con cessione dei beni secondo la legge fallimentare del 1942 consente di evitare domande troppo indiscrete degli investigatori.

I creditori privilegiati, secondo questa ipotesi di salvataggio vengono pagati al 100 per cento, gli altri al 40. Per questo motivo era necessario che il Centro Giulia entrasse in funzione. L'avviamento commerciale avrebbe rappresentato un valore ben su-

periore a quello della nuda struttura in cemento armato completamente vuota.

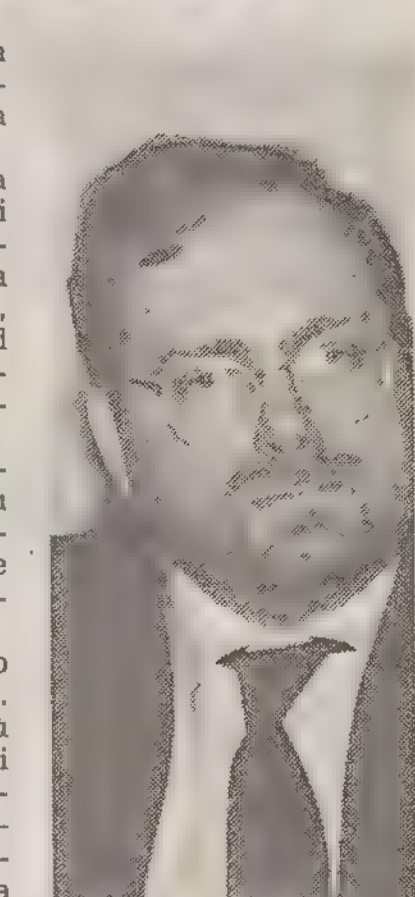
Per questo motivo tutte le risorse sono state convogliate sul Centro. Era un gioco d'azzardo. Un «o la va o la spacca». Per alcuni mesi la situazione è andata. L'ultimo amministratore della «Fintour» rilasciava interviste più o meno criptiche spiegava che stavano «arrivando i nostri» con le tasche piene di

soldi e con la disponibilità a spenderli. Che la fortezza assediata era quasi salva, che il baratro si allontava.

La prima cordata di salvatori era targata «Sistemi urbanistici», una società pubblica controllata dall'Iri. Aveva spedito una sorta di impegno all'acquisto della Baia di Sistiana, della cava Faccanoni, del Centro Giulia. Molti si erano chiesti perché altro denaro della comunità dopo i miliardi della «Morteo» dovesse essere impiegato in un'impresa che si era rivelata azzardata. Anni addietro questa domanda sarebbe rimasta senza risposta e l'ancora di salvezza con gli appoggi politici giusti sarebbe stata lanciata. Ma gli appoggi erano saltati e nel mutato quadro del potere romano non contavano più come un tempo. Ba-

sti pensare alla vicenda della riduzione di cubatura delle costruzioni nella baia.

A marzo il commissario aveva gettato la spugna. «La situazione non è più sotto controllo. Quella dei siciliani era l'ultima cordata. Nessuno è stato disposto a versare i soldi necessari: 190 miliardi. Si va al fallimento».



c.e. Piervalerio Reinotti

Il telefonino in leasing senza interessi: soltanto 65.833 al mese!

L'esempio è riferito al nuovo telefono cellulare Cityman 200 Nokia, che ora costa 1.580.000 lire Iva inclusa. All'Universaltecnica, affiliata SIP,

pagamento leasing in due anni senza interessi, con una quota mensile di sole 65.833. Analoghe condizioni su tutti i modelli della prestigiosa gamma

SIP (P4, Motorola Microtac Gold, ecc.) Morale: fortuna che c'è sempre l'Universaltecnica, dove anche le cose per pochi diventano alla portata di tutti.

UNIVERSALTECNICA

SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO

Tv e Video: Piazza Goldoni 1, Trieste

Hi-Fi Car Stereo e Autotelefon: Via Machiavelli 3, Trieste



LA LISTA HA COSTITUITO IL COMITATO CON PRESIDENTE CECOVINI

Zfic: riesplode il referendum

Sorpresi gli alleati di giunta, ma alcuni dc e un socialista hanno già firmato

Servizio di
Fabio Cescutti

Sul referendum della discordia la Lista va avanti. Ieri nel corso di una conferenza stampa il presidente del Melone, Gianfranco Gambassini, ha annunciato la costituzione dell'apposito comitato alla guida è stato chiamato Manlio Cecovini. La raccolta di firme partirà prossimamente: ne occorrono circa 12 mila. «Abbiamo deciso di proseguire per conto nostro», ha affermato il capogruppo comunale, Roberto Antonione — visto che in altre riunioni non si decide, mentre i triestini su certi argomenti hanno diritto di pronunciarsi.

I quesiti da porre alla cittadinanza sono due. Il primo è tecnico: volete che nel piano regolatore sia prevista la zona franca industriale sul Carso? Il secondo è politico: volete che venga confermato il trattato di Osimo senza previa rinegoziazione, seguendo quelli che sono i principi espressi dal Trattato di Helsinki e dalla convenzione di Vancouver? Il testo che riporteremo non è letterale. Gambassini ha spiegato che il secondo quesito scatterà nel caso non fosse soddisfatta la richiesta della Lista ai governi italiano e sloveno. Il Melone domanda infatti una dichiarazione precisa sulla decadenza della zfic (zona franca industriale sul Carso). Il secondo quesito sembra tuttavia difficilmente proponibile in quanto i trattati internazionali non possono essere oggetto di referendum comunale.

La partenza dell'iniziativa referendaria ha sorpreso Dc e Psi, alleati nella giunta municipale. E questo in quanto il referendum, nelle prime intenzioni, avrebbe dovuto viaggiare in accordo con i partner. Sull'utilità e il costo di un referendum in cui le forze politiche avevano già espresso un orientamento comune (il no alla zona industriale sul Carso) si era così aperto uno scontro. E successivamente i tre partiti di maggioranza avevano trovato un'intesa per una mozione su Osimo da presentare lunedì in consiglio comunale. «Trovo estremamente



Manlio Cecovini

singolare che il giorno prima ci accordi su un documento, frutto di mediazione tra forze politiche e che in quello successivo uno degli alleati si distingua», dichiara il coordinatore provinciale dei socialisti, Franco Toderò. «O chi sedeva nella riunione a tre non rappresentava la Lista (c'erano il sindaco Staffieri e

il capogruppo Antonione) — aggiunge Toderò — o la Lista si muove su un doppio binario e noi chiederemo che il movimento autonomista precisi la sua posizione nei confronti della giunta».

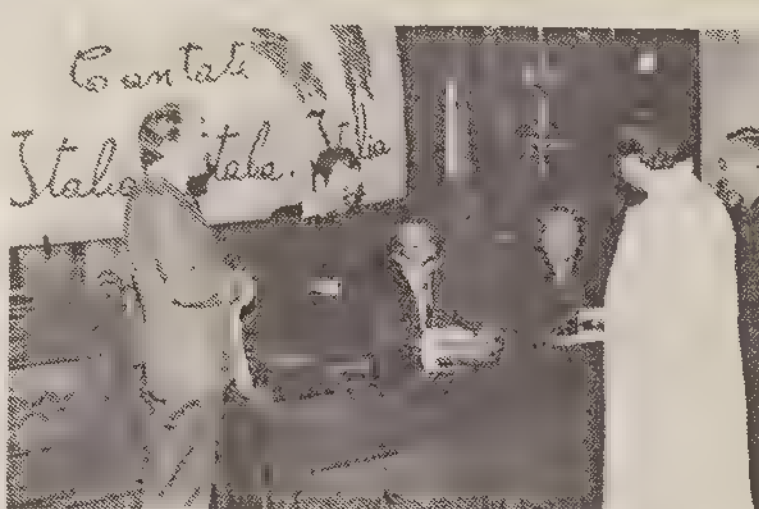
Anche il democristiano Tripani è perplesso. «Forse la Lista pensava di essere spazzata da Gherisina — afferma — e per questo ha avviato la sua iniziativa, comunque ho l'impressione che ci stiamo rincorrendo su un problema che non esiste in quanto tutti siamo contrari alla zona industriale sul Carso». «Valuteremo le posizioni in consiglio comunale — conclude Tripani — ogni forza politica è autonoma e io rispetto le sue decisioni, un altro discorso riguarda la coerenza». Ma il caso si complica perché sono già state state apposte le firme dei democristiani Carmelo Calandruccio, Pier Giorgio Luccarini, Bruno Marini e Paolo Sardos Albertini, nonché quelle del socialista Alessandro Perrelli. I partiti insomma sull'argomento rischiano di dividersi. Hanno già firmato anche i liberali Franco Tabacco e Aldo Pampanin. E stasera la Dc andrà in comitato provinciale.

Il sindaco Giulio Staffieri ha precisato che la sua proposta non è stata affatto congelata. «La mozione unitaria è un primo passo — continua Staffieri — con sindaco e giunta che sono chiamati a impegnarsi subito affinché il governo avvii trattative di rinegoziazione». «Logicamente se questo non avvenisse — prosegue Staffieri — il sindaco porterà in attuazione la proposta di referendum e qualora maggioranza e consiglio non la approvassero, ci penserà la Lista». Il verde Paolo Gherisina ha infine depositato ieri la mozione sul referendum per il parco internazionale del Carso in sostituzione della Zona Industriale. «Personalmente mi auguro — ha detto Gherisina — che in particolare aderiscano gli sloveni e che Dc e Pds comprendano la gravità della situazione posta in essere da azioni esagitanti del Msi e dall'avventurismo della Lista e facciano propria la carica propositiva di quest'iniziativa».

E il Msi sgombera

Il Movimento sociale italiano ha abbandonato ieri l'aula del Consiglio comunale, occupata da mercoledì mattina in segno di protesta contro l'Osimo-bis. Davanti ai quattro consiglieri della Fiamma presenti alle 14, Mauro Di Giorgio, Sergio Dresi, Innocenzo Maccan e Francesco Serpi, si sono presentati il vicequestore D'Acerno, il responsabile della Digos Sodano e circa 15 agenti, mentre un capitano dei carabinieri stazionava all'ingresso della sala. D'Acerno ha notificato ai rappresentanti del Msi la lettera del sindaco con la quale si informava dell'occupazione e ha invitato il quartetto ad allontanarsi. I leader del Movimento sociale hanno rifiutato l'invito, sottolineando come le forze dell'ordine abbiano mostrato meno solerzia in situazioni analoghe inscenate da altre formazioni politiche, ma non intendendo opporre resistenza fisica hanno lasciato la sala. Gli agenti hanno quindi ripiegato le bandiere nazionali esposte dal Msi, mentre i funzionari avvisavano i quattro di voler informare l'autorità giudiziaria del reato di occupazione di edificio pubblico commesso nel frangente.

Lo sgombero era apparso inevitabile subito dopo le 13, al termine della ri-



I missini ricevono la lettera di sgombero dalla sala consiliare. (Italfoto)

nione di giunta indetta proprio per esprimersi sull'occupazione missina. «Siccome — ha detto il sindaco Staffieri — è pervenuto un sollecito imperioso da parte del prefetto (la sua volta contattato dal Ministero degli interni, ndr) a prendere una decisione sull'occupazione, la giunta ha deciso di lasciare la linea del dialogo per-

seguita senza esito fino a quel momento». «E così — ha raccontato ancora Staffieri — abbiamo chiesto l'intervento delle autorità di governo perché provvedessero allo sgombero». «Ho cercato — dice ancora Staffieri — di convincerli con le buone, ma lo stesso governo ha detto di non ammettere tale manifestazione». Prima della riunione di giunta anche la Commissione comunale sulla trasparenza, presieduta da Paolo Gherisina, aveva incontrato Staffieri chiedendo lo sgombero della sala consiliare. Aspre critiche, su tale intervento, del Movimento sociale, che sottolinea come la commissione si sia mobilitata su una questione che esula dalla sua competenza. Roberto Menia, della segreteria nazionale della Fiamma, ha annunciato «nuove, clamorose iniziative di protesta contro la viltà filoslava del governo».

ENTRO LA META' DI DICEMBRE

Scissione tra gli esuli

L'Associazione delle comunità istriane lascia la Federazione

Scissione annunciata tra le associazioni degli esuli istriani. Lunedì il consiglio esecutivo dell'Associazione delle comunità istriane deciderà la convocazione del Consiglio generale: all'ordine del giorno, oltre alle questioni sollevate dalle vicende dell'Osimo-bis e alla relazione sull'incontro avuto dal presidente Ruggero Rovatti con il ministro Colombo, la fuoriuscita dell'Associazione dalla Federazione degli esuli. La scissione era nell'aria da tempo, ma dopo le infuocate polemiche tra l'Associazione e la Federazione proprio in seguito all'Osimo-bis, l'Associazione delle comunità ha deciso di continuare per conto suo. La decisione con ogni probabilità sarà formalizzata entro la prima quindicina di dicembre, appunto in sede di Consiglio generale.



«Non abbiamo altre alternative — spiega Rovatti — non si può restare in una federazione in queste condizioni». Rovatti si riferisce allo statuto che, dice, andrebbe cambiato prevedendo una presidenza collegiale. In realtà l'Associazione mette anzitutto sotto accusa l'operato del presidente della Federazione, Paolo Sardos Albertini, le cui iniziati-

Rovatti (foto)

dichiara:

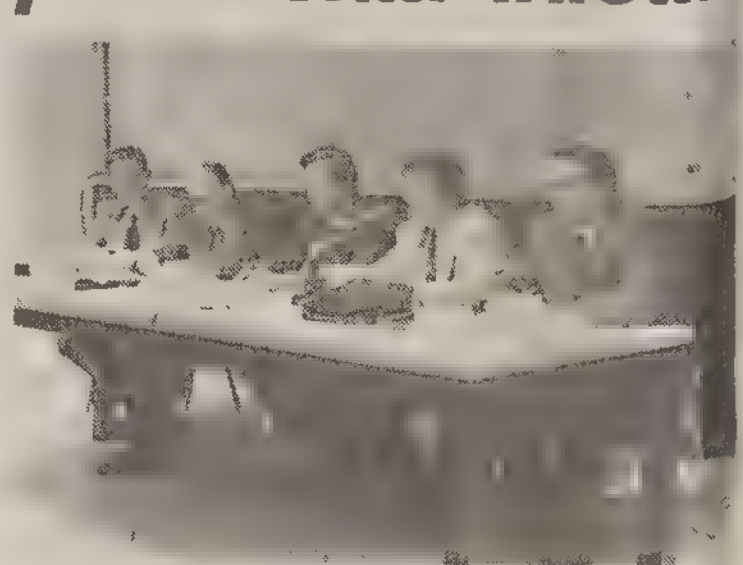
«Non ci sono alternative»

ve vengono aspramente criticate da Rovatti. «Specie dopo l'incontro a Roma con Colombo — dice Rovatti —, quando abbiamo appreso quali dichiarazioni Sardos Albertini ha rilasciato al ministro». Rovatti non scende in particolari, ma parla di «questione molto delicata» e tale comunque da compromettere l'ulteriore permanenza dell'Associazione nella Federazione.

Paolo Sardos Albertini, dal canto suo, già nei giorni scorsi si era richiamato a un'unità di azione nei confronti dei problemi sollevati dal trattato di Osimo, e l'altro ieri si è incontrato con il responsabile esteri del Pds, Piero Fassino, per discutere dell'argomento. D'accordo sul riconoscimento del diritto degli esuli, sulla tutela della minoranza italiana e sulla cancellazione della Zfic, Fassino e Sardos Albertini si sono invece trovati in disaccordo sulla questione dei confini, che Fassino ha escluso a priori da ogni futura trattativa, mentre il presidente della Federazione degli esuli ha sottolineato come, ha detto, «nell'aprire un negoziato questo debba essere globale, senza pregiudizi o rimozioni».

TAVOLA ROTONDA

I farmaci antivirus dei cattolici per la città 'infetta'



Un momento della tavola rotonda promossa dal Centro di partecipazione politica. (Italfoto)

La febbre di questa città deve essere curata a fondo se i medici, individuati i focolai del malanno, non prescrivono i giusti farmaci, la temperatura del paziente non scenderà di un grado. Dalla nuova sala bianca-azzurra dell'Enaip, in via dell'Istria 57, dove ieri pomeriggio il Centro di partecipazione politica ha promosso una tavola rotonda sul «destino e crisi dei partiti», si è capito qual è il male di questa città e di tutto il Paese. Ma non si è capito quali siano le medicine. In altre parole, quali siano i progetti e gli obiettivi necessari per debellare quel virus che — come ha detto il vescovo Lorenzo Bellomi nel suo pontificale pronunciato nel giorno del patrono — «gi' infetta» tutti. Se esiste un progetto per Trieste, non sommo nessuno lo sa. «Un progetto — ha detto Paolo Sardos Albertini — se c'è, io non lo conosco e come me, non lo conosce neanche l'elettorato».

Sono queste due delle quattro voci che si sono sentite ieri pomeriggio al capezzale della città malata. Quattro voci diverse che testimoniano come oggi si può essere cattolici in politica: in modo diverso, pur appartenendo a un unico partito. Accanto a Cedeo, presidente provinciale delle Acli e Sardos Albertini in veste di presidente del circolo culturale «del Noce», erano presenti anche Silvano Magnelli, vice sindaco, e Franco Ricchetti, nei panni di presidente del circolo culturale «Donati».

Tutti hanno concordato, anche se con una serietà articolata di distinguo, ai tanti «no» e «sì» introdotti, vi sintetizziamo da Magnelli. «No» allo strapotere dei partiti che hanno occupato troppo spazio in questa società, «no» alle lobbies che potrebbero essere le eredi dei vecchi partiti, «no» alle spinte corporative. Ma «sì» ai partiti come agenzie di politica e non più come centri di potere e spartizione lottizzata, «sì» allo stato di diritto e di legalità, «sì» alla trasparenza delle istituzioni, «sì» a un ricambio dei politici.

Da parte sua, Cedeo che ha sottolineato come oggi il dialogo dei cattolici può e deve essere aperto su tutta l'area dell'Alleanza democratica, al repubblicani e ai socialisti riformisti. «L'importante è che si individuino con chiarezza da una parte i conservatori, dall'altra i progressisti — ha concluso —. Anche la Dc deve fare chiarezza al suo interno: oggi insomma non può più essere quel calderone in cui c'è tutto e il contrario di tutto».

Ricchetti infine, ha evidenziato come in questo momento di radicale cambiamento vi siano rischi, e trappole. «Il danno prodotto dalla deformazione che hanno subito tutti i partiti politici — ha detto — rischia oggi di far cancellare al cittadino, e al cattolico, l'immagine del partito così come concepito dalla costituzione. Non dobbiamo cedere a questa tentazione perché questa strada porta a soluzioni estreme: populiste o dittatoriali. La spinta riformista elettorale è stata utile per dare uno scossone ai politici — ha concluso Ricchetti — Ora però bisogna costruire».

Che fare allora? «Lasciare posto ai cittadini — ha concluso Sardos Albertini — che oltre alla possibilità di scegliere devono avere la possibilità di decidere».

OGGI LA GIUNTA DECIDE: COMMERCianti IN ALLARME, VERDI IN PIAZZA

Centro 'antismog', proteste pro e contro

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 3	MESE NOVEMBRE	ANNO 1992		
OSSIDO DI CARBONIO				
	ORE	STANDARD*	MISURA	
	media oraria	21	mg/mc 40	10.8
	media 8 ore	17-24	mg/mc 10	8.4

* STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

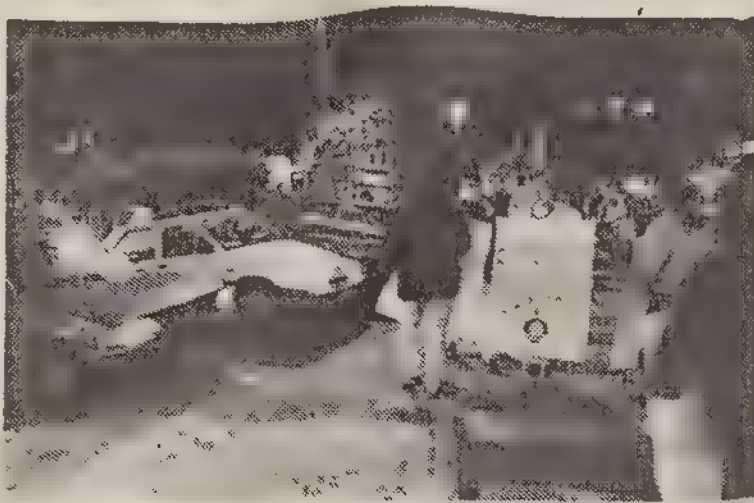
GIORNO 4	MESE NOVEMBRE	ANNO 1992		
OSSIDO DI CARBONIO				
	ORE	STANDARD*	MISURA	
	media oraria	20	mg/mc 40	9.2
	media 8 ore	17-24	mg/mc 10	6.5

* STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Comincia oggi la guerra allo smog. Con la delibera che sarà presa dalla giunta comunale, convocata alle 11.30 per questo e altri argomenti, sarà concretizzata la prima mossa, sarà sparato il primo colpo contro il nemico invisibile: l'ossido di carbonio diffuso nell'aria dagli scarichi delle automobili. Ma già ieri le reazioni alle notizie pubblicate dal nostro giornale, che anticipavano in qualche modo i contenuti della delibera che dovrebbe sancire la chiusura totale di una vasta zona del centro storico quando i valori dovessero superare le soglie di guardia (intanto però né martedì né mercoledì si è andato oltre i limiti previsti dalla legge) sono state molteplici, diverse fra di loro nelle sfumature, accomunate da un grande interrogativo: e i

parcheggi? I commercianti, i primi a essere interessati dal provvedimento, hanno opposto le loro osservazioni a una proposta ritenuta troppo semplicistica: «Siamo i primi a desiderare una migliore qualità dell'aria — afferma il rappresentante dell'Associazione commercianti al dettaglio Cespia — perché i nostri colleghi del centro vivono per tutta la giornata l'atmosfera pesante creata dalle automobili, però dobbiamo anche pensare alla crisi che già attanaglia il settore. Pertanto ben vengano provvedimenti restrittivi alla circolazione, ma prima bisogna fare parcheggi, per permettere alla clientela di venire comunque a fare lo shopping in città».

Ma anche gli esercenti sono preoccupati, come i



La manifestazione dei Verdi in piazza Goldoni a favore della chiusura del centro alle auto. (Italfoto)

titolari del buffet «Da Pepi», più conosciuto come «Pepi sc'avo»: «Per noi l'ideale è che i triestini possano continuare a venire in centro, magari lasciando la macchina per pochi minuti a pagamento, per disbrigare le loro pratiche all'Acceg, per

andare in banca, per recarsi nei vari uffici, tutte cose accomunate spesso al panino, alla bibita, alla sosta per tirare un attimo di respiro».

Dello stesso avviso, globalmente, sono anche i titolari dei singoli esercizi commerciali, come

Gabriele Leonori, titolare del negozio Monti, Beniamino Nobile, proprietario della pasticceria Bianchi, lo stesso presidente dei commercianti Dorigio: «E' indubbio che per fare acquisti è più piacevole andare a piedi nelle zone escluse al traffico, ma bisogna in qualche modo permettere alla clientela di venire in centro, lasciare la macchina, e muoversi di conseguenza». «Dovevano per lo meno consultarci prima afferma la titolare di Nazareno Gabrielli a Trieste. Giuseppina Borghetti perché il commercio è già in difficoltà, non possiamo penalizzarlo ancora».

Noi abbiamo già fatto una battaglia per liberare la nostra via dalle macchine — sostengono i titolari dell'ottica Caruran e dell'oreficeria La Goccia di via San Nicolò

— perché lo smog non piace a nessuno, e crediamo nelle zone verdi, non è una novità vedere i commercianti schierarsi contro il traffico».

E l'Acceg? Ecco come risponde la municipalizzazione alla previsione di aumento del carico di lavoro: «Noi forniamo un servizio già buono — rispondono gli interessati — che migliorerebbe ulteriormente se il traffico dovesse scorrere più snello. La variabile incontrollabile è costituita dal traffico che si intensificherebbe invece nella cintura attorno alla zona pedonale».

Ieri intanto i verdi hanno inscenato una manifestazione in piazza Goldoni, sollecitando interventi immediati, per chiudere nel centro il traffico e potenziare il trasporto pubblico.

Ugo Salvini

DIRETTIVO CGIL I bilanci degli enti al vaglio del sindacato

La riunione del comitato direttivo della Cgil si è conclusa con un ordine del giorno nel quale viene dato mandato alla segreteria di preparare, assieme alle categorie interessate, «una piattaforma vertenziale in vista degli appuntamenti sui vari bilanci degli Enti Locali, prevedendo anche i necessari momenti di lotta e mobilitazione a

carattere generale». E questo «considerando — si legge in un ordine del giorno del comitato — che i primi incontri con i Comuni sono stati fortemente deludenti e non corrispondenti agli interessi collettivi ed alle aspettative del sindacato, anche per alcuni atteggiamenti provocatori assunti dagli amministratori locali».

LATTERIE FRIULANE Via ai trasferimenti ma la Cgil si oppone

Le Latterie friulane hanno deciso di dar corso al trasferimento da Trieste a Campoformido della produzione dello yogurt e di 13 addetti. L'elenco degli interessati è stato comunicato ieri dall'azienda, ma la decisione viene ora contestata dalla Cgil, che rileva l'assenza di un accordo, previsto invece da una mediazione a suo tempo, avuta con

l'assessore Saro. «Non vi sarebbe ripendenza tra gli impegni assunti in sede regionale (12 trasferimenti concordati nelle modalità con i sindacati) e le azioni avviate dall'azienda. La Cgil contesta quindi l'elenco inviato dall'azienda e chiama in causa l'assessore Saro come garante delle intese raggiunte qualche mese fa.

LISTA PER TRIESTE Maggioranza a rotoli sul canile municipale

«Se le nostre richieste di modifica al testo proposto dall'assessore competente Poletti non saranno accolte, lunedì, nel corso del consiglio comunale, voteremo contro la delibera». Con queste parole Massimo Gobessi, consigliere della Lista per Trieste, ha annunciato la volontà del suo partito di non adeguarsi alle proposte della Poletti, in ordine al trasferimento del canile municipale da via Orsera all'Astad di Opicina, anche a costo di

uscire, seppur per una sola delibera, dalla maggioranza che attualmente regge il Comune. «Ci siamo avvalsi, nelle nostre controproposte, delle osservazioni di Gabriella Giannotta, dell'organizzazione «Amici della Terra» di Udine, che spaziano sui diversi argomenti, dalla nomina del veterinario, all'accesso all'Astad da parte delle associazioni che proteggono gli animali, e continueremo su questa strada».

DIOCESI Nasce la commissione per il disagio psichico

Si è riunita per la prima volta la neonata commissione diocesana per il disagio psichico, un organismo costituito in seno alla Caritas in considerazione della estensione delle malattie psichiche a Trieste. A presiederla è don Simeone Musich, impegnato da tempo nell'assistenza spirituale ai malati di mente. L'assemblea ha deciso di avviare nuovamente i corsi di volontariato psichiatrico rivolti all'associazionismo cattolico e agli studenti di medicina, mentre il 25 novembre sarà effettuata una gita-pellegrinaggio al santuario di Barbana, nella laguna di Grado con gli assistiti dei Cim e i loro familiari. Altro obiettivo della commissione è il coinvolgimento delle parrocchie nell'attività di conoscenza di questa forma di disagio.

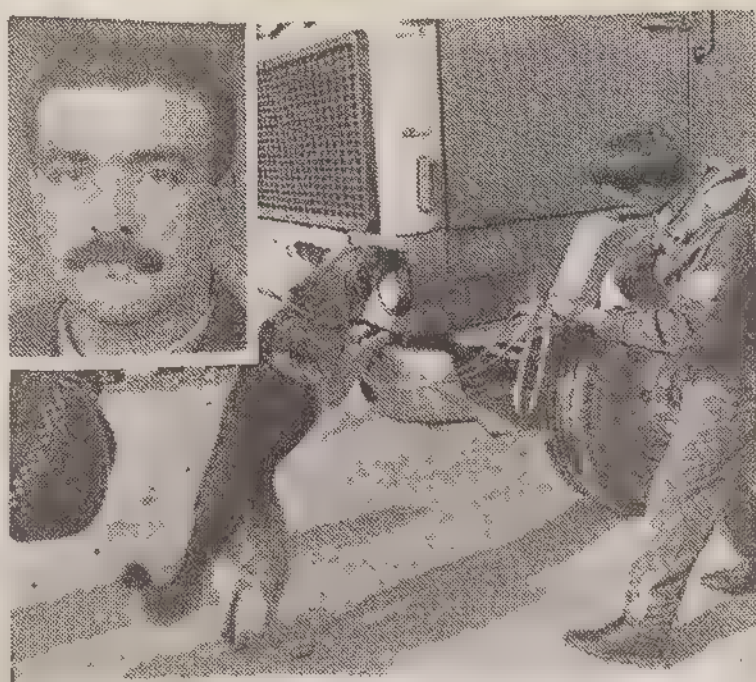
TARGA Un nome al 'Passo'

Domani alle 11, il Comune intitolerà ufficialmente il Passo di piazza Unità a Antonio Fonda Savio, accogliendo così una proposta avanzata dall'Associazione Volontari della Libertà. Alla cerimonia dello scoprimento della nuova targa stradale, presieduta dal sindaco Staffieri, sarà presente Donna Letizia Fonda Savio Svevo, presidente onoraria dell'Avl e dell'Anfigd.

LA GUARDIA DI FINANZA ARRESTA UN TURCO AL PORTO NUOVO

Sul Tir 20 chili di 'ero'

Finanziere della Quarta compagnia di Trieste hanno sequestrato nel Porto franco nuovo 20 chili e 900 grammi di eroina particolarmente raffinata che avrebbe fruttato sul mercato dei tossicodipendenti 20 - 30 miliardi di lire, nascosta nel doppio fondo del serbatoio di un camion Tir. Il conducente dell'automezzo, Dogan Semsettin, 27 anni, originario di Bingöl, cittadina turca, al confine con l'Iran, è stato arrestato: per tentare di guadagnare un compenso che va dai 4 ai 10 milioni di lire ora rischia 20 anni di carcere.



Il Tir «incriminato»: nel doppio fondo del serbatoio i finanzieri hanno rinvenuto 20 chili e 900 grammi di eroina. Nel riquadro, Dogan Semsettin.

Nell'arco dell'ultimo anno, da quando il conflitto nell'ex Jugoslavia ha troncato la rotta dei Balcani, deviando il traffico dei camion sui traghetti, i militari del Terzo gruppo, comandati dal tenente colonnello Franco Musy, hanno portato a termine 11 operazioni analoghe, sequestrando quasi mezza tonnellata (444,556 grammi) di eroina. In altri, numerosi casi sono stati individuati doppiopondi vuoti, una manomissione ugualmente perseguibile che indica come il traffico sia particolarmente intenso. «Stimiamo di bloccare circa il 10 per cento dell'eroina in transito - ha dichiarato il comandante Musy -; sarebbe già un risultato eccellente».

I finanzieri hanno affinato le tecniche di controllo ma mancano materiali e vestiario adatti a operare all'aperto in condizioni climatiche avverse e, soprattutto, un luogo dove effettuare verifiche riservate, le uniche che permetterebbero di condurre «consegne controllate» per risalire ai destinatari dell'«ero».

geografiche e cartolari selezionano i Tir «a rischio» e li sottopongono a controlli più severi. E' stato questo il caso del Tir guidato da Semsettin, proveniente da una delle zone di produzione della droga.

Durante i controlli un finanziere, percuotendo il serbatoio del carburante, ha avvertito un suono

strano. Quindi, con l'aiuto di colleghi, ha provveduto a smontarlo, scoprendo il doppiopondo applicato al serbatoio stuccato e riverniciato in modo da rendere più difficile l'individuazione. L'eroina, confezionata in 40 panini accuratamente avvolti in sacchetti di nylon, è stata sequestrata.

FERNETTI Respinti 3 bulgari

Pensavano di farla franca, ma nei pressi dell'autoporto di Ferneti, tre bulgari, tra i 23 e i 25 anni, sono stati intercettati da una pattuglia di finanzieri in servizio di controllo. Costato che i clandestini erano privi di mezzi di sostentamento, sono stati consegnati al Posto di polizia di Ferneti per il respingimento. Al valico di Rabuise, invece, è stata sequestrata un'auto perché munita di due doppi fondi ricavati sotto il pianale dei sedili anteriori. I due vani, vuoti, erano idonei al trasporto di merci di contrabbando. Il responsabile è stato segnalato all'autorità giudiziaria.

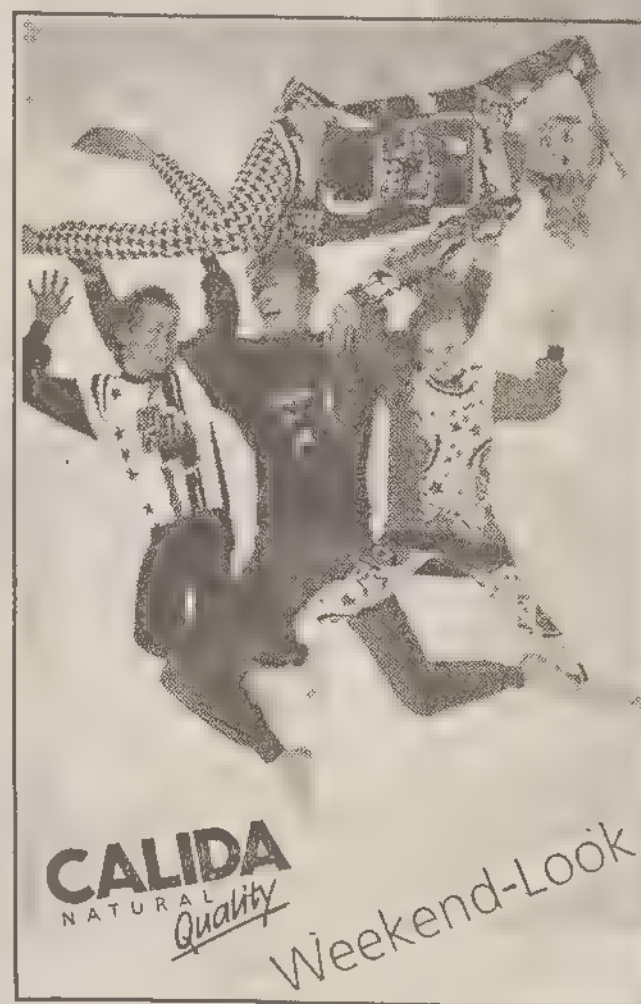
DUINO Sequestro alimenti

Trentasette chili di carne fresca e cacciagione e 24 chili di miele: è la merce sequestrata da una pattuglia della Finanza durante un controllo effettuato nell'area di servizio autostradale di Duino-Aurisina. La merce era trasportata da due persone risultate residenti in provincia di Vicenza; i due, al momento della verifica della Finanza, erano diretti in direzione Venezia. I responsabili, che non erano in possesso di alcun documento che legittimasse la provenienza dei prodotti, sono stati segnalati per contrabbando in stato di libertà all'autorità giudiziaria competente.

ARRESTO Deteneva hashish

Gli arresti per detenzione di sostanze stupefacenti si susseguono. Mercoledì, alle 12 circa, un altro colpo è stato messo a segno dagli uomini della Squadra mobile. Gli agenti hanno arrestato un pregiudicato, Guido Vidoni, sorpreso in flagranza di reato di detenzione di droga nel proprio appartamento. L'arresto, effettuato nell'ambito di indagini volte alla prevenzione e repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti, è seguito a diverse ore di appostamento. Analoga procedura era stata messa in atto pochi giorni fa dai carabinieri della compagnia di via Hermet, che hanno così bloccato due coniugi triestini.

Novità moda: qualità svizzera.



monti

camicie da notte, pigiami, biancheria intima per uomo, donna, bambino

A TRIESTE

via S. Spiridione, 5

A MONFALCONE

via Duca d'Aosta, 14

specialisti in biancheria intima e per la casa

UNA DETENUTA STRATTONA IL MEDICO PER SOTTRARSI A UN ACCERTAMENTO

'No' al catetere: sotto accusa

IN PRETURA

Legna dei dissidi: inquilino assolto

Una catastrofe di cinque o sei quintali di legna assunse il ruolo di pomo della discordia tra Nevio Mastrociani, 62 anni, Strada di Fiume 382, e il coinquilino Gino Lakovic. Il primo avrebbe rimosso il legname destinato al riscaldamento e fu denunciato da Lakovic, che si costituì parte civile contro di lui con l'avvocato Marino Pittoni, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Mastrociani, che era difeso dall'avvocato Furio Stradella, è stato assolto dal pretore Fulvio Vida perché il fatto non costituisce reato. La controversia vicenda si dipanò tra il novembre e il dicembre del '90, quando Mastrociani incaricò un amico di rimuovere la legna che Lakovic aveva ammassato su un fondo pertinente alla casa e di sistemarla in una vicina baracca.

Esibi il passaporto del fratello Condannato con i benefici

Pur non essendo assolutamente assomigliante a suo fratello Farid, l'egiziano Mahran Rawimamhmed, 34 anni, il 5 maggio del '90 esibì all'agente Savarese, che controllava a Opicina un treno proveniente dalla Jugoslavia, il passaporto del congiunto e un documento dal quale risultava che era vissuto un anno in Italia. Ma si smenò a prescindere dalla somiglianza: non solo non conosceva una parola di italiano ma nemmeno lo capiva.

Imputato di uso di passaporto falso, l'egiziano, che era assistito dall'avvocato Pierpaolo Poillucci, è stato condannato a quindici giorni di reclusione con i benefici.

Posteggiatore «pirata» e indisciplinato: assolto

La strada tiene sempre banco nelle aule giudiziarie: il mattino del 17 ottobre del '91, l'agente della polizia municipale Conforti invitò Ferdinando Fragiaco, 55 anni, via Manin 3, a spostare la sua auto che tentava di infilare nel buco di un posteggio a pagamento già quasi occupato da una giovane automobilista. Stava intralciando il traffico, ma purtroppo, si rifiutò di ottemperare all'ordine e fu deferito alla magistratura. Difeso dall'avvocato Alessandro Giadrossi, Fragiaco è stato amnistiato.

Col coltello da caccia in tasca: arresto coi benefici e multa

Il 21 aprile del '90, in un bar la polizia notò che Matteo Erio, 40 anni, Strada di Cattinara 4, aveva in tasca un coltello da caccia del quale si vedeva l'impugnatura. Invitato in Questura, non volle esibire i documenti, ma venne identificato in base allo schedario delle carte d'identità. Difeso dall'avvocato Mariano Tassan, è stato giudicato per porto dell'utensile e rifiuto di indicazioni sulla propria identità. Per il coltello gli sono stati inflitti vent'anni di arresto e 60 mila lire di ammenda con i benefici, ed è stato assolto dall'altra accusa.

Non ha voluto saperne del catetere e la sua vicenda è finita davanti al Gip. E' un episodio dai contorni singolari quello che vede protagonista una detenuta veronese, Margherita Rinaldi, 32 anni. Il primo giugno scorso la donna svenne durante l'ora d'aria al Corneo. Il medico del carcere richiese l'intervento della Cri con l'ambulanza trasportata la Rinaldi al pronto soccorso. Il medico di guardia, Alessandro Tence, chiede che venga effettuato l'esame delle urine per accertare la causa del malore: la donna potrebbe aver assunto pasticche «proibite». Ma la Rinaldi, vistosi consegnare un contenito-

re, si rifiutò di sottoporsi all'esame. Il medico insistette e cercò di applicarle un catetere. La donna reagì e con un braccio lo strattò. Ma a finire più malconca è proprio la Rinaldi: in sette, tra infermieri e agenti, si danno da fare per placarla. La donna, assistita dall'avvocato Andrea Frassin, finisce comunque davanti al Gip con l'accusa di aver resistito al medico in servizio e di avergli procurato ferite guaribili in 7 giorni. Intanto, viene perquisita la cella della detenuta: saltano fuori effettivamente delle pasticche. Si tratta però di innocue pillole che la compagnia di cella usa nella terapia anti-acne.

Droga in un furgoncino, assolto il conducente

A quella minaccia, all'inizio, non ci aveva dato troppo peso. Ma sono state quelle parole pronunciate durante un alterco dal suo datore di lavoro («Se vai dai sindacati, ti metto la droga in macchina»), a portare Moreno Garesio, 24 anni, via Molino a Vapore, all'assoluzione. La droga era stata trovata nel gennaio dell'anno scorso all'interno del suo furgoncino, durante un controllo dei finanzieri. Il giovane aveva sempre sostenuto la

sua estraneità. Si era poi rammentato di una frase pronunciata tempo prima dal proprietario del ristorante dove aveva lavorato in servizio sociale. Le parole erano state udite e sono state confermate ieri in aula anche da un agente. Alcuni particolari come la telefonata anonima che ha informato i militari della presenza della droga sull'Ape del giovane e il portellone del furgoncino semiaperto sono stati utiliz-

zati dalla difesa per chiedere l'assoluzione di Garesio. L'accusa, invece, ha chiesto una condanna a tre anni complessivi (due anni e mezzo per la detenzione di droga e sei mesi per aver cercato di sottrarsi all'arresto) sottolineando l'eccessivo lasso di tempo tra le minacce e il sequestro della droga e la presenza di alcune cartine, del tipo utilizzato per assumere la marijuana, addosso al giovane.

PORTAVANO IN ITALIA SEI GIOVANI EGIZIANI

Due anni e 2 mesi ai «passeur» tunisini

Il biglietto per la libertà costava 200 dollari e duemila scellini. Due «passeur» tunisini avevano prospettato a sei egiziani la possibilità di un lavoro in Italia: dopo un accordo a Lubiana, li avrebbero «traghettati» oltre il confine italiano, per poi dirottarli a Milano o in qualche altra città del Nord.

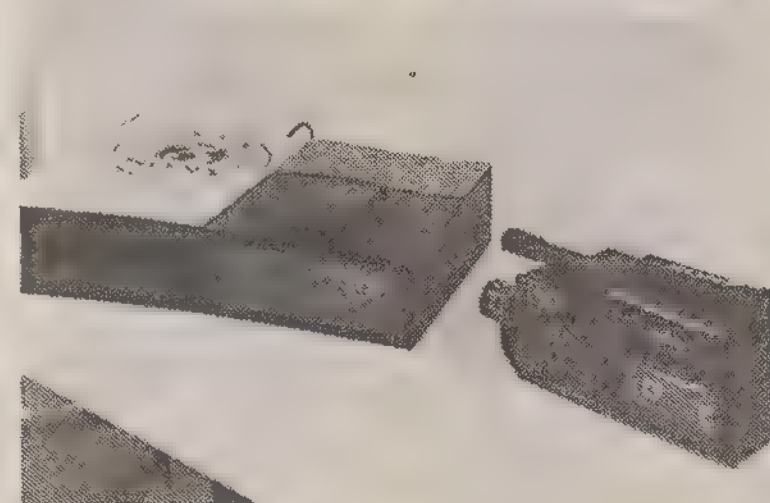
Li i sei avrebbero trovato gli agganci giusti per poter sbarcare in Italia. Ma l'avventura dei tunisini Ben Mohamed Hanafi, 35 anni, e Ben Ali Hosni Obdenazak, 43 anni, si è conclusa a poche centinaia di metri da

Ferneti, all'alba del 16 marzo di due anni fa. I sei egiziani erano nascosti tra i sedili del furgone «Datsun Uravan» targato Vienna. Avevano sborsato quello che per loro era un piccolo patrimonio nella speranza di farla franca. Dopo qualche ora, invece, il loro soggiorno in Italia era già terminato: i sei, di età compresa tra i 18 e i 32 anni, sono stati rispediti a casa. I due passeur tunisini, da anni residenti in Austria dove uno di essi (l'Obdenazak) ha anche aperto un'agenzia

di viaggi, sono stati denunciati a piede libero. Ieri ne Hanafi ne Obdenazak si sono fatti vedere nell'aula delle udienze del Tribunale. Le testimonianze degli agenti della Polizia di frontiera che li avevano fermati hanno fugato qualsiasi dubbio. I due tunisini sono stati condannati a due anni e due mesi di reclusione e a una multa di dodici milioni. Una «legnata» economica corrispondente a cinque volte il frutto della loro trattativa per condurre in Italia i sei egiziani.

TRUFFATORE IMPENITENTE RICERCATO DALLA VOLANTE

Rifila video fatti di legno



Il falso materiale elettronico sequestrato nelle scorse settimane.

Ancora lui. Non contento della denuncia a piede libero comminatagli ai primi di ottobre, continua a girare in città tentando di rifilare un classico «bidone»: videoregistratori e videocamere di legno. Gli uomini della Squadra volante sono sulle tracce di un uomo alto sul metro e 70, capelli rossi, con accento meridionale, che si sposta con la sua BMW verde bottiglia metallizzata targata Savona.

E' quasi sicuramente Salvatore Salvio, 29 anni, nato a Napoli ma residente ad Albenga (Savona). Ai primi di ottobre ha truffato l'avventore di un bar, vendendogli per un milione di lire due videocamere, marca «Sony», muove di zecca, in realtà costruite con pezzi di legno e «zavorrate» con mattoni e altri pesi.

Savio ha avvicinato il cliente, gli ha fatto vedere le due apparecchiature elettroniche, avvolte nel cellophane e imballate in scatole originali, con tanto di cavi e accessori, riuscendo a gabbare l'ingenuo complice l'oscurità della sera.

ASSOCIAZIONE COMMERCianti AL DETTAGLIO

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

su MINIMUM TAX

LUNEDÌ 9 NOV. p.v. alle ore 15 in prima e alle ORE 16.00 in seconda convocazione

STAZIONE MARITTIMA

Interrà il Col. LORENZO SPIGAI

SCONTI FINO AL

50%

FINO AL 24-12-1992

AL N. 5 DI VIA TARABOCHIA

il letto a Trieste - Via Tarabochia 5 a due passi da piazza Goldoni

Pagamento rateale CRTRIESTE BANCA SPA Prestito amico: 1 anno senza interessi

PARTE DA TRIESTE UNA MISSIONE PER IL RECUPERO DELLE SALME DI SOLDATI ITALIANI IN ALBANIA

Nella foiba dei carabinieri

Servizio di
Pietro Spirito

Si sono addestrati nell'abisso di Trebiciano, la grotta più profonda del Carso triestino, e venerdì 13 novembre partiranno da Trieste alla volta dell'Albania. Obiettivo: recuperare i resti di 65 carabinieri trucidati dai partigiani albanesi durante il secondo conflitto mondiale e poi gettati in una voragine nei pressi di un paese nella provincia di Fier. Così una squadra composta da cinque alpini del 15° reggimento del IV° Corpo d'Armata alpino, al comando del capitano Alberto Zamboni, si è preparata in questi giorni per quella che si annuncia come la prima di una serie di missioni destinate a gettare nuova luce su uno dei capitoli meno noti e più drammatici dell'ultima guerra: l'eccidio di centinaia di soldati italiani prigionieri in Albania sia da parte delle formazioni partigiane, sia, dopo l'8 settembre, da parte delle truppe naziste. La foiba di Fier, infatti, è solo una delle fosse comuni di cui la Commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra è venuta a conoscenza.

Missione improvvisa

«Da quasi un mese — racconta il capitano Zamboni — eravamo stati preavvertiti dell'eventualità di svolgere una missione di recupero di caduti italiani in Albania, ma solo l'altro giorno è arrivato l'ordine di prepararsi. Giunto a Trieste assieme ad altri esperti rocciatori dei reparti del IV° Corpo d'Armata per partecipare all'annuale corso di roccia in Val Rosandra, il capitano Zamboni ha dovuto in fretta e furia allestire una squadra di alpini-speleologi. Sono stati presi contatti con la Società adriatica di speleologia, che ha in gestione l'abisso di Trebiciano (dove è stata approntata una vera e propria «palestra-speleo») e in tre giorni i cinque rocciatori scelti hanno imparato le tecniche di esplorazione

Torna alla luce un eccidio

avvenuto nell'aprile del '43

Squadra di alpini addestrata

nelle grotte del Carso

sotterranea (il corso accelerato è terminato ieri). «Abbiamo dovuto acquistare tutta l'attrezzatura in un negozio cittadino — spiega l'ufficiale —, anche perché scalare montagne non è proprio la stessa cosa che scendere sottoterra». Hanno imparato davvero in fretta, ha commentato Luciano Longo, uno degli istruttori civili dell'Adriatica di speleologia. La squadra partirà con il traghetto da Trieste il 13 novembre prossimo, e si incontrerà a Tirana con una delegazione della Commissione onoranza della quale fa parte il maggiore dell'Aeronautica Ciro Cantore. È stato quest'ultimo a scoprire la foiba di Fier.

Un dramma lontano

«E' da quasi due anni — spiega Cantore — che la Commissione sta svolgendo ricerche in Albania per individuare eventuali fosse comuni con i resti dei nostri soldati. «Solo da quando è caduto il vecchio regime — continua l'ufficiale — la gente del posto ha cominciato a parlare, a ricordare, a raccontare episodi tragici di cui aveva avuto notizia o di cui addirittura era stata testimone; in questo modo avevo sentito dire che in un paesino della provincia di Fier la gente aveva memoria di una strage di prigionieri italiani, i cui corpi erano stati gettati in una voragine».

«Mi sono recato sul posto — continua Cantore — e alla fine sono riuscito a rintracciare un testimone dell'eccidio; ci ha raccontato tutto e ci ha portato all'imboccatura della grotta; uno dei carabinieri che ci accompagnava è sceso assieme ad alcuni civili per un tratto nella foiba, e ha trovato resti umani».

Secondo quanto ha riferito il vecchio albanese, quei resti appartengono a un gruppo di oltre sessanta carabinieri catturati dalla 1ª Brigata partigiana albanese «Girocastro», assieme ad altri centinaia di soldati italiani, dopo la battaglia di Selenice. I prigionieri furono divisi a gruppi, e i carabinieri furono portati a 7 chilometri dal villaggio, fino a quella che la gente del posto chiama la «Grotta dei pipistrelli». Tra i carabinieri c'erano due ufficiali, un maggiore e un capitano. Arrivati alla grotta i militari furono passati per le armi, e poi gettati nell'anfratto. «Nel vicino villaggio — dice il maggiore Cantore — la storia dell'eccidio ha continuato a circolare per anni, quasi come una favola; si racconta anche che alcune notti dopo l'eccidio si sentivano ancora i lamenti dei feriti provenire dalla grotta». Poi, qualche tempo fa, due albanesi hanno ritrovato l'imboccatura della voragine, e la notizia è arrivata in Italia.

Ricerche estese

Al ministero della Difesa la notizia certa della foiba di Fier ha dato un impulso determinante alle ricerche dei dispersi. «Abbiamo già informato il Comando generale dell'Arma dei carabinieri perché ci fornisca l'elenco dei militi dispersi in Albania», afferma il responsabile dell'«Onorcaduti», il generale Benito Gavazza. Secondo l'alto ufficiale le ricerche saranno presto estese per la verifica di altre segnalazioni. Prima fra tutte, quella sulla fosse comune con i resti di altri 129 carabinieri massacrati dai partigiani nel 1944. E' la «colonna Gamucci», dal nome del tenente colonnello che li comandava, e ora sepolta in un bosco a circa 250 chilometri dalla città di Tepelene.



La squadra di alpini del IV Corpo d'Armata che parteciperà alla missione di recupero della salme di soldati italiani infoibati in Albania, durante il corso di addestramento alle tecniche di esplorazione in grotta tenuto da istruttori civili della Società adriatica di speleologia. Gli alpini partiranno il prossimo 13 novembre da Trieste alla volta di Durazzo. Da qui raggiungeranno Tirana e quindi la provincia di Fier, dove si trova la foiba con i resti di 65 carabinieri trucidati dai partigiani nel 1943. (Foto Longo)



UN NUOVO CAPITOLO NELLA STORIA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Quelle fosse comuni dimenticate

Fenomeno a quanto pare poco conosciuto, quello dei massacri di prigionieri italiani in Albania. Persino chi ha combattuto su quel fronte non ha informazioni precise sugli eccidi. «C'è stata la moda dei cimiteri di guerra in Russia, ma dei nostri morti e dispersi in Albania nessuno si è mai preoccupato», dice con una punta di polemica Franco Slataper, reduce del fronte greco-albanese, che proprio in questi giorni ha interessato la sezione triestina dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra per sollecitare un'azione in questo senso. Anche perché, aggiunge Slataper, «non esiste nemmeno un elenco preciso dei dispersi triestini sul fronte albanese». «No, non ho mai sentito di si-

mili episodi, sia quanto al fronte, sia dopo», interviene Vittorio Busetto, all'epoca fante nella 41ª divisione di fanteria «Modena». Di certo dopo l'8 settembre 1943 i soldati italiani si trovarono tra due fuochi: da una parte i partigiani comunisti, dall'altra le truppe naziste. E proprio dopo l'8 settembre avvenne la strage della «colonna Gamucci», di cui ha dato notizia alcune settimane fa il «Giornale» di Montanelli. Secondo quanto ha riferito il quotidiano milanese nell'ottobre del 1943 i partigiani albanesi attaccarono un convoglio della Wehrmacht che aveva catturato diverse centinaia di soldati italiani nella zona di Valona. Circa duecento di questi, sfuggiti ai tedeschi, si unirono ai parti-

giani e vennero aggregati al battaglione di Kadri Hoxha (e sarebbe stato proprio Hoxha a raccontare recentemente i particolari di quanto accadde). Tra i militari passati dalla parte dei partigiani c'erano 129 carabinieri al comando del colonnello Gamucci. Nelle settimane successive i carabinieri combatterono a fianco dei partigiani sconfiggendo i tedeschi in vari scontri, finché a Hoxha non fu recapitato un messaggio segreto del capo di stato maggiore partigiano, Mehmet Shehu, nel quale si ordinava di disarmare i carabinieri e internarli in un campo di concentramento. In seguito i carabinieri sarebbero stati «eliminati». Sembra che dietro l'ordine di internamento e di condanna a morte dei militari italiani, ci fosse

la regia di un partigiano italiano, Terzilio Cardinale, comandante della brigata «Gramsci». Comunque sia i 129 carabinieri furono successivamente trasferiti dal campo di concentramento di Tepelene, e dopo una marcia di oltre duecento chilometri, tra sofferenze e sofferenze di ogni tipo, portati in una impervia zona boschiva e quindi massacrati con un colpo di pistola alla nuca e quindi seppelliti in una fossa comune. I nomi degli italiani uccisi furono poi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale albanese e indicati come «nemici del comunismo». Adesso la ricerca dei loro resti è il secondo obiettivo della Commissione per le onoranze ai caduti in guerra. P. L. Spi.

IL PDS CHIEDE CHIAREZZA SULLE FUNZIONI DELL'ISTITUTO

Una 'regola' per il Burlo

Sollecitata la definizione delle convenzioni con Usl, Università e Regione

«Basta con la "deregulation". E' giunto il momento di dare al Burlo Garofalo delle norme precise. Le autorità sanitarie locali devono definire con chiarezza quali sono le competenze dell'Istituto per l'infanzia, e quali rapporti debbono intercorrere fra l'ospedale infantile, l'Università, l'Usl e la Regione. E in questo senso l'unica via percorribile è quella di una convenzione, peraltro prevista dalla legge, che tenga conto della fisionomia attuale dell'Istituto di via dell'Istria». La questione delle funzioni e dei ruoli del Burlo Garofalo è stata al centro della conferenza stampa promossa ieri dall'Unità di base del Pds dei lavoratori ospedalieri cui hanno preso parte Franco Panizon, direttore della Clinica pediatrica dell'Istituto, Diana De Rosa del Comitato dei garanti dell'Usl triestina, Perla Lusa, consigliere regionale del Pds e Giorgio Sirotti segretario dell'Unità di base.

«La recente vicenda del taglio ai servizi di laboratorio e radiologia per i pazienti esterni di età adulta — ha detto Franco Panizon — è indicativa dello stato di confusione sulle competenze dell'Istituto. Di fatto, ancor oggi non si sa se il Burlo fosse tenuto o meno a erogare queste prestazioni. Perché in merito non esiste una regolamentazione precisa. I diritti e doveri dell'Istituto — ha spiegato Panizon — dovrebbero infatti essere stabiliti da una convenzione con la Regione (che stipendia i dipen-

enti) l'Università e l'Usl. Ma i rapporti convenzionali che sono attualmente in vigore non consentono una chiara definizione dei ruoli. La convenzione con l'Università è stata sottoscritta nel '68 e risulta ormai talmente anacronistica da dover essere totalmente rinegoziata. Quella con l'Usl non è mai stata scritta. Quella con la Regione, che può riassumersi nella pianta organica, non è ancora giunta alla fase di contrattazione. In questa situazione — ha concluso Franco Panizon — qualsiasi decisione viene demandata al consiglio d'amministrazione dell'Istituto. Con tutte le implicazioni che ciò riveste per la pianificazione dell'assistenza sanitaria locale». «Una regolamentazione per il Burlo — ha detto Diana De Rosa — è d'altronde prevista dalla stessa legge regionale, che nell'86 prescriveva una convenzione all'Usl alla Regione. Il dettato legislativo è però stato disatteso. Uno schema di convenzione — ha spiegato De Rosa — era stato messo a punto da un pool di operatori già nell'89. Ma da allora, fra le alterne vicende dell'Usl nostrana, non se n'è fatto più nulla. Nella programmazione della sua attività il Burlo Garofalo è dunque lontanissimo, come lo è per altri versanti dell'Usl. Ma questo atteggiamento — ha concluso Diana De Rosa — nuoce alla salute interna dell'Istituto per l'infanzia, alla sua credibilità, e soprattutto alla città».

Daniela Gross

BRANCATI VISITA I CANTIERI DI LAVORO Itis, nuovi spazi in primavera

Ristrutturati tre piani dell'ala di via Conti

L'assessore regionale alla sanità Mario Brancati ha visitato i lavori di ristrutturazione, in via di completamento, al comprensorio dell'Istituto triestino per gli interventi sociali di via Pascoli. Da parte del presidente dell'Itis (sorto nel 1918 come istituto generale dei poveri) Giorgio Satti, all'assessore Brancati sono stati illustrati gli interventi effettuati nel corso del '91 e quest'anno nell'ambito del secondo lotto dei lavori alle strutture dell'Itis previsti dal progetto di recupero definito come «Istituto '90».

Questo secondo lotto, dopo la già avvenuta sistemazione delle soffitte e delle due torri funzionali nel triennio '88-'90, ha comportato la ristrutturazione dei tre piani dell'ala prospiciente via Conti, con la creazione di 146 posti letto per persone non autosufficienti in camere per due-tre persone (tutte dotate di servizi e talune anche con un

piccolo angolo soggiorno), degli spazi collettivi, delle cucine e degli ascensori.

I lavori si concluderanno entro il prossimo dicembre con una spesa complessiva di circa dieci miliardi e mezzo di lire, risorse giunte dall'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia e dal Fondo Trieste. In questi giorni stanno poi partendo le gare per gli arredi (circa un miliardo e mezzo di lire), per cui si prevede che l'ala possa venire utilizzata già a febbraio o marzo.

Per completare l'intervento «Istituto '90» all'Itis saranno necessari ancora tre lotti, nell'ambito dei quali saranno realizzati altri 120 posti letto in un nuovo edificio, verrà riadattata l'ala lungo la via Manzoni, sarà sistemato il piano terra e gli spazi aperti all'interno del comprensorio assistenziale.

Ivan sogna il fiocco rosa



Ivan Rassimov

Cinquantaquattro anni suonati. Entro la fine del mese sarà papà per la prima volta. L'attore Ivan Rassimov, sposatosi sette anni fa nella chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione (in seconde nozze) con la giovanissima Efi Milesi, una bella ragazza greca, oggi appena 25enne, è infatti in trepida attesa per la nascita di un bebè. Sul sesso e sul nome del nascituro si mantiene il segreto, anche se c'è chi sostiene che il «fiocco» sarà rosa. L'artista triestino è uomo schivo, perfino timido. Lo rivela, in un recente servizio, anche set-

timanale femminile «An-na»: «Sarà per il suo fascino slavo, per il suo viso da ispettore Callaghan in incognito, ma Rassimov ha l'evidente timidezza di chi dopo tanti anni di carriera non si è ancora abituato ad avere una faccia che piace alle donne». E per chi lo conosce, questa è una descrizione quanto mai calzante. Ivan, il cui vero nome è Ivan Djerassimovic (figlio di Velimir Djerassimovic, noto esponente della Comunità serbo-ortodossa triestina) abbandonò la nostra città appena 23enne (a soli cinque esami dalla laurea in eco-

nomia e commercio) per raggiungere il mondo di Cinecittà. Da allora ha interpretato una cinquantina di film, anche con registi di prestigio internazionale, come John Huston. Ma la sua popolarità più spicciola è dovuta ai foto-romanzzi. Un'attività che l'attore non rinnega. E sempre in questo mondo «per far sognare», Ivan ora è anche regista, facendo pur saltuariamente l'attore. Ma le sue fan non lo hanno dimenticato, anzi, a Trieste c'è chi lo ricorda con un certo batticuore: «Ivan ha frequentato sia le medie che il liceo sloveni.

Ed era mio compagno di classe», racconta una signora che vuol mantenere l'anonimato, «...era bellissimo... e noi ragazze ne eravamo tutte innamorate. Tant'è che di domenica pur essendo noi cattoliche, ci davamo appuntamento nella chiesa ortodossa, solo per ammirarlo quando serviva messa...». A Roma, al momento del lieto evento, la neo-mamma e il neo-papà saranno attorniti ovviamente da amici e parenti, tra cui la sorella di Ivan, la nota attrice Rada Rassimov. d. c.



Il futurista Filippo Tommaso Marinetti in una foto di Wanda Wulz del 1930

NUOVA INIZIATIVA DE «IL PICCOLO»

Cerca il tuo antenato

Diamo un nome ai ritratti dell'archivio fotografico dei Wulz

Due volte alla settimana il

giornale pubblicherà le foto

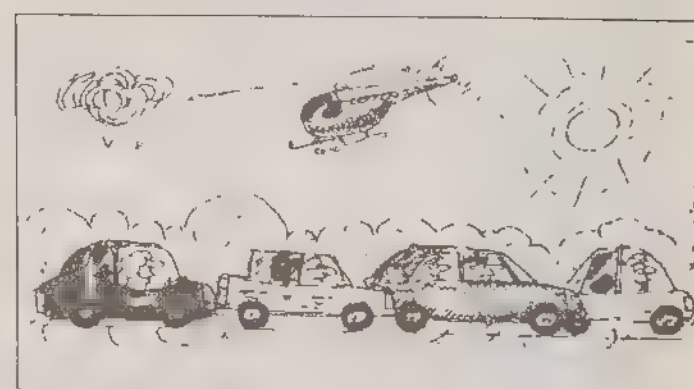
Chi riconoscerà un parente, un

amico, un personaggio ci scriva

Centoventi anni di storia della nostra città (dal 1860 al 1980) sono raccolti in oltre novemila fra negativi e vintage prints dei quattro fotografi triestini Giuseppe, Carlo, Wanda e Marion Wulz. Si tratta principalmente di ritratti che formano l'intera gamma del ceto sociale triestino, dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino al 1945. L'intero archivio Wulz compreso di negativi, stampe e documenti, è stato acquistato due anni fa dal museo di storia della fotografia Fratelli Alinari di Firenze, dove è attualmente custodito. Il primo obiettivo degli Alinari è stato il riordinamento del patrimonio fotografico dei Wulz (i negativi si mescolavano infatti alle lastre, alle pellicole e alle stampe originali), in modo da dividerlo in quattro sottoarchivi ognuno relativo a un autore. A moltissimi ritratti però manca un nome: si tratta di donne, uomini e bambini, anche in gruppi di famiglia, in immagini fototessere o in formato cartolina. Abbiamo deciso così di lanciare una nuova iniziativa che chiameremo «Cerca il tuo antenato». Due volte alla settimana, a partire dalla prossima, «Il Piccolo» pubblicherà nella pagina delle Segnalazioni quattro ritratti tratti dall'archivio dei Wulz e contrassegnati ognuno da un numero progressivo. Chi riconoscerà un proprio parente, un parente di un amico, o un personaggio conosciuto in città, potrà comunicarlo scrivendo a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, 34100 Trieste, specificando il numero della foto individuata e il giorno della pubblicazione. A nostra volta «Igreteremo» la segnalazione dell'archivio Alinari. Si prevede la pubblicazione di circa un migliaio di foto. Alla fine, grazie alla collaborazione dei nostri lettori, speriamo di riuscire a dotare l'archivio di un indice analitico, che, insieme alle foto, rappresenterà parte della memoria collettiva della nostra città.



week end



Il Piccolo - Venerdì 6 novembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

I PREZZI DEGLI SKIPASS PER LA NUOVA STAGIONE BIANCA

Sciare, a qualsiasi costo

Quanto costa lo skipass in Italia

	SKIPASS AL GIORNO	SKIPASS 7 GIORNI
Dolomiti Superski	44.000	234.000
Val Gardena	41.000	214.000
Val Pusteria	33.000	176.000
Cortina d'Ampezzo	43.000	214.000
Folgarida-Marilleva	35.000	(sei giorni) 185.000
Madonna di Campiglio	46.000	(sei giorni) 270.000
Val di Fiemme	35.000	(sei giorni) 197.000
S. Martino Castrozza		
Passo Rolle	35.000	(sei giorni) 185.000
Val di Fassa	30-35.000	(sei giorni) 185.000
Plan de Corones	40.000	209.000
Alta Badia	41.000	214.000
Alleghe-Civetta	32.000	140-160.000
Falcade (Tre Valli)	35.000	161-185.000
Sappada	31.000	125-150.000

... e all'estero

	SKIPASS 7 GIORNI	NUMERO IMPIANTI
Verbier	310.000	80
Zermatt	269.000	34
Trois Valles	269.000	190
Sankt Anton	261.000	77
Davos	252.000	61
Val d'Isère	251.000	51
La Plagne	251.000	94
Saint Moritz	250.000	59
Soelden	238.000	24
Badgastein	221.000	51
Courchevel	220.000	56
Kitzbuehel	218.000	62
Ischgl-Silvretta	218.000	35
Serfaus	208.000	19
Adelboden	196.000	50

Tutti, chi più chi meno, sull'arco alpino italiano hanno cercato di calmierare i prezzi dello sci «targato» stagione 1992-93. Anche se recenti indagini sul consumatore medio nazionale riferiscono che difficilmente l'italiano diminuirà le spese familiari per il cosiddetto «tempo libero», di certo egli guarderà con molta più attenzione ai prezzi dell'inverno. E tra quelli che indubbiamente incidono sulla vacanza natalizia (molte località alpine, comunque, stanno annunciando il «tutto esaurito») o sulla settimana-bianca un peso particolare, anche se soprattutto di carattere psicologico nell'economia globale del soggiorno sciistico, è rappresentato dallo skipass.

Detto che le stazioni alpine italiane hanno in generale limitato gli aumenti, in particolare per i prezzi di bassa stagione, al tasso d'inflazione annuo, mentre quelle straniere debbono fare i conti sul mercato turistico italiano con la svalutazione della lira, abbiamo voluto proporre uno schema (tabella 2) che illustri il prezzo dello skipass settimanale di alta stagione in alcuni tra i maggiori comprensori turistici invernali di Austria, Svizzera e Francia, riportandoli con quelli delle più note stazioni sciistiche italiane. Il tutto viene corredato dall'informazione relativa al numero di impianti esistenti in ciascun centro, dando così la possibilità di fare un raffronto «qualità/prezzi» su tutta la catena alpina.

Ricordiamo che i prezzi da noi indicati in lire italiane sono riferiti a un cambio di metà ottobre, che prevedeva a esempio lo scellino austriaco a 116,5 lire.

Nella prima tabellina (come per la seconda, tutti i dati sono stati desunti da informazioni raccolte presso il Consorzio del Dolomiti Superski, le aziende di promozione turistica, le società degli impianti) vengono invece illustrati i prezzi dello skipass giornaliero e di sette giorni (o di sei giorni) nelle più conosciute aree turistiche dell'Alto Adige, del Trentino e del Veneto. Cifre indubbiamente elevate, in taluni casi, ma che ricordiamo sono riferite ai periodi di alta stagione e non tengono conto di eventuali riduzioni per giovani, studenti, gruppi familiari, ecc.

Questi prezzi «italiani» possono essere quindi paragonati a quelli proposti dal comprensorio di Passo Pramollo, comunicati ufficialmente solo qualche giorno fa. A Pramollo lo skipass giornaliero raggiungerà quest'anno «quota» 340 scellini e quello di sette giorni potrà variare dai 1.755 ai 1.930 scellini; al cambio attuale, quindi, per i trentatré impianti in esercizio a Nassfeld Pass, rispettivamente, 41.150 lire, 212.350 e 233.500 lire.

Roberto Micalli

DA' I SUOI FRUTTI IL GEMELLAGGIO LIGNANO-SAALBACH

Le piste del Salisburghese

UDINE — Oltre duecento chilometri di piste, un'altitudine di mille metri sul livello del mare e neve assicurata da dicembre ad aprile: tutto questo è Saalbach-Hinterglemm, una ridente località dell'Austria nel cuore delle Alpi salisburghesi. Solo da quest'anno i responsabili della promozione turistica si sono decisi a fare capolino nella nostra regione, per pubblicizzare il loro prodotto e avvicinare la clientela locale. E l'hanno fatto attraverso un'iniziativa molto azzeccata: la collaborazione con l'Azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro.

Durante l'estate, nel centro balneare friulano funzionava infatti un'agenzia della località salisburghese, alla quale in molti si sono avvicinati per notizie e

richieste di informazioni. Quest'inverno Saalbach restituirà il favore, mettendo a disposizione dell'Azienda di Lignano un ufficio turistico, aperto ai potenziali clienti della stagione estiva.

Una collaborazione interessante, destinata a portare ottimi frutti, come è stato sottolineato ieri a Udine durante la conferenza stampa di presentazione della stagione sciistica 1992-93. Dati alla mano, i responsabili dell'Azienda di Lignano hanno offerto il quadro completo dei servizi garantiti dalla località austriaca, che dista circa 400 chilometri da Udine.

Il centro dispone di un comprensorio sciistico di oltre duecento chilometri di piste, servite da sessanta impianti di risalita tra funivie, seggiovie, cabinovie e skilift. Il tutto per una capacità oraria di 62 mila persone. Presenti anche due ampie piste da fondo, che offrono agli interessati un percorso di oltre 18 chilometri. Estremamente variegata la struttura di accoglienza, capace di 18 mila posti letto, che tiene conto di tutte le esigenze, comprese quelle economiche, della clientela: si va dagli alberghi di lusso, con piscina, sauna e servizio massaggi, alle pensioni, dalle camere private agli appartamenti.

A disposizione degli ospiti anche una qualificata scuola di sci, composta da una schiera di oltre duecento maestri: non manca, inoltre, un servizio di asilo, aperto a bambini con più di quattro anni di età, che vengono seguiti da insegnanti specializzati.

Al veri patiti dello sci viene data la possibilità di rimanere sulle piste per l'intera giornata: lo sky-pass giornaliero, che costa circa 300 scellini, consente infatti di passare senza interruzione da un impianto all'altro, utilizzando eventualmente anche i mezzi di trasporto pubblici che collegano i due versanti della vallata.

Lungo le piste, poi, sono disseminati oltre quaranta chalet, nei quali gli sportivi possono riposarsi e rifocillarsi. Un'organizzazione di tutto rispetto, quindi, che punta all'estrema diversificazione dei servizi per avvicinare una clientela sempre più vasta, soprattutto italiana. E le condizioni sembrano esserci tutte, considerati anche i prezzi veramente concorrenziali.

Federica Andrian

INIZIATIVA DI GRADO PER LA BASSA STAGIONE

Una «combinata» mare e vino

Nei pacchetti turistici saranno inserite visite in aziende agricole del Collio

UDINE «Arte orafa»

UDINE — Ideata, la rassegna fieristica che chiuderà l'attività 1992 dell'Ente fiera di Udine, ospiterà, da oggi all'11 novembre, la mostra «Arte orafa», una manifestazione diventata un appuntamento fisso per tutti gli appassionati e i visitatori del Nord Est d'Italia. Parteciperanno a questa edizione 25 maestri friulani, quattro sloveni e due maestri carinziani. La rassegna è stata patrocinata dall'Ena, l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato della regione.

RUSSIZ SUPERIORE — Di che parlare se attorno a un tavolo sono seduti Gancia, Rossi, Bolla, il conte Attems presidente dei vini del Collio, Carpenè, Zonin, il presidente della giunta regionale Turello, l'assessore regionale Benvenuti, il padrone di casa Marco Felluga e tanti altri «boss» del mondo del vino, degli alcolici e degli spumanti?

Chiaramente di quei «liquidi» che ci accompagnano in tantissime occasioni. Ma questo settore, come ha detto il presidente della Federvini Gancia, che sta già attraversando un grave periodo di crisi per via di un'altra grave crisi, quella della ristorazione, sta per essere colpito nuovamente dalla siccità fiscale. Si ventila infatti che, a esempio, dal primo dell'anno l'Iva sui vini possa passare dal 9 al 12% il che provocherebbe di conseguenza un maggior costo del prodotto e di certo una minore vendita dello stesso. Ecco spiegato il perché di questa riunione al vertice che si è svolta nella tenuta di Marco Felluga. Si pensa, per quel che concerne la nostra regione, alla promozione. Ecco dunque ventilare l'ipotesi — ne ha detto qualcosa il conte Attems — di veri e propri tour per i turisti e non solo italiani. E con lungimiranza l'Azienda di promozione turistica di Grado, assieme alla Promotels ha già definito alcuni pacchetti speciali per la bassa stagione che verranno lanciati in questi mesi — le «settimane azzurre» — uno dei quali comprende pure una visita al Collio con sosta nelle aziende vinicole della zona.

A proposito di turismo da dire dei racconti del veronese Bolla che ha ricordato il clima turistico della Grado del 1937 quando lui la frequentava d'estate. Ma accanto

ai lavori e alle problematiche di cui si è detto ci sono stati pure dei momenti enogastronomici che hanno fatto passare tutto in secondo piano.

La grande cena organizzata dalla famiglia di Marco Felluga nella sala degli stemmi della tenuta di Russiz Superiore con un menù sovrano realizzato da Giorgio Trentin (e dal suo staff con lo chef di cucina Vinicio) del ristorante Boschetti di Tricesimo ne è un esempio. Dopo le piccole golosità friulane accompagnate dal Molamatta 1991 si è passati infatti a uno sfornito di formaggio Montasio alla sua fonduta e funghi porcini (Pinot bianco di Russiz Superiore del 1991). Quindi la crema di fagioli della Carnia con orzo e i raviolini alle erbe e ricotta dolce (Marco Felluga del '90) e un cuore di filetto alla sala di «Carantan» (un vino rosso del 1988). La conclusione è stata affidata a una crostata di pere Williams e ricotta di malga ben accompagnata da un verduzzo del 1991 sempre di Russiz Superiore.

In mezzo a tanti discorsi, talvolta anche seri (si è detto pure, da parte del presidente della giunta regionale Vinicio Turello, delle difficoltà finanziarie regionali che non consentiranno, almeno per il 1993, di erogare contributi a alcuno se non quelli strettamente necessari) è stato bisbigliato anche un fatto piuttosto curioso e interessante. Fra non molto i vini di Marco Felluga potranno essere davvero chiamati vini principeschi. Si dice infatti che in dicembre ci possa essere la presentazione di questi prodotti a Montecarlo, alla presenza dei regnanti dello Stato monegasco.

Antonio Boemo



FORNI Selvaggina e fonduta di erbe

Forni di Sopra è, anche d'inverno, una delle mete preferite dai triestini per i loro soggiorni invernali e per i weekend sulla neve. A tutti quelli che vi si recano proponiamo una sosta all'Hotel Villa Alpina. Sono ormai quarant'anni che la famiglia De Santa offre ai villeggianti un'ospitalità ricca di calore e simpatia. Attuale proprietario è Fabio che, assieme alla moglie Lilly, gestisce sia l'albergo che il ristorante. Della cucina si occupa lo chef Massimiliano Milleri.

Tra le proposte dello chef troviamo: antipasti: mosaico di selvaggina profumato ai germogli di acetosa; trota affumicata al ginepro con rafano e mele. Primi: risotto alla cicerbita alpina con salsa al vino refosco; blecs di grano saraceno al ragout di cervo e fonduta di erbe. Secondi: carpaccio tiepido di luccio al basilico e pinoli; stracci di manzo in camicia di salvia pratense. Dolci: aspic ai mirtili e lamponi con panna acida; composizioni di casate alle susine e nocchie. In abbinamento vengono proposti vini bianchi e rossi scelti tra i migliori delle zone a Doc del Collio e dei Colli Orientali del Friuli. Il prezzo, tutto compreso, si aggira sulle 50.000 lire.

Gruppo enogastronomico triestino

PORDENONE / IL 14 NOVEMBRE L'INAUGURAZIONE

Fieramotori: pronti, attenti, via!

Nemmeno spentisi gli ultimi echi della rassegna motoristica goriziana «Motor Expo Racing», che ha attirato nel capoluogo isontino decine di migliaia di visitatori, un'altra fiera del settore sta per aprire i battenti. Nel quartiere fieristico di viale Treviso a Pordenone i prossimi due weekend saranno totalmente all'insegna dei motori. Si inaugura infatti sabato 14 novembre l'ottava edizione di «Fiera-motori», il salone delle auto, moto, accessori e attrezzature che rimarrà aperto ininterrottamente fino a

domenica 22. Fieramotori, che ha il riconoscimento da parte del ministero dell'Industria e commercio di manifestazione a carattere nazionale, anno dopo anno ha accresciuto il suo prestigio, tant'è che viene considerata al secondo posto in Italia dopo il «Motor Show» di Bologna.

Fanno da contorno all'esposizione commerciale, alla quale partecipano le maggiori case automobilistiche nazionali ed estere, numerose iniziative collaterali, quali esibizioni motoristiche indoor con piloti di fama mondia-

le (quest'anno è prevista la quarta edizione della gara di go-kart con 12 piloti di Formula 1), nonché esposizioni prestigiose di auto e moto da competizione e d'epoca, prototipi, sport. Fieramotori è estesa su 25 mila metri quadrati di esposizione e rappresenta una delle manifestazioni più prestigiose dell'Ente fiera di Pordenone, che nell'arco dell'anno realizza ben dieci rassegne, il maggior numero delle quali specialistiche.

Nel primo fine settimana, sabato 14 e domenica 15, la kermesse del Non-

cello proporrà sulla pista esterna il Rally indoor, con la partecipazione del pluricampione italiano Dario Cerrato e una quindicina dei migliori piloti del Triveneto: ci saranno poi gare di moto e minimoto da cross e altre attrazioni collaterali tutte da scoprire. Nel secondo weekend oltre alle gare di kart con i piloti della massima formula automobilistica, e tra i migliori kartisti del Nord Italia, ci sarà la finale del superchallenge di auto d'epoca.

Claudio Soranzo

LA MOSTRA FINO AL 6 DICEMBRE A PORDENONE

Anche le bambole hanno un'anima

Anche le bambole hanno un'anima, un'anima che serve a raccontare il passato e la tradizione. A Pordenone, al Museo di storia naturale, fino al 6 dicembre questo vecchio mondo è in mostra: «Le cento anime del Museo. Consuetudini e gesta delle puppe di pezza create da Lucia Fedon». Un'anonima montanara, Lucia Fedon, che ha affidato a «Puppe di pezza» i suoi ricordi, la sua voglia di raccontare. Ne è nata una collezione, dapprima conservata al Museo Casa Clautana, nel suo ambiente fisico e umano incontaminato, e poi dal 3 novembre è stata allestita una mostra a Pordenone. Qui le bambole sono un po' fuori del loro mondo, del loro piccolo paese, come se fossero uscite dalla favola.

Perché è una favola, quello che le puppe raccontano, un'eccezione a una volta di una civiltà contadina rappresentata soprattutto da donne, di cui non si individuano emozioni, perché non ci sono i lineamenti del volto, ma hanno comunque una loro espressività creata dall'atteggiamento e dalla posizione della figura. I volti

sono realizzati con tela prodotta in casa, gli atteggiamenti sono fabbricati con acqua e zucchero e i capelli con lana, canapa e lino, secondo i metodi di una volta. E la mostra ci parla della vita e del lavoro delle donne di una volta.

Del lavoro, soprattutto, perché queste donne lavorano sempre, anche quando sono col «moroso». Troviamo infatti la ragazza che ricama il suo corredo sul telaio accanto al ragazzo, o un uomo e una donna intenti a tirare la «diada» (slitta) per trasportare la

legna. Lavorano sempre, queste donne; sono impegnate nei lavori più umili: portano il letame (la «graffia») con la gerla, oppure la legna nel grembiule (la «traversa»).

Sostituiscono l'uomo, insomma, in ciò che possono, ma a casa — sembrano suggerire queste puppe — sono insostituibili: battono la canapa, pestano il sale, lavano le lenzuola, e allo stesso tempo si prendono cura dei bambini. Si, l'uomo — presenza quantitativamente irrilevante — non fa una bella figura. Evidentemente una socie-

tà matriarcale, questa raccontata da nonna Lucia, molto legata alla tradizione religiosa: dal «matutino», funzione religiosa che si celebra al mattino della notte di Natale, in cui era consuetudine portare le «spemize» dal parroco, cioè il raccolto dell'autunno, alla purificazione in chiesa, quaranta giorni dopo il parto.

Donne e ancora donne, vestite per il matrimonio con abito marron chiaro in seta pura.

Alessandra Pavan

ritorna

IL PICCOLO

giovani

*Firma
il tuo articolo*

*E con tante
fantastiche sorprese
in serbo
per voi!!*



*da novembre
ogni mercoledì su*
IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1992 - 1993

FARMACOLOGIA / GLI ERRORI DA EVITARE PER NON RIDURRE GLI EFFETTI DI UNA CURA

Medicine, come prenderle

PASTIGLIE

Ecco il farmaco antimostro: è il «ciproterone acetato»

ROMA — Si chiama ciproterone acetato e può essere considerato un farmaco anti-mostro, cioè curativo dei disturbi di una personalità come può essere quella del presunto «mostro» di Foligno. «Cio» che produce il mostro è una psicopatologia estremamente rara che nasce il più delle volte da cause completamente biologiche spiega il professor Francesco Bruno, psichiatra e criminologo dell'università «La Sapienza» di Roma. «In molti casi», ha detto Bruno, «le cause si possono ricondurre a ormoni che agiscono sul sistema nervoso e che possono essere controllati. In un mio caso presentato a un congresso, ho addirittura rilevato una sostanza cerebrale, un caratteristico ormone, l'11, che era 200 volte maggiore rispetto a quanto doveva essere nella media. E' bastato somministrare un farmaco, il ciproterone acetato, che inibisce la produzione dell'ormone testosterone, per guarire l'individuo, che non aveva più nessun impulso, nessun istinto. Ha iniziato una nuova vita, scrivendo lettere bellissime, ma alla sospensione del farmaco ha ricominciato come prima.

Il bambino traumatizzato può diventare schizofrenico

PHILADELPHIA — Un trauma nella primissima infanzia come la separazione dalla madre o la nascita di un fratellino può rappresentare in alcuni casi un presupposto per lo sviluppo in età adulta di malattie mentali anche gravi come la schizofrenia o la depressione psicotica. Lo afferma Clancy D. McKenney, psichiatra di Bala Cynwyd (Pennsylvania), sulla base di una ricerca condotta su 300 adulti schizofrenici e pubblicata sulla rivista americana «Medical Tribune». Nella primissima infanzia di tutti questi pazienti è stato trovato infatti un evento comune: una carenza affettiva familiare. Nella schizofrenia, una separazione di tipo affettivo può provocare un regresso al tempo del primo trauma infantile e in casi del genere un adulto può addirittura mettersi a parlare come un bambino piccolo.

Grossi affari sui depressi: è «boom» per gli ansiolitici

ROMA — Ansiolitici, ipnotici, antidepressivi vanno di moda. Nel mondo si consumano sempre più psicofarmaci e il mercato di questi prodotti è in crescita vertiginosa, essendo passati dai 2500 miliardi di lire del 1986 a un valore pari a circa 5500 miliardi nel 1991. Lo rivela il rapporto «The market of psychotropic drugs» secondo il quale entro il 1996 la cifra prevista dovrebbe toccare i 9600 miliardi, con una crescita annuale dell'11,4 per cento. A parte il sempre maggior numero di coloro che nei paesi industrializzati soffrono di insonnia, di ansia, di attacchi di panico, di paure varie, la notevole crescita del consumo degli psicofarmaci è dovuta anche all'introduzione sul mercato di nuovi prodotti, in particolare antidepressivi i quali, da soli, hanno avuto dal 1986 una crescita annuale del 42 per cento.

Sclerosi a placche in agguato se va in tilt la «mielina»

COPENAGHEN — Un gruppo di ricercatori finlandesi ha localizzato un gene che aumenta nell'individuo il rischio di ammalarsi di sclerosi multipla (sclerosi a placche), malattia che attacca il sistema nervoso centrale. Lo afferma l'agenzia finlandese Fnb. La malattia, che colpisce con una certa frequenza giovani adulti in Finlandia, dove attualmente si riscontrano 5 mila casi. Non c'è nulla che può arrestare il decorso della malattia. Un gruppo di ricercatori dell'università di Helsinki — Pentti Pienari, Juhani Wikstrom, Jorma Palo e Leena Falotie — ha scoperto che il rischio di ammalarsi di sclerosi multipla è legato alla funzione di un gene presente nella mielina, la sostanza che circonda il cervello e le fibre nervose midollari. Alla demielinizzazione, uno dei principali fattori dell'infertilità si aggiungono altri elementi ambientali.

Olanda: neonato muore di polio Non accadeva da quindici anni

ROTTERDAM — L'epidemia di poliomielite scoppiata in Olanda a settembre ha fatto la sua prima vittima, un neonato di quattro settimane. Finora si sono avuti 21 casi, tutti riguardanti soggetti non vaccinati. Ma il ministero della sanità teme che possano esser state infettate fino a 21.000 persone. Per ogni paziente che sviluppi il male si calcola infatti che ci siano dai 500 ai 1.000 portatori sani. Le autorità sanitarie stimano che circa il cinque per cento dei bambini, in maggioranza appartenenti alle comunità religiose più ultranestite, sfuggano ai controlli sulle vaccinazioni, che in Olanda non sono obbligatorie.

ROMA — La somministrazione di farmaci per via orale è la più semplice e la meno costosa, sicuramente la più adatta per cure prolungate, poiché consente al paziente di assumere un medicinale per proprio conto. Inoltre prevede la formulazione del farmaco in una porzione (capsula, compressa o soluzione) già pronta e facile da inghiottire. La velocità di assorbimento del principio attivo è controllata da diversi fattori che ne accelerano o ritardano il processo durante il passaggio nello stomaco, nell'intestino tenue e nel colon. E' da questi tratti dell'apparato digerente che il farmaco entra nel circolo sanguigno e va direttamente al fe-

gato, per poi proseguire la sua corsa verso quella parte dell'organismo dove la molecola deve svolgere la sua azione farmacologica, interagendo con dei recettori specifici. E' inevitabile che durante questi iter il farmaco venga sottoposto all'azione metabolica dei succhi gastrointestinali e degli enzimi epatici. Di conseguenza una parte si trasforma in prodotti (metaboliti) generalmente inattivi, ma qualche volta tossici.

Si chiama biodisponibilità la risultante di quei fattori che condizionano l'efficacia di un farmaco dal momento della sua assunzione fin quando comincia ad agire. A parte l'età e le differenze genetiche di ciascun in-

Attenzione

al fegato:

tutto passa

per di lì

dividuo, molto dipende nella riuscita di una cura dalle condizioni patologiche del paziente e dalla concomitante assunzione di altri farmaci, compresi quei «prodotti da banco» che vengono acquistati liberamente in farmacia e presi all'insaputa del medico. Vi sono poi gli effetti determinati dal cibo, per lo più sco-

nosciuti e quindi tenuti in scarsa considerazione, ma potenzialmente presenti ogni qualvolta assumiamo un farmaco a tavola. E' molto più facile trovare scritto sulle ricette «prima» o «dopo i pasti» che «lontano dai pasti». Raramente i medici tengono conto se i loro pazienti, pasteggiando, bevono quantità più o meno abbondanti di alcolici.

Come si comportano, invece, i farmaci in presenza di alcool etilico? Ecco una domanda che pochi si pongono, come se il nostro stomaco e il nostro intestino fossero in grado di «ospitare» le bevande alcoliche e i farmaci in «stanze» separate. Sappiamo per certo

Il percorso

a ostacoli

delle molecole

terapeutiche

che l'alcool etilico inibisce l'azione di alcuni farmaci e aumenta l'effetto di altri. I cibi solidi, soprattutto quelli che contengono grassi in abbondanza, rallentano lo svuotamento dello stomaco e richiedono un maggior tempo di permanenza nell'intestino. Quindi, anche l'assorbimento dei farmaci che

vengono presi con questo tipo di alimenti subisce un ritardo, con conseguente negazione se il loro effetto deve essere rapido, come per gli analgesici e sedativi.

Contariamente, se il farmaco si accompagna ad alimenti liquidi può verificarsi una riduzione dei tempi di permanenza in quei tratti del digerente destinati all'assorbimento. Nel caso di un antibiotico, per esempio, può diminuire la quantità di principio attivo in circolo con intervalli scoperti nella programmazione terapeutica. Anche la bile, prodotta dal fegato, può accelerare l'assorbimento di alcuni farmaci liposolubili (a esempio, gli anticon-

biodisponibilità di altri (a esempio, alcuni antibiotici). L'assunzione di cationi metallici (soprattutto quelli di ferro) riduce l'assorbimento delle tetracicline. Ampie e documentate sono le crisi ipertensive in pazienti che prendono antidepressivi in coincidenza con formaggi stagionati, birra e alimenti contenenti dopamina o tiramina. Prodotti vegetali (cavoli, rape e asparagi), così come le carni cucinate alla griglia, possono influire sul metabolismo di alcuni farmaci facilitando la loro eliminazione attraverso le urine, ancora prima che il principio attivo abbia fatto sentire i suoi effetti.

Carla Modena

ECZEMA / I RISULTATI DI UNA NUOVA STRATEGIA TERAPEUTICA

Se il baby non può mangiare di tutto

Allergie alimentari ma anche le polveri di casa all'origine di fastidiose dermatiti - Consigliate le diete «test»

ROMA — L'eczema del bambino è una malattia abbastanza diffusa: in Italia interessa il 2-3 per cento della popolazione infantile. Tra i diversi fattori che ne influenzano il decorso figurano le variazioni di clima, l'andamento stagionale e anche le difese immunologiche di ciascun individuo. Il fattore preminente è quello allergico-alimentare (l'80 per cento dei bambini al di sotto dei due anni affetti da eczema mostrano una particolare sensibilizzazione nei confronti di determinati alimenti), ma esiste anche un'allergia a inalanti come la polvere di casa per la presenza di acari (microscopici animali che invadono le nostre abitazioni).

Vi sono bambini colpiti dall'eczema che non manifestano un'evidente sensibilizzazione allergica, ma che hanno soltanto una predisposizione a essa o che presentano alterazioni legate a diversi comportamenti del sistema immunitario. In questi casi è più difficile individuare la vera causa del disturbo.

Così pure, i bambini messi a dieta per eliminare questo o quell'alimento sospetto non sempre trovano un giovamento immediato, nonostante l'attenzione e i sacrifici (anche economici) dei genitori per rispettare le diverse esclusioni in ciascun cibo.

Nei casi gravi di eczema da allergie si ricorre necessariamente a cure farmacologiche con antistaminici e cortisonici, difficili da gestire

sia per il pediatra che per la famiglia. Infatti, queste cure se non ben sopportate e seguite, possono esporre il bambino a effetti collaterali.

Proprio per tali motivi è nostra abitudine, in caso di eczemi di primo riscontro o di modesta estensione, quando il test cutaneo risulta negativo per gli alimenti introdotti, consigliare una serie di provvedimenti generici che mirano a una giusta idratazione cutanea, evitando lavaggi troppo frequenti, a eliminare il contatto con indumenti di lana, a una bonifica delle polveri domestiche. Nella dieta di questi bambini conviene aspettare qualche mese prima di introdurre alimenti particolarmente allergizzanti come l'uovo e il pesce.

Qualora si presenti una cronicizzazione della patologia cutanea bisogna introdurre una dieta severa di eliminazione nei confronti di alcuni elementi sospetti. Si tratta di porre il bambino per un periodo di alcune settimane o qualche mese a un'alimentazione molto controllata, di cui diamo un esempio: acqua, sale, olio di oliva, che, zucchero, un solo tipo di farina (riso o grano), secondo la sensibilizzazione del bambino al glutine, un latte dietetico, un solo tipo di carne (agnello, tacchino o coniglio), pochi tipi di verdure cotte, frutta cotta (mela o pera sbucciate e senza torsolo). Queste diete sottopongono la famiglia a un'attenzione continua e il bambino al sacrificio di molte ali-

mentazioni alimentari, in teoria anche a qualche rischio dal punto di vista nutrizionale.

Quando considerazioni di opportunità rendono arduo il successo dei provvedimenti dietetici o quando, nonostante l'attenzione dei genitori, la sintomatologia persiste, bisogna necessariamente ricorrere a una terapia farmacologica. Il criterio che conviene seguire si basa, ancora una volta, su scelte che pongono su un piatto della bilancia la gravità della sintomatologia, sull'altro l'efficacia e la tollerabilità del farmaco impiegato. Oggi la ricerca di base sul metabolismo degli acidi grassi essenziali offre una nuova speranza per la guarigione di questi bambini. E' stato studiato e messo a punto l'acido gamolenico. Le prime esperienze in Italia sono state condotte dal gruppo bolognese del professor Massimo Masi. Il nuovo presidio terapeutico è in grado di ovviare a un difetto metabolico dei lipidi a livello delle membrane cellulari, difetto riscontrato nell'epidermide dei bambini con dermatite atopica. Un trattamento prolungato per almeno sei mesi ripristina gradualmente la morbidezza della superficie cutanea, diminuisce il prurito (principale fonte di disagio per il bambino affetto da eczema) e riduce i segni esterni dell'infiammazione.

Alessandro Fiochi
Clinica Pediatrica V
Università di Milano



Spesso molti eczemi dei bambini sono di origine alimentare e curarli non è facile.

OSTEOPOROSI / IL TRATTAMENTO MESSO A PUNTO DA RICERCATORI DANESI

Uno spray nasale contro le fratture

La calcitonina estratta dal salmone si è dimostrata efficace nell'irrobustimento delle ossa

ROMA — L'osteoporosi è una delle malattie più serie, correlata con l'età, che colpisce milioni di donne in tutto il mondo. Essa è caratterizzata da una ridotta massa ossea e da un'umentata suscettibilità alle fratture. L'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) l'ha inclusa, tra le più importanti malattie non trasmissibili, allo stesso livello cioè del diabete, cancro, patologie vascolari e dell'apparato respiratorio e cirrosi epatica. In sostanza le persone affette da questa malattia sono soggette a fratture delle ossa «lunghe» (vertebre, femore, bacino, ecc.). Un esempio, molto significativo, segnalato dall'Oms, riguarda la situazione negli Usa. Negli States le fratture censite ogni anno sono circa 1.300.000,

delle quali 250.000 riguardano il femore. E' stato calcolato che circa il 10% (24 milioni) della popolazione americana è vittima della osteoporosi. Il problema è serio anche in Italia dove l'aumento della vita media ha fatto lievitare il numero delle persone anziane, le più esposte al rischio osteoporosi. L'autorevole pubblicazione scientifica inglese «British Medical Journal», ha pubblicato nell'ultimo numero un'importante studio che dimostra come la calcitonina, somministrata per via nasale, riduca l'incidenza delle fratture da osteoporosi. Lo studio è supportato da un finanziamento del Consiglio danese per la ricerca medica, è stato condotto dai ricercatori del Glostrup Hospital di Copenhagen,

guidati dal dr. Claus Christians. L'equipe danese ha messo sotto osservazione 208 donne di età compresa tra i 68 e 72 anni che avevano un contenuto minerale osseo, a livello d'avambraccio, del 30% inferiore rispetto a quello osservato in donne sane. Le pazienti sono state trattate per due anni con calcitonina di salmone intranasale (alla dose di 50, 100 e 200 unità al giorno), mentre altre con placebo o semplice calcio. I risultati hanno dimostrato che nel gruppo trattato con la calcitonina spray nasale rispetto a quello non trattato, veniva ridotta di circa due terzi sia l'incidenza di nuove fratture sia la frequenza di nuove fratture.

b. c.

OSTEOPOROSI/ ESTRATTA DAI LINFOCITI Forse c'è la proteina giusta

Blocca l'attività dell'enzima che scioglie il collagene

TOKYO — Una proteina estratta dai globuli bianchi del sangue blocca il progresso dell'osteoporosi, una malattia delle ossa che colpisce soprattutto gli anziani. Lo hanno scoperto due ricercatori, uno giapponese e uno sloveno, Nobuhiko Katsunuma, direttore dell'Istituto di scienze della salute dell'università Bunri di Tokushima, ha detto che la proteina «Cathelin» è efficace nel bloccare le attività di un enzima che scioglie il collagene, una proteina delle ossa, causando l'osteoporosi. Secondo il ricercatore giapponese, «ci sono buone possibilità che questa proteina possa venire usata per curare l'osteoporosi». Questa malattia, che si manifesta con porosità e fragilità delle ossa, colpisce specialmente le donne sopra i 50 anni. Una relazione

sulla scoperta verrà presentata al Simposio internazionale sull'osteoporosi che si svolgerà in Canada, a Williamsburg, dal 18 al 23 novembre da Katsunuma e da Vito Turk, professore allo Stefan Institute dell'università di Lubiana in Slovenia.

Turk aveva scoperto due anni fa che la proteina Cathelin, da lui estratta dalle cellule bianche del sangue, riusciva a bloccare le attività del «Cathepsin L», un enzima scoperto da Katsunuma cinque anni fa. Quest'anno Katsunuma ha scoperto che questo enzima scioglie il collagene delle ossa causando l'osteoporosi. Il «Cathepsin L» è uno degli enzimi prodotti dagli osteoclasti, cioè delle cellule polinucleate situate nelle lacune del tessuto osseo che erodono e rinnovano la sostanza ossea.

CUORE Meno rischi nel dopo infarto

ROMA — Un farmaco diminuisce del 21 per cento la mortalità del dopo infarto. Si chiama «Captopril» ed è un farmaco ampiamente conosciuto come antipertensivo, ma è in grado anche, se dato precocemente dopo un infarto, di aumentare la sopravvivenza del paziente in quel periodo così delicato in cui il soggetto è 7-10 volte più a rischio di morire di quello sano. E' quanto deriva dai risultati dello studio americano «SAVE» (sopravvivenza e dilatazione ventricolare) del professor Eugene Braunwald, della Harvard University. Lo studio della Harvard, condotto con la collaborazione di 45 centri cardiologici del Nord America per oltre 4 anni su una popolazione di 2231 pazienti, è partito dall'osservazione che l'infarto di cuore, quando non è immediatamente mortale, conserva ancora, nonostante le terapie più moderne, una prognosi potenzialmente negativa oltre al rischio estremamente elevato di andare incontro a una recidiva. Il rischio di mortalità è legato secondo i ricercatori — al continuo e progressivo fenomeno di dilatazione del muscolo cardiaco dopo l'infarto, un fenomeno chiamato «remodelling» o rimodellamento ventricolare. I ricercatori americani hanno quindi dimostrato che il Captopril è in grado di diminuire la mortalità per cause cardiovascolari del 21 per cento, l'insorgenza dello scompenso cardiaco grave del 37 per cento e l'incidenza di recidiva infartuale — del 25 per cento.

Ezio Praturion

«Lei ha un febbre, anzi sta benissimo»

ROMA — I tempi cambiano, e neppure la febbre è più quella di una volta: da sempre viviamo nella certezza che la temperatura interna del nostro corpo sia di 37 gradi centigradi, come affermò più di centoventi anni fa un fisiologo tedesco — Carl Reinhold August Wunderlich — in un suo libro pubblicato esattamente nel 1868. Da allora l'umanità intera ha utilizzato quel punto di riferimento, ma recentemente un gruppo di medici americani ha voluto approfondire e precisare meglio il concetto di «normalità» in materia di temperatura. I risultati di questa ricerca sono stati pubblicati su «Jama» (Journal of American Medical Association). Va subito detto che la ricerca americana è stata condotta con criteri scientifici e con strumenti di una tale precisione che non era neppure immaginabile ai tempi di Wunderlich, ma che quest'ultimo si era basato su un campione molto più vasto: circa venticinquemila persone, e oltre un milione di misurazioni di temperatura.

Vediamo ora cosa è stato fatto oltreoceano. Due

differenti équipe hanno condotto lo studio a Baltimore, una con misurazione boccale, l'altra con misurazione rettale: entrambe le équipe erano dirette dal dottor Philip A. Mackowiak, che si è avvalso di 148 persone di entrambi i sessi, di età compresa fra i 18 e i 40 anni: nel corso di due giorni queste persone, tutte in buona salute, si sono sottoposte all'accertamento della temperatura quattro volte al giorno, per un totale di settecento misurazioni. Il termometro utilizzato era di tipo digitale elettronico la cui dimensione è identica a quella di un termometro tradizionale: un «bip» avverte che sul display è indicata la temperatura massima registrabile; sono apparecchi che si trovano in commercio anche da noi, ma quelli usati a Baltimore avevano una tale precisione che l'errore massimo non poteva superare i sette centesimi di grado centigrado. Lo studio non ha preso in considerazione l'accertamento ascellare della temperatura, perché il rilevamento non è considerato sicuro.

Le temperature che emergono dalla ricerca sono diverse di alcuni decimi di grado da quelle fin qui ritenute «normali»: la media rilevata è di 36,8 (anziché 37) al mattino, e 37,7 (anziché 38) al pomeriggio; ma i dati estremi sono ben più distanti: 35,6 e 38,2 sono infatti rispettivamente la più bassa e la più alta temperatura «normale» registrata, sempre tenendo presente che si trattava di persone in buona salute. La temperatura minima per ogni persona è stata registrata alle sei del mattino, mentre quella più elevata varia da un soggetto all'altro e compare sul pomeriggio, tra le sedici e le diciotto.

Le donne hanno in genere una temperatura leggermente superiore a quella degli uomini, ma si tratta di appena due decimi di grado, che si possono mettere in conto agli estrogeni. La breve durata dello studio — due giorni e mezzo — non ha consentito di evidenziare le variazioni cicliche della temperatura delle donne, così come in generale non ha permesso

di accertare se esiste e quanto è consistente una eventuale variazione (indipendente dal sesso) che si verifica nel corso delle settimane, come si potrebbe accertare continuando lo studio per un mese o più.

Quali conclusioni si possono trarre dallo studio americano? Una prima, riferita alle variazioni di temperatura nel genere femminile, variazioni che possono superare un grado anche in assenza di ogni manifestazione patologica, dimostrano la scarsa affidabilità dei metodi contraccettivi fondati sulla temperatura basale. Ma queste variazioni e oscillazioni della temperatura in ogni individuo indicano soprattutto che bisogna ripetere la misurazione prima di poter parlare di febbre, e in più dimostrano che è assolutamente impossibile indicare una temperatura che si possa considerare «normale» per tutte le persone, poiché ognuno di noi ne ha una sua, personale.

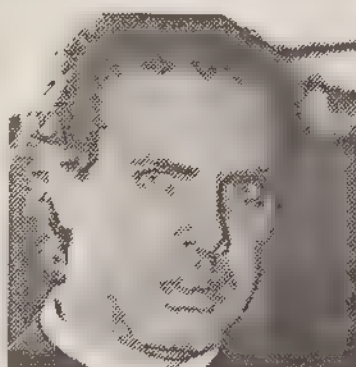
MUGGIA / ALTRE 477 FIRME CONTRO IL CENTRO DI DON VATTA

Droga, un coro di 'no'

La protesta contro il progettato centro di recupero per tossicodipendenti, previsto a Montedoro, assume toni sempre più accesi. Alle 383 firme, recentemente fatte pervenire all'amministrazione di San Dorligo della Valle, se ne sono aggiunte altre 477, indirizzate al sindaco di Muggia Fernando Ulcigrai. A mobilitarsi, questa volta, sono gli abitanti di Aquilina, che non hanno esitato a manifestare la loro contrarietà al primo cittadino, invitandolo ad opporsi all'iniziativa di don Mario Vatta.

«Della petizione non so nulla — affermava ieri sera il sindaco, nonostante il documento fosse già arrivato in Comune — posso comunque dire che la protesta della cittadinanza nasce anche dalla mancanza di informazione, il presidente dell'Exit, Franco Tabacco, mi ha infatti assicurato che non si tratta di costruire un insediamento in una zona vincolata dal punto di vista urbanistico e ambientale, ma semplicemente di destinare l'area ad attività agricole diurne, seguite dal personale della comunità. Il problema, quindi, viene notevolmente ridimensionato».

In che conto tenere allo-



Sergio Ulcigrai



Michela Zorzut



Sergio Skergat



Ivonne Colussa



Laura Vianello



Flavio Callegaris

ra le 860 firme? «La protesta ha indubbiamente un suo peso — prosegue Ulcigrai — ma prima di esprimere un parere è opportuno avviare una discussione con la cittadinanza e i soggetti interessati, in modo da valutare le cose nella giusta ottica. Non bisogna comunque dimenticare che la droga è un fenomeno con cui la società si

trova a convivere. Nascondere non servirebbe a nulla».

Maggiori perplessità sembrano provenire dall'amministrazione di San Dorligo. «Se il progetto presentato da don Vatta è in regola dal punto di vista formale, non possiamo fare a meno di dare il permesso — afferma l'assessore all'ambiente Stojan Sanzin — sarebbe però au-

spicabile un'altra dislocazione per il centro, non così a ridosso dell'abitato».

Ma cosa ne pensano gli abitanti di Aquilina? Le genti intervistate per strada sembrano unanime nel dichiararsi contrarie. Novello Pulgher, pensionato, è uno dei firmatari della petizione al sindaco di Muggia: «Non è questo

il posto giusto per la comunità di don Vatta — sostiene — potrebbe derivarne solo un incremento del fenomeno droga e della criminalità».

«Senza contare la prostituzione», aggiunge Sergio Skerga, un altro dei firmatari. Anche Laura Vianello, barista, è dello stesso avviso: «L'altro giorno un tossicodipendente ha ordinato da bere e poi non aveva i soldi. Io lavoro quattordici ore al giorno e non sono disponibile a mantenere nessuno».

«Droga significa furti — ricalza Valeria Furlani — Non nascondo che avrei paura a lasciare la casa in custodia». Tutti pongono inoltre l'accento sul problema della sicurezza personale, dalla ventenne Michela Zorzut, che parla di «brutte compagnie», a Claudia Stepanic («Qui ci sono scuole»), alla settantasettenne Ivonne Colussa, che pensa ai bambini e alle strade poco illuminate. Gli unici ad essere favorevoli all'iniziativa sono Flavio Callegaris («Non è giusto ghettizzare i drogati») e Sergio Ulcigrai: «Certo il centro di recupero potrebbe portare una serie di problemi. Bisogna risolverli».

Barbara Muslin

Inoltre il terreno è instabile

Ma il terreno su cui dovrebbe sorgere l'insediamento di don Vatta è idrogeologicamente instabile. La «sentenza» è stata emessa dal Comune di San Dorligo della Valle e dalla direzione regionale delle foreste e dei parchi, stando a quanto sostiene Marina Carbone, affittuaria di uno degli appezzamenti di Montedoro ora rientranti nel progetto del centro di recupero per tossicodipendenti. «A causa di questi vincoli, in dodici anni di affitto non mi è stato concesso di utilizzare in alcun modo il terreno per installarvi costruzioni stabili — afferma — e ho dovuto pagare molte salate per ogni albero piantato, perché le radici avrebbero potuto causare frane o smottamenti. Ora vengo a conoscenza del fatto che, nella zona in questione, dovrebbero venir installati capannoni, stalle, frutteti, orti, una cisterna per l'acqua ed alloggi per la comunità di San Martino al Campo. A questo punto mi domando: il terreno ha improvvisamente cambiato la sua morfologia ed è divenuto idrogeologicamente stabile, oppure la legge non è uguale per tutti?». A tale interrogativo, carico di problematici risvolti, l'assessore all'ambiente Stojan Sanzin risponde senza esitazioni: «Qui si confonde un rischio reale con il normale iter burocratico, dovuto al vincolo idrogeologico a cui è stato posto il terreno, al pari dell'intera zona carsica triestina. Il tutto risale a una vecchia legge del '35, priva però, nel caso specifico, di concreti presupposti, dal momento che la natura rocciosa del terreno carsico è di per sé una garanzia di fronte all'eventualità di frane e smottamenti».

b. m.

SAN DORLIGO

Vaccini: alti obiettori

Torna alla ribalta la questione dei genitori che rifiutano di far vaccinare i propri figli, temendo che le terapie immunitarie possano risultare pericolose. Questa volta fa capolino un'altra coppia, residente a San Dorligo, il cui nominativo è stato segnalato dall'Usl al sindaco Pečnik, affinché questi emani un'ordinanza per obbligarli a far vaccinare il figlio.

Ma le recenti vicende dei coniugi Pansini — che sono balzati agli onori delle cronache nazionali come «obiettori ai vaccini» — hanno fatto sorgere a Trieste l'Alister (Associazione per la libertà di scelta delle terapie mediche), che si è incontrata nei giorni scorsi con il sindaco Pečnik per convincerlo della legittimità legale di chi si oppone alle vaccinazioni obbligatorie. Le tesi dell'associazione, che dispone di altri gruppi nelle principali città italiane, è che il sindaco non debba firmare nessuna ordinanza di terapia coatta. Le leggi vigenti identificano il sindaco — afferma l'Alister — come massima autorità sanitaria nel Comune, e l'Usl come una struttura tecnica al suo servizio. Sarebbe quindi facoltà del sindaco decidere se sussistano o meno le condizioni per emanare l'ordinanza. Condizioni che non esisterebbero, sempre secondo l'Alister, in quanto la legge prescrive come sanzione alla mancata vaccinazione solamente una multa.

A dare man forte alle tesi dell'Alister giunge anche l'avvocato Piero Gerin che, oltre ad assistere alcuni altri «obiettori ai vaccini», decisamente non ha digerito l'atteggiamento tenuto dall'Usl sulla questione. «Voglio far rilevare — esordisce il legale — come i «terrorismi psicologici» non li fanno i genitori che rifiutano questo trattamento sanitario, ma proprio quegli organi che cercano di imporlo».

«Innanzitutto è un'impropria forzatura delle leggi togliere provvisoriamente la patria potestà ai genitori recalcitranti per permettere

una terapia coatta», ferma Gerin. «La legge prevede infatti in questi casi solamente una sanzione amministrativa, una terapia coatta potrebbe essere applicabile davanti a un danno per il bambino, che nel caso della mancata vaccinazione è solo «tattico».

Ma davanti al fatto che le autorità sanitarie in questo modo, fondersi di epidemie, «Le vaccinazioni non essere effettuate quando ce n'è un'effettiva necessità, e non quando non ci sono rischi di contagio», registra l'avvocato.

«Ciò che è invece certo — continua Gerin — è il disposto della legge 210 varata quest'anno dal Parlamento. Qui la legge afferma chiaramente che vi sono rischi di danni permanenti, anche mortali, e che le Usl devono assicurare una «corretta informazione sull'uso dei vaccini e sui possibili rischi» raccogliere e divulgare i dati dei casi di complicanze. Tutte le cose che l'Usl triestina cerca di applicare come «vrebbe».

«L'Usl triestina ha fatto una campagna mistica pro-vaccinazione — sostiene l'avvocato — omettendo di menzionare i grandi rischi noti al grande pubblico, le controindicazioni, i dati sui danni riscontrati e sulle richieste di risarcimento finora eventuale».

Per far conoscere le sue sglie «obiettori ai vaccini» l'Alister ha organizzato un dibattito pubblico per oggi alle 20.00 presso «L'Arcobaleno» via San Francesco 34.

Maurizio Bello

DUINO AURISINA / FRA REGIONE, COMUNE E PROCURA DELLA REPUBBLICA

Zona artigianale, scontro a tre

DUINO A. / INTERPELLANZA DEI VERDI

«Revocare i permessi»

Sul problema della zona artigianale si registrano intanto nuove prese di posizione. «La giunta regionale revoccherà le autorizzazioni rilasciate al consorzio per la zona artigianale di Duino-Aurisina, seguendo le indicazioni della magistratura». Lo chiede in un'interpellanza al presidente della giunta regionale Turello, il consigliere regionale della federazione dei verdi, Andrea Wehrenfennig. «Da recenti notizie di stampa — ricorda Wehrenfennig — risulta che la cessione dell'area al consorzio artigiano sia stata effettua-

ta dal Comune, mentre il disboscamento è stato autorizzato dalla Regione in violazione di ben due vincoli: la presenza di un rimboscamento effettuato con fondi statali e il fatto che l'area è gravata da usi civici. La zona quindi non poteva essere venduta, né disboscata e comunque non poteva essere impiegata dal Comune per risanare il pauroso deficit del suo bilancio».

«Sarebbe molto grave — secondo Wehrenfennig — se l'amministrazione regionale non tenesse conto dei suggerimenti della magistratura

e rinunciassero a prendere provvedimenti di autotutela, con la revoca immediata delle autorizzazioni rilasciate in maniera illegittima».

Scende in campo nel frattempo anche il consigliere comunale verde di Duino-Aurisina Alessandro Sgambati. «Un anno e mezzo fa — spiega — chiesi alla giunta di presentare una documentazione catastale completa che definisse una volta per tutte la posizione dell'area. Non mi hanno dato ascolto neanche questa volta e adesso il peggio è già stato fatto».

e.o.

«Abbiamo affidato la questione ai nostri legali. Valuteremo solo in seguito la decisione da prendere». Vittorino Caldi, sindaco di Duino-Aurisina, non vuole dare risposte immediate alla lettera inviata dalla procura circondariale in merito alle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate per la zona artigianale. Nel documento il sostituto procuratore Dario Grohman invita Regione e Comune ad annullare o sospendere o revocare le concessioni rilasciate al consorzio artigiano di Stanislao Svara.

Dalle indagini fatte in questi mesi, risulta infatti che la zona sulla quale dovrebbe sorgere il polo artigianale è stata rimboscata con fondi statali. Secondo la legge, le superfici oggetto di rimboscamento a spese dello Stato divengono demaniali e quindi inalienabili. Il Comune non avrebbe quindi potuto vendere i terreni artigiani né poteva venir autorizza-

to alcun intervento di disboscamento. Torna a galla dunque l'ipotesi sostenuta da verdi e ambientalisti che aveva sollevato numerose polemiche. Il sindaco Caldi continua a affermare: «Sulle concessioni paesaggistiche per le opere di urbanizzazione dell'area, però, la nostra valutazione è stata negativa. Quindi, per quanto ci riguarda, non dobbiamo rimangiarcene la parola. Certo, verrà aperta un'istruttoria sul caso e poi vedremo il da farsi».

Chiamata in causa invece anche le autorizzazioni rilasciate dalla direzione regionale delle foreste per quanto riguarda il vincolo idrogeologico. «Che a quanto sembra, il responsabile della direzione udinese Cravina ritiene del tutto legittimo. L'ho già detto e lo ripeto — afferma infatti — il rimboscamento di cui si parla è stato fatto, adesso non ricordo esattamente in quale anno, ma non per questo i

terreni artigianali sono diventati demanio pubblico. Se dovessimo andare a pensare che tutti i terreni rimboscati con fondi statali sono inalienabili, chissà quanti terreni non avrebbero dovuto essere venduti».

La lettera di Grohman non cambia quindi di molto la situazione. I principali interessati rimangono della medesima opinione sul problema ed ora non rimane che attendere se recepiranno il gentile invito della procura, oppure proseguiranno sulla strada intrapresa. Un fatto è certo: il consorzio artigiano di Stanislao Svara i terreni li ha già comprati e pagati, sborsando fior di quattrini e gialli dell'area ormai non ci sono più. Se il Comune decidesse di annullare le autorizzazioni, non date, dovrebbe fare i conti con i legali di Svara e il ricordo di un bosco inatteso e massacrato.

Erica Orsini

RIONI / SAN GIOVANNI, SAN GIACOMO, SERVOLA-CHIAROBOLA

Altre tre 'fumate nere'

RIONI Un vortice di accuse

Farsa, sceneggiata, squallido teatro di baruffe da ballatoio: sono i termini che di questi tempi circolano intorno all'affare delle circoscrizioni. Il tira e molla per la nomina dei presidenti, ha creato un vortice di accuse e controaccuse, di spaccature interne e di accordi tra Lista, Dc e Psi, che qualcuno avrebbe proditoriamente ignorato, aprendo, di fatto, lo scandaloso balletto dei rinvii. Anche in seno ai consigli che non lasciano presupporre niente di buono. In particolare il presidente della circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola, Giorgio Candot, della Lista, sottolineando il favore generale con cui è stato accolto il programma presentato dal suo partito per quella zona, stigmatizza «la provocazione dei gruppi monocellulari del Pri, del Pds e dei Verdi», che si sarebbero lamentati per la mancata discussione del programma.

g.l.

La storia infinita delle circoscrizioni si è arricchita mercoledì sera di un nuovo sconcertante capitolo: per la terza volta né a San Giovanni, né a Servola-Chiarobola i gruppi sono riusciti a trovare l'accordo sul nome del presidente, confermando la grave crisi politica che attanaglia i parlamentari rionali. E ieri sera toccava a San Vito, dove il rinvio appariva, fin dalle prime battute, praticamente scontato.

Alla base delle tre fumate nere di mercoledì ci sarebbe un'insanabile frattura tra le due anime della Dc, quella che fa capo al segretario provinciale Sergio Tripiani e quella di Carmelo Calandruccio; un dissidio latente all'epoca delle prime sedute, esploso poi in modo clamoroso nel corso del consiglio di Valmaura-Borgo San Sergio, confermato infine an-

che l'altra sera.

Vediamo i particolari. A San Giovanni erano presenti quindici consiglieri su sedici, ma i quattro rappresentanti della Dc, i tre della lista e quello del Psi, prima ancora di avviare la seduta, si sono ritirati nell'ufficio del presidente per concordare la rotta da seguire; questo incontro informale si sarebbe protratto per più di mezz'ora, tanto che i sette consiglieri rimasti in aula, più il consigliere anziano, Fabio Eramo, hanno comunque aperto i lavori.

Dopo l'intervento del consigliere del Pds, Ugo Poli, che ha espresso il suo vivo disappunto per il comportamento dei colleghi secessionisti, ha preso la parola Igor Canciani (Rifondazione), che ha protestato per la mancanza in aula dell'interprete; protesta che è culminata con l'abbandono dell'assemblea.

Stessa da parte del rappresentante di Rifondazione comunista. Con sette presenti è mancato anche il numero legale per la prosecuzione della singolare seduta, che alle 21.45 è stata dichiarata chiusa.

Stesso esito anche a San Giacomo dove, era in atto una sorta di scambio, poi fallito, con San Giovanni: in pratica i democristiani proponevano ai socialisti di rinunciare alla presidenza di San Giovanni, in cambio della sua nella San Giacomo, dove lo scudocrociato non avrebbe nomi di spicco. Il patto sembrava funzionare, anche se per il Psi rinunciare all'uscite Spetic non sarebbe stata cosa particolarmente gradita. Ma tant'è: al momento di passare ai fatti, Calandruccio avrebbe suggerito ai suoi di San Giacomo di abbandonare l'aula, mandando a carte e quarantotto gli ac-

cordi sia a San Giacomo che a San Giovanni.

Tutti casa anche a Servola-Chiarobola, dove dopo le prime due votazioni si è arrivati al ballottaggio tra il candidato della Lista, Bruno Baldas, e quello della Dc, Roberto Zec, che avevano ottenuto ciascuno nove preferenze. I consiglieri a questo punto hanno lasciato l'aula, rimandando ogni decisione a tempi migliori. Attuale delle dodici circoscrizioni che compongono il decentramento amministrativo di Trieste, soltanto sette hanno espresso il nome del presidente e del suo vice; tre sono Dc, due della Lista, uno del Psi e uno del Pds. Buio pesto sul futuro delle altre, anche se, a quattro mesi dalla scelta fatta dagli elettori, l'ingranaggio dovrebbe essere ormai ben che avviato.

g.l.

MUGGIA / INIZIATIVE DEI COMMERCianti

Uniti per vincere

Con settanta milioni (trenta

raccolti fra i 150 esercenti)

verrà risolto il problema

dell'illuminazione in centro

I commercianti di Muggia cercano di evitare il crollo e stanno escogitando delle contromisure per sopravvivere in questo periodo di estrema crisi. L'affollatissima e vivace assemblea di mercoledì sera ha portato, oltre che a delle «baruffe» (parecchi sono usciti in anticipo dalla sala convegni), anche a delle positive conclusioni.

In primo luogo si è deciso di collaborare con l'ente municipale per la costruzione di un nuovo e moderno impianto di illuminazione nelle vie più importanti, fino al porto.

La struttura, in piena regola con le direttive della Cee, dovrebbe essere pronta per Natale e risolverebbe finalmente il problema del buio nel

centro storico.

Il costo si aggira attorno ai 70 milioni di lire: circa 41 sono stati offerti dalla Camera di commercio al Comune e altri 30, come richiesto dall'amministrazione, verranno stanziati dai 150 commercianti per una cifra di 200 mila lire a testa.

E qui sono nate non poche discussioni, visto che molti esercenti non erano propensi al «pre-

stato» e accusavano l'amministrazione di ricatto, nel senso che «i commercianti contribuiscono o non se ne fa niente».

Ma, come è stato sottolineato, questo sarà un primo passo verso il rilancio del commercio a Muggia; l'obiettivo è quello di attirare la gente nella cittadina rivierasca, offrendo qualche «agio» in più ai clienti. Interessante è anche

l'intenzione che ha la maggioranza degli esercenti di tenere aperte le porte anche la domenica e il lunedì per il mese di dicembre.

«Il lunedì — sostiene un negoziante — dovremmo sempre tenere aperto, considerando che si chiude in tutto il Friuli».

Potrà andare facilmente in porto anche la proposta di cambiare l'orario estivo: non più dalle 16 alle 18 (le vetrine sono vuote da tempo) ma dalle 17 alle 20. E' ferma nei commercianti la volontà di dare pubblicità e la gran parte vuole che non si contino a dare più nuove licenze «perché — affermano — già così ci mangiamo il pane con l'altro».

Renzo Maggiora

Si «ripulisce» il bosco di Percedol

Una delle più antiche tradizioni delle borgate carsiche è quella della potatura e della raccolta del legname dei boschi di proprietà comune. Il comitato per gli usi civici di Opicina annuncia l'inizio dei lavori di ripulitura del bosco della conca di Percedol, e lo fa a viva voce, proprio per evitare gli equivoci che ogni anno accompagnano questa operazione.

E' spesso successo infatti che i giganti si siano rivolti preoccupati alla polizia per segnalare gruppi di persone intente

a «devastare» il verde carsico. Per questo gli organizzatori ci tengono a precisare che tutto si svolge secondo le regole, e sotto il rigido controllo della guardia forestale.

Innanzitutto i terreni interessati alla ripulitura sono indicati dal «piano di miglioramento colturale dei boschi di Trieste», approvato con delibera del Comune di Trieste. In seguito interviene la guardia forestale, che marca con la vernice le piante da eliminare.

Il comandante Aldo Cavani, dell'ispettorato

delle foreste, spiega così il criterio di scelta: «Innanzitutto va detto che il Carso ormai non è più un ambiente in «equilibrio naturale» da secoli, per cui senza l'intervento dell'uomo avremmo solo una degenerazione delle condizioni ambientali. Dunque devono essere eliminate le piante ammalate o quelle ormai rinsecchite, che costituiscono un terreno favorevole al propagarsi degli incendi. Poi si cerca di eliminare le specie esotiche, che non hanno nulla

a che fare con l'ambiente carsico e che impediscono la crescita delle specie locali. Durante l'operazione di pulitura del bosco bisogna seguire delle disposizioni particolari, tagliare solo le piante segnate, non bisogna arrecare danni con le macchine e si deve lasciare della ramaglia sparpagliata per favorire il sottobosco».

A questa operazione possono partecipare tutti i residenti dei comuni censuari, nel caso di Percedol quelli di Opicina, purché ne abbiano fatto

richiesta alla delegazione comunale. Secondo la tradizione a ogni capofamiglia viene affidata una zona da diradare, poi la legna viene riunita in fascine e divisa secondo sorteggio tra le famiglie. Il legname non può essere venduto, ma solo utilizzato in proprio.

Quest'anno per la pulitura di Percedol hanno aderito trentotto famiglie opicinesi, che si divideranno i nove ettari di bosco, circa 240 quintali di buona legna. Calcolando diecimila lire a quintale, i conti sono

presto fatti, ma stiano attenti a non saltare a facili conclusioni. Vladimiro Vremec, responsabile del Comune di Trieste per agricoltura e foreste spiega che «se l'ente pubblico dovesse farsi carico della ripulitura dei boschi dovrebbe ingaggiare una ditta privata, con una spesa minima di quattro milioni e ettaro; cioè la pulizia della conca di Percedol da parte dei volontari fa risparmiare al Comune almeno trentasei milioni».

Matteo Laudato



Trentotto famiglie di Opicina hanno aderito quest'anno alla pulitura del bosco di Percedol.

Venerdì 6 novembre 1992

LA 'GRANA'

Piazza interdetta ai posteggi senza preavviso

Care Segnalazioni, mercoledì mattina, 4 novembre, ho avuto un'ulteriore conferma della tradizionale cortesia dei nostri cittadini, specialmente di quelli che, per professione, sono a contatto con il pubblico. Verso le 11 stavo parcheggiando in via dell'Orologio, nella zona «blu» a pagamento, perfettamente in regola. Un vigile urbano mi blocca a metà manovra. Chiedo come mai, la risposta: «Oggi non se può». Mi piacerebbe sapere perché, e dove, eventualmente, recarmi per poter trovare parcheggio senza ulteriori sorprese, ma la replica è «La vadi via fin che la pol far manovra senza intrigarghe ai altri». Arrivata in via del Teatro Romano mi fermo a un altro parcheggio a pagamento e, un altro parcheggio a pagamento e, riferendo l'accaduto al posteggiatore, gli chiedo se sapeva cosa era successo. Non solo non sono stati avvertiti in anticipo i cittadini, ma del divieto di posteggio, dice, ma nemmeno gli addetti via perché la piazza Unità doveva essere raggiunta da mezzi militari. Visto che si trattava del 4 novembre, non era possibile prevederlo e avvertire per tempo?

Stella Rasman



In Cina durante la rivolta dei boxer

Questa foto è stata scattata in Cina, durante la rivolta dei boxer. Il militare al centro è mio padre, decorato di medaglia d'argento dalla Marina austriaca.

Marino Trani

TRAFFICO / CIRCOLAZIONE

Troppi semafori, e il bus va a rilento

«Inutili le corsie preferenziali in centro se i mezzi sono continuamente bloccati dal rosso»

Mi rivolgo agli uffici del Comune competenti per il traffico urbano. L'altro giorno ho avuto la poco felice idea di salire sull'autobus della linea 19 per trasferirmi da piazza Libertà a via Conti. Neanche a farlo apposta, avrei impiegato meno tempo andando a piedi, tagliando per le vie Becaria, Palestrina, Tietz, piazza Ospedale. Ma è una realtà inconfutabile che, a causa dei semafori rossi, l'autobus, pur transitando su una corsia riservata, dalla stazione centrale a via Conti ha impiegato un tempo assai poco soddisfacente per un mezzo che nella velocità di trasporto trova il consenso del pubblico.

Ecco l'elenco delle fermate, e conseguenti perdite di tempo, causate dai semafori rossi: incrocio via Roma; piazza Dalmazia (uno solo per fortuna); incrocio via Milano; angolo via Reti; piazza San Giovanni; incrocio via Mazzini; sbocco via Mazzini; piazza Goldoni; piazza Goldoni. Devo aggiungere che l'autobus si è poi ingolfato nel transito per piazza Ospedale; ha atteso un'eternità in largo Nicolini; ma appena giunto in via Pascoli ha dovuto fermarsi di nuovo per quel gruppo di semafori di cui solo una persona priva di intelligenza ha stabilito l'impianto e il funzionamento.

Concludendo: è inutile istituire corsie riservate ai mezzi pubblici per accelerarne la velocità se poi una selva di semafori, anche di recente impianto, ostacola i veicoli. E non mi si venga a dire che un cervello elettronico (costo, ovviamente astronomico a carico dei cittadini) risolverà tutto.

N. Lockmer

Memoria da onorare

Sono il padre del mag. pilota Marco Betti, comandante del G222 vigiliante abbattuto nei cieli della Bosnia il 3 settembre assieme al ten. Righiaco e al mar. Buttigliero e Velardi, durante una missione umanitaria, decisa — forse — sottovalutando l'alto rischio che comportava l'aspra guerra in atto. Ricordando ai caduti di Kindu, per i quali, e più che giustamente, fu eretto il famoso Sacrario all'aeroporto di Pisa, alla medaglia d'argento del ten. coll. Bellini nella campagna del Golfo, ai comandanti di una macchina sofisticata, in grado di offendere e difendersi e con un buon margine di sicurezza affidato ai seggiolini eietabili, penso che a questi quattro

Franco Perco

Maat e la piuma

Nel «Piccolo» del 22 settembre, a pagina 18, leggo un articolo: «Riti antichi - simboli degli dei». Con la mia lettera vorrei soltanto rilevare un paio di errori. Premetto che non sono nessuno, ho studiato poco e penso di poter ben rappresentare «l'uomo della strada».

All'inizio dello scritto, si dice «non sappiamo perché le piume siano collegate proprio a Maat, la dea della giustizia». Il collegamento è dato dal fatto che la dea Maat è rappresentata con una bilancia a due piatti nella mano: al momento della morte, l'anima del defunto verrà posata su di un piatto. (Come giustamente dice l'estensore dell'articolo) mentre sull'altro piatto verrà posata la piuma: la funzione di quest'ultima è di contrappeso al peso dell'anima: se l'anima è gravata da molti peccati — peserà più della piuma, essa non sarà ammessa al paradiso.

Ecco dunque il collegamento tra Maat e la piuma; e non dimentichiamo che la figura di Maat, dea della giustizia e della verità, è stata assorbita — per sincretismo — da quella dell'arcangelo Michele, come un'escursione a Mont St. Michel in Normandia: anche l'arcangelo è sempre rappresentato con la bilancia.

Quanto ai due «scettri» portati dal faraone

nelle mani strette al petto, sono denominati «li-tuo» e «flabellon», non «flagello» come è scritto per ben due volte. Il flabellon, o ventaglio, è stato anch'esso assorbito negli usi della religione cattolica: i papi stessi, fino a Paolo VI, avevano i loro due flabellieri ai fianchi con ventagli di piume molto scenografici. Altrimenti il li-tuo, che è il giusto nome del bastone ricurvo, il quale è adottato a quanto ne so in ricordo del lungo periodo dei «Re Pastor», si è inserito fra gli accessori usati dai vescovi cattolici: ma non so se per «assorbire» qualcosa della maestà dei faraoni, o come trasposizioni nel cristianesimo dell'antico bastone ricurvo degli auguri etruschi, che se ne servivano durante le cerimonie religiose.

Queste mie piccole precisazioni non hanno altro scopo che indurre chi scrive a un po' d'attenzione, benché il «Piccolo» non sia come la rivista «Archeo» e qualche imprecisione sia perdonabile. Del resto, perdonate anche me per la mia pedanteria.

Giovanna Sauli

Divulgazione seria, dove sei? Cominciando dal primo punto, mi pare che la lettrice ritenga che in origine la piuma fosse un semplice «contrappeso» per il cuore nella psicotestasi; sarebbe quindi estranea alla dea Maat e solo in seguito le sarebbe stata accostata. Ma allora vi dovrebbero essere dapprima solo immagini

di Maat senza la piuma, e solo in seguito con la piuma: or bene, tale dea ha sempre la piuma di struzzo, fin dai Testi delle Piramidi; poi, a poco a poco, si incomincia talvolta (e solo talvolta) a disegnare solo la piuma, per evidente risparmio di fatica. Inoltre, come ho scritto nell'articolo in data 19 novembre 1991 («Il regno di Osiris»), sul piatto della bilancia si trova di solito Maat stessa (con la piuma), e solo ogni tanto la semplice piuma, che quindi risulta ancor più chiaramente una «abbreviazione» della dea stessa. Non assomigliano, dunque, ma simboleggiano, come, a esempio, gli Ateniesi indicavano la dea Atena con l'immagine della civetta a lei sacra. Ma perché, per ornare Maat, sia stata scelta proprio la piuma di struzzo (e non, a esempio, di airone, di pavone, ecc.) e quindi che significati sacrali avesse tale tipo di piuma, questo è ancora un quesito insoluto: vedasi a questo proposito «The Gods of the Egyptians», di E.A. Wallis Budge, New York, 1904-1969, vol. I, p. 416.

Non mi meraviglia poi che anche a Mont-Saint Michel propinquo sciocchezze ai turisti: non è Maat (che è raffigurata sempre vicina o sopra la bilancia, ma non la tiene in mano) a essersi trasformata in S. Michele, ma Thoth (che invece la regge molto spesso). Cito testualmente la prof. Claudia Dolzani, studiosa e docente di egittologia all'università di Trieste fino al 1981, la quale, nello studio intitolato: «L'origine egiziana di un tema presente nell'iconografia cristiana: la pesatura dell'anima», a proposito di una gemma egiziana di età cristiana, riprodotte da un lato Mercurio, dall'altro la scritta «Michael», rileva che: «Due elementi notevoli ne emergono: il primo, che dovendosi immaginare un equivalente di Mercurio, si è fatto ricorso al nome dell'Arcangelo Michele; il secondo, che essendo il prodotto di una fattura degli gnostici-basiliani, esso costituisce nel contempo un documento del pensiero gnostico, che fu il precursore formulatore dell'identità Thot-Ermet-Mercurio; sicché il Mercurio-Michele della gemma gnostica implica in sé quanto meno una contestuale analogia tra Thot, archetipo di Ermet-Mercurio, e S. Michele stesso» (p. 4/436).

Come si vede, non c'è affatto bisogno di far cambiare sesso a Maat, che è proprio fuori di discussione. Mi preoccupa

però molto di più il constatare come la lingua italiana sia per molti un argomento ancor più oscuro della storia antica: nella nostra lingua, come in quella egiziana, c'è un'abissale differenza fra «flagello» e «flabellon». Lo scettro cui la lettrice accenna come a una mia svista si chiama proprio «flagello», perché, essendo un fascio di corde pendenti a mo' di frusta (come si vedeva bene anche nell'illustrazione annessa all'articolo), ricorda da vicino il «flagellum» dei Romani (vedasi la «flagellazione» di Cristo). Il «flabellon» è invece, come accenna una volta tanto esattamente la lettrice, un grande ventaglio rigido (in genere, ironia della sorte, di piume di struzzo), che anche nel nome egiziano si differenzia dal «flagello» (egiz. «neheh»), poiché si chiama «seryt», e ha soprattutto scopo pratico, anche se poi, essendo usato nelle cerimonie, acquista anche un valore sacrale. Quanto al bastone ricurvo «heka», in testi di bassa divulgazione può venir chiamato «li-tuo» per somiglianza superficiale col bastone (in realtà ben diverso nel significato) degli auguri. Esso compare nelle raffigurazioni fin dall'Antico Regno, cioè ben 1300 anni prima di quegli Hyksos che la lettrice definisce «Re pastor» perché, evidentemente, la sua cultura egittologica dipende ancora (come quella di molti, anche colti) da Erodot.

Gli Hyksos (il cui nome in realtà vuol dire «Capi di paesi stranieri») se ne sono invece semplicemente appropriati per rispetto al paese conquistato (in cui fu la pastorizia era pure praticata). Inoltre, nell'articolo intitolato non ho volutamente accennato (come pure desideravo) alla controversa questione, ben nota e dibattuta, se il pastore della Chiesa derivi dall'«heka» o dal «li-tuo», perché, non essendo io esperta di cose ecclesiastiche, ho voluto attenermi al motto troppo spesso disatteso: «Ne ultra crepidam sutor...».

Franca Chirico

L'atto unico di Pittini

Su esplicita richiesta di una degli eredi di Antonio Pittini in relazione alla commedia «Anche i muri ga orece» il gruppo teatrale «La Baraccata» precisa che trattasi dell'omonimo atto unico di Antonio Pittini, rielaborato e ampliato da Gerry Braida.

OSIMO / OPINIONI

«Un trattato da denunciare»

Seguo come cittadina italiana e come esule istriana le vicende politiche, specialmente quelle che mi toccano più da vicino e impegnano più profondamente la mente e il cuore. Una di queste vicende è senza dubbio quella legata al trattato di Osimo e alle sue funeste implicazioni. Tempo fa l'onorevole Bologna, richiesto di una sua opinione, se ne uscì con questa frase che mi è rimasta impressa e che in questi giorni, in cui di Osimo si torna a parlare, palesa tutta la sua forza e la sua intatta verità: «Osimo colpisce ancora».

Infatti, qual è oggi il principio, o la posizione politica che inverte Osimo e lo fa rivivere nel suo contenuto più nefasto per me almeno, e oserei sperare per tutti i veri esuli e veri italiani? E' il principio, o la posizione politica di chi, tra noi, avendo voluto Osimo, sostiene oggi che «i confini non si toccano». E, si badi bene, nessuno li ha costretti ad assumere codesta posizione antipatriottica e offensiva per ogni istriano, come me, che insieme con i suoi cari, in circostanze dolorose ha lasciato la sua casa per vivere libero e rimanere e sentirsi e respirare italiano; italiano tra italiani. Dire oggi «i confini non si toccano» è rifare Osimo; e rifarlo e ribadirlo nelle norme e nei suoi contenuti più gravi.

Mi è capitato di leggere, per caso, la relazione che il segretario della Dc triestina lesse per contrattare l'opposizione della LpT alla designazione di Rinaldi a sindaco di Trieste. Disse: «Non si può andare avanti per vecchi schemi, rinfracciando una posizione politica assunta, parecchi anni fa, e in un preciso momento storico». Affermazione pericolosissima, perché con essa si possono o si dovrebbero giustificare, conformemente alla tesi della storia «giustificatrice» e non «giustiziera», nazismo, fascismo, leninismo e via elencando. Ma presa in senso più limitato e fatta passare per buona, l'obiezione mia al segretario provinciale della Dc locale è questa: non si tratta (nel caso di Rinaldi; ma non solamente) di una posizione assunta parecchi anni fa, ma di una posizione presa anni fa e costantemente seguita come linea determinante di comportamento politico tale che proprio a es-

sa si deve far risalire, come da genitrice a figlia, l'attuale linea condensata nell'anzidetta ma-laugurata frase «i confini non si toccano».

Con la nota diplomatica con cui la Slovenia dichiara di subentrare all'ex Jugoslavia, accolta per «presa d'atto» dall'Italia, si sono ridestate le antiche ferite; e, purtroppo, anche le passate strumentali polemiche (non tutte). Non mi occupo di tutte; ma solo di quella presa dal signor Rovatti, per conto suo e dell'Associazione delle Comunità istriane, di cui mio padre è stato in vita (e in tempi ideali) più vivibile un attivo seguace e dirigente.

Tale dichiarazione, mentre mi trova consenziente quando afferma che non solo da Osimo bisogna prendere le distanze (e denunciare, perciò) ma ben prima dal Trattato di Pace o Diktat (appunto perché Diktat), non riesco a seguirlo nel complesso equivoco della polemica contro Sardo Albertini, presidente per ora della Federazione di Osimo. E non la seguo per queste due ragioni: 1) perché non si può opporsi al Sardo Albertini ed essere sostenitore (anche o soprattutto elettorale) di Coloni e di Rinaldi che, rispetto al Sardo, sono in posizione più lontana in ordine alle posizioni ideali degli esuli (dei veri esuli; degli esuli patriottici); 2) perché si tratta, in tale contesto, di una posizione «falsa» o, come ho detto prima «equivoca» o «ambigua»; che mi sa tanto che voglia chiedere tutto per ottenere nulla; nemmeno, in ipotesi, il poco ottenibile. Sul quale, a scanso di equivoci, preciso: ritengo, nelle circostanze presenti e nella temperie morale da basso impero in cui i politici italiani ci fanno vivere, che la strombazzata «revisione» di Osimo o, il che è simile, il «superamento» di Osimo è già, e sarà, uno sconcio imbroglio.

Sono nella condizione di temere i «doni» di codesti «revisionisti» e «superatori»; e, sulla base delle esperienze recenti, dico che ogni trattativa si risolve in un danno o territoriale o economico o d'altra natura; comunque e sempre un danno e un onere per l'Italia. Io volevo la semplice denuncia dei Trattati. Il resto non mi interessa; anzi lo temo. Faccio un esempio: trattare per sopprimere la Zfic. Quale

utilità? Quella di seppellire un cadavere? Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti! E qui finisco, sebbene mi verrebbe la voglia di riaprire l'agenda dolorosa e chiamare in metaforico giudizio i troppi che hanno male operato o, potendosi negare con dignità, con vergogna hanno assecondato il male operare di Roma.

Mariuccia Piazza
segretaria dell'Ente
rinascita istriana

Trattato di pace «eterna»

In questi giorni si riparla insistentemente di Osimo ma mentre gli anziani sono per la maggior parte a conoscenza del problema, per le giovani generazioni è qualcosa di misterioso.

Vorrei con poche parole, quelle che sento ribollire nel mio petto da anni, spiegare il significato di Osimo. Riassumerei così le parti che mi sembrano meno incomprensibili. In pratica è un trattato di pace eterna per Trieste; regalo a Tito di terre, d'indubbia italianità, da parte del governo romano, derubando così le popolazioni di beni non ancora riscattati, oltre a costringere molti a un doloroso esodo.

E' stato tolto, assurdo, dal porto il suo mare profondo; tagliata in due Gorizia come Berlino; penalizzata Muglie privandola della sua vitale strada di circosollazione. C'è poi il programma di costruzione di fabbriche sul poco territorio carsico rimastoci con i soldi delle scassate casse formate da slavi del Sud (vedi serbi, bosniaci, macedoni ecc.) che al momento sono impegnati a scannarsi nel senso più crudo della parola.

In pratica, slavizzazione massiccia e innaturale dello striminzito territorio giuliano rimastoci con conseguenze stragrande e morte di Trieste. Questo è Osimo 1975. Mi pare d'essere stato esauriente. C'è tanto da ribellarsi con energia, inducendo il governo a quella revisione promessaci ipocritamente, visti gli eventi odierni.

Umberto Giana
classe 1919

VIA RAFFINERIA 6
Tel. 371312
TRIESTE

IL SALOTTO

SPACCA IL PREZZO!
VENDITA PROMOZIONALE
PER RINNOVO COLLEZIONI

SNOW BOARD PARADISE

PERFEZIONE SENZA LIMITI PER:

- ABBIGLIAMENTO SPECIFICO DONNA-UOMO
- SCUOLA CON PROPRI ISTRUTTORI
- NOLEGGIO • GINNASTICA • SNOWBOARD CLUB
- RITIRO E VENDITA USATO
- PAGAMENTO RATEALE SENZA ACCONTO

SPORT & SPORT
TRIESTE
VIA TORREBIANCA 22 - TEL. 365049

ORE DELLA CITTÀ

Comunità
Istrianne

La Comunità di Cittanova, onorerà la memoria di tutti i defunti cittadini con una messa celebrata da mons. Luigi Parentin, alle 15.30, nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Pro

Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11 (I piano) avrà luogo la riunione dei volontari.

Liste

universitarie

E' stato prorogato il termine per la raccolta delle firme per la presentazione delle liste universitarie. Gli studenti hanno tempo fino al 10 novembre. Le firme si raccolgono al primo piano del corpo centrale dell'università, alle scienze, dalle 10 alle 13.

Stage

teatrale

Dal 12 al 15 novembre, al teatro Albert Sirk di Santa Croce, si svolgerà uno stage di recitazione sul metodo dell'Actors Studio. Il corso è tenuto da Enzo Sulini che dirige dei corsi all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Per informazioni e iscrizioni chiamare, dalle 16 alle 19, il numero 636189.

Sci Cai

Trieste

Domenica, a Cattinara, nel centro Sci d'erba Tre Camini verrà organizzata il XVI slalom campestre. Si tratta di una corsa a piedi di 100/120 mt tra i paletti di slalom gigante, gara classica di apertura dello Sci Cai Trieste. Possono partecipare tutti, e saranno classificati in base alle categorie Fisi, dai Boces agli Amatori maschi e femmine. Iscrizioni la mattina della gara, sul campo, entro le 10. Informazioni in via Machiavelli 17 (tel. 634351) dalle 19 alle 21, escluso il sabato).

Assemblea
radioamatori

I radioamatori soci della locale sezione Ari sono convocati in assemblea stasera, alle 20.30, nella sede sociale di via Pasteur 16/1.

Fraternità
San Pio X

Domenica alle 9.30, all'hotel Jolly in Corso Cavour 7, a cura dei fedeli della Fraternità San Pio X fondata da mons. M. Lefebvre sarà celebrata da don P. Petrucci la messa secondo il rito tridentino. Confessioni e colloqui dalle 8.30.

Ravioli con
la zucca

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

La Mela

Maglieria

Grosso assortimento! Via del Ponte 4, (sotto la Porticella).

STATO CIVILE

NATI: Franchi Alexis, Prunotto Rossana, Gronelli Emilie.

MORTI: Furiakovic Erminia, anni 84; Grisanti Rosa, 66; Canciani Iolanda, 70; Zecchin Giacobbe, 89; Bosc Mariano, 82; Francesconi Rosa, 96.

Onorificenza
a Oscar Jory

Il Gr. Uff. dott. Oscar Jory è stato insignito a Ginevra dal principe Vittorio Emanuele di Savoia dell'Ordine del merito di Savoia. La consegna è avvenuta durante un incontro in cui il principe Vittorio Emanuele ha manifestato interesse per le vicende della nostra città.

Università
Terza Età

Oggi, 16-17 prof.ssa L. Segre - letteratura italiana: La poesia di T. Tasso; 17.30-18.30 dott.ssa S. Cereser Kolarisky - letteratura americana (aula Magna A); 10-11 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese II Corso; 11.15-12.15 sig.ra M. de Gironcoli - lingua inglese III Corso; 16-17 prof.ssa G. Franzot - lingua francese II Corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - lingua francese III Corso (aula B).

Il Carso

che perdiamo

L'Enars e Anni Verdi ricordano che sta per concludersi il concorso fotografico «Il Carso che perdiamo». Il termine di consegna delle opere è previsto per il 30 novembre. Ulteriori chiarimenti nella sede provinciale delle Acli di Trieste, via S. Francesco 4/1 (tel. 370408).

Associazione
medica

Oggi, il prof. M. Pascone, titolare della cattedra di Chirurgia plastica dell'università di Trieste, terrà una conferenza dal titolo, «Attualità in chirurgia plastica». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1.

La musica
al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Associazioni Generali di via Trento 8, per «Incontri con la musica d'oggi», il Circolo della cultura e delle arti in collaborazione con il premio musicale «Città di Trieste», organizza un incontro con Giacomo Manzoni su il dottor Faust. La conferenza sarà compendiata da esempi musicali e in video.

Teatro

dialettale

Oggi, alle 20.30, debutta al teatro Silvio Pellico di via Ananias, con repliche sabato alla stessa ora e domenica alle 16.30, nell'ambito della rassegna di teatro dialettale organizzata dall'associazione Armonia, la compagnia «Sipario Aperto» con la commedia brillante «Ciribiribin» di Silvio Petean, per la regia dell'autore.

Musica
all'itis

Oggi, alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31 dell'itis, avrà inizio la stagione musicale con Umberto Grattagliano, Anna Lotti e al pianoforte Plinio Postogna. Presenterà lo spettacolo Pino Di Lorenzo.

Club

cinematografico

Oggi, alle 20.30, al Club cinematografico Triestino-Capit di via Mazzini 32, incontro con soci e simpatizzanti, imperniato sul concorso internazionale «Fotogramma d'oro» testé concluso a Castrocaro, con proiezione di alcune opere significative. Il direttivo rammenta che il 13 scadrà il termine per la consegna delle opere concorrenti a «Un anno di film» e al «Minifest».

Serra

club

Nella riunione conviviale di questa sera, al Jolly Hotel, il prof. don Pietro Zovatto parlerà sul tema: «Attualità e modernità del Rosmini: filosofo e sacerdote». L'invito è esteso ai familiari e amici dei soci.

Feder

casalinghe

La Federcasalinghe ricorda a socie e simpatizzanti che oggi alle 17, nella sede di via Carducci 2, parlerà la dott. Carmen Gurrado sul tema: «La casalinga nei meandri della Finanziaria».

Continua

Topiaria

Continua a palazzo Costanzi la mostra «Topiaria» ricognizione fotografica sul giardino europeo organizzata dal circolo culturale Jacques Maritain, in collaborazione con Verde Sgaravatti e con il patrocinio del Comune di Trieste. La mostra rimarrà aperta fino al 10 novembre, con i seguenti orari: 10-13, 17-20.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 2 novembre all'8 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via L. Stock, 9 - Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re, 3/2 - Opicina - tel. 213718 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti, 33; via L. Stock, 9 - Roiano; piazza della Borsa, 12; piazzale Monte Re 3/2, - Opicina - tel. 213718 Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Società
teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Toti 3, proiezioni con commento a «Venezia sconosciuta».

Racconti
della Paschi

Oggi, alle 21, al teatro Miela, Marianna Accerbini presenterà il libro di racconti «Il perito amava Mozart» di Rossella Paschi. Sarà presente in sala l'autrice. L'attore Gualtiero Giorgini leggerà alcuni passi del libro. Seguirà la proiezione video del film «Un anno di scuola» di Franco Giraldi. Ingresso libero. Rossella Paschi, scrittrice triestina, che da anni vive a Bruxelles, ha pubblicato «Il perito amava Mozart» con la casa editrice Cultura Dumila.

Vaccinazioni

Dibattito

Oggi, alle 20.30, al circolo L'Arcobaleno di via San Francesco 34, dibattito sul tema «Per la libertà di vaccinazione. Utilità e rischi». Relazione introduttiva di Walter Pansini.

Messa

in latino

La tradizionale messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V), del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentin, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia), alle 19 di oggi. Il rito sarà animato con canti liturgici dal gruppo corale «Celeste Convivium».

Bimbi profughi

Un aiuto

E' stata promossa una raccolta di indumenti invernali e di materiale scolastico per bambini profughi dell'ex Jugoslavia ospitati a Postumia e a Monte Nevoso e privi di vestiti per affrontare la stagione fredda. Le offerte si raccolgono a Santa Croce (Casa del popolo), ogni giorno (domenica compresa), dalle 10 alle 12; e ad Aurisina piazza (sede Psd, atrio patronato), dalle 15 alle 19, e domenica mattina.

Società

speleologica

La scuola di Trieste della Società Adriatica di speleologia e la Commissione nazionale delle scuole di speleologia della Società speleologica italiana organizzano il XIX corso di speleologia di primo livello. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede sociale di via Mazzini, 24 (tel. 639047) il martedì e venerdì dalle 19 alle 20, entro e non oltre il 9 novembre.

Consulenza

fiscale

L'ufficio al servizio del cittadino della Lista per Trieste mette a disposizione una sua esperta commercialista fino al 9 novembre, tutti i pomeriggi, dalle 17 alle 19, sia per la compilazione della «Isi» che per la risoluzione di altri problemi fiscali o simili.

PICCOLO ALBO

Si prega la persona che ha sinistrato una 127 la notte tra l'1 e il 2 novembre in via Grego, di telefonare al 353151, essendo noi già in possesso di alcuni dati, prima di sporgere denuncia. Chi avesse assistito all'incidente è pregato di dare ulteriori informazioni.

Far la spesa con economicità

Continuiamo per tutta la settimana a pubblicare il "menu tipo giornaliero" per una famiglia di quattro persone realizzato nell'ambito delle iniziative assunte in Prefettura per tenere sotto controllo i prezzi. I menu giornalieri sono stati messi a punto in collaborazione con l'Organizzazione di tutela dei consumatori e l'Istituto per la nutrizione. Scopo della campagna è quello di dare alle famiglie l'opportunità di fare la spesa con economicità, con un po' di fantasia e con un occhio anche alle esigenze dietetiche, tanto più rispettate in tempi di portafoglio e cinghia stretti.

VENERDI'

PRANZO			CENA		
	prezzi per razione	prezzi medi di riferimento per unità di vendita		prezzi per razione	prezzi medi di riferimento per unità di vendita
Spaghetti al tonno:			Riso in brodo:		
spaghetti gr. 240	L. 384	gr. 500 L. 800	riso gr. 140	L. 280	kg. 1 L. 2.000
tonno sott'olio gr. 170	L. 200	gr. 80x3 L. 2.800	prezzemolo q. b.		
olio di oliva gr. 20	L. 120		parmigiano gr. 20	L. 380	
pelati gr. 300	L. 300	gr. 400 L. 400	brodo q. b.		
prezzemolo, aglio q. b.					
Trote al ferri:*			Uova sode gr. 350	L. 1.100	pz. 6 L. 1.100
trote (surgelate) gr. 500	L. 7.500	gr. 400 L. 6.000	Radicchio e fagioli:		
olio di oliva gr. 20	L. 120		radichio gr. 300	L. 1.050*	
succo di limone q. b.			fagioli secchi gr. 140	L. 420	kg. 1 L. 3.000
Insalata mista di stagione:*	L. 2.480*		olio di oliva gr. 40	L. 240	
olio di oliva gr. 30	L. 180		Pane gr. 220	L. 712	
Pane gr. 220	L. 712		Frutta fresca di stagione:		
Frutta fresca gr. 700:*	L. 956		mele, pere, arance gr. 700*	L. 956*	
Vino (per due adulti) cc. 200	L. 300		Vino (per due adulti) cc. 200	L. 300	
TOTALE PRANZO: Lire 13.252			TOTALE CENA: Lire 5.438		
Totale spesa pasti: Lire 18.690					

* I prezzi delle verdure e della frutta fresca sono segnati da un asterisco in quanto soggetti a forti oscillazioni giornaliere. Menu per una famiglia di quattro persone - I prezzi devono intendersi come prezzi medi di riferimento e sono desunti da una indagine svolta in collaborazione tra Organizzazione Tutela Consumatori e grandi distributori (Despar e Coop), e di conseguenza è ovvio che, trattandosi di prezzi medi di riferimento, si possono spuntare prezzi inferiori a quelli segnalati, come del pari la spesa può essere superiore.

MOSTRE

Ricerca di ritmi seriali

Alla Sala comunale d'Arte l'italo americano Giampietro

La ricerca nell'ambito di un ritmo seriale è il filo conduttore della rassegna dell'artista italo-americano Guillermo Giampietro, presente con una quindicina di opere alla Sala comunale d'arte di piazza Unità fino all'11 novembre. I mezzi del trentenne pittore (che ha frequentato l'Accademia di belle arti di Rosario ed è presentato da Enzo Santese) sono la fotocopia, il collage, il crayon e l'acrilico modulato sui toni del rosa e dei grigi pallidi, interrotti da accenti neri, che nel tempo si sono fatti sempre più incisivi. Gli strumenti formali sono il cono, la linea geometrica, la freccia, la pennellata larga e asciutta su faesite, carta e tela. Attraverso questi mezzi Guillermo muove nello spazio, ingrandisce, frammen-

ta, scompone il soggetto della sua ricerca, la ciotola e la scatola dei Corn Flakes. Anche se in questa mostra l'artista coordina i lembi di un discorso abbastanza personale, che avvolge in una sorta di unica compagine scenica gli spazi espositivi, in realtà egli porta alle estreme conseguenze gli esiti della composizione cubista facendola dialogare appena, forse inconsapevolmente, con un linguaggio vagamente pop art. La serialità del gesto rende tale binomio più attuale: il cono proietta ripetutamente il ritmo geometrico e simbolizza il ritorno dell'immagine su se stessa, alla ricerca della sua verità intrinseca nello spazio.

Marianna Accerbini



Particolare di un'opera di Guillermo Giampietro

LA STORIA NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

Trieste nel Ventennio

In un volume fotogrammi e foto tratti dai cinegiornali

Voluta da Mussolini come strumento per eccellenza della propaganda di regime, l'Istituto Luce per oltre vent'anni diffuse in tutta Italia attraverso cinegiornali, film e documentari le immagini della vita quotidiana sotto il fascismo e, tramite soprattutto i filmati della «Settimana Incom», durante i primi anni del dopoguerra. Rivisitare la nostra storia recente attraverso i documenti visivi dell'epoca può essere dunque considerata una metodologia di ricerca in grado di offrire nuove chiavi di lettura. Ed è in questa direzione che si sono mossi Pietro Spirito, giornalista, ed Enzo Kermol, ricercatore ed esperto di cinema, autori del libro «Trieste nelle immagini dell'Istituto Luce» edito dalla «Mgs Press Editrice». Frutto di una ricerca approfondita negli archivi dell'Istituto Luce, il volume — la cui prefazione è firmata da Elio Apih, ordinario di storia contemporanea all'Università — raccoglie 93 immagini, tra fotogrammi e fotografie, ricavate dai cinegiornali, dai documentari e dalla fototeca dell'Istituto, ordinate cronologicamente dal 1918 al 1954. In un arco ideale di tempo che va dall'entrata delle truppe italiane a Trieste al termine del primo conflitto mondiale, al ritorno di Trieste all'Italia dopo l'occupazione angloamericana, il libro offre un compendio storico con le immagini di alcuni degli avvenimenti più salienti della vita della città — e della Venezia Giulia — visti attraverso l'occhio del regime durante il fascismo, e attraverso quello della nuova Repubblica subito dopo la guerra.

Ogni immagine, riprodotta in grande formato, è accompagnata da una didascalia che spiega l'avvenimento oggetto del servizio filmato o fotografico, e lo inquadra nella giusta prospettiva storica. Ma il libro non è solo un album storico-fotografico su Trieste e la Venezia-Giulia, ma intende proporsi anche come strumento indicativo di ricerca per studiosi e appassionati. In appendice, infatti, il volume riporta il catalogo dei materiali filmati e fotografici su Trieste conservati negli archivi dell'Istituto Luce, con la lista e i numeri d'archivio. In tal senso l'opera rappresenta anche un primo tentativo di catalogazione tematica dei documenti fotocinematografici conservati all'Istituto.

Trieste nelle immagini dell'Istituto Luce sarà presentata domani, alle 17, al Teatro Miela (piazza Duca degli Abruzzi 3). Dell'opera parleranno l'avvocato Manlio Cecovini e lo storico Giampaolo Valdevit. Per illustrare meglio i contenuti del libro, prima e dopo la presentazione saranno proiettati sei brevi cinegiornali d'epoca e un documentario messi gentilmente a disposizione dell'Istituto Luce Spa. Tra le pellicole proiettate — ci sono, tra l'altro, le immagini di Trieste delle prime edizioni della corsa automobilistica Trieste-Opicina e delle esercitazioni antieeree effettuate in città prima della guerra — vanno segnalati un eccezionale esodo degli italiani da Pola, e un documentario del 1934 sull'attività del Porto di Trieste.

ELARGIZIONI

- In memoria di Anna Piroi nel VI anniv. (30/10) dal marito 50.000 pro Itis, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro div. bambini ex Jugoslavia.
- In memoria di Alberto Visnovitz (30/10) da Noretta, Tosca, Gino e Donatella 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Lodovico Mosetti (31/1) dai fratelli Ida e Guido 100.000 pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli, 100.000 pro div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Gabriella Corelli nel III anniv. (4/11) da mamma Lida 100.000 pro Frati cappuccini (pane per i poveri); da zia Pina 100.000 pro Uilim.
- In memoria di Anna Volpatti nell'VIII anniv. (6/11) 50.000 pro Suore Orsoline di Grotta.
- In memoria di Piero Cesarotto per il compleanno (6/11) 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Rosetta Adam ved. Vorus nell'VIII anniv. (6/11) dalla nuora Grazia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Sergio Cadet per il 70.º compleanno (6/11) da Paola 15.000 pro Itis.
- In memoria di Vittore Marchion nel XIV anniv. (6/11) da Claudia Mattioli 20.000 pro Chiesa Beata Vergine della Grazia.
- In memoria della mamma Antonia Pliskovac nell'anniv. (6/11) e della nonna Maria Dazzara (24/10) da Jole e Gianni Cedi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Claudio Skilan nell'anniv. (6/11) dalla mamma, sorella e cognato 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria della prof. Etta Paula Sponza per il compleanno (7/11) dalla sorella Maria Paulin Zocconi 50.000 pro Airc; da Annamaria, Silvia, Eleonora e le sorelle Paola e Maria 100.000 pro Centro cardiologico (prof. Scardi).
- In memoria di Mario Vatta nell'XI anniv. (6/11) da Sandra Vatta 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Lega tumori Mammi.
- In memoria di Pietro Angelucci dalla moglie 20.000 pro Astad.
- In memoria di Alfredo Bonazza da Diego Lotta, Hurwitz De Louis 300.000 pro Agmen (Contro la leucemia).
- In memoria di Edoardo Braz dalla fam. Garbelli 50.000 pro Ass. XXX Ottobre.
- In memoria di Nerina Calici dal condominio di Pendice Scoglietto n. 9.800.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Marcello Calligaris da Cesare e Luci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Celarini da Silvia e Nerina Lugi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Gina Cervini da Valnea, Daniela, Iole e Carmen 40.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Maria Apostoli ved. Pizzamus da Maria Antonia 25.000 pro Ass. Cuore Amico.
- In memoria di Tiziano Barzi da Dino e Renata Bonato 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Antonio Bidoli da Fina, Sandro e Sabina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri cari defunti da Giorgio, Manuela, Erika 50.000 pro Unicef.
- In memoria di Alberto Biloslavo da genitori e fratello 200.000 pro Cest (pro appartamento via Udine n. 42), 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da nonna Nicoletta 200.000, da Nadia Benko, Fabiana Vescevi, Davide Steffa, Claudio Derossi 200.000, da Ida Polieri, Valeria Deros, Ida Bandelli, Cernelli, Pupini 135.000, da Loredana e figli 100.000, da zio Piero e Stefania 100.000, da Annamaria Salaria-Cossoval 50.000, da Silvio e Mariella 50.000, dalle famiglie Migliorini, Tonetto 40.000, dalla fam. Spazzapan 20.000, da Arturo e Lina Giacholla 20.000 pro Cest (pro appartamento via Udine n. 42); da Mario e Pia Bartoli 100.000 pro Cest (pro appartamento via Udine n. 42), 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Dagli Amici della pressione 65.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Yolanda Zuliani ved. Orlando dalla fam. Sergio Zanon 50.000 pro Caritas (bambini della Somalia).
- In memoria di Lidia Zolli Carangelo da Benedetto, Stalenti, Demitri, Bottos, Dapinagente, Morosi, Ferluga, Cortese, Falaschi, Bobini, Bissinger 220.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Per i propri cari defunti da Lidia Omero 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
- In memoria dei propri cari defunti da Argia e Renato Pupis 50.000 pro Astad.
- In memoria dei cari defunti dalla fam. Miliani Valdiste 50.000 pro Cei (profughi).
- In memoria dei propri cari defunti da Carmela Mengotti 30.000 pro Astad.
- In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Risaliti Assesti 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria dei propri cari defunti da Romana Rossani 50.000 pro Uilim.
- In memoria dei propri cari defunti dalla fam. Face Mazzoni 100.000 pro Astad.
- In memoria dei cari defunti dalla fam. Ettore Franchi 100.000 pro Anffas.
- In memoria dei nostri cari defunti da Alma e Renato Comar 25.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola), 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria dei propri cari defunti dalla fam. D. Aversa 15.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 15.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria dei miei cari genitori e fratelli e dei familiari tutti dalla figlia, sorella unitamente al marito 100.000 pro Lega Nazionale.
- In memoria di Gianna Visintin da Paola Catania 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
- In memoria di tutti i propri defunti da Olga Avian 50.000 pro Centro tumori Lovenati Airc.
- In memoria di tutti i propri cari defunti da Ada e Gildo de Rota 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
- In memoria dei cari defunti da Maria Calligaris 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri cari defunti da Giorgio, Manuela, Erika 50.000 pro Ass. Donatori Organi.
- In memoria dei propri cari defunti da Nori Gradina 50.000 pro Lega tumori Mammi.
- In memoria del prof. Camillo Zanetti dai colleghi pensionati scuola media «Bruneri» Zadro, Schizzi, Parovel, Sulgici, Mussinago, Feliciani, Zanei, Zandegiacomo, Gregori L., Tamburriello, Vicio 100.000 pro Lega Nazionale.
- In memoria di Rina Ruzier dalle amiche del secondo corso di tecniche 120.000 pro Andos.
- In memoria di Caterina Salvagno ved. Grisan da Fulvio e Norma Colombani 30.000 pro Parrocchia S. Gerolamo.
- In memoria di Antonio Savron dalle colleghe di Nevita Telettra 85.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della sorella Olga dalla fam. Finocchiaro Dimitropulo 25.000 pro Com. Greco-Orientale.
- In memoria di Rino Tarlao da Rita Maniago 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Ettore Tiberio da Nerina de Brumati 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Lidia Weiss dalle fam. Gobbaro, Naschi Cettolo 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.



GRANATA ELIMINATI DOPO IL PAREGGIO A MOSCA CONTRO LA DINAMO

Toro, grazie lo stesso

COPPA DEI CAMPIONI		
OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
IFK Goleborg (Svezia)-Leog Poznan (Polonia)	1-0	3-0
Glasgow Rangers (Scozia)-Leeds (Inghilterra)	2-1	2-1
Slovan Bratislava (Cecoslovacchia)-MILAN (Italia)	0-1	0-4
Dinamo Bucarest (Romania)-Olympique Marsiglia (Francia)	0-0	0-2
Bruges (Belgio)-Austria Vienna (Austria)	2-0	1-3
Sion (Svizzera)-Porto (Portogallo)	2-2	0-4
AEK Atene (Grecia)-PSV Eindhoven (Olanda)	1-0	0-3
CSKA Mosca (Russia)-Barcellona (Spagna)	1-1	3-2

COPPA DELLE COPPE		
OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Lucerna (Svizzera)-Feyenoord Rotterdam (Olanda)	1-0	1-4
Monaco (Francia)-Olympiakos Pireo (Grecia)	0-1	0-0
Aarhus (Danimarca)-Steaua Bucarest (Romania)	3-2	1-2
Trabzonspor (Turchia)-Atletico Madrid (Spagna)	0-2	0-0
Admira Wacker (Austria)-Anversa (Belgio)	2-4	4-3
Spartak Mosca (Russia)-Liverpool (Inghilterra)	4-2	2-0
Werder Brema (Germania)-Sparta Praga (Cecoslovacchia)	2-3	0-1
PARMA (Italia)-Boavista (Portogallo)	0-0	2-0

COPPA UEFA		
SEDICESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Vitoria Guimaraes (Portogallo)-Ajax Amsterdam (Olanda)	0-3	1-2
NAPOLI (Italia)-Paris Saint Germain (Francia)	0-2	0-0
Kaiserslautern (Germania)-Sheffield Wednesday (Inghilterra)	3-1	2-2
Frem Copenhagen (Danimarca)-Real Saragozza (Spagna)	0-1	1-5
Panathinaikos (Grecia)-JUVENTUS (Italia)	0-1	0-0
Heart of Midlothian (Scozia)-Standard Liegi (Belgio)	0-1	0-1
Auxerre (Francia)-FC Copenhagen (Danimarca)	5-0	2-0
Real Madrid (Spagna)-Torpedo Mosca (Russia)	5-2	2-3
Borussia Dortmund (Germania)-Celtic Glasgow (Scozia)	1-0	2-1
Vitesse Arnhem (Olanda)-Malines (Belgio)	1-0	1-0
ROMA (Italia)-Grasshopper (Svizzera)	3-0	3-4
Fenerbahce (Turchia)-Sigma Olomouc (Cecoslovacchia)	1-0	1-7
Eintracht Francoforte (Germania)-Galatasaray (Turchia)	0-0	0-1
TORINO (Italia)-Dinamo Mosca (Russia)	1-2	0-0
Benfica (Portogallo)-VAC Samsung (Ungheria)	5-1	1-0
Anderlecht (Belgio)-Dinamo Kiev (Ucraina)	4-2	3-0

0-0

DINAMO MOSCA: Kleimenov, Timofeev, Skljarov, Zhadadze, Kalitvinov (19' st. Tzarev), Kobelev, Varlamov, Derkach, Tetradze, Kasumov (43' st. Oganessian), Simuntekov (14 Spanderashvili, 15 Kavadashvili, 16 Dymmanov).

TORINO: Marchegiani, Bruno, Sergio, Mussi, Annoni, Fusi (2' st. Silenzi), Sordo (23 st. Poggi), Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturini (12 Di Fusco, 13 Cois, 14 Fortunato).

ARBITRO: Marko (Cecoslovacchia).

NOTE: angoli: 7-3 per il Torino. Serata piovosa, campo in pessime condizioni. Espulsi nel 2° st. al 3° Simuntekov, per fallo di reazione, al 48' Annoni per gioco falloso. Ammoniti: Derkach, Skljarov per gioco scorretto, Casagrande e Scifo per proteste, Tzarev per ostruzione. Spettatori 20 mila circa.

MOSCA — L'avventura del Torino in Coppa Uefa si è conclusa su un campo infangato di Mosca. La Dinamo, che all'andata aveva sorprendentemente vinto al «Delle Al-

pi» per 2-1, è riuscita a mantenere inviolata la propria rete e a escludere così la squadra italiana dalla manifestazione europea. Il Torino ha provato in tutti i modi a ribaltare il passivo subito 15 giorni fa. Ha attaccato senza mai fermarsi sin dal primo minuto, anche con quattro punte (Aguilera, Casagrande, Silenzi e Poggi), ma di fronte ad una squadra compatta come quella russa e un terreno fangoso al limite della praticabilità (è stata buttata parecchia sabbia, ma non è servito a nulla a causa della pioggia che da ieri cade su Mosca), anche i giocatori granata si sono dovuti arrendere.

I padroni di casa, forti della vittoria all'andata, hanno giocato secondo copione, cercando le contropiede, sfuriate di Aguilera e compagni. Ma quando all'8' della ripresa l'arbitro cecoslovacco Marko ha espulso l'attaccante Simuntekov per aver dato uno schiaffo all'uruguaiano Aguilera, hanno pensato solo a di-

fendersi, chiudendosi in una sorta di «Fort Apache» che però non è stato violato da granata. Tra i torinesi, due minuti dopo la fine dei tempi regolamentari, è stato espulso Annoni che ha sgambettato, mentre era in azione di contropiede, Timofeev.

Il Torino ha avuto parecchie occasioni per ribaltare il risultato, ma la sua colpa è stata quella di non aver saputo ipotizzare all'andata il passaggio al turno successivo e i russi, che comunque escono ridimensionati da questo secondo incontro, non hanno perdonato i granata. La prima opportunità l'ha avuta dopo 5' Annoni che ha perfezionato, con un tiro ravvicinato, un colpo di testa di Casagrande. In quell'azione, però, l'arbitro ha ravvisato un fallo del brasiliano sul portiere Kleimenov e così l'illusione dei circa cento tifosi giunti dall'Italia, si è spenta. Ma i granata non hanno mai ridotto le marce, hanno continuato a spingere al massimo e al

9' Aguilera si è visto ribattere con i pugni un tiro da pochi metri.

Prima dell'intervallo il «Toro» ha avuto ancora buone opportunità (in evidenza Aguilera e Scifo), ma i russi hanno replicato in qualche occasione. Va segnalato un salvataggio miracoloso di Bruno su Kobelev e due azioni di Kasumov, che al 44' ha ingaggiato un duello faccia a faccia con Marchegiani al limite dell'area. Il tiro successivo è stato bloccato dal portiere granata.

Nella ripresa la musica non è cambiata. Dopo 2' Mondonico ha sostituito Fusi (bravissimo sino a quel momento, ma costretto a uscire per uno strappo alla coscia destra) con Silenzi, ma la nuova carica di energia non ha avuto gli effetti desiderati. L'incontro, che già nel primo tempo si era vivacizzato per un accenno di rissa tra Annoni e Skljarov dopo un fallo di quest'ultimo su Scifo, è diventato più cattivo, tanto che Si-

muntekov ha perso le staffe e ha colpito sul volto Aguilera. Con questa espulsione i russi si sono chiusi a riccio, ma Poggi, entrato al posto di Sordo, e Casagrande con un tiro da circa un metro dalla porta, hanno sprecato tutte le deboli speranze di agguantare il passaggio al turno successivo. A tempo quasi scaduto il Torino ha ancora violentemente contestato un presunto fallo di mani in area, su tiro di Poggi, del russo Tetradze, ma l'arbitro ha fatto continuare il gioco e dopo un paio di minuti ha chiuso le ostilità. Il Torino, finalista lo scorso anno ad Amsterdam con l'Ajazz, esce comunque - espulsione di Annoni a parte - con onore, seppur con amarezza, dalla Coppa Uefa. I granata hanno tentato in tutti i modi di porre rimedio alla disgraziata partita casalinga e nulla si può loro addebitare sul piano dell'impegno. Resta il rimpianto per una così precoce uscita di scena.

UDINE Arriva Desideri

UDINE — Massimo Mariotto, centrocampista proveniente dalla Reggina, è ufficialmente bianconero da ieri mattina. Il giocatore di San Sisto di Livenza ha firmato un contratto che lo lega alla società friulana per due anni e, completate le ultime cose burocratiche, potrà mettersi all'opera dall'allenatore già da domenica.

Villa Erba, comunque, continua a far sentire, incessante, i suoi echi anche da queste parti. La trattativa più avviata (purtroppo) sembra essere quella che porterà Manicone a Milano (sponda Inter) e Desideri a Udine. Le due società si sono decise sul conguaglio che sarà di 1,5 miliardi di lire più 2 miliardi a favore dei bianconeri e ora non resta che ritoccare il lauto ingaggio dell'interista (che dovrebbe aggirarsi sui 750 milioni a stagione) per convincerlo definitivamente a prendere la strada per il Friuli. A nulla quindi è valsa la maiuscola prestazione dell'ex foggiano contro la Lazio e le successive dichiarazioni di guerra dell'allenatore friulano a chi volesse portargli via il centrocampista. Per il difensore c'è da registrare un'inversione di tendenza. Mariottini sta setacciando le serie minori alla ricerca di un giovane promettente: il maggiore indiziato sembra il ventenne Diego Pellegrini di proprietà dell'Empoli, capoluogo in Cl. Tramontata l'ipotesi del barone Calciaterra e del cesenate Marin. Non va via il portiere Di Leo visto che un ricattizzarsi di Giuliano Giuliani lo costringerà all'operazione.

LE ITALIANE VANNO AVANTI IN EUROPA

Obiettivo: tre finali

Analisi di Edmondo Fabbri

ROMA — Le squadre italiane — un gruppetto di riguardo con notevoli possibilità di arrivare alle finali — sono avanti nelle tre coppe d'Europa. Se il Milan è tornato a segnare e il Parma ha rovesciato il pronostico vincendo in Portogallo, la Juventus ha corso qualche rischio meritando forse i fischi e la Roma si è confermata compagine pazzza. La stonatura: il Napoli ha raffreddato tanto entusiasmo e tanta allegria. È uscito a testa alta dallo stadio parigino ma è stato costretto a pagare gli errori dell'andata. Nessun miracolo e, quindi, naturale la sua eliminazione.

Negli ultimi giorni, Ranieri è corso di ripari nel tentativo di raddezzare un gioco inconcludente e una mentalità vacillante, ma il tempo è stato troppo

poco per migliorare un risultato già compromesso al San Paolo. Una stagione fallimentare: delicata la sua post — zione in campionato e finita la sua avventura in campo europeo. I sogni estivi, con l'arrivo di Fonseca, sono già tutti tramontati. A complicare i piani, c'è l'arrivo di un Milan che ha fatto dimenticare il pareggio con il Cagliari in Coppa Italia e l'altro con il Torino in campionato, segnando quattro gol allo Slovan, Capello, nell'occasione, ha scoperto un punto di forza in più: il croato Boban.

L'abilità della società rossonera sta nell'indovinare gli acquisti stranieri. I suoi errori sono vere eccezioni. Con questa vittoria — gol e spettacolo — la formazione milanese è entrata con prepotenza nel girone di semifinale nella Coppa dei Campioni. Un vero colpo di mano invece

il successo del Parma in Portogallo nel difficile confronto con il Boavista. Non è facile vincere in trasferta e non è facile neppure qualificarsi attraverso un gioco convincente e pratico. Nevio Scala si è ritrovato tra le mani, per una serata molto importante, la compagine che, la passata stagione, oltre a vincere la Coppa Italia, è stata sempre in campo da grande protagonista.

Il Parma, tatticamente quasi perfetto, ha annullato l'undici di Manuel José, quasi come una ribellione. Scattato in casa, ha messo insieme, per non fallire la prova, calma, concentrazione e ispirazione facendo innervire gli avversari. Solida in difesa, forte a centrocampo e insidiosa all'attacco, la formazione emiliana si è distinta molto in fase di contenimento all'andata, quando quasi rassicurati e quasi timore. Di Chia-

ra-Melli; una coppia che ha funzionato meravigliosamente. Anche gli altri, da Zoratto a Brolin, da Taffarel a Minotti, da Cuoghi e Pin, a Matreano, Apolloni, Pizzi, hanno svolto esemplarmente il loro lavoro. Con una squadra corta, la compagine gialloblù ha fatto centro.

La Juventus ha conquistato la promozione nella gara d'andata, sul campo del Panathinaikos. A Torino, tutta presa ad ammirare la prodezza di Platt ad Atene, la formazione di Trapattoni ha appena pareggiato rischiando molto. Il match lo ha salvato il portiere Peruzzi con la concentrazione, il colpo d'occhio, la sua sicurezza. La squadra, pur apprezzabile per certi movimenti, non ha convinto. Una serata storta per i bianconeri e splendida per il portiere Wandzik e il difensore Mavridis. Non-

stante il risultato, la formazione bianconera ha dimostrato di essere in crescita, di essere migliore, di essere potenzialmente molto forte. Trapattoni è sulla strada buona: ancora qualche settimana e la Juve soddisferà.

Una Roma dal doppio volto ha rischiato addirittura dal Grasshopper a Zurigo. Boskov non ha mandato gli insuccessi. Farsi rimontare due gol e poi perdere la partita, c'è proprio da impazzire. Non è ammessa la giustificazione di un rilassamento e di una distrazione. Nelle coppe europee non bisogna mai abbassare i toni e i ritmi del gioco. La difesa, tuttavia, prende troppi gol: tre ne ha incassati dal Brescia e quattro dagli svizzeri. Senza una retroguardia attenta e robusta, la squadra non andrà avanti. Stamane, intanto, il sorteggio.

QUATTRO ASSENTI TRA GLI ALABARDATI

Clima d'emergenza

A Leffe rientrano da infortuni Bianchi, Bagnato e Marino

TRIESTE — Per Ezio Panero l'annata agonistica è praticamente finita. Manca ancora la risposta della risonanza magnetica, ma sembra certo ugualmente che il suo ginocchio è stato duramente danneggiato. Si parla di lacerazione dei legamenti crociati e di rottura del menisco. Il giocatore aspetterà ancora qualche giorno per avere la diagnosi definitiva e poi si farà operare e ricostruire i crociati. Sei-sette mesi di cure e riabilitazione, poi la ripresa atletica e agonistica. Insomma lo rivedremo in campo solo nel prossimo campionato.

Labardi, invece, si sta già muovendo. Sempre con cautela perché uno stiramento, anche se leggero, è l'anticamera dello strappo muscolare. Ma la punta dovrebbe essere in grado di scendere in campo già contro la Pro Sesto, tra dieci giorni.

Per due che sono infortunati, altri due che recuperano: Bianchi e Bagnato. In più si rivede Marino, reduce da cure alla caviglia cronicamente malandata. Tutti e tre sono stati provati da Perotti nel corso della partitella contro la formazione Primavera. Posto che Conca e Tangorra sono squalificati, Perotti utilizzerà i rientranti.

Non si può parlare di formazione gioca al giovedì, l'allenatore alabarato non palesa mai le sue scelte prima del tem-

po. A quanto possiamo interpretare, Bagnato potrebbe tornare a fare il difensore esterno destro, Torracchi il centrale davanti la difesa, Terracciano e Bianchi i mediani, con Danelutti a scovare sulla destra. Alternativa: Danelutti difensore destro, Bianchi mediano destro e Marino nel ruolo di atipico. Logicamente Bressi farà la

punta esterna a sinistra, con Mezzini a battagliare in mezzo.

Quanto alle novità, si rischia di non veder arrivare nessun nome nuovo dal mercato delle castagne. Perotti sorridendo afferma che Zamuner ha varie offerte, di Donatelli non si sente più parlare. E qualche problema persiste: «Tra infortunati e squalificati siamo a -4. Vediamo come reagiran-

no i rientranti Bianchi, Marino e Bagnato. Si sono allenati assieme agli altri, vedremo la reazione alla fatica. Gli infortunati? Beh, abbiamo esaminato caso per caso. Per Bagnato e Bianchi, forse non ho valutato bene la situazione. Si poteva fermarli prima solo se ci si fosse accordati della serietà di certi sintomi. Cerone ha avuto la contrattura ai gemelli a causa di un plantare non usato. Labardi si è stirato con un movimento anomalo in seguito a un contrasto».

Perché Torracchi, che pareva brillante nelle primissime uscite, adesso arranca? «Torracchi si è presentato al raduno tirato a lucido perché aveva lavorato per conto suo durante il periodo delle ferie. Il fatto che si sia dovuto fermare per l'operazione di pulizia al ginocchio e abbia perso settimane di lavoro lo ha ricacciato indietro nella condizione fisica. Lui è un tipo più potente che veloce, e adesso stenta».

Anche Facciolo ha lasciato perplesso in qualche circostanza. «Facciolo ha avuto qualche problema, si è dovuto fermare durante la preparazione estiva. Non credo che sia un problema ma lo responsabilizzeremo. Penseremo anche al tipo di lavoro per lui».

E l'ostacolo Leffe è già imminente.

CALCIO Giudice dilettanti

TRIESTE — Per aver spuntato in faccia a un avversario, Bulian (San Canzian) è stato punito con quattro turni di squalifica.

Due giornate sono state affibbiare a Sclaunich (San Sergio). Una giornata di squalifica in Eccellenza è stata sanzionata contro Pescatori (San Sergio), Di Benedetto (Pro Gorizia), Flaborea (Monfalcone), Tommasini (San Giovanni) e Fantini (Serenissima).

In Promozione sono stati fermati per due giornate: Del Giudice e Burba (Varmo), Moschioni (Union 91). Un turno a Blasoni (Polcenigo), Pizzo (Valeggio), Costaperrara (Valeggio), Lombardo (Pro Aviano), Zoch (Fortitudo), Gavini (Gonars), Gigante (Union 91), Kovic (Juventina).

COPPA Gemonese Ronchi

GEMONESE: Benvenuti, Macuglia, Ganzitti (Salatin), Morandini, Marter, Tosoni (Londerol), Macoric, Tassotti, Parente, Marcolongo, Vidoni.

RONCHI: Ramani, Candotti, Guerini, De Bianchi, Codra Roberto, Codra Paolo, Depangher, Michelini, Caiffa (Bortolotti), Scala, Miclausig.

ARBITRO: Biancat di Pordenone.

COPPA ITALIA DILETTANTI

San Sergio: una «quaterna» sul campo del Ruda

1-4

MARCATORI: 40; Marega, 62; Leghissa, 67; Sclaunich, 74; Portelli, 88; Altrac.

RUDA: Sorato, Rigonat, Rosin, Zamparutti, Tosoratti (85' Fumo), Murra, Faro (75' Pecorari), Franti F., Franti R., Valentiniuzzi, Portelli.

SAN SERGIO: Nardini, De Boschi, Marega, Treundind (65' Giovannini), Scher, Sabadin (60' Leghissa), Tremul, Altrac, Fase, Sclaunich, Pescatori.

ARBITRO: Scala di Pordenone.

RUDA — Con una assonante vittoria con tre gol di scarto ai danni del Ruda, il San Sergio di Jannuzzi ha praticamente passato il turno di Coppa. I triestini ci hanno messo molto prima di sbloccarsi: la prima rete giunge infatti solo al 40' del primo tempo. Altrac passa a Sclaunich che, da poco fuori dal cerchio di centrocampo, azzecca un lancio illuminante che pesca Marega sul filo del fuorigioco: il terzino di spinta fa pochi passi e segna. Nella ripresa, al 62', Fase entra in area, scarica il destro ma Sorato riesce a deviare. La palla finisce però sulla fascia dove Altrac la riprende e crossa al centro per la testa dell'appena entrato Leghissa e insacca. Cinque minuti dopo arriva la rete numero tre: il solito Altrac scavalca di potenza la difesa rudes, si porta sulla destra e crossa al centro per il liberissimo Sclaunich, il cui tiro finisce prima sul palo e poi nel sacco. Al 74' il Ruda segna il gol della bandiera: Roberto Franti butta una palla al centro, della quale approfitta per segnare Portelli. A due minuti dalla fine gli ospiti vanno ancora a segno: il rilancio di Nardini viene prolungato di testa da Fase per Altrac, che s'involta e batte l'incolpevole Sorato.

COPPA DILETTANTI Pro Gorizia vittoriosa

Espugnato il campo del Tamai

1-2

MARCATORI: al 43' Fadi, al 65' Pauletto, al 68' Della Pietra.

TAMAI: Piccolo Nilo, Pavan, Cocconich, Stella, Ferrari, Fracas, Bianchet, Zanette, Tomasi, Bortolin, Della Pietra.

PRO GORIZIA: Cappelli, Bregant, Della Negra, Illeini (dal 55' Morgilli), Costantini, Canciani, Pauletto, Marchesan, Fadi, Di Benedetto, Germanino.

ARBITRO: Petrucci di Cervignano.

TAMAI — Il Tamai cede l'intera posta in palio nella prima gara dei

quarti di finale della Coppa Italia alla più tecnica Pro Gorizia. Prima frazione di gara giocata da entrambe le squadre a centrocampo con pochi affondi. Il Tamai spreca e la Pro Gorizia va in gol al 43' con Fadi abile a sfruttare un diagonale di Canciani che taglia la difesa e superare Piccolo con un pallonetto.

Si rientra in campo nella ripresa con un Tamai più grintoso che mette sotto pressione la Pro Gorizia che in più di una occasione si salva con affanno. Ma gli ospiti raddoppiano al 23' con

COPPA DILETTANTI Espulso il portiere Attruia

Così il Porcia supera la Gradese

3-2

MARCATORI: al 1' Minin, al 20' Bianco, al 40' Pentore, al 60' Orciuolo, al 78' Clama.

PORCIA: Piva, Martel, Marcuz, Fabro D., Bortolin, Cozzarin, Tondato, De Martin, Bianco, Orciuolo, Pentore.

GRADESE: Attruia, Cassetto, Benvegnè, Mene-gald, Iaccarino, Dorian, Marin, Tonion, Minin, Clama, Pozzetto, Samuel.

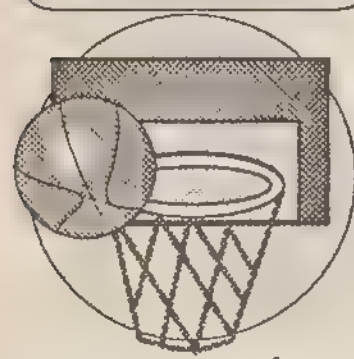
ARBITRO: Logico di Udine.

PORCIA — Il Porcia deve sudare più del previsto per superare la Gradese e solo dopo l'espulsione del portiere ospite Attruia per gioco falloso i purilliesi riescono ad ottenere la vittoria. La Gradese va subito in vantaggio al 1' con il bomber Minin che batte con un forte tiro il giovane portiere Piva. La gara sembra farsi tutta in salita per i padroni di casa, ma al 20' capitano Bianco raccoglie una corta respinta del portiere Attruia su un tiro del rientrante Pentore e con una zampa-

Paulotto: il gol nasce da una punizione battuta da Di Benedetto per Marchesan che fatti cinque metri in avanti crossa per Paulotto che anticipa con un destro l'uscita di Piccolo. Non passano che 3' e il Tamai accorcia: Della Pietra raccoglie un diagonale di Zanette e dal limite dell'area trafficke con un tiro a mezz'aria Cappelli. La Pro Gorizia nell'ultimo quarto d'ora viene aggredita dalla grinta del Tamai ma il risultato condanna l'undici di Della Pietra.

La Gradese, rimasta in dieci per l'espulsione del portiere, tenta di riaccuffare il pareggio e perviene al gol al 78' con una bella punizione calciata da Clama all'incrocio dei pali.

BASKET



STEFANEL / DELUSIONE IN COPPA

Tanjevic: «L'eliminazione brucia»

La squadra si concentra già sul prossimo impegno casalingo di campionato contro Caserta

EUROCLUB / SECONDA GIORNATA

Il Real Madrid vince a Treviso

Benetton Treviso
Real Madrid65
66Knorr Bologna
Scavolini Pesaro71
73

BENETTON: Mian, Iacopini, Kukoc 20, Ragazzi, Pellacani, Traglia 15, Vianini 4, Scarone 4, Rusconi 22.
REAL MADRID: Santos Rodriguez 3, Romay Pereira 2, Biriukov 12, Antunec Melero 8, Brown 8, Sabonis 20, Cargol Costa 13.

TREVISO — Una emozionata Benetton è andata vicina alla vittoria al Palaverde, nel suo esordio casalingo nel campionato europeo per club, ma il blasonato Real Madrid, con fulminanti contropiedi, una migliore percentuale al tiro e una efficacissima zona, è riuscito a conquistare i due punti in palio, meritando la vittoria. La Benetton si era presentata in campo carica, riuscendo a rifilare un 6-0 al Real. Ma ai canestri di Kukoc e Rusconi, rispondevano Sabonis e Cargol Costa ben guidati da Antunec Melero. Il Real operava il sorpasso sull'8-7 al 6' e poco dopo, disponendosi a zona e semiparalizzando i trevigiani, operava un break di 9-0 (da 14-10 a 14-19). Faticosamente e con l'elemento a sorpresa Scarone, la Benetton ricuiva lo strappo (22-23 al 16') e il tempo si chiudeva con un punteggio inusuale per una gara di coppa (28-32). Nella ripresa, con la difesa a uomo per entrambe le squadre il Real pareva poter condurre d'autorità (al 25' 36-43). Ma la Benetton riusciva a recuperare bene (53-53 al 33'). Il Real tornava a zona, ma questa volta la Benetton gli restava incolata, pur non trovando un solo buon tiratore. A circa 3' dalla fine Kukoc con un tiro da tre faceva sognare i tifosi (56-55), ma nel concitato finale, aveva la meglio la squadra più organizzata.

KNORR: Brunamonti 5, Danilovic 8, Coldebella 12, Moretti 14, Binelli 6, Wienmann 11, Morandotti 8, Carera 7, N.E.: Diacci e Brigo.
SCAVOLINI: Workman 15, Gracis 2, Magnifico 5, Boni 6, C. Myers 19, Zampolini 1, Costa 5, P. Myers 20. N.E.: Panichi e Rossi.

ARBITRI: Dagan (Isr) e Sudek (Cec).

BOLOGNA — La Knorr è stata in vantaggio per tutta la partita, ha letteralmente dominato in apertura (in vantaggio 24-8 dopo 11'), il primo errore di tiro dopo 6', è stata costantemente davanti nella ripresa, eppure è riuscita a perdere sul filo della sirena l'euroderby italiano con la Scavolini, compromettendo il suo futuro nel campionato europeo. Pesaro (che nel primo tempo aveva avuto una percentuale di tiro disastrosa, del 33%, aveva messo a segno una «bomba» con Workman sul primo pallone, poi erano passati 7'30" per vedere andare nel canestro un tiro su azione) nella ripresa ha accentuato la pressione difensiva, ha colpito in contropiede con Carlton Myers, ha ritrovato l'altro Myers, Pete, e così dopo 37'30" di gioco è riuscita nell'aggancio: 69-69 con un libero di Zampolini. Poi Danilovic ha messo dentro due liberi ai quali ha replicato Pete Myers con un tiro da due, riportando in pareggio le sorti dell'incontro (71-71 a 40' dalla fine). Sull'azione successiva Danilovic (veramente brutta la sua prova, con 3 falli dopo 9', 13 nei tiri da due e 04 in quelli da tre) ha provato la bomba sbagliandola. Così è stato Carlton Myers sul filo della sirena a mettere dentro il pallone della vittoria, con Moretti (uno dei migliori della Knorr).

TRIESTE — Inesauribile e vulcanico, Boscia si è rimesso ieri a fare iniezioni di lavoro e motivazioni. «Sul sottoscritto — dice — da 22 anni piovano delusioni e soddisfazioni in gran quantità, quindi non mi impressiono. Bisogna mettere a frutto l'esperienza acquisita, voltar pagina e, soprattutto, credere fortemente in ciò che si fa. E personalmente nutro molta fiducia nei ragazzi, che presentano notevoli margini di miglioramento. Avete scritto che non c'è un male senza un bene a proposito della nostra eliminazione dalla Coppa Europa, sinceramente avrei preferito scegliere il male... Giocando di più si riesce a conservare forma fisica e tono agonistico. Vorrei dire che avremo maggior spazio per impostare la preparazione dal punto di vista tecnico».

L'allenatore è rimasto deluso e non lo nasconde. «Anch'io sono stato preso alla sprovvista perché non ritenevo che ci venisse messa di fronte un'avversaria così au-

torevole. Si è verificata una maxi-partecipazione alla Coppa e potevano essere previsti accoppiamenti diversi, in modo da dare alla manifestazione una adeguata rappresentatività. Con tutto il rispetto per le varie formazioni, penso che per molte ragioni Trieste doveva precedere squadre portoghesi o quelle greche che naturalizzano i giocatori con una facilità che non dovrebbe essere consentita. E poi lo stesso basket italiano, che non è l'ultimo arrivato, avrebbe dovuto essere tenuto in debita considerazione».

Archiviata malinconicamente la pratica europea, la Stefanel si concentra sul campionato e pure in questa direzione esistono dei problemi. C'è da fare opera di «aggiustamento» nel gioco e negli uomini? Il reparto delle guardie, ad esempio, che è così ben fornito, pare accusare dei cedimenti. Boscia non è d'accordo: «Contro l'Hapoel, English e Bodiroga hanno realizzato com-

pletivamente 50 punti, per cui ritengo che il contributo del settore sia soddisfacente. Pilutti e Bianchi si sono comportati egregiamente in alcune gare, hanno stentato in altre, capita e non c'è di che preoccuparsi. Per quanto riguarda De Pol c'è da aggiungere che è stato utilizzato in tutti i ruoli ed è giustificabilissimo il suo appannamento tecnico. Piuttosto direi che ultimamente, compresa la prova in Israele, siamo mancati sotto i tabelloni, però Cantarello ci aveva abituato sin troppo bene».

Domenica prossima a Chiarbola troveremo Caserta e Tanjevic si troverà nuovamente sull'onda dell'amarcord. Phonola e Caserta hanno qualcosa in comune e Bodiroga per certi versi può essere paragonato al Gentile di anni fa. «Effettivamente — afferma il coach — ci sono delle affinità fra le due compagnie e fra qualche atleta, poiché esiste a monte un tipo di scelta societaria. Quanto al match di domenica dovremo fare molta atten-

zione, Caserta ha sì perso Dell'Agnello e non è stata molto fortunata, considerati i molti infortuni lamentati da Gentile e Ancillotto, tuttavia resta sempre temibilissima».

Se la Al ha messo da parte, almeno momentaneamente, gli ex campioni d'Italia, c'è da registrare un fatto nuovo, l'ingresso di un italiano al primo posto della hit-parade dei marcatori. Bisogna tornare indietro di 25 anni per scoprire un tiratore scelto indigeno, si trattava di un certo «Dado» Lombardi. «Ciò sta a significare — puntualizza ancora Boscia — che ci sono pure le «stelle» italiane e Mario Boni, giocatore che avevamo trattato tre o quattro anni fa, è una di queste. Vuol dire che si distribuiscono meglio le responsabilità, non addossandole solamente agli stranieri. D'altronde la media non eccezionale di 26 punti a partita sottolinea una diversa utilizzazione dei palloni nel corso delle partite».

Severino Baf

KORAC
Caserta
passa

87-79

PHONOLA: Gentile 23, Esposito 19, Maccanelli 4, Fazzi 4, Frank 7, Tufano 2, Brembilla 2, Anselmi 24.

SARATOV: Mizov 3, Chepotkin 12, notopov 5, Nosov 5, Gazeov 16, Ivanov 11, Minashkin e Drankov 2.

ARBITRI: Kapas (Turchia); Voreas (Grecia).

CASERTA — La Phonola ha dovuto lottare fino alla fine per avere ragione della formazione russa di Saratov e per passare, dunque, il turno ed accedere al «quartetto» di qualificazione agli ottavi di finale della Coppa Korac. Sono stati derson e Gentile a realizzare i punti decisivi per il successo.

FORMULA UNO / ULTIMO GRAN PREMIO IN AUSTRALIA

Caccia a Patrese fino all'ultimo

ADELAIDE — Gran Premio d'Australia, tanto per chiudere; poi i migliori se ne andranno. Il mondo della Formula uno si congeda domenica dalla stagione mondiale consegnando al suo futuro parecchi interrogativi e qualche grosso buco: quello di Nigel Mansell, che offeso dall'ingaggio di Alain Prost alla Williams-Renault, ha firmato per il team di Carl Haas e correrà in America in formula Indy, e quello molto probabile di Ayrton Senna, non più disposto a gareggiare ancora con una McLaren senza motori competitivi: Honda o Renault. «La sola presenza di Prost non basta ad assicurare interesse ad una stagione — ha detto ieri ad Adelaide il tre volte campione mondiale Senna —. Perdere Mansell e forse anche me, sarebbe terribile per la Formula uno. E' triste, ma si rischia questo».

«Il fatto è che io non sono un pivello e a chi ha vinto tre titoli guadagnando la stima della gente, bisogna dare le sue possibilità. Per me è importante avere una macchina competitiva, potermi battere ad alto livello, non necessariamente per vincere, ma almeno per provarci. Insomma, ho bisogno di certe condizioni per essere motivato. Da qui al prossimo febbraio c'è comunque tempo per decidere. L'impegno nelle trattative tra Ron Dennis, patron della McLaren, e la Renault ha quindi messo definitivamente Senna alla finestra alla ricerca di un ingaggio, magari per il 1994».

Mentre la Honda ha fatto sapere per bocca del suo presidente Nobuhito Kawamoto che se mai dovesse mettere in pista una monoposto interamente giapponese, non la affiderebbe al pilota brasiliano, reo di dichiarazioni inge-

nerose nei confronti delle tecnologie nipponiche, continuano nel Circus le grandi manovre. Bernie Ecclestone cerca ancora di riportare Mansell a casa, e all'operazione non sarebbe estranea la Renault, la stessa che ha voluto il francese Prost davanti ad uno dei suoi propulsori. Ma all'iridato britannico pare avere definitivamente rinunciato per il 1993 Frank Williams il quale tuttavia non ha perduto le speranze per il 1994.

Senza Mansell e Senna, con la McLaren divorziata dalla Honda, la Ferrari sempre in attesa di un miracolo da parte del progettista John Barnard, e soprattutto con la crisi di sponsor che taglia i più piccoli bilanci delle scuderie minori, è difficile aspettarsi grandi cose dalla prossima stagione.

Il rientro di Prost, unica grande novità, non può bastare come dice Senna. Il francese, infatti, è uomo

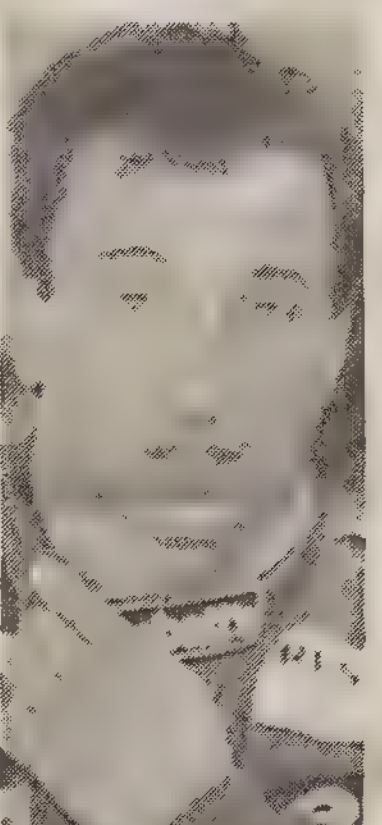
di punta ma in pista non è spettacolare, tanto che si è guadagnato l'appellativo di «sor Prudenzi». E gli altri? Quali saranno gli schieramenti della Formula uno 1993? In passato si arrivava in Australia con le squadre già tutte fatte, e al massimo un paio di buchi da riempire in qualche team minore.

Quest'anno invece l'incertezza (o la confusione) è sovrana. Di sicuri ci sono soltanto Prost alla Williams (ma insieme a chi?), Riccardo Patrese alla Benetton (col confermatissimo Michael Schumacher), Michael Andretti alla McLaren (che però non si sa con quali motori gareggerà), Gerhard Berger e Jean Alesi alla Ferrari (anche se quest'ultimo non ha gradito l'ingaggio record pagato all'austriaco), Johnny Herbert e Mika Hakkinen dovrebbero rimanere alla Lotus, ma la crisi econo-

mica della scuderia britannica potrebbe indurre ad una proficua cessione del talento finlandese.

Jirki Jarvi Lehto e Karl Wendlinger dovrebbero correre per la debuttante Sauber, mentre Michele Alboreto passerebbe alla Bms Dallara (sempre motorizzata Ferrari), ma il posto potrebbe essergli soffiato da Luca Badoer, l'italiano fresco indotto di formula 3.000. Ukio Katayama resterebbe alla Larrousse, sempre che la scuderia francese trovi i mezzi per gareggiare, dopo le disavventure di uno dei suoi finanziatori.

Ma intanto c'è il ballo di chiusura '92 ad Adelaide, un gran premio che una sola volta è stato decisivo per l'assegnazione del titolo, nel 1986 quando ci fu il hakiriki di Mansell e la conseguente affermazione di Prost. Quest'anno, coi giochi mondiali già chiusi da un pezzo, la corsa non



Patrese difende il secondo posto.

PALLAMANO / TRIESTINI IMPEGNATI DOMANI IN COPPA DELLE COPPE

Il Principe si mette in Riga

IPPICA / LA TRIS A FIRENZE

Puntiamo su Tina de Retz

Ci stanno però anche Gravino e Lusignano

TRIESTE — Fermata lo scorso venerdì dallo sciopero delle categorie ippiche, la Tris riprende quest'oggi il volo all'ippodromo fiorentino delle Mulina. Campo affollato, per una prova su tre nastri che avrà al via, fra gli altri, la francese Tina de Retz reduce dal facile successo ottenuto domenica a Montebello. La 7 anni di Lamberto Guzzinati possiede i requisiti per ottenere un appagante riconoscimento.

Premio Creazioni Maristella - Calenzano lire 30.000.000, metri 2060 - 2100, corsa Tris.

A metri 2080: 1) Gimmy Ba (R. Biagini); 2) Graceful Sud (B. Lenzi); 3) Montioni (R. Picchi); 4) Fewood (G. Mele jr.); 5) Etrerrillo (S. Orlandi); 6) Maineto (S. Graciffa); 7) Mladly Vincici (G. Giannelavigna); 8) Lostiano (V. Mango); 9) Ghiberent (L. Orlandi);

10) Iorta di Costa (L. Fioretti).
A metri 2080: 11) Gordon Effe (Sp. Baldi); 12) Isant (A. Baldi); 13) Ledogo Mo (D. Parenti); 14) Gliniz (M. Capanna); 15) Glavino (G. Lombardo jr.); 16) Mitroz Mo (A. Rosaspina); 17) Macabel (L. Bengreni); 18) North City (M. Giorgi); 19) Lyza Chic (F. Bellucci); 20) Lusignano (E. Bellei).

A metri 2100: 21) Aerostar One (A. Baveresi); 22) Iris the Great (R. Gradi); 23) Tina de Retz (L. Guzzinati).

Rapporto di scuderia: Gimmy Ba (1) = Gordon Effe (11).
I nostri favoriti. Pronostico base: 23) TINA DE RETZ; 15) GRAVINO; 20) LUSIGNANO. Aggiunti sistematici: 21) AEROSTAR ONE; 14) GLINIZ; 2) GRACEFUL SUD.

m. g.

TRIESTE — Il Principe sulle orme dello zar. Domani il sette triestino scenderà in campo nientemeno che a Riga, in Lettonia, contro la temibile formazione locale, nel secondo turno di Coppa delle Coppe. Il gioco maschio che ha sempre contraddistinto la pallamano russa non è da sottovalutare e il fatto, poi, che gran parte dei giocatori dell'A&T-Riga costituiscono l'armatura della nazionale lettone, crea più d'una preoccupazione.

Gli uomini del Riga sono fisicamente molto potenti, micidiali in contropiede e capaci di mettere in campo un'handball veloce e aggressivo. Il Principe dovrà cercare di attaccare in modo intelligente e approfittare dell'incognita che attanaglia entrambe le squadre. Portare a casa un

successo o ridurre al massimo il passivo per rifarsi in casa sono le parole d'ordine degli uomini di Mario Siroci.

Approdare ai quarti di finale della Coppa delle Coppe sarebbe un traguardo insperato, con la consapevolezza, però, di sapere fin dall'inizio del torneo che una squadra di club italiana, nonostante l'innesto dei due stranieri, difficilmente potrà andare oltre. I sogni nella pallamano si realizzano raramente ed è meglio evitare fin dall'inizio di illudersi rischiando di compromettere il raggiungimento di altri traguardi.

Schina e Maestri tutti sono fuori, mentre Mastrotti è ancora dolente per lo strarimento muscolare accusato con la maglia azzurra durante il quadrangolare interna-

zionale di Klagenfurt. E se domani Settimio non si sentirà davvero bene, non verrà fatto neppure entrare in campo. L'obiettivo del Principe è il campionato! Siroci, dunque, si trova in difficoltà, perché con Mastrotti gli vengono a mancare tre elementi iscritti nelle liste internazionali: Bandelli, a esempio, non può scendere in campo in Coppa delle Coppe. La squadra che va in Lettonia è ridotta all'osso con una panchina decimata.

La missione a Riga diventa ancor più «a rischio» se si pensa che martedì prossimo alle 19.30 al Palasport di Chiarbola (ingresso gratuito) arriverà il Gaeta. Sarà un match di campionato d'altissimo livello che vedrà sul parquet due compagni che si tro-

vano a pari punti al secondo posto in classifica. Il Gaeta approda a Trieste ben caricato dopo il successo in casa contro il Conversano, pronto ad approfittare del dopo-Riga biancorosso.

«Purtroppo — ammette il ds Giuseppe Lo Duca — inserire i turni di coppa in questa maniera rovina la resa delle formazioni in campionato. Proprio recentemente a livello europeo è stato proposto di far disputare i turni di coppa al mercoledì (come avviene nel calcio) in modo di evitare sovrapposizione con gli incontri di campionato e permettendo in tal modo ai giocatori di recuperare meglio la stanchezza e lo stress del viaggio che i tornei internazionali con le loro trasferte comportano».

an. bul.

HOCKEY SU PISTA / QUESTA SERA L'ANTICIPO A REGGIO EMILIA CONTRO LO SNATT

L'allenatore Bercè rivoluziona la retroguardia

TRIESTE — Fulvio Bercè è tornato in pancia, e la Latus torna all'antico: e nell'anticipo odierno i triestini, che saranno ospiti dello Snatt di Reggio Emilia, società che ha stabilito di giocare le gare casalinghe sempre al venerdì, per evitare le concomitanze con l'Amatori, della stessa città in A1, e con il Correggio di A2, vorranno subito dimostrare che il cambio alla guida tecnica è servito come scossone all'ambiente.

All'antico perché Bercè era già stato allenatore

della formazione biancorossa la scorsa stagione, pertanto conosce benissimo questi uomini: «Muterò senz'altro qualcosa in difesa — afferma — restando nel quale ultimamente abbiamo sofferto troppo. In relazione alle situazioni che si verranno a creare nel corso della partita, ma la regola sarà valida anche successivamente, predisporrò una zona-mista o una totale ma a rombo. Credo che con queste soluzioni faremo meglio».

Il tecnico triestino in ogni caso avrà un grosso

problema da risolvere nei minuti che precederanno la partita di questa sera: l'impegno di Geremia, titolare fra i pali. L'estremo difensore si era procurato uno strarimento all'inguine nel corso della partita con il Lodi di sabato scorso, e in settimana ha affrettato le cure, ma l'esito non è ancora certo. Il dilemma in sostanza è sempre lo stesso: arrischiare il giocatore, che potrebbe aggravare il malanno, tanto da essere costretto a rimanere a lungo fuori dal

campo, o preservarlo in vista della partita successiva. La scelta avverrà poco prima del fischio d'inizio, dopo che saranno state verificate nel dettaglio le condizioni del portiere.

Lo Snatt dispone di due ottimi tiratori, gli argentini Rodriguez e Allende — dice Bercè — e la tentazione di schierare Geremia è notevole, ma devo guardare all'intero campionato e, soprattutto, so di poter disporre, con Tanovich, di un validissimo sostituto.

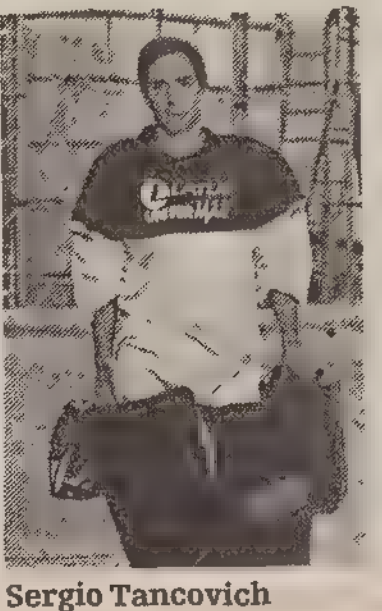
Latus a caccia del risultato positivo in altre paro-

le a Reggio Emilia, per riprendere la marcia in classifica, dimenticando le due sconfitte consecutive, recentemente patite.

Per il resto della formazione, Bercè sta pensando di dare un po' di respiro ad Aloisi, il giovane attaccante, che non riesce ad allenarsi adeguatamente coi compagni in queste settimane, perché impegnato nella nazionale giovanile. Aloisi comunque farà parte della rosa che l'allenatore porterà in campo, e il suo impiego, magari parziale, è altrettanto certo.

Snatt-Latus non sarà l'unica gara anticipata in questo primo weekend di novembre per l'hockey su pista; il resto del cartellone infatti comprende anche Monza-Amatori Reggio Emilia, che si giocherà sempre alle 21. L'altra capoluista, ospitando il Viareggio, in una gara dall'esito scontato. Completano il quadro di domani Seregno-Thiene, Salerno-Lodi, Follonica-Novara, Bassano-Vercelli, Marzotto-Trissino.

Ugo Salvini



Sergio Tanovich

Sci: Tomba al Sestriere prepara la stagione

SESTRIERE — Alberto Tomba torna alle origini e affronta l'ultimo periodo di preparazione in vista dell'inizio della stagione sulle nevi di Sestriere dove trionfò da prima volta cinque anni fa. Quindici giorni di lavoro intenso, intervallati da un fine settimana da passare in famiglia, per recuperare il tempo perduto a causa del maltempo. «Mi mancano un paio di settimane di lavoro sugli sci — ha dichiarato nella conferenza stampa programmata nella stazione sciistica torinese — che ho parzialmente sostituito con del lavoro atletico. Ora però ho fame di neve. Qui a Sestriere faccio ogni giorno circa dieci prove di slalom gigante (per lo speciale c'è tempo)».

EFFETTO CLINTON

E il dollaro decolla

MILANO — Il giorno dopo la caduta del presidente Bush, il dollaro si scuote e inizia a recuperare terreno. Su tutte le piazze europee il biglietto verde ha guadagnato qualcosa. A Milano, dove il fixing è chiuso ormai dalla metà di settembre, la quotazione indicativa era superiore alle 1.352 lire. Rispetto al giorno precedente, l'apprezzamento ha superato le 20 lire. Ma per quali ragioni il dollaro è tornato a guadagnare? Su un terreno così minato qual è quello dei cambi, ogni opinione è lecita, la verità è tutt'altro che certa. Stipese ad esempio il fatto che a Tokyo la divisa americana sia rimasta sostanzialmente invariata sullo yen. Forse che in Giappone l'astro del neo presidente Bill Clinton fa paura? Evidentemente non è così, altrimenti il dollaro avrebbe perduto terreno e non sarebbe invece rimasto praticamente invariato. Più probabilmente stiamo assistendo a una serie di assestamenti del mercato che preludono all'entrata in azione della nuova amministrazione democratica negli Usa. Bush, infatti, rimarrà al suo posto di comando sino alla metà del prossimo gennaio e fino a quel momento i suoi poteri non saranno dimezzati. Per questo la sua amministrazione intende andare allo scontro con la Cee per i negoziati Gatt, lasciando così al suo successore un non facile problema da sbrogliare. D'altra parte, non è che l'elezione del democratico Clinton alla Casa Bianca abbia avuto il potere di modificare la pesante situazione economica statunitense. Per anni la politica repubblicana è stata quella di accrescere il debito pubblico interno e di tenere bassi i tassi di interesse per cercare di sostenere l'industria nazionale. Adesso si dovranno mettere a punto i meccanismi per un'inversione di rotta che comunque nel breve periodo non promette sostanziali mutamenti. Ci sono già infatti i primi calcoli delle diverse politiche economiche che si presentano agli amministratori Usa. Ebbene, le differenze, sia che avesse prevalso Bush o Clinton o addirittura Ross Perot, sono tutto sommato minime. La disoccupazione è sempre alta e i sussidi, sia pure leggermente diminuiti, sono pur sempre 360 mila. Più verosimilmente, dunque, il dollaro si sta rafforzando perché contemporaneamente si sta raffreddando la sopravvalutazione del marco tedesco. In Germania il governatore Helmut Schlesinger continua a sostenere che per difendere il Paese dall'inflazione è necessario un alto costo del denaro. Ma ci sono segnali sempre più numerosi che la Bundesbank cambi la sua rotta. Se ciò non accadrà prima, avverrà sicuramente al momento della rinegoziazione dello Sme. E per quella data in molti non vogliono avere troppi marchi tra le mani.

ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE

BANDO DI GARA

In esecuzione della deliberazione 38/92 CA del 9.9.92, si dà avviso dell'indizione con procedura d'urgenza della gara a licitazione privata per la fornitura di 500.000 litri di combustibile da riscaldamento — gasolio — per il periodo 2.1.1993-31.12.1993 da espletarsi ai sensi del decreto legislativo 24.7.1992, n. 358.

- Ente Autonomo del Porto di Trieste (E.A.P.T.), P.le Franco Vecchio 1, 34135 Trieste, telefono 040/6732360 (Ufficio Appalti e Contratti), telex 460257, telefax 040/6732406.
- a) Procedura mediante licitazione privata ai sensi del D.L. 358/1992;
b) giustificazione del ricorso alla procedura accelerata: aggiudicazione della fornitura in somministrazione entro il 31.12.1992.
- a) Luogo della consegna: franco serbatoi presso circa diciotto centrali termiche sparse nell'ambito del Porto di Trieste;
b) gasolio per riscaldamento litri 500.000.
- Termine di consegna: a decorrere dal 2.1.1993 fino al 31.12.1993. Consegna entro 24 ore da ciascun ordinativo.
- Potranno essere ammessi raggruppamenti di imprese ai sensi dell'art. 10 del D.L. 358/1992, da dichiarare nella composizione sin dalla domanda di partecipazione.
- a) Termine di ricezione delle domande di partecipazione: ore 12 del 24 novembre 1992;
b) tali domande dovranno essere inviate all'indirizzo di cui al punto 1 con l'indicazione «tramite l'Ufficio Protocollo»;
Domanda redatta in carta legale, inviata a mezzo raccomandata a.r. o in corso particolare in busta sigillata, contenente la documentazione richiesta, indicante il mittente e l'oggetto della gara: «Domanda per la gara di fornitura di 500.000 litri di gasolio per riscaldamento - qualificazione»;
c) lingua italiana.
- Termine entro cui l'Ente aggiudicatario rivolgerà l'invito a presentare offerta: entro venti giorni dalla data del punto 6.a).
- Condizioni minime: a corredo della domanda di partecipazione, ciascuna impresa dovrà fornire, pena l'esclusione, la seguente documentazione:
a) certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. emesso in data successiva a quella del presente bando;
b) idoneità finanziaria ed economica resa da primario istituto bancario;
c) dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture, l'importo relativo alle forniture identiche a quelle oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre anni e descrizione dell'attrezzatura tecnica di cui l'impresa dispone;
d) dichiarazione di non trovarsi in alcuna condizione di esclusione prevista dall'art. 11 del D.L. 358/1992.

Tutte le dichiarazioni di cui sopra dovranno essere rilasciate con la forma di cui alla L. 15/1968 o forma equivalente prevista nella legislazione del paese straniero.

- Criteri di aggiudicazione: secondo l'art. 16 - lettera a) del D.L. 358/1992, ossia in base al miglior ribasso unico e fisso su ogni litro da applicarsi al prezzo medio al consumo I.V.A. esclusa del prodotto, per fascia di erogato, in vigore al momento delle singole consegne, prezzo medio ponderato di mercato da rilevarsi dal «Listino dei prezzi all'ingrosso» periodico emesso dalla C.C.I.A.A. di Trieste come stabilito dal provvedimento CIP n. 20/91; si rende noto che il combustibile trasportato sarà destinato esclusivamente agli impianti dell'Ente interni ai Punti Franchi, non essendo in alcun modo consentita la reintroduzione in territorio nazionale di gasolio residuo o destinato ad altri utenti.
- L'Ente si riserva la facoltà, qualora si ravvisino le condizioni, di prorogare all'affidatario la validità del contratto di fornitura, alle stesse condizioni, per l'anno successivo e fino a un periodo massimo di ulteriori 24 mesi.
- Il presente bando è stato inviato in data 2 nov. 1992 all'Ufficio Pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea.
- Data di ricezione del bando all'Ufficio di cui al punto 1): 2 novembre 1992.

Le domande di partecipazione non vincoleranno in alcun modo l'Ente appaltante.

Trieste, 2 novembre 1992
Il commissario
(prof. Paolo Fusaroli)

AGNELLI SUL RIENTRO NELLO SME

'Ci vogliono tassi tedeschi'

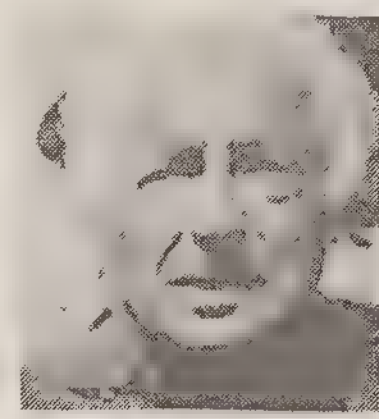
Per il presidente Fiat è bene anticipare l'avvio dell'Uem fra chi è già pronto

FIESOLE — Per Giovanni Agnelli il rientro della nostra moneta nello Sme «dovrà avvenire sulla base di una nuova parità della lira che consenta di collocare i tassi di interesse italiani su un livello prossimo a quelli dei nostri principali concorrenti e in particolare della Germania». Ma, superata questa prima scadenza, soprattutto italiana, ci sono le condizioni per eridare stabilità ai mercati finanziari anticipando i tempi del passaggio alla fase finale dell'Unione monetaria almeno tra quei paesi che già oggi sono prossimi alle condizioni di convergenza definite a Maastricht.

Questo non significa sanare un'Europa a due velocità — ha precisato Agnelli parlando a Fiesole all'Istituto universitario europeo Jean Monnet — significa accelerare il passo verso il raggiungimento delle tappe previste dal trattato di Maastricht il quale peraltro consente ai vari paesi di aderire alla fase finale in tempi diversi secondo le possibilità di ciascuna economia. Noi siamo convinti — ha aggiunto il presidente della Fiat —

che la formazione di un nucleo più avanzato all'interno della comunità sarebbe un forte stimolo per tutti gli altri paesi che devono lavorare per colmare i ritardi e rimediare alle mancanze che hanno contribuito all'attuale crisi del sistema monetario europeo.

Davanti ad un pubblico di studenti europei, alla presenza del presidente del Senato Giovanni Spadolini, Giovanni Agnelli ha ribadito pieno sostegno al progetto europeo di cui non sembra stato colto appieno il significato. L'Unione economico-monetaria «è il contrario di ciò che molti sembrano ritenere: non significa affatto la subordinazione al marco e alla Bundesbank. Ma significa al contrario istituire un sistema nel quale la creazione di moneta è una autorità monetaria congiunta a coordinare la creazione di moneta. E' un sistema in cui ciascun paese, attraverso la partecipazione alla Banca centrale europea, gestisce una sovranità monetaria comune. Non è stato neppure colto appieno — ha insistito il senatore a vita — il significato di una Banca cen-



trale europea il cui compito è di assicurare un bene fondamentale come la stabilità monetaria. Sappiamo che per assicurare la stabilità essa dovrà essere indipendente dai governi e non potrà finanziare i deficit pubblici con creazione di moneta». Secondo Agnelli questo è un importante passo avanti: «è una garanzia per la corretta gestione dell'economia: venendo meno alla possibilità di finanziare le spese pubbliche attraverso l'inflazione i governi dovranno fare uso della leva fiscale e rispondere a questo uso di fronte all'elettorato. E questo non è un favore ai banchieri, ma è un passo in avanti verso una più trasparente e più responsabile gestione della cosa pubbli-

ca».

Per dar corpo al proprio sostegno il presidente della Fiat non ha esitato ad avanzare alcune precise proposte, innanzitutto un rilancio del parlamento europeo che «deve essere reso pienamente partecipe dei processi decisionali insieme al consiglio. Perché questo possa avvenire — ha continuato — occorre un'ulteriore revisione dei trattati, che potrebbe essere realizzata anticipando la conferenza intergovernativa già prevista per il 1996. Si tratta di porre all'ordine del giorno il passaggio all'unione politica alla creazione dell'unione federale». Occorre anche «intensificare il dialogo e la comunicazione con i cittadini: un ruolo impor-

tante potrebbe essere svolto in questo senso dalla formazione di veri partiti europei che non siano semplicemente, come oggi la sommatoria di tanti partiti nazionali. Si tratta certamente di una prospettiva che ancora oggi appare lontana — ha ammesso Agnelli — tuttavia è pensabile che le elezioni europee del 1994 possano essere in qualche modo di stimolo ad una evoluzione in questa direzione». Infine il capitolo dei rapporti delicati con la Germania. «C'è il timore che la leadership economica tedesca possa trasformarsi in forte condizionamento per le politiche economiche degli altri paesi — ha invece detto Agnelli — e che queste preoccupazioni siano molto esagerate. La storia degli ultimi 45 anni sta a dimostrare come la Germania sia data un sistema democratico solido e fra i più avanzati nei principi costituzionali e nelle garanzie ai cittadini. D'altra parte non vi è segno alcuno nonostante le tensioni sociali di questi mesi che la Germania si voglia staccare dal processo di costruzione dell'Europa. Bisogna ricordare che la Germania è stato il paese che maggiormente ha sostenuto in questi anni l'onda d'urto del crollo dei regimi comunisti dell'Est. Non si tratta soltanto dell'impegno gravoso nei confronti dei 17 milioni di cittadini dell'ex Repubblica democratica tedesca. Si tratta anche delle pressioni generate da un afflusso di masse imponenti di profughi provenienti dall'Europa orientale e dall'Asia. Nei primi nove mesi di quest'anno ha precisato Agnelli circa 600 mila persone sono entrate in Germania. Dobbiamo chiederci quale altro paese avrebbe resistito a questo impatto senza subire gravi traumi politici e sociali».

Ma proprio per questo dopo tanto riconoscimento agnelli si sente anche di chiedere alla Germania un intervento più europeo la Germania ha detto dovrebbe affiancare alla sua unificazione interna ad una maggiore senso di responsabilità verso l'Europa, responsabilità che ne siamo certi i suoi governanti conoscono bene».

ASTA BOT 20 mila miliardi

In arrivo un'emissione di 20 mila miliardi di Bot per il 16 novembre. Lo ha comunicato il ministero del Tesoro, specificando che per quella data saranno emessi 16.232 miliardi di titoli, di cui 16.008 nella manovra e 224 nella copertura del debito della Banca d'Italia. Dei complessivi 20 mila miliardi, 8.500 sono trimestrali (6.500 semestrali e 2.000 annuali) e 11.500 sono annuali (364 miliardi).

Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro l'ore 12 del 10 novembre.

LA CONFINDUSTRIA CHIAMA GLI ISCRITTI A RACCOLTA: IL 10 DICEMBRE A PARMA

Gli imprenditori alle assise

Una mega-convention per cui sono stati diramati 100 mila inviti alle forze produttive e solo due a quelle politiche: il presidente della Repubblica e quello del Consiglio. Si discuterà del rilancio economico che dovrà seguire alla fase di emergenza. Il presidente Abete rintuzza intanto le banche: «Sul costo del denaro non si sono impegnate troppo». Tassi ragionevoli e Sme non sono in ogni caso in contraddizione.

ROMA — Per la prima volta in assoluto la Confindustria promuove una mega-convention con tutti gli imprenditori associati per discutere del rilancio economico prossimo venturo. E intende farlo tra poche settimane, il 10 dicembre a Parma, in un momento in cui il Paese vive ancora in una fase di emergenza.

Alle assise generali, presentate ieri a Roma dal presidente della Confindustria Luigi Abete, sono stati invitati 100 mila imprenditori che in una sola giornata discuteranno del ruolo dell'impresa e della politica dello sviluppo.

«Non ci saranno star della politica», ha assicurato Abete sottolineando l'estrema serietà con cui la Confederazione intende affrontare l'appuntamento.

Gli industriali intendono invitare solo le due massime autorità dello Stato: il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Quali saranno, in concreto, i temi all'ordine del giorno? Politica economica e fiscale, privatizzazioni e riforme istituzionali.

Per giungere a Parma preparati, e per essere in grado di formulare una proposta globale di risanamento e di sviluppo, gli imprenditori daranno vita a cinque appuntamenti preparatori: il 20 novembre a Torino sulle riforme istituzionali, il 23 a Firenze sulle rela-

zioni industriali, il 25 a Vicenza sulla pubblica amministrazione, il 26 a Napoli sul fisco e il 30 novembre a Milano sulle privatizzazioni. Nei prossimi giorni, inoltre, Confindustria presenterà propri studi e approfondimenti sul fisco e sull'intervento nel Mezzogiorno.

Abete ha colto l'occasione della conferenza stampa per rintuzzare le banche.



Luigi Abete

«Non si sono impegnate troppo», ha detto. Devono fare «uno sforzo ulteriore» per abbassare il costo del denaro. Sì, certo, qualche passo è stato compiuto, con una riduzione complessiva dell'1,5% dopo la limitazione del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia. Tuttavia non basta. «Devono arrivare a cinque punti; in parte ciò è possibile fin da oggi, in parte potrà avvenire dopo un ulteriore abbassamento del tasso di sconto». Abbassamento che il presidente della Confindustria si augura avvenga presto.

Ma è più vantaggioso ridurre i tassi o rientrare rapidamente nel Sistema monetario europeo (Sme)? Per il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta non ci sono contraddizioni: «se oggi rientriamo subito nello Sme i tassi scenderebbero immediatamente; ritengo che ci sia lo spazio per una loro riduzione. L'inflazione è sotto controllo, la lira si difende bene sul mercato dei cambi, la manovra economica del governo è stata preparata e anche le elezioni americane sono state superate, quindi bisogna ridurre i tassi come stanno facendo gli altri paesi, a partire dalla Francia».

E l'inflazione? Bando alle preoccupazioni eccessive, non ci saranno ondate inflazionistiche: «e il merito va alla scala mobile che non c'è più».

Roberta Sorano

OGGI ABETE A GORIZIA

«La crisi più pesante»

Parla il presidente dell'Assindustria isontina Giovanni German

Intervista di Guido Vitale

GORIZIA — Il presidente della Confindustria Luigi Abete parteciperà oggi ai lavori dell'assemblea dell'Associazione industriali isontina, che si svolgerà nella sala convegni della Fiera di Gorizia a partire dalle 11. L'intervento di Abete cade in un momento particolarmente delicato per il mondo produttivo regionale e in particolare per l'area giuliana, che deve affrontare pesanti prospettive di deindustrializzazione, mentre ancora non riesce a cogliere i benefici della posizione strategica rispetto ai mercati dell'Europa orientale. L'Assindustria goriziana appare di conseguenza determinata ad attribuire a questa assemblea annuale un significato particolare e a richiamare l'attenzione delle forze attive regionali e nazionali su una situazione che rischia di divenire esplosiva. Il presidente degli industriali isontini, Giovanni German, giudica questi mesi come il momento economico più difficile dal dopoguerra.

Quale significato attribuire alla presenza del presidente Abete all'assemblea dell'Assindustria goriziana?

Il presidente della Confindustria — risponde German — ha manifestato il desiderio di vedere una zona che non conosce ancora a fondo. E' la sua prima visita dalle nostre parti dalla sua elezione. Il momento della sua venuta, del resto, è per noi particolarmente significativo. La crisi che si fa sentire, il contenzioso con la Cee, il



Giovanni German

problema delle zone franche e degli incentivi che rischiano di scalfire. Un periodo difficile è molto delicato, in cui si giocherà anche il nostro avvenire economico.

Gli industriali del Friuli-Venezia Giulia sono preoccupati. La situazione di Gorizia è più grave ancora di quella delle altre provincie?

Si prospetta un dimezzamento della presenza industriale. Siamo ai margini delle linee di concentrazione produttiva e la nostra centralità è solo una speranza che tarda a realizzarsi. Le nostre sono aziende giovani, in parte sottocapitalizzate, che ora si trovano ad affrontare la crisi senza avere sempre la solidità e la stabilità necessaria. Sul fronte della presenza pubblica, che solo qualche anno fa assorbiva oltre la metà della forza lavoro dell'i-

sontino, tutti sappiamo come vanno le cose. La situazione è molto grave.

Che cosa chiede a Roma l'Assindustria isontina?

Al governo chiediamo di preservare quegli strumenti e quelle agevolazioni che hanno consentito di preservare una presenza industriale nella provincia. E' necessario fare delle economie, ma non si può procedere indiscriminatamente buttando nello stesso calderone gli sprechi inutili e strumenti efficaci per la crescita economica delle zone svantaggiate e difficili. Qualche volta Roma si è rivelata peggiore di Bruxelles. Il problema è che nella capitale siamo deboli politicamente e la situazione si fa sentire con pesantezza. Alla Confindustria chiediamo solidarietà e attenzione. Proprio quella che viene a portarci Abete.

Ritorna la polemica

recessione molte industrie nostrane stanno una miopia: denza: tagliare i fondi alla ricerca e all'innovazione. Con buona pace della vocazione scientifica dell'area economica giuliana. Accade anche a Gorizia e Nuova Gorizia ma anche lì non si tratta di una via facile.

Quando si profila una recessione molto grave, come quella che stiamo vivendo, si deve avere una miopia: denza: tagliare i fondi alla ricerca e all'innovazione. Con buona pace della vocazione scientifica dell'area economica giuliana. Accade anche a Gorizia e Nuova Gorizia ma anche lì non si tratta di una via facile.

Non è così facile. La ricerca si fa, ma gli investimenti vengono a mancare perché spesso le aziende non ce la fanno ad affrontare la vita quotidiana, i fattori nel che continuamente devono addosso alle imprese anche a causa della pessima situazione generale del nostro paese. Non c'è mancanza di sensibilità o di buona volontà da parte degli imprenditori. E' che la vita è tagli per poter sopravvivere non potendo essere evitati.

DOPO LE «FUGHE» DI SETTEMBRE

Si sta normalizzando il flusso dei capitali italiani

GINEVRA — Dopo gli exploit in settembre, quando le famiglie italiane hanno fatto la fila di fronte alle porte delle banche svizzere e austriache per salvare i propri risparmi dalla crisi della lira, la situazione dei flussi di capitale dall'Italia, almeno, verso la Svizzera si va normalizzando. E' questa l'opinione di Alberto Togni, membro del consiglio di amministrazione della Sbs (Società di banca svizzera), seconda banca elvetica dietro alla Ubs e davanti al credito svizzero.

«Mano a mano che ritorna la fiducia nell'economia italiana e nella lira — ha detto Togni — la situazione ritorna alla normalità».

Si è trattato, ha voluto specificare Togni, di una fuga di capitali totale e legale e del tutto diversa da quella degli anni '70. Gli ammontari individuali depositati nei forzieri svizzeri erano relativamente modesti ma la somma totale è abbastanza elevata, a conferma che si è trattato di una vera e propria ondata di panico generata.

«Comunque è chiaro — ha detto Togni — che questi capitali, almeno nel breve termine, non faranno ritorno in Italia». La Sbs, ha detto ancora Togni, non è in alcun modo parte in causa in nessuna delle vicende di tangenti che hanno sconvolto negli ultimi mesi il mondo economico italiano, ma «in ogni caso — ha aggiunto il banchiere svizzero — se è vera l'ampiezza del fenomeno, si può essere certi che solo una parte marginale delle tangenti si trova attualmente in Svizzera».

Rimane comunque sempre scottante l'argomento dei capitali derivati da traffici illegali, il cui flusso è di difficile controllo per le banche svizzere, malgrado la severità delle disposizioni contenute nella convenzione di autovigilanza, inasprite pochi anni fa a seguito dello scandalo dei narcodollari. Riuniti a Ginevra per la conferenza annuale della Sbs, i direttori della banca hanno anche tentato un bilancio della situazione

economica mondiale alla luce dell'avvicinamento alla presidenza statunitense, sul dollaro e sui tassi tedeschi.

I mercati sono ancora in una fase di attesa dopo la vittoria di Bill Clinton alle presidenziali Usa, ha detto Max Kuehne, responsabile della divisione logistica in seno al cda della Sbs, le borse non hanno reagito e i mercati valutari non hanno subito eccessive oscillazioni. Se Clinton terrà fede alle sue promesse pre-elettorali comunque, le banche estere potrebbero avere

vita più difficile. Usa anche se la proposta del neo presidente Clinton di aumentare le tasse sugli utili delle società estere sta incontrando forti resistenze anche negli stessi ambienti industriali Usa. In ogni caso, prevedibile, secondo Kuehne, un inasprimento delle relazioni tra Usa e Europa. Cautela le stesse della banca svizzera, che la ripresa economica non è affatto garantita ma che sarà sicuramente più facile da gestire dei tassi tedeschi.

TRIESTE — Il presidente della Confindustria Luigi Abete parteciperà oggi ai lavori dell'assemblea dell'Associazione industriali isontina, che si svolgerà nella sala convegni della Fiera di Gorizia a partire dalle 11. L'intervento di Abete cade in un momento particolarmente delicato per il mondo produttivo regionale e in particolare per l'area giuliana, che deve affrontare pesanti prospettive di deindustrializzazione, mentre ancora non riesce a cogliere i benefici della posizione strategica rispetto ai mercati dell'Europa orientale. L'Assindustria goriziana appare di conseguenza determinata ad attribuire a questa assemblea annuale un significato particolare e a richiamare l'attenzione delle forze attive regionali e nazionali su una situazione che rischia di divenire esplosiva. Il presidente degli industriali isontini, Giovanni German, giudica questi mesi come il momento economico più difficile dal dopoguerra.

TRIESTE — Il presidente della Confindustria Luigi Abete parteciperà oggi ai lavori dell'assemblea dell'Associazione industriali isontina, che si svolgerà nella sala convegni della Fiera di Gorizia a partire dalle 11. L'intervento di Abete cade in un momento particolarmente delicato per il mondo produttivo regionale e in particolare per l'area giuliana, che deve affrontare pesanti prospettive di deindustrializzazione, mentre ancora non riesce a cogliere i benefici della posizione strategica rispetto ai mercati dell'Europa orientale. L'Assindustria goriziana appare di conseguenza determinata ad attribuire a questa assemblea annuale un significato particolare e a richiamare l'attenzione delle forze attive regionali e nazionali su una situazione che rischia di divenire esplosiva. Il presidente degli industriali isontini, Giovanni German, giudica questi mesi come il momento economico più difficile dal dopoguerra.

Venerdì 6 novembre 1992

PRESTAZIONI DELLA COMPAGNIA AL MOLO VII: L'EAPT NON MOLLA

«L'intesa Menegon non vale»

Un accordo non scritto e non ratificato che sarebbe costato all'ente 630 milioni

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — L'arringa di Luigi Rovelli, direttore sotto inchiesta dell'Ente porto di Trieste, che in un'intervista al «Piccolo» ha svolto un'appassionata autodifesa, non ha in apparenza sortito effetti. Nessuna replica dall'Eapt e dal mondo politico. Rovelli continua, comunque, la sua personale battaglia: oggi ha convocato i giornalisti per una conferenza stampa di ulteriore chiarimento della sua posizione in ordine agli addebiti mossigli dai commissari Eapt. Lo scontro tra Rovelli e i commissari si acuisce e forse si allontana la possibilità di una soluzione pacifica della vicenda. Prima del precipitare degli eventi, a Rovelli, per garantire un disimpegno non traumatico dalla poltrona di direttore generale, sarebbero stati offerti circa 400 milioni (pari a trenta mensilità), ma la trattativa si era arenata.

Sui tanti fronti in cui si articola in questo periodo la guerra «fredda» portuale, è finalmente

giunta mercoledì una buona notizia. Il decreto legge 370/92, che prevede lo stanziamento di 183 miliardi a ripianare i deficit delle Compagnie, è stato convertito in legge. L'eliminazione dei vecchi disavanzi viene unanimemente considerata come una delle condizioni essenziali per affdizioni e trasformazioni delle stesse Compagnie. A Trieste si spera ardentemente che alla Culpit arrivino quei famosi 6 miliardi, che consentirebbero di sgravare sui suoi conti. E che grava anche sui conti dell'Ente porto, che ha coperto questo squilibrio finanziario della Compagnia. La Culpit, prima che fosse resa nota la conversione del decreto, aveva già preparato una manovra di rientro del debito di 8,2 miliardi, piano che l'ente aveva provveduto a trasmettere al ministero.

Quello che Eapt e Compagnia ancora non hanno risolto è il problema del pagamento delle prestazioni Culpit al Mo-



lo VII. Siamo alle solite: bisogna decrittare validità e portata dell'ormai celebre «accordo Menegon». Alle ricostruzioni di fonte sindacale e della Culpit, si aggiunge ora l'interpretazione dell'Eapt. Prima dei decreti Prandini del gennaio '89 — raccontano all'ente — al Molo VII lavorano 7 soci Culpit, 5 a bordo, 2 a terra. Dopo i decreti Prandini, nonostante l'allora ministro intendesse attenuare l'utilizzazione del personale delle Compagnie da parte degli enti, la presenza Culpit al Molo VII salì da 7 a 8 addetti (4 a bordo, 4 a terra). Contestualmente venne però raggiunta un'intesa sindacale all'interno dell'Eapt, per cui solo i dipendenti del-

Convertito in legge il decreto sul ripiano dei deficit delle Compagnie: 8 miliardi a Trieste? Rovelli (foto): oggi conferenza stampa

l'ente potevano operare sottobordo. Come impiegare allora i 4 soci Culpit «a terra»? E qui, sempre secondo fonti Eapt, nell'agosto '89 s'inserisce l'«accordo Menegon»: 2 uomini sottobordo, 2 «a piazzale». Per i due «a piazzale» scatta un 50% aggiuntivo sulla tariffa, per cui i 2 vengono pagati per 3. Secondo le stime dell'ente, l'incomprensibile supplemento sarebbe costato all'Eapt 30 milioni nell'89, 80 nel '90, 330 nel '91, 220 nei primi 8 mesi del '92: totale poco più di 630 milioni. Nel '91, a fronte di 1200 giornate «ordinate» dall'Eapt, la Culpit ne avrebbe fatturate 2200. Gli importi sono stati contabilizzati dalla ragioneria

Eapt su disposizione del direttore generale.

Aldilà dell'opportunità o meno di accordi siffatti, c'è una difficoltà che il «new deal» commissariale dell'ente ritiene insormontabile: l'accordo Menegon non è mai stato ratificato dal consiglio di amministrazione e dal ministero. Quindi l'accordo — recita una lettera dell'Eapt alla Culpit data 31 ottobre — «deve ritenersi nullo e inefficace». E anzi «... l'Ente avrebbe la facoltà di pretendere la restituzione delle somme eventualmente e indebitamente pagate alla Culpit».

Parla che, dopo il volere bene del periodo Zanetti-Rovelli, il vertice commissariale intenda ripercorrere il rapporto con la Culpit, che — sempre secondo fonti Eapt — ha ricevuto dall'Eapt 7 miliardi e mezzo tra il '90 e il '91, non in seguito a «prestazioni rese» ma come supporti al traffico (integrazione su prestazioni al Molo VII, Fondo

incremento traffici, Fondo incremento traffici straordinari).

Nell'«uomo homini lupus» portuale veleni e pugnalate non risparmiano nessuno. Fax anonimi, intinti di curaro, corrono per le redazioni. Anche l'ex vice direttore dell'Eapt, Gurrieri, ne fa le spese: carriere facili e promozioni rapide all'ombra della Dc, stipendi elevati. Gurrieri replica sdegnato: «Non sono arrivato dal nulla, a Roma ero segretario generale dell'utenza portuale; non c'è stato aggravio di bilancio per l'Eapt perché ho sostituito un dirigente che è andato in pensione; sulla mia nomina a vice-direttore c'è una regolare delibera del consiglio di amministrazione. E' una montatura strumentale, calunniosa, falsa».

La campagna elettorale per l'ormai inevitabile successione a Rovelli è già in corso. Circola insistentemente un nome: quello di Giuliano Rossi, direttore dell'assessorato regionale ai trasporti. Si dice sia vicino a Giulio Camber.

JOINT Riparte la Simest

TRIESTE — La Simest (presto con circa 500 miliardi di capitale), presieduta da Ruggiero Manciat, una società mista per favorire le piccole e medie imprese nella creazione di joint venture all'estero, è stata ora autorizzata a partecipare a operazioni in Ungheria, Slovenia (che fanno parte di Alpe Adria) e Polonia.

In Ungheria la Simest, insieme all'Iva, che tra l'altro ha dismesso la Ferreria di Servola (mille dipendenti), ora gestita da un commissario, contribuirà a realizzare uno stabilimento.

E da qui la costituzione di una società che si chiamerà Hungarilox — per la seconda lavorazione dell'acciaio inossidabile.

In Polonia si affaccerà un'azienda del polo della concia di Santa Croce all'Arno di Firenze per l'avvio di una fabbrica che lavorerà le pelli e darà lavoro ad una settantina di persone.

In Slovenia, infine, Simest sosterrà una joint venture con un'azienda del Friuli per dar vita ad una produzione di prodotti e derivati dal legno dove troveranno lavoro oltre 120 persone.

Nel Treviso gli investimenti accertati sono rispettivamente di 72 (Ungheria), 5 (Polonia) e 3 miliardi di lire (Slovenia). Simest ha già sostenuto 40 partecipazioni, di cui 11 in Ungheria, 4 in Slovenia, 6 in Polonia, 5 in Cecoslovacchia e poi ancora in Russia, Ucraina, Turchia, India, Cina, Romania. Soci di Simest sono il ministero del Commercio estero, Imi, Mediocredito, alcune banche e le Assindustrie provinciali.

IN BREVE

In forte ascesa le esportazioni della Slovenia

LUBIANA — Nello scorso mese di settembre la Slovenia ha esportato sui mercati stranieri per un valore di 524 milioni di dollari e con un aumento, confrontando il mese di settembre del '91, pari al 78 per cento. L'esportazione è stata, invece, sempre nel mese di settembre '92, equivalente a 359 milioni di dollari. Sono i dati resi noti dall'Istituto di statistica di Lubiana. In riferimento all'export sui mercati stranieri potenziali di Germania, Austria e Italia, in primo piano quello tedesco con una vendita di 122 milioni e 600 mila dollari e un aumento del 26,6 per cento rispetto al mese di agosto, quindi quello italiano con 79 milioni e 800 mila dollari, la cui percentuale non viene confrontata con il mese precedente per via delle festività di ferragosto, quando la maggioranza delle fabbriche e dei negozi sono chiusi e, terzo quello austriaco con 26 milioni e 400 mila dollari e con un aumento, prendendo in considerazione i mesi di giugno, luglio e agosto, del 13 per cento.

Tredicimila domande «congelate» per il mutuo della prima casa

UDINE — L'edilizia in Friuli-Venezia Giulia è in crisi. I motivi — secondo gli edili dell'Api — sono diversi, ma in modo particolare a causa della contrazione dei mercati a livello internazionale e nazionale e per gli «effetti» di Tangentopoli che ritarderebbero tutti i lavori pubblici, compresi quelli già appaltati. Secondo l'associazione, che su questi temi ha tenuto un incontro specifico, «bisogna dar spazio alle piccole e medie imprese che occupano il 75 per cento dei lavoratori in edilizia». Secondo l'Api vanno riviste le normative (nazionali e regionali) ed in particolare «vanno sbloccate le oltre 13.000 domande di prima casa inoltrate alla regione da giovani coppie del Friuli Venezia Giulia (legge 75 per la prima casa)». Se si sbloccassero queste domande (calcolando 100 milioni per ogni casa) si rimetterebbero in circolo oltre 1.000 - 1.300 miliardi di lire.

Le categorie economiche friulane vogliono tempi rapidi per la Finest

UDINE — Fare il punto sugli esiti e sulle «cose da realizzare» a un mese dalla conferenza economica provinciale: questo lo scopo di un incontro, in provincia a Udine, organizzato dal presidente Tiziano Venier e al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le categorie economiche della provincia. La relazione di base è stata fatta da Enzo Cainero che aveva anche predisposto e coordinato il lavoro dei ricercatori in vista della conferenza. Tra l'altro è stato deciso di dare nuovo impulso ai consorzi garanzia fidi e di impegnarsi per ridurre i tempi dei rimborsi Iva. Infine tutte le categorie hanno sottolineato l'«urgenza dell'entrata in funzione della Finest di Pordenone».

ENTE AUTONOMO DEL PORTO DI TRIESTE

BANDO DI GARA

In esecuzione della deliberazione 39/92 CA del 9.9.92, si dà avviso dell'indizione con procedura d'urgenza della gara a licitazione privata per la fornitura di benzina, gasolio da trazione e olii lubrificanti per mezzi meccanici per l'anno 1993, da espletarsi ai sensi del decreto legislativo 24.7.1992, n. 358.

- Ente Autonomo Porto Trieste (E.A.P.T.), Puntone Franco Vecchio 1, 34135 Trieste, telefono 040/6732360 (Ufficio Appalti e Contratti), telex 460257, telefax 040/6732406.
- a) Procedura mediante licitazione privata ai sensi del D.L. 358/1992; b) giustificazione ricorso procedura accelerata: aggiudicazione fornitura in somministrazione entro il 31.12.1992.
- a) Luogo consegna: franco depositi presso sei autorimesse e un magazzino sparsi nel Porto di Trieste; b) benzina senza piombo litri 15.000, benzina super litri 7.000, gasolio da trazione litri 800.000, olii lubrificanti diversi kg 22.200.
- Termine di consegna: a decorrere dal 2.1.1993 fino al 31.12.1993. Carburanti: consegna entro 24 ore da ordinativo; lubrificanti: entro 5 giorni da ordinativo.
- Potranno essere ammessi raggruppamenti di imprese sensi art. 10 del D.L. 358/1992, da dichiarare sin dalla domanda di partecipazione.
- a) Termine ricezione domande partecipazione: ore 12 del 24 novembre 1992; b) tali domande dovranno essere inviate all'indirizzo di cui al punto 1 con l'indicazione «tramite l'Ufficio Protocollo». Domanda redatta in carta legale, inviata a mezzo raccomandata a.r. o in corso particolare in busta sigillata, contenente la documentazione richiesta, indicante mittente e oggetto gara: «Domanda per gara fornitura benzina, gasolio trazione e olii lubrificanti per mezzi meccanici anno 1993 - qualificazione»; c) lingua italiana.
- Termine entro cui l'Ente rivolgerà invito a presentare offerta: entro venti giorni dalla data del punto 6 a).
- Condizioni minime: a) corredo domanda di partecipazione, ciascuna impresa dovrà fornire, pena l'esclusione, la seguente documentazione: a) certificato iscrizione C.C.I.A.A., emesso in data successiva a quella del presente bando; b) idoneità finanziaria economica resa da prima istruzione bancaria; c) dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture, l'importo relativo alle forniture identiche a quelle oggetto della gara, realizzate negli ultimi tre anni e descrizione dell'attrezzatura tecnica di cui l'impresa dispone; d) dichiarazione di non trovarsi in alcuna condizione di esclusione prevista dall'art. 11 del D.L. 358/1992.

Tutte le dichiarazioni di cui sopra dovranno essere rilasciate con la forma di cui alla L. 15/1988 o forma equivalente prevista nella legislazione delle gare straniere.

- Criteri di aggiudicazione: secondo l'art. 16 - lettera a) del D.L. 358/1992, ossia prezzo complessivo più basso ricavabile come segue: a) benzina: in base al ribasso unico e fisso su ogni litro da applicarsi al prezzo al consumo SIVA di cui al listino ufficiale della Società produttrice, presentato per la verifica alla segreteria del C.C.I.P.; b) gasolio autotrazione: in base al ribasso unico e fisso su ogni litro da applicarsi al prezzo al consumo SIVA, in vigore al momento della consegna, prezzo medio ponderato di mercato da rilevare dal «Listino dei prezzi all'ingrosso» periodico emanato dalla C.C.I.A.A. di Trieste; c) olii lubrificanti: in base al ribasso unico e fisso su ogni chilogrammo di prodotto sul prezzo al consumo SIVA, di cui al listino ufficiale della Società produttrice.

Si avverte che i combustibili trasportati saranno destinati interamente agli impianti interni ai Puntone Franchi, non essendo consentita la reintroduzione in territorio nazionale di combustibili residui o destinati ad altri usi. Non sarà ammessa la possibilità di presentare offerta per parti di fornitura.

- L'Ente si riserva la facoltà, di prorogare all'affidatario la validità del contratto di fornitura, alle stesse condizioni, per l'anno successivo e fino a un periodo massimo ulteriori 24 mesi.
- Il presente bando è stato inviato in data 2 novembre 1992 all'Ufficio Pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee.
- Data di ricezione bando all'Ufficio di cui al punto 1) 2 novembre 1992.

Le domande di partecipazione non vincoleranno in alcun modo l'Ente appaltante.

Trieste, 2 novembre 1992

Il commissario (prof. Paolo Fusaroli)

«SOTTO ACCUSA» IL CONTRATTO CON LA CARNIVAL

Fincantieri nel mirino degli Usa

Parte dall'Italia la nuova offensiva contro gli aiuti alla cantieristica nei Paesi della Cee

TRIESTE — Nel mirino della nuova crociata degli Stati Uniti contro gli aiuti all'industria cantieristica europea c'è anche la Fincantieri. Lo Sca (Shipbuilding Council of America), che rappresenta l'industria cantieristica statunitense, ha lanciato un vero e proprio attacco al governo italiano accusato di avere «sovvenzionato» la costruzione negli stabilimenti Fincantieri delle tre navi da crociera (Statendam, Maasdam, Ryndam) per la Holland America Line, società controllata dal colosso americano Carnival Cruise. Come riporta il quotidiano *Sole 24 ore*, il presidente dei cantieri americani, John Stocker, che sta conducendo da quattro anni una vera e propria guerra per impor-

re in sede Ocse l'abolizione in tutto il mondo dei contributi alla costruzione di nuove navi, ha chiesto alla Federal Maritime Commission di infliggere pesanti sanzioni al governo italiano per gli «aiuti» alla Fincantieri. I capi d'imputazione sono due: secondo lo Sca il governo avrebbe assicurato alla Fincantieri contributi che — secondo l'accusa — supererebbero il 58 per cento su un valore contrattuale che viene indicato in 850 milioni di dollari; dall'altra s'impedirebbe agli americani di inserirsi nel mercato delle navi da crociera.

La prima reazione al pesante attacco Usa è venuta dalla stessa Carnival Cruise che ha definito la denuncia dello Sca «dozzinale».

sottolineando che il prezzo è di 750 milioni di dollari e non di 850 e che l'entità dei contributi non è del 58 per cento ma del 28 per cento. Anche il governo italiano e la Cee si apprestano a rispondere con decisione. La battaglia, insomma è appena cominciata. Oggi si terrà una prima riunione alla Farnesina considerato che sembra che il principale destinatario delle accuse dell'organismo americano non sia la Fincantieri e neppure la Carnival Cruise ma piuttosto il governo italiano che — secondo gli americani — sarebbe il principale responsabile del fallimento delle trattative per una abolizione generalizzata su scala mondiale dei contributi ai cantieri.

ANNUNCIATI 10 MILA ESUBERI

Anche l'acciaio trema

MILANO — «La siderurgia nazionale ha la febbre alta. Occorre aprire urgentemente una finestra sul settore per affrontare i problemi, in particolare modo quelli del principale produttore nazionale, l'Iva». Così si è espresso il segretario nazionale della Cgil-Fiom Gianpaolo Mati, durante la presentazione del convegno «Acciaio: integrazione, innovazione e codeterminazione» in programma a Milano lunedì. Il condizionamento del mercato e la scarsa integrazione, ha spiegato Mati, sono i limiti principali del setto-

re che presenta una nuova e drammatica crisi: «Abbiamo bisogno di una siderurgia che si riqualifichi e c'è la necessità — ha proseguito il segretario Fiom — che il governo accompagni la riapertura di tutti i percorsi attivabili, anche tramite la Cee, sbloccando quindi la situazione attuale».

Infatti, le stime del settore prevedono ulteriori 10 mila esuberanti di un taglio produttivo di 5 milioni di tonnellate di acciaio. «Queste sono le stime di riferimento dei grossi gruppi — ha spiegato Giampiero Umidi, segre-

tario regionale della Fiom lombarda — in relazione alla situazione della siderurgia italiana è molto più complessa. L'esigenza che esprimiamo è quella di navigare meno a vista».

«Una parte consistente di grandi gruppi del settore, in questo momento, è sotto pressione ed è aperto un pacchetto di problemi industriali e sociali». Due gli obiettivi principali che i sindacati individuano per il settore: in primo luogo l'uscita da uno schema di siderurgia come sistema chiuso e incapace di produrre alternative.

VERTICE A VENEZIA

Triveneto, le finanziarie studiano piani comuni

TRIESTE — Vertice a Venezia, nella sede della Veneto Sviluppo, fra i presidenti delle finanziarie regionali del Triveneto, Giorgio Dal Pian per la Veneto Sviluppo, Silvano Pontara per la Tecnofin trentina e Giuseppe Tonutti per la Friulia, assistiti dai loro diretti collaboratori.

Sulla base delle decisioni prese nel convegno «L'economia del Nord-Est a confronto», tenuto nel giugno scorso e che ha visto una larga partecipazione di operatori pubblici e privati, sono stati presi in esame alcuni temi di comune interesse al fine di valutare le possibili occasioni di collaborazione fra le tre finanziarie.

Si è discusso, in particolare, di possibili iniziative di merchant banking, di trading, di joint-

Si è discusso di merchant banking, joint e trading

venture e di mercati mobiliari locali, sottolineando la valenza strategica che, nell'attuale contesto di debolezza del sistema economico-finanziario, hanno le iniziative rivolte al potenziamento dei servizi finanziari e dei servizi reali a favore delle piccole e medie imprese, anche in una prospettiva di internazionalizzazione delle loro attività.

I tre presidenti hanno

inoltre convenuto sulla opportunità che le tre finanziarie, pur nella diversità degli attuali disegni statuari e delle possibilità operative, realizzino forme più ampie e approfondite di collaborazione e di interscambio di esperienze fra le strutture tecniche, in modo da poter affrontare congiuntamente le iniziative di comune interesse.

Si è infine deciso di dare seguito ai contatti intercorsi con Simest, per definire intese riguardanti l'informazione e l'assistenza agli imprenditori del Triveneto interessati a joint venture all'estero, anche per quanto riguarda la predisposizione della documentazione relativa alla domanda di intervento della Simest nella joint venture.

IMPRESE

Fiera artigianale a Pordenone

PORDENONE — Fino all'8 dicembre la Fiera di Pordenone ospiterà il diciottesimo salone dell'Artigianato delle regioni Alpi Adria, tradizionale vetrina della produzione e dell'imprenditoria della provincia di Pordenone, organizzata dall'Unione Artigiani/Confartigianato, in collaborazione con lo stesso Ente fieristico e con la Camera di commercio.

Cuore dell'iniziativa è quest'anno «l'impresa donna», settore dedicato all'imprenditoria femminile e concentrato in un apposito padiglione, che offrirà un'ampia panoramica della consistenza e della varietà del lavoro della donna nel campo dell'artigianato in un ambito interregionale.

Accanto a questo spazio merceologico, altri saranno riservati agli enti e alle istituzioni che operano per promuovere e sviluppare l'impresa «cross».

L'obiettivo è quello di creare un'area tematica dove, accanto al carattere economico e artistico del lavoro femminile, le operatrici trovino informazioni su quanto, in regione, viene studiato e realizzato a loro favore. Come ogni anno, quest'edizione del salone dell'artigianato prevede un ricco contenitore culturale e una scaletta di convegni. Nel padiglione centrale del quartiere fieristico pordenonese saranno ospitate quattro mostre.

NUOVE AGITAZIONI

Dogane, servizi difficili a Tarvisio e Trieste: arriva nuovo personale

BOLZANO — Sciopero oggi e domani dei dipendenti delle ditte degli spedizionieri doganali. Dal Primo gennaio 1993, con la nuova normativa Cee, non servono più il futuro per loro non è affatto roseo. Per molti di loro, come nel caso del disimpegno della Sadore di Vipiteno sono già partite difatti le lettere di licenziamento.

A conclusione di una assemblea sindacale, tenuta l'altra notte a Vipiteno, è stata fatta ventilare la possibilità di uno sciopero a oltranza, con gravi ripercussioni sul traffico commerciale fra l'Italia e i paesi del centro Europa.

Intanto oggi prenderanno servizio a Tarvisio cinque nuovi funzionari che contribuiranno al miglioramento del servizio nella dogana. Lo ha deciso il ministro delle Finanze Giovanni Goria rispondendo così alle richieste di intervento per la difficile situazione delle dogane di Tarvisio e Trieste presentategli dall'assessore regionale ai trasporti Giancarlo Cruder.

Il ministro, assicurando l'interesse dell'amministrazione a rimuovere i casi di disservizio soprattutto quando questi incidano sul sistema economico, si è impegnato a destinare il personale derivante dal riassetto organizzativo previsto dall'entrata in vigore del mercato unico dando precedenza alle sedi di Tarvisio e Trieste. Ieri l'assessore Cruder, a seguito della nuova agitazione del personale doganale iniziata ieri, ha nuovamente sollecitato l'intervento della Guardia di Finanza per le operazioni di controllo dei veicoli in regime di transito al fine di evitare gravi conseguenze alle attività produttive.

Claudia Centu

del Friuli, alla Cogolo le cui manifatture hanno un valore aggiunto talmente basso da non poter competere con quello del Pakistan; e infine c'è anche l'Ideal Standard che è nata in Italia e ora ha ben 14 stabilimenti in Europa e guarda caso proprio gli stabilimenti italiani non sono più competitivi addirittura all'interno del gruppo stesso, mentre sono già state avviate le procedure per il licenziamento di ben 48 dipendenti.

Claudia Centu

MANIFESTAZIONE IERI A TRIESTE

Centomila lavoratori a rischio nella chimica

TRIESTE — «Da sempre il polo chimico costituisce uno dei settori trainanti dell'economia nazionale e oggi più che mai esso va sostenuto. In Italia sono 600 mila i lavoratori della categoria chimica, ma già 100 mila rischiano di essere licenziati», così Sestilio Piazzola, della Cisl, ha sintetizzato i motivi dello sciopero di categoria di ieri. Vi sono due ordini di motivi per cui il chimico italiano sta perdendo terreno: nel settore manifatturiero, che richiede un know-how abbastanza

elementare ma una grossa disponibilità di manodopera, si fa sempre più forte la competitività dei paesi in via di sviluppo, in cui il prodotto è realizzato praticamente a costo zero; nell'ambito della ricerca invece gli investimenti si rivolgono soprattutto verso il centro Europa dove esiste un tessuto di servizi ben diverso dal nostro; l'Italia stessa ha già importato ben quattromila chimici dall'est.

A livello regionale poi, il discorso si fa preoccupante dato che pur essendo regione di confine e quindi apparentemente avvantaggiata, si registra che molti imprenditori in Friuli e Veneto investono in Slovenia, invece di qualificare le aziende italiane. Le aziende friulane fanno chimica di base e per di mercato dovrebbero andare verso la chimica intermedia e quella fine, ma ciò, si sa, richiede investimenti e ricerca e pare che lo Stato non si muova in questa direzione. Lo spettro della crisi

e della chiusura di molti stabilimenti ha mosso il sindacato che ieri ha proclamato uno sciopero generale del settore.

La Filcea, la Flerica e la Uilcid nazionali, regionali e provinciali criticano duramente le politiche economiche e industriali attuate dal governo e richiamano l'attenzione su interi comparti industriali i quali, se messi in discussione, rischiano di innescare un processo di deindustrializzazione in diverse aree. Il comunicato

emesso dalle confederazioni di categoria dice che il governo centrale e regionale non possono continuare a nascondere l'esistenza di una grave situazione occupazionale ormai ai limiti di guardia: «Noi agiti interventi con denaro pubblico erogato a pioggia, no agli sprechi e ai facili favori per i più forti chiedendo sacrifici ai più deboli». Con questo sciopero si vuole dunque un'inversione delle politiche regionali, l'apertura di un dibattito, un confronto con il governo regionale

che poi si faccia portavoce presso il governo centrale.

Si sollecita inoltre l'intervento degli stessi imprenditori e delle società finanziarie perché tornino a reinvestire capitali nel polo chimico regionale di modo che esso possa risalire la china. Questo discorso vale principalmente per quelle aziende già in crisi e per le quali sembra allontanarsi una prospettiva di risanamento in un breve arco di tempo. Pensiamo alla Chimica

del Friuli, alla Cogolo le cui manifatture hanno un valore aggiunto talmente basso da non poter competere con quello del Pakistan; e infine c'è anche l'Ideal Standard che è nata in Italia e ora ha ben 14 stabilimenti in Europa e guarda caso proprio gli stabilimenti italiani non sono più competitivi addirittura all'interno del gruppo stesso, mentre sono già state avviate le procedure per il licenziamento di ben 48 dipendenti.

Claudia Centu



RAI UNO



RAI



RAI TRE

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 PADRI E FIGLI. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 PADRI E FIGLI. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTITA-MO CHE...?
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 RITORNO DALL'IGNOTO. Film.
16.25 UNO RAGAZZI BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA-ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 NATI CON LA CAMICIA. Film.
22.35 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
22.50 CHE GUEVARA. Di Gianni Minà.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.45 RISTORANTE ITALIA.
10.00 QUATTRO MORTI IRREQUIETI. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
14.00 QUANDO SIAMA.
14.25 SANTA BARBARA.
15.20 DETTO TRA NOI.
17.00 DA MILANO TG2.
17.05 DAL PARLAMENTO.
17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
23.15 TG2 NOTTE.
METEO 2.
23.35 REPORTER. Telefilm.
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.30 PUGILATO.
1.15 TENNIS.
3.30 AUTOMOBILISMO.

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.35 DSE - FAMILY ALBUM - USA.
12.00 DA MILANO TG3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.25 I CONCERTI DI RAITRE.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.00 PALLACANESTRO.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 BLOB CARTOON.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 TIRO INCROCIATO. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 GRANDI INTERPRETI. Riccardo Muti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO: COSE MAI VISTE.
1.25 CABIRIA. Film.
3.15 BLOB.
3.30 UNA CARTOLINA.
3.35 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.55 MILANO, ITALIA. Replica.
4.45 TG3 NUOVO GIORNO.



RETI RAI

Silenzio, all'alba arriva «Cabiria»

Incredibile a dirsi, uno dei capolavori del cinema mutò italiano, «Cabiria» di Giovanni Pastrone, arriva soltanto oggi per la prima volta in tv. E' questo l'evento più significativo della serata cinematografica sulle reti Rai e si può dire che si tratti quasi di una ricorrenza poiché il film (in onda alle 1.25 su Raitre), realizzato con la collaborazione artistica di Gabriele D'Annunzio è di novant'anni fa. Antesignano del genere storico-mitologico, definito «paepium», viene considerato dagli storici del cinema un capolavoro di modernità.

Ecco gli altri appuntamenti della serata. «Tiro incrociato» (1978) di Stuart Rosenberg (Raitre, ore 20.30). Per una volta, Charles Bronson, reso popolare dal personaggio del «Giustiziere della notte», si trova alle prese con un thriller ben confezionato e diretto con mano sicura da uno dei migliori cineasti americani della generazione post bellica. Ne nasce un'efficace avventura con l'agente speciale del Fbi, Charlie, che vola in Svizzera per assicurare alla giustizia Jill Ireland, amante del boss mafioso Rod Steiger. Contro Bronson si schiera il killer della mafia Henry Silva.

«Nati con la camicia» (1983) di E.B. Clucher (Raiuno, ore 20.40). Il vero nome del regista è Enzo Barboni e la commedia, forte di Bud Spencer e Terence Hill, è di stampo italiano, nonostante si svolga in America.

Italia 1, ore 20.30

«Il ragazzo dal kimono d'oro»

Sei film inediti ricchi di azione, sei nuovi capitoli cinematografici de «Il ragazzo dal kimono d'oro» nuove, entusiasmanti avventure prodotte e realizzate interamente a Miami (in Florida) in onda in visione tv su Italia 1, da oggi, e poi ogni venerdì.

Sei serate in compagnia del protagonista Larry Nes (interpretato da Ron Williams), in una commedia paesaggi esotici e combattimenti di karate, «Ragazzo De Angelis in arte Larry Ludman, regista».

zio De Angelis in arte Larry Ludman, regista, è il conduttore sia della saga cinematografica che del «Ragazzo di Italia 1» — ci sono più protagonisti, tutti con storia da raccontare. Abbiamo allargato il campo di azione e di ripresa anche sui temi che nei film precedenti venivano solo sfiorati: la famiglia, i problemi con i genitori, l'amore, l'eterno scontro tra il bene e il male ambientato, come una sorta di favola moderna in un campus universitario dei giorni nostri.

Canale 5, ore 20.40

La sesta «grande sfida»

Pizze, caffè, Beethoven, chiodi, letti, scontrini e clette: sfide culinarie, di abilità e di talenti misurate sfide alla portata di tutti ma spesso impossibili. Lo sto il cuore de «La grande sfida», il programma Canale 5 condotto da Gerry Scotti, arrivato al suo appuntamento. Napoli e Milano si scontrano in questa puntata: si comincia con una sfida alla pizza dove il re del piazzaioli Gaetano Esposito Napoli tenta di preparare il maggior numero di margherita in poco più di un minuto, gareggiando contro Massimo Francavilla (di Milano, ma di cui è pugliese).

E dopo la pizza, il caffè: Giuseppe Ciuffa di Trieste e Claudio Perucchi di Napoli sono in grado di ricreare la marca di un caffè solo da una sorsatina. terza sfida vede protagonisti esperti di bicicletta, nel più breve tempo possibile devono montare mountain bike. E dalle biciclette a una gara all'arma bacchetta: due maniaci musicali si sfidano a conoscere dalla prima battuta della Quinta sinfonia di Beethoven (proposta in 40 versioni differenti) di un'orchestra ed esecuzione.

Dopo la musica i super elastici. Lo stuntman sco Jochen Schweizer, esperto di «bungee jumping» si butta con la macchina legata a un enorme elastico da 60 metri di altezza fino a sfiorare l'acqua della senza finirci dentro.

Due maestri tappezzeri di Caserta e Milano osano petono contro il tempo: vince chi riesce a inchiodare il maggior numero di chiodi su un arazzo in un record. Segue una sfida di capacità matematica napoletano Pasquale Romano, rappresentante di un bili, lancia il suo guanto all'ingegner Pio Di Prato Chieti, dirigente aziendale. Chi riesce a calcolare la velocità di una cassa, numerosi cartellini del primo Gran finale con il Guinness dei primati, questa settimana molto particolare. Una coppia di camerieri d'albergo tenterà di battere il Guinness mondiale di più veloce e perfetto rifacimento di un letto.

Canale 5, ore 23.30

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», parteciperanno tra gli altri: il regista Enrico Oldoini; l'attore Nino Frassica; Lidia Bianco, sindaco di Castagneto Po; Carlo Muscetta, 80 anni di età, professore di letteratura italiana presso la Università di Roma, Catania e Parigi; Fabio Zulliani, ciottenne di Torino, regista, attore, operatore, e negoziatore, fotografo; Eleonora Leoni, 24 anni di età, ex tossicodipendente; il modello Paolo Bignardi; il cabarettista Valerio Mastandrea. La regia è di Pier Pietrangeli; al pianoforte Franco Bracardi.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolinare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio; 10.30: Mondo; 11.15: Tutti i figli gli altri; 12.06: Sentì la montagna; 12.36: Radiouno: 12.50: Tra poco Stearorai; 13.20: itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggi giavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il Pagine; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo Camion; 18.08: Radiodisco; 18.30: Meglio soli o accompagnati; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.40: Musicasette; 20.05: Eric a Brac; 20.20: Parole e poesia; 20.30: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Sterorai; 22.44: Bolinare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno «La telefonata»; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di Tazza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 15.15: Programmi regionali; 15: Siddharta di Hermann Hesse; 15.48: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera; Inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario mu-

sicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri parole e suoni; 9: Concerto del mattino (I parte); 10.30: L'inferno di Dante. Raccontato e letto da Vittorio Sermoniti; 11.10: Concerto del mattino (II); 12: Cocteau e l'altro specchio; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 16: Blue notte; 16.45: Palomar; 18.15: Terza pagina; 19.15: Scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (II parte); 21: Radiotre sulle; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.1: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il Giornale dall'Italia. Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

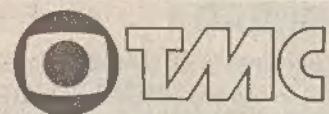
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentrate; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Rai Regione, Giornale radio del Nord; 15.40: Nordest cinema; 15.40: Nordest cultura; 19.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in

Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Caroline della Spagna; 8.45: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić; «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: Pronto, buon giorno; 13: Gr; 13.20: Pronto buon giorno; 14: Notiziario; 14.10: L'angelo dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.20: Ona giovane; 17: Notiziario; 17.10: Notiziario musicale; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI

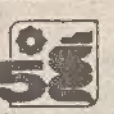
13.20: Stereopili; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereora; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Gr1 sport - Mondo motori; 19.30: Classico; 21.01: In contemporanea con Radiouno: concerto sinfonico; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.



8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Condotto da Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 AFRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 IN LICENZA A PARIGI. Film.
15.45 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 TRE DONNE INTORNO AL COR.
22.40 T'AMO TV.
23.00 TMC NEWS.
23.55 TMC METEO.
24.00 SOFFICI LETTI. DURE BATTAGLIE. Film.

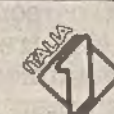


Mia Farrow (Retequattro, 23.30).



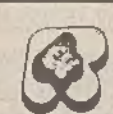
CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
11.30 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.25 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Della Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA GRANDE SFIDA. Conduce Jerry Scotti.
22.30 I ROBINSON. Telefilm.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.



ITALIA 1

9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 STORIEGGIO FASE FINALE COPPA CAMPIONI. Sport.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 MAGNUM F. I. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA. Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.25 MC GYVER. Telefilm.
19.25 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SHORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 JAMES BON JR. Cartone animato.
20.30 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO. Film.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.40 L'INFERNO SOMMERSO. Film.



RETEQUATTRO

6.55 TELEVEGLIA - ALL'INTERNO TG4 FLASH. Ore 7.00-7.30-8.00-8.30-9.00-9.30-10.00.
10.00 MARCELLINA. Telenovela.
10.30 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.55 TELEVEGLIA - FINE.
11.00 A CASA DOSTRA. Show.
11.40 TG4 Flash.
12.50 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4 News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.25 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.20 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.20 GELISTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4 News.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 IO TU E MAMMA. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 JOHN E MARY. Film.
1.10 ORSCOPO DI DOMANI.
1.15 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.10 MARCUS WELBY. Telefilm.

TV / ANTEPRIMA

Indiana baby e le stelle

Si girano nuovi episodi del «serial» prodotto da Lucas

ROMA — Arruolatosi nell'esercito belga durante la prima guerra mondiale, il giovane Indiana Jones, impegnato in un'operazione di spionaggio sul fronte austriaco, si trova a Cortina. Qui incontra Ernest Hemingway con il quale si contende l'amore di una donna che lascerà entrambi per sposare il vecchio fidanzato.

L'episodio, girato tra Cortina, Feltre e Belluno, è diretto dal regista Bille August, fa parte della nuova serie del «Giovane Indiana Jones», il «serial» prodotto da George Lucas, per la Abc, la Paramount e la Beta, con la partecipazione di Raiuno e di un gruppo di televisioni europee che Raiuno trasmetterà nell'autunno del '93. La prima rete Rai, alla fine di quest'anno, manderà in onda gli 11 episodi della prima serie della quale in estate sono stati trasmessi il «pilota» e le prime quattro puntate.

Protagonista dell'episodio «italiano» del giovane «Indy» è l'attore Sean Patrick Flanery. «Finora abbiamo girato in India, Cina, Russia, Francia, Germania, Spagna, Irlanda, Turchia, Grecia e Stati Uniti — racconta Flanery —. A metà gennaio del '93 saremo per quattro mesi a Praga dove realizzeremo un episodio diretto da Brian De Palma ambientato in Transilvania, nel mondo dei vampiri».

Quella a Cortina non è l'unica tappa italiana di questa megaproduzione prodotta dal creatore di «Guerre stellari»: nella

nuova serie c'è una curiosa «love story» che ha per teatro Firenze.

La madre di Indiana Jones, che in questo caso è interpretato dal piccolo Corey Carrier, si innamorerà infatti di Giacomo Puccini. «Nei nuovi episodi — proseguono Flanery — proseguiranno gli incontri del giovane Indy con personaggi celebri: in uno ambientato a Chicago, ad esempio, Indy, per pagarsi gli studi, lavorerà in un bar di proprietà di un certo Al Brown, destinato a diventare Al Capone».

A proposito del contributo di George Lucas alla realizzazione della serie, Flanery racconta: «Il produttore esecutivo è Ric McCallum, ma Lucas viene sul set ogni mese. E' lui, comunque, ad avere l'ultima parola sui ciak da scegliere, sui tagli da fare e sul montaggio».

Il diretto impegno di Lucas ha favorito il coinvolgimento di registi come Bille August e Brian De Palma, di attori come Vanessa Redgrave, Christopher Lee, Max von Sydow. «Anche Steven Spielberg aveva accettato di dirigere un episodio — rivela Flanery — ma poi la realizzazione di «Hook» è durata il doppio del tempo previsto e così ha dovuto rinunciare».

Flanery ricorda che «molte delle puntate della «Avventure del giovane Indy» sono ispirate a film famosi, come «Il terzo uomo», e poi confessa: «Ho imparato talmente tante cose da George Lucas che dovrei essere io a pagare lui».



Sean Patrick Flanery è l'attore che veste i panni del giovane Indiana Jones nel «serial» televisivo

TEATRO / MONFALCONE

Nel bestiario di Bosch

Si ispira al pittore fiammingo il nuovo spettacolo di Ta Fantastika

Servizio di
Roberto Canziani

MONFALCONE — Da Praga magica, dalla città evocata con fascino inestinguibile nelle pagine di Angelo Maria Ripellino, è arrivata in teatro a Monfalcone una delle formazioni portabandiera del cosiddetto «teatro nero»: Ta Fantastika, il gruppo nato dalla collaborazione fra Petr Kratochvil, un cecoslovacco emigrato negli Usa, e Pavel Marek, fondatore a Praga del Teatro Fan Optikum. Dal 1989, l'anno della «rivoluzione di velluto», i due lavorano nella capitale boema. Da qui amministrano l'eredità di una formula di spettacolo che sembrerebbe vantare radici assai lontane nel tempo e, invece, ha una storia documentata sorprendentemente recente.

Come tutto il teatro di animazione e di figura, anche il «teatro nero» potrebbe vantare tradizioni antichissime che lo collegano a perduti rituali religiosi, forse persino asiatici. Ma nelle forme in cui lo conosciamo oggi, nei suoi fondamenti che «mascherano» animatori vestiti di nero, nelle sue illusioni visive fatte di oggetti e di personaggi che «volano» e nelle sue storie per bambini e adulti accomunate dal godimento della sorpresa, Cerné Divadlo, il «teatro nero» nasce a Praga non più in là del 1960. E' un'iniziativa di Jiffi Smeček e Josef Louka, proscenisti del «meraviglioso visivo» inventato qualche anno prima da Josef Svoboda con la sua «Lanterna Magica».

Da allora, nella Praga di più limitata libertà civica, ma anche all'estero, in lunghe tournée attraverso molti continenti, il «teatro nero» è stato quasi il simbolo di una originalità nazionale, il prodotto d'esportazione che al di là delle sfavorevoli contingenze politiche ha raccontato l'arte scenica di una città per definizione «magica».

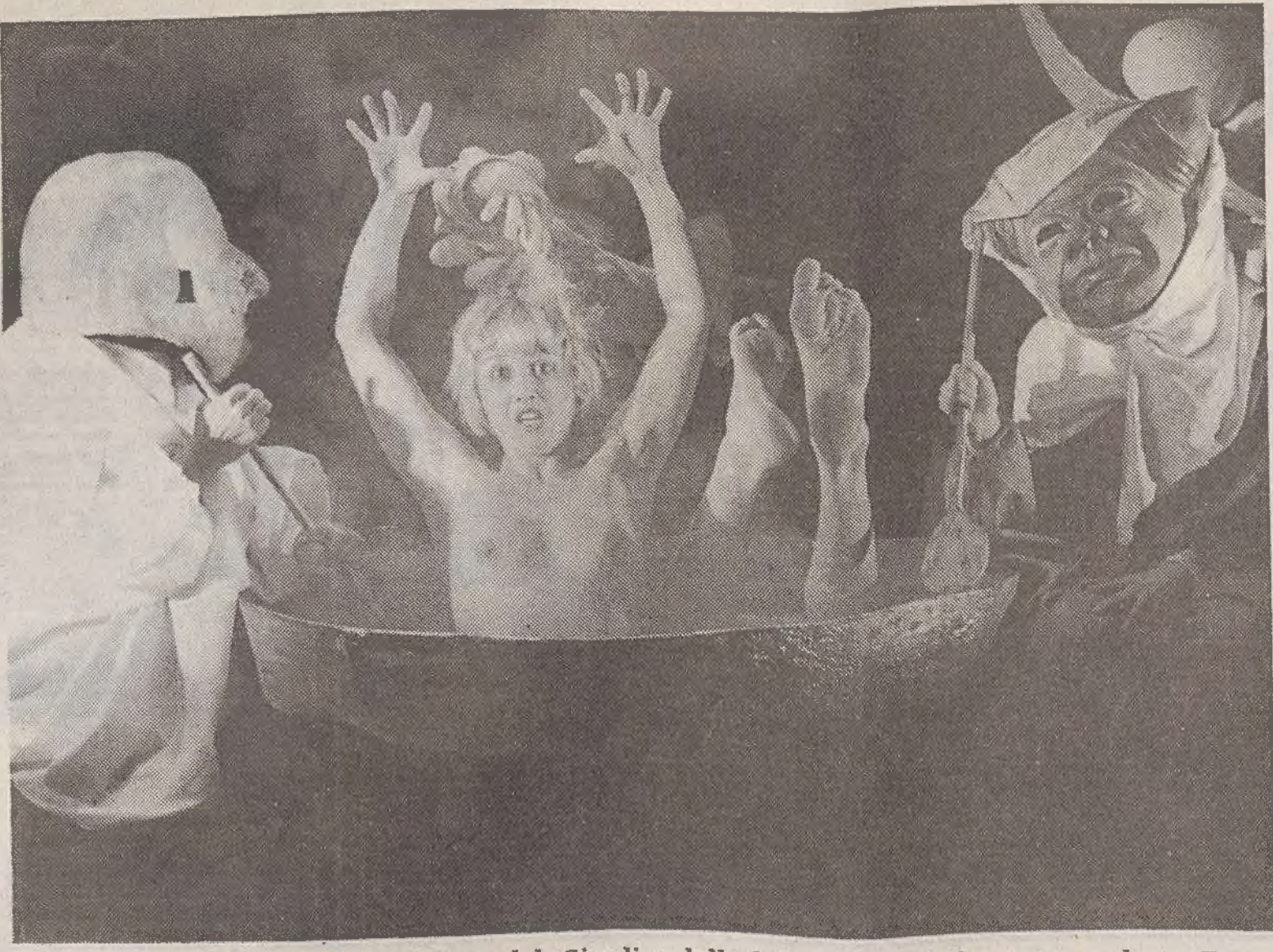
Di quel che significa calarsi nel labirinto ebraico di questa città, seguendo le tracce del «golem», narrando leggende inquiete di vecchi rabbini e di bambine, si era già avuto un esempio

lo scorso anno, a Udine, nel cartellone di Teatro Contatto. Allora Ta Fantastika aveva presentato «Nel paese delle meraviglie», ispirato all'Alice di Lewis Carroll.

Il nuovo spettacolo, che ha aperto la stagione di prosa del Comune monfalconese è che è intitolato «Il giardino delle delizie», punta molto più in alto. Se Ta Fantastika rinuncia al linguaggio del velluto nero e alle lumenescenti lampade di Wood, è perché lo scopo non è più d'illusione o il magistrale trucco ottico. Ta Fantastika vuol ora animare un quadro, dare vita all'arte fantastica e surreale di Hieronymus Bosch, regalare una dimensione in più al grande trionfo del «Giardino delle delizie», esposto nel museo madrileno del Prado.

Un'ambizione che non è esente da pericoli. Animare su un palcoscenico il bestiario del pittore fiammingo rischia di far annegare nel concerto della realtà teatrale ciò che di ambiguo e di fantastico è in queste figure. Pantomima, coreografia, teorie simboliche d'oggetti danze macabre, infernali proiezioni cinematografiche su sottili velari, s'ingegnano volentieri nel comunicare le diavolerie tentanti dell'arte di Bosch.

L'iconografia è rispettata: compaiono le gigantesche orecchie mozarte, le uova feconde, le sirene, i demoni e i deformi omuncoli che ossessionano lui e i suoi contemporanei. Ma ne svapora anche il cupo senso di male, la penitenziale celebrazione del desiderio, l'impasto di lussuria, mostruosità e pietà religiosa. Tanto più se la nudità ultramondana del trionfo viene costretta alla decenza asettica delle calzemaglie di lycra. Teatro nero in calzemaglia bianca? E' vero che verso la fine dello spettacolo un timido seno spunta virgineo e un angelo biondo e nudo dimostra l'infondata millenaria questione sul sesso degli angeli. Ma l'effetto non è né santo né demoniaco: dà solo colore ai compiaciuti apprezzamenti di qualche signora in platea.



Nella foto di Marcello Motta, una scena del «Giardino delle delizie», con cui il gruppo praghese «Ta Fantastika», portabandiera del cosiddetto «teatro nero», ha voluto dare vita all'arte fantastica e surreale di Hieronymus Bosch. Lo spettacolo ha aperto la stagione di prosa a Monfalcone.

TEATRO / ROMA

Dorelli, che brutta sbornia

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Al Teatro Eliseo ha debuttato il nuovo spettacolo di Johnny Dorelli, «Una bottiglia piena di ricordi», per la regia di Pietro Garinei. Il brutto titolo italiano non è quello originale creato da Keith Waterhouse (giornalista, autore tra l'altro di «Uscirò dalla tua vita in taxi») che invece suonerebbe «Jeffrey Bernard sta poco bene» e che riassume, con tipico «understatement» inglese, la condizione alcolizzata di questo personaggio reale affettuosamente descritto da un collega e amico. Franco Brusati ha curato la «versione» italiana, aggiornando (più che traducendo) i più ostici riferimenti a una realtà londinese e a uno spirito britannico

che non troverebbero corrispondenza in italiano e ci si chiede se l'originale sarebbe stato più sulfureo e meno bonario della versione che percorrerà il palcoscenico italiano.

Jeffrey Bernard, umorista ed elzevirista dello «Spectator», è ritratto in una delle sue crisi di «malessere» che altro non sono che colossali sbornie. Addormentatosi sotto il tavolino di un pub è rimasto chiuso dentro il locale e, alle cinque della mattina si trova solo, al buio e in vena comunicativa. Con l'aiuto di molti bicchieri di vodka generosamente attinti da una delle molte bottiglie, Jeffrey parla a ruota libera, disvelando i retroscena di una vita pittoresca e alquanto «bruciata». Molte le regolarmente lo

piantano con la stessa identica espressione («Mi hai rotto!»), la passione delle scommesse (fino ad arrivare a improbabili corse di gatti durante una storica gelata che impedisce quelle dei cavalli e dei cani), i duraturi, le lunghe permanenze al pub e un'umidità sempre al limite estremo tra «persone» e «relitto».

Il testo è costruito come un monologo con rimpianti da commedia, nel senso che altri quattro attori si incaricano di fare da «spalla» nelle decine di fugaci apparizioni dal tempo passato di Bernard. Questa sembra l'idea meno felice dello spettacolo, poiché comporta un certo andirivieni tra le quinte, oppure l'aprirsi di una nicchia in alto a destra

della scenografia (identica a quella originale e firmata da John Gunter) ove compaiono i «mezzibusti» di alcuni ricordi e non fa che confermare l'impressione che il teatro commerciale inglese eviti distorsioni di porre eccessivi problemi estetici quando sul palcoscenico agisce un mattatore.

Nella versione originale era Peter O'Toole (con un passato «maudito» molto simile a quello del personaggio fittizio), in quella nostrana Jeffrey Bernard ha l'aspetto distinto e rassicurante di Dorelli (che non ha passate sregolatezze alle quali attingere). Lo affiancano — un po' sacrificati — Carmen Scarpitta e Nestor Garay, oltre a Fatima Scialdone e Massimo De Ambrosio.

AGENDA

Il primo dei «concerti spirituali» del «Verdi»

Oggi, alle 21 nella chiesa di San Francesco in via Giulia 70, è in programma il primo dei «concerti spirituali» proposti dal Teatro Verdi.

L'orchestra e il coro dell'ente, diretti da Lu Jia, eseguiranno le «Variazioni su un tema di Haydn» (Corale di Sant'Antonio) di Brahms e — per la prima volta a Trieste — la «Sinfonia Dante» di Liszt per coro femminile e orchestra.

Si accede con invito da ritirarsi (fino a esaurimento dei posti disponibili in chiesa) alla Biglietteria del Teatro Verdi in Piazza dell'Unità d'Italia e alla Parrocchia di via Giulia 70.

Teatro dialettale

«Cibiribin»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30, nel teatro di via Anania, la compagnia «Sipario aperto» presenta lo spettacolo inaugurale della stagione in dialetto dell'associazione Armonia: «Cibiribin» di Silvio Petean. Regia dell'autore.

Al «Rossetti»

Maggiore Barbara

Fino a domenica al Politeama Rossetti lo Stabile di Bolzano replica «Il maggiore Barbara» di Shaw con Gianrico Tedeschi.

Teatro dialettale

La Barcaccia

Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30 nel teatro dei Salesiani, via dell'Istria 53, la Barcaccia propone le ultime due repliche di «anche i muri ga orecce».

Teatro Verdi

La stagione

Domani, alle 11.30 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, il Teatro Verdi presenterà la stagione lirica e di balletto 1992/93.

Interverranno il sovrintendente Giorgio Vidusso e il direttore artistico Raffaello de Banfield. Al «Revoltella»

Massimo Gonn

Domenica, alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella, in via Diaz 27, per il ciclo «Le domeniche della musica giovane», concerto del pianista Massimo Gonn. Musiche di Rossini e Liszt. Società dei Concerti

Talis Scolars

Lunedì 9 novembre, alle 20.30 al Politeama Rossetti, s'inaugura la sessantunesima stagione della Società dei Concerti con un concerto di musica polifonica del XVI secolo proposto dal gruppo vocale inglese «The Talis Scolars».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Oggi alle 21 nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e del coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Lu Jia. Musiche di Brahms, Liszt. Ingresso a invito (Biglietteria del Teatro).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del pianista Massimo Gonn. Musiche di Rossini, Schubert, Liszt, Paganini-Liszt, Liszt. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiuso al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, il Teatro Stabile di Bolzano presenta Gianrico Tedeschi in «Il maggiore Barbara» di G.B. Shaw, regia di Marco Bernardi. In abbonamento: spettacolo n. 2/A (alternativa). Turno venerdì. Durata 2h e 30'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 11 novembre ore 20.30, Paolo Bonacelli in «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 830083; ferialle: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; ferialle: 12-15.30, 16.30-19.30).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Pulci e pulci» di Carpinieri & Farina, con Arigella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21: presentazione del libro di racconti «Il perito amava Mozart» di Rossella Paschi.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 18: ospite «Circolo di studi politici» che Guevarra, NO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 la compagnia del Teatro Pdg di Nova Gorica presenta «Il bambino sepolto» di Sam Shepard. Turno di abbonamento A e B.

TEATRO «SILVIO PELLICOLI» di via Anania. Ore 20.30 l'Armonia presenta la Compagnia «Sipario aperto» in «Cibiribin» commedia comico-brillante di Silvio Petean, regia dell'autore. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. FestFest. Ore 17.45, 20, 22.15. Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci e René Russo in: «Arma letale 3» di Richard Donner. Avventure senza respiro con i due poliziotti più simpatici e divertenti del cinema contemporaneo: un'emozione da non mancare! Musiche di Eric Clapton, Sting, Elton John, Michael Kamen. Scopeloro, dolby stereo. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Proscritto proscritto» di Elgas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandalo Leone d'Argento alla mostra di Venezia. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Da Woody Allen il film più chiacchierato dell'anno «Mariti e mogli» con Woody Allen, Blythe Danner e Mia Farrow.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Super infermiere a lezione di anal...» tomi maschile. Ragazze da cardiopalmo in un'ora di altissimo livello. V.18.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffé che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» Kathy Bates (Oscar '91 per «Misery non deve morire»). Jessica Tandy (Oscar '90 per «A spasso con Daisy») assieme nel film-avento che sta sbarcando i botteghini del cinema di tutto il mondo e che farà incetta degli Oscar '93. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct», il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Infernali e contenti». La nuova formidabile coppia comica Pozzetto-Greggio: sfida all'ultima risata! Utat, giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Doppia personalità». Di Brian De Palma, un thriller erotico ed emozionante con John Lithgow e Lolita Davidovich. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 15 e domenica alle 10 e 11.30: «Bianca e Bernine nella terra dei canguri». Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22. A grande richiesta di pubblico da oggi fino al 9/11 «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone con Carlo Gecchi e Anna Bonaiuto. Renato Caccioppoli, scienziato di fama mondiale, nipote di Bakunin, compie il suo ultimo e definitivo atto di uomo libero. E' l'otto maggio del 1959. Nasce nello stesso anno il regista del film e passa l'infanzia nello stesso palazzo dove visse il matematico... Previews speciale della Venezia alla mostra di Venezia. 2.a settimana.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliarba» di Brett Leonard. Ultimo giorno. Domani: «Giochi di potere».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 19.30, 22: «Indovina» di Regis Wagner con Catherine Denève, Vincent Perez, Linh Dan Pham. Un film sul colonialismo, sulla guerra francese in Indocina, sui conflitti sociali e razziali, un film kolossal. Ultimo giorno.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30 e 15: «Frisby e il segreto di Nimh» un cartone animato alla maniera Disney. A tutti i bambini un utile omaggio.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Julie, Barbara, Anne, le calde sorelle». Incredibile vortice sessuale! V.m. a. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '92/93: ore 16, 20, 22: «Nel continente nero» di Marco Risi, con Diego Abatantuono, Corso Salani. Il prossimo film: «La peste» di Luis Puenzo.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93: mercoledì 11 novembre 1992 il Teatro Dancia Classico indiano stile Kathakali presenta: «Storie dal Mahabharata». Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat, Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93: Lunedì 16 e martedì 17 novembre 1992 ore 20.30, la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93: Lunedì 16 e martedì 17 novembre 1992 ore 20.30, la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93: Lunedì 16 e martedì 17 novembre 1992 ore 20.30, la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93: Lunedì 16 e martedì 17 novembre 1992 ore 20.30, la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93: Lunedì 16 e martedì 17 novembre 1992 ore 20.30, la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93: Lunedì 16 e martedì 17 novembre 1992 ore 20.30, la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93: Lunedì 16 e martedì 17 novembre 1992 ore 20.30, la Compagnia della Rancia presenta: «La Cage aux folles» da Jean Poiret; regia di Saverio Marconi. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

MUSICA / LONDRA

Insipido «Bacio»

Non convince la «Donna ragnò» da teatro

LONDRA — Non tutti l'hanno apprezzato, ma c'è qualcuno, come Plácido Domingo, che l'ha visto già tre volte. Si tratta del nuovo musical «Il bacio della donna ragnò», in scena a Londra allo Shaftesbury Theatre, che già si è imposto come uno degli spettacoli teatrali di punta della stagione londinese.

Tratto dal celebre romanzo dello scrittore brasiliano Manuel Puig, diretto al cinema da Hector Babenco e recitato da William Hurt e Raul Julia, «Il bacio della donna ragnò» si svolge tra le sbarre di una prigione sudamericana dove Molina, un vetrinista omosessuale, seduce e salva, con le sue fantasie ispirate da una star degli anni '40, Valentin, il suo scettico compagno di cella marxista.

La star del musical è Chita Rivera, applauditissima, che ritorna a Londra dopo essere stata, 35 anni fa, l'incontastata Anita in «West Side Story». Chita, ha scritto il critico dell'«Independent», è ancora oggi «autentica dinamite». Sia fasciata da una tridimensionale tela di ragnò, che in caleidoscopico gioco di luci avvolge l'intera scena, sia al centro di un numero ispirato agli anni '40, o avvolta da esotiche piume gialle, la Rivera è il vero perno di questa produzione che porta nel West End in crisi alcune delle più grandi firme del musical statunitense. Le scene nella prigione, però, si prestano poco a un musical. Brent Carver convince nella parte del poco virile Molina, mentre Anthony Crivello non fa la forza che Raul Julia diede al suo personaggio al cinema.

Con le musiche di Fred Ebb e John Kander, la regia di Hal Prince («Cabaret», «Evitas») e Terence McNally, autore della commedia da cui è stato tratto il film «Frankie e Johnnie» responsabile dell'adattamento, «Il bacio della donna ragnò» ha tutte le carte per diventare un successo. Come molti dei musical apparsi in queste ultime settimane nel West End londinese, lo spettacolo ha, però, diviso i critici: quello dell'«Independent» ha scritto di essere rimasto «freddo» nei confronti del resto della produzione, mentre il critico del «Mail on Sunday» ha definito il musical «il migliore del decennio». Nell'incertezza che domina da un anno il futuro degli spettacoli del West End, l'ultima parola spetta al pubblico.

Con le musiche di Fred Ebb e John Kander, la regia di Hal Prince («Cabaret», «Evitas») e Terence McNally, autore della commedia da cui è stato tratto il film «Frankie e Johnnie» responsabile dell'adattamento, «Il bacio della donna ragnò» ha tutte le carte per diventare un successo. Come molti dei musical apparsi in queste ultime settimane nel West End londinese, lo spettacolo ha, però, diviso i critici: quello dell'«Independent» ha scritto di essere rimasto «freddo» nei confronti del resto della produzione, mentre il critico del «Mail on Sunday» ha definito il musical «il migliore del decennio». Nell'incertezza che domina da un anno il futuro degli spettacoli del West End, l'ultima parola spetta al pubblico.

Penny Marshall, spesso definita una «persentimentale», ieri ha confessato che le piace vedere film per evadere, per ridere e piangere allo stesso tempo. «Ragazze vincenti» rispecchia questa idea di cinema: ma se in America ha ottenuto grande successo, in Europa troverà probabilmente un terreno più aspro, nonostante la presenza nel cast di Geena Davis e Madonna.

MUSICA / TREVISO

«Lucia» di riserva

Lorena Campari ha sostituito la Cassello

TREVISO — E' stata Lorena Campari, che ha sostituito Kathleen Cassello improvvisamente indisposta, la protagonista della prima di «Lucia di Lamermoor» di Donizetti andata in scena di Treviso. Il soprano della seconda compagnia, affiancato dagli altri cantanti preparati dalla «Bottega» (il laboratorio per giovani artisti diretto a Treviso da Peter Maag), ha sostenuto il difficile ruolo con buona capacità vocale e interpretativa, pur non riuscendo sempre a dare il meglio di sé.

Complessivamente apprezzato dal pubblico anche le prove degli altri cantanti, affidati per l'interpretazione vo-

cale alla cura di Leyla Gencer: oltre a Giovanni Furlanetto (Raimondo), componevano il cast Stefano Antonucci (Enrico), Roberto Aronica (Edgardo), Enrico Cossutta (Arturo), Lia Lanteri (Alisa) e Antonio Petracco (Normanno). L'orchestra Filarmonia veneta era diretta dallo stesso Maag, mentre Mattia Testi, con l'ausilio delle scene di Carlo Orlandi, ha curato una regia attenta a rappresentare non tanto gli eventi, quanto il clima in cui maturava il tragico epilogo del dramma.

Si replica oggi e domenica, mentre a Rovigo l'opera è in programma il 12, il 15 e il 17.

CINEMA: ANTEPRIMA

Penny regista vincente

ROMA — Con tre successi alle spalle come «Jumpin Jack Flash», «Big - Da grande» e «Risveglio», Penny Marshall, una delle più potenti registe e produttrici in calce a Hollywood, si presenta al pubblico italiano con «Ragazze vincenti», campione di incassi della scorsa estate in America. Lei stessa dice che il film era svantaggiato in partenza per tre buoni motivi: perché parlava di baseball, perché era interpretato principalmente da donne e perché era in costume. Ma evidentemente Penny, sorella minore di Garry Marshall, altro re Mida del cinema americano che ha firmato «Pretty woman», ha la capacità di trasformare in buon intrattenimento qualsiasi argomento: le capiti tra le mani, dai computer di «Jumpin Jack Flash» ai malati di mente «Risvegliati» di Oliver Sacks.

Questa volta la storia è ambientata nei primi anni Quaranta, quando negli Stati Uniti al campionato di baseball maschile se ne sostituì uno femminile perché tutti gli uomini validi erano al fronte. La regista segue la squadra delle «Rockford peaches» (Illinois), il reclutamento delle sue giocatrici, le prime difficoltà, il successivo affiatamento e l'immane successo finale.

Penny Marshall, spesso definita una «persentimentale», ieri ha confessato che le piace vedere film per evadere, per ridere e piangere allo stesso tempo. «Ragazze vincenti» rispecchia questa idea di cinema: ma se in America ha ottenuto grande successo, in Europa troverà probabilmente un terreno più aspro, nonostante la presenza nel cast di Geena Davis e Madonna.

OGGI GRANDE PRIMA AL NAZIONALE 1

IL CINEMA DEI FILM MEMORABILI

L'EVENTO CINEMATOGRAFICO DELL'ANNO CHE SI AGGIUDICHERA' TUTTI GLI OSCAR '93

QUESTA E' LA STORIA DEL "WHISTLE STOP CAFE" E DI CIO' CHE VI ACCADDE UNA NOTTE DI TANTI ANNI FA...

KATHY BATES Oscar '91

JESSICA TANDY Oscar '90

POMODORI VERDI FRITTI

UN FILM DI JON AVNET

Alla Fermata Del Treno

MARY STUART MASTERSON

MARY-LOUISE PARKER

THE RANK ORGANISATIONS A UNIT COMMUNICATIONS PRESENTATION AN ELECTRIC SHADOW PRODUCTION AN AVNET/NEWMAN FILM BY JON AVNET CASTING BY KATHY BATES - JESSICA TANDY - MARY LOUISE PARKER - MARY STUART MASTERSON - POMODORI VERDI FRITTI - CHERA PISON - MUSIC BY THOMAS NEWMAN - COSTUME DESIGNER ELIZABETH MC BRIDE - CO-PRODUCER RIC MONTELLI - MONTAGNA DIERRA NEL - SCENARIO DI BARBARA LING - DISTRIBUZIONE FENICE FILMS - A.C.S. PICTURES - LUCYTHA NORMAN LEM - ANDREW WITTE - PRODOTTO DA JON AVNET & JORDAN ABERK - REGIA DI JON AVNET

LIFE INTERNATIONAL

IL PICCOLO

DAL VIVO LINEA FESTA

CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE

00-851-563-9033

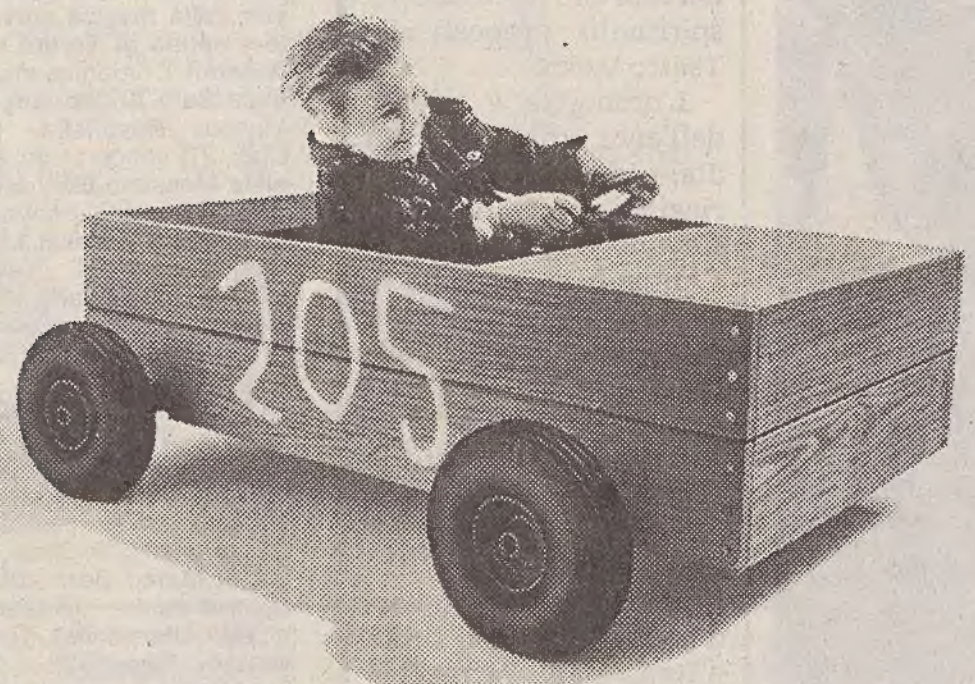
SOLLO PER ADULTI
SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Arma letale 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni Novanta», con Massimo Boldi ed Ezio Greggio.

VITTORIA. 20, 22: «Inserzione pericolosa» con Bridget Fonda e Jennifer J. Leik.

Beata gioventù.



Gioventù beata.



Nuova Peugeot 205 Junior 950 cc. catalizzata.

Dedicata a tutti quelli che hanno sempre sognato una 205, arriva la nuova Peugeot 205 Junior. Omologata per 149 km/h: tutti possono guidarla. Nuova Peugeot 205 Junior: più giovane nei nuovi tessuti jeans degli interni e dei rivestimenti delle portiere, più equipaggiata, più ag-

gressiva con le nuove gomme larghe e il nuovo design dei copripne. Nuova Peugeot 205 Junior: una gamma completa, a 3 e 5 porte, in versione benzina 950 cc. catalizzata ed ecodiesel, 1769 cc. Il mito si rinnova e un sogno si realizza con la nuova Peugeot 205 Junior.

205 Junior	cc.	Velocità km/h	Prezzo chiavi in mano
Benzina catalizzata	3p 954	149	L. 13.380.000
	5p 954	149	L. 14.330.000
Ecodiesel	3p 1769	156	L. 14.990.000
	5p 1769	156	L. 15.940.000

FINO A 7 MILIONI IN 24 MESI
A TASSO ZERO
 VERSIONE 950 cc. 3p. PREZZO L. 13.380.000
 ANTICIPO L. 5.380.000
 IMPORTO DA FINANZIARE L. 7.000.000
 24 RATE MENSILI DA L. 292.000
 T.A.N. 0,06 T.A.E.G. 0,37%
 NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA
 Salvo approvazione Peugeot Finanziaria
 Offerta valida fino al 30/11/92

*Per tutte le vetture della gamma 205 disponibili presso i Concessionari Peugeot.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovi-

ne Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642859. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati

avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e la collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

4 Impiego e lavoro Offerte

ABBIGLIAMENTO Cocktail via Rossetti n. 7/1 cerca commessa esperta. (A4727)

CERCASI banconiera se possibile con esperienza 20/30 anni. Tel. 32090 Gorizia. (B01)

GRUPPO commerciale assume personale per nuovi centri operativi 2.000.000 mensili carriera. Tel. 0444/360348 - 0444/581203. (S20599)

NUMEROUNO azienda leader settore arredamento ricerca 3 collaboratori/ricer per promozione dell'azienda nelle province di Trieste, Gorizia, Udine. Età 22-35, dinamismo, capacità organizzativa, automunito. Inquadramento aziendale e possibilità di carriera, corso di comunicazione e arredamento gratuito. Selezioni a Trieste-Udine. Telefonare 041/4265533 dal martedì al sabato dalle 15 alle 19.30. (S23439)

7.000.000 mensili puoi guadagnare facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare orari ufficio 02/66804660. (G40684)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili, quadri, libri, oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Tel. 040/768102-382752. (A4717)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. Tel. 0431/93383 (COO)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta a studentesse non residenti appartamento ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4736)

MONFALCONE: centralissimi uffici varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

20 Capitali Aziende

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempestivi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039. (S981)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO con urgenza casetta con giardino in qualsiasi zona anche bifamiliare tel. 040/732473. (A4670)

CONTANTI acquisto solo da privato appartamento signorile in zona residenziale soggiorno 2-3 camere cucina servizi telefonare 040/636191. (A014)

PRIVATO compera appartamento stanza, cucina, servizi. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A4736)

22 Case, ville, terreni Vendite

CARNIA, VICINANZE ARTA TERME, casetta ristrutturata: Lire 49.000.000. RISPARMIO - 0432/701072-729267. (B468)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento recente, zona PONTIEROSSO piano alto, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4736)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento adiacente D'ANNUNZIO luminoso, 4 stanze, cucina, bagno, 3 poggoli, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4736)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona PALAZZETTO recente, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggolo, veranda, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. L. 175.000.000. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A4736)

MONFALCONE: centri limitrofi APPARTAMENTI e VILLESCHIERA prossima realizzazione, MUTUI AGEVOLATI. Varie interessanti opportunità. Agenzia Italia Monfalcone 410354.

PIZZARELLO 040/766676 zona Foraggi tranquillo recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggolo 75 mq 130.000.000 possibilità mutuo al 14%. (A05)

TARVISIO vendonsi appartamenti arredati, termotoni, panoramici, centro golf, sci, ferrovia, autostrada. Iva 4% finanziamenti. Telefonare 035/995710. (G901976)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca di partner computerizzata: il sistema migliore per trovare chi cerchi. Trieste, tel. 574090. (A4711)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante vi risolve problemi amore, salute, denaro, togliete negatività? Tel. 040/55406. (A099)

AZIENDE INFORMANO

Un nuovo approccio alla formazione in banca

Arrow, società di Consulenza nell'area delle Risorse Umane, ha riscontrato da più parti, nell'ambito della propria attività nel settore bancario, l'esigenza di riflettere in modo organico sul ruolo e sulle finalità della formazione alla luce delle esperienze e delle novità emerse negli ultimi anni. Abbiamo infatti assistito al tentativo di introdurre tematiche che erano, fino a poco tempo fa, per lo più estranee alla cultura della banca, alla sperimentazione di nuove forme di apprendimento, ad un progressivo aprirsi alla collaborazione di società di consulenza e formazione e di formatori esterni.

L'esigenza che oggi si pone è quella di razionalizzare tutti questi tentativi, valutandone la rispondenza agli obiettivi aziendali e considerandone le diverse variabili, di carattere organizzativo e strategico, che ne determinano l'efficacia sul piano operativo.

Per offrire un contributo in tal senso Arrow ha deciso di costituire un osservatorio permanente sulla Formazione Bancaria, che avrà lo scopo di raccogliere i diversi segnali che provengono dal settore per farne materia di riflessione comune, per poter quindi individuare prospettive realmente praticabili in quanto coerenti con lo sviluppo dell'attività bancaria, specialmente in termini di miglioramento del servizio.

L'iniziativa si articolerà innanzitutto attraverso una serie d'incontri, rivolti a tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di formazione in banca, e che avranno lo scopo di permettere un confronto con esperienze diverse per caratteristiche e dimensione della banca e per tipologie di interventi formativi.

Nel primo di questi incontri verranno affrontate tematiche di carattere e d'interesse generale allo scopo di inquadrare lo stato della questione. Gli interventi dei relatori saranno infatti finalizzati a testimoniare l'evoluzione che ha avuto il settore in questi anni recenti, a definire le diverse problematiche che ne sono derivate e a suggerire, infine, alcuni criteri d'analisi per una visione prospettica dell'argomento in questione — ad es. definizione del fabbisogno, collegamento agli iter di carriera, innovazioni metodologiche, valutazione dei ritorni.

REPARTO SPORT WEAR

E per il tempo libero? Sport Wear!



ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ. TEL. 0432/853373

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE	ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
4.18 R Venezia S.L.	0.01 IC (*) Svevo - Milano
5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)	Venezia S.L.
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	2.17 D Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.	6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	7.10 D Torino P.N. (via Milano)
7.25 E Venezia S.L.	Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.	(via Genova P.P. - Venezia S.L.); WL e cuccette 2 a cl. Ventimiglia - Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)	7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. ma - Trieste
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.	8.10 E Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.	8.45 D Udine (via Cervignano cl.)
13.25 D Venezia S.L.	8.52 E Simplon Express - Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)	(via Domodossola)
14.22 D Venezia S.L.	16.17 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.	14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	15.26 D Venezia S.L.
17.12 D Venezia S.L.	16.17 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)	17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)	18.16 R Venezia S.L. (2 a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce	19.05 D Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (2 a cl.)	19.52 R Venezia S.L. (2 a cl.)
20.20 D Venezia S.L.	20.06 D Venezia S.L.
20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrato - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra	20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia	22.13 IC (*) Tergeste - Torino
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma	23.19 R Venezia S.L. (2 a cl.)
	23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

